E1·997

CHE - MILANO

LI

CO

Tractatus Politicus Tom

COLTE STORIC
BER
L
42

MUSEO DEL RISORGIMENTO CASTELLO SFORZESCO

DONAZIONE DOTT. ACHILLE BERTARELLI

1925

Vol. L

42

X. 1. 30

DOCUMENTI OFFICIALI

Relativi ai Preliminari di Londra ed al Trattato d' Amiens

DIVISI IN DUE PARTI

TRADUZIONE DAL FRANCESE.

MILANO 1803

Presso lo Stampatore Nazionale
LUIGI VELADINI.

L01E007581
N. INV. 306923
SER. L. 42

MESSAGGIO stato inviato li 20 Maggio 1803 dal Governo francese al Senato, al Corpo Legislativo ed al Tribunato.

San Claudio li 30 fiorile anno 11.

L'Ambasciatore d'Inghilterra è stato richiamato. Forzato da questa circostanza l'Ambasciatore della Repubblica ha lasciato un paese ove non poteva più intendere parole di pace.

In questo momento decisivo il Governo mette sotto i vostri occhj, e metterà sotto gli occhj della Francia e dell'Europa le sue principali relazioni col Ministero Britannico, le negoziazioni che sono state terminate col trattato d'Amiens, e le nuove discussioni che pare finiscano con una assoluta rottura.

Il secolo presente e la posterità vi vedranno tutto quello che da esso è stato fatto per porre un termine alle calamità della Repubblica, e con quale moderazione, con quale pazienza egli ha travagliato a prevenirne il ritorno.

Nulla ha potuto rompere il corso dei progetti formati per riaccendere la discordia fra le due Nazioni. Il trattato d'Amiens era stato negoziato in mezzo ai clamori di un partito nemico della pace. Appena conchiuso, fu l'oggetto di un'amara censura; venne rappresentato come funesto all'Inghilterra, perchè non era vergognoso per la Francia. Si seminarono ben presto delle inquietudini; si finsero pericoli, sui quali si stabilì un tale stato di pace, che era il permanente segnale di nuove ostilità. Tenuti furono in serbo e stipendiati quei vili scellerati che lacerato aveano il seno della loro Patria, e che sono destinati a lacerarlo di nuovo. Vani calcoli dell'odio! Non è più la Francia divisa dalle fazioni e tormentata dalle tempeste; è la Francia restituita all'interna tranquillità, rigenerata nella sua amministrazione e nelle sue Leggi, pronta a piombare con tutto il suo peso sullo straniero che ardirà di attaccarla, e di riunirsi ai masnadieri, cui un'atroce politica spingesse di nuovo per organizzarvi le devastazioni e gli assassinj.

Finalmente un inaspettato messaggio ha improvvisamente impaurita l'Inghilterra per immaginarj armamenti in Francia ed in Batavia, e per supposte discussioni importanti che dividessero i due Governi, mentre niuna discussione di tal fatta era nota al Governo Francese. Immediatamente si sono fatti formidabili armamenti sulle coste e nei porti della gran Bretagna; il mare è coperto di vascelli da guerra; ed in mezzo a questo apparato il gabinetto di Londra dimanda alla Francia l'abrogazione di un articolo fondamentale del trattato d'Amiens.

Vogliono, dicon essi, nuove garanzie; e mal conoscono la santità dei trattati, l'esecuzione de' quali è la prima fra le garanzie che dar si possano dalle Nazioni.

Invano la Francia ha invocato la giurata fede; invano ha acconsentito a chiuder gli occhi sull' attuale non esecuzione del trattato d' Amiens, da cui l' Inghilterra pretendeva esentarsi; invano ha voluto aspettare a prendere un partito definitivo sino al momento in cui la Spagna e l' Olanda, ambe parti contraenti, avessero manifestato la loro volontà; invano finalmente propose di riclamare la mediazione delle Potenze ch' erano state invitate a garantire, e garantito hanno infatti la stipulazione di cui è stata dimandata l' abrogazione. Tutte le proposizioni sono state rifiutate, e le dimande dell' Inghilterra son divenute più imperiose e più assolute.

Non era nei principj del Governo di piegare sotto le minaccie. Non era in suo potere di curvare la maestà del Popolo Francese sotto le Leggi che a lui prescrivevansi con sì altiere e così nuove forme. Se lo avesse fatto, avrebbe consacrato a vantaggio dell' Inghilterra il diritto di annullare colla sua sola volontà tutte le stipulazioni che l' obbligano verso la Francia; l' avrebbe autorizzata ad esigere dalla Francia nuove garanzie per ogni minimo sospetto che a lei fosse piaciuto di fabbricarsi; e di là, due nuovi principj che si sarebbero posti nel diritto pubblico della gran Bretagna accanto a quello, pel quale ella ha diseredato le altre Nazioni della sovranità comune dei mari, e sottomessa alle sue Leggi ed ai suoi regolamenti l' indipendenza della loro bandiera.

Il Governo si è trattenuto sulla linea che a lui hanno segnato i suoi principj e i suoi doveri. Le negoziazioni sono interrotte, e noi siamo pronti a combattere, se siamo attaccati.

Almeno noi combatteremo per mantenere la fede dei trattati, e per l' onore del nome Francese.

Se avessimo ceduto ad un vano terrore, ben presto sarebbe stato d' uopo combattere per rispingere nuove pretensioni; ma noi avremmo combattuto disonorati da una prima debolezza, decaduti ai nostri occhi medesimi, ed avviliti agli occhj di un nemico che ci averebbe fatto già una volta piegare sotto alle ingiuste sue pretensioni.

La Nazione riposerà nel sentimento delle sue forze, qualunque fossero le ferite che il nemico potesse farci in luoghi in cui non avessimo potuto nè prevenirlo, nè raggiungerlo. Il risultato di questa lotta sarà tale, quale noi abbiamo diritto di aspettarcelo dalla giustizia della nostra causa e dal coraggio de' nostri guerrieri.

Il Primo Console, Sottoscritto, BONAPARTE.

DOCUMENTI OFFICIALI

Relativi ai Preliminari di Londra ed al Trattato d' Amiens.

PARTE PRIMA.

Preliminari di Londra.

Furono appena consolidati i cangiamenti operati in Francia colla giornata del 18 Brumale, che il Primo Console non ebbe altro desiderio che quello di restituir la pace al Mondo, e si diè premura di cercarne i mezzi. I più diretti gli parvero i migliori. Egli non potè credere che dopo otto anni di guerra, i di cui risultati doveano aver distrutto per sempre le speranze di quelli che l'aveano intrapresa, le Potenze le più accanite non sentissero esse stesse il bisogno di porre un termine a calamità, che omai più non aveano nè compenso, nè scopo. Suppose egli che non vi potesse essere che una falsa dignità ed alcuni pregiudizj d'un'antiquata politica, che impedissero a ciascuna delle parti belligeranti di indursi ai primi passi; e siccome da questo primo passo dipendeva la pacificazione dell'Europa, non esitò a farlo.

Scrisse in conseguenza direttamente all'Imperatore ed al Re d'Inghilterra.

La lettera del Primo Console al Re d'Inghilterra era concepita in questi termini.

Parigi li 5 nevoso anno 8.

» Chiamato dal voto della nazion francese ad occupare la prima magistratura della Repubblica, credo conveniente nell'entrare in carica di farne parte direttamente alla M. V. Debb'ella esser eterna la guerra che da otto anni distrugge le quattro parti del Mondo? non vi sarà alcun mezzo di intendersi?

» Perchè mai le due nazioni le più illuminate dell'Europa, possenti e forti più di quanto nol esigano la loro sicurezza e la loro indipendenza, possono sagrificare ad idee di vana grandezza il bene del commercio, la prosperità interna, la felicità delle famiglie? In qual modo non comprendon esse che la pace è il primo dei bisogni, siccome la prima delle glorie?

» Questi sentimenti non possono essere stranieri al cuore di V. M. che governa una nazion libera, e col solo scopo di renderla felice.

„ La M. V. non vedrà in quest' apertura, che il mio desiderio sincero di contribuire efficacemente per la seconda volta alla pacificazione generale con un modo pronto e confidenziale, e libero da quelle forme, che, necessarie forse per nascondere la dipendenza degli Stati deboli, non manifestano negli Stati forti che la brama reciproca di ingannarsi.

„ Coll' abuso delle loro forze, possono lungo tempo ancora la Francia e l' Inghilterra per l' infelicità di tutti i popoli ritardarne l' esaurimento; ma, oso dirlo, la sorte di tutte le nazioni colte è attaccata alla fine di una guerra, che incendia il Mondo intero. "

Sott. BONAPARTE.

Si avea diritto di aspettarsi che una provocazione sì franca, sì leale, sì conforme agli interessi reciproci dei due paesi, avrebbe ricevuto una risposta diretta e favorevole; ma il Governo britannico, invece di afferrare direttamente la quistion della pace, e di accedere alle aperture che gli erano state fatte per una negoziazione, intraprese a giustificar la guerra, e si limitò a recriminazioni, cui fu d'uopo combattere, poichè da quel momento si dovette rinunciare alla speranza di trarre immediatamente partito da una discussione intavolata con sentimenti sì diversi.

La risposta di lord Grenville al ministro delle relazioni estere, e la nota che vi era unita, si esprimevano così:

Londra, Downing-Street, 4 gennajo 1800.

„ Signore, ho ricevuto e rimesso sotto gli occhi di S. M. le due lettere da voi indirizzatemi. S. M. non vedendo ragioni di dipartirsi dalle forme da lungo tempo stabilite in Europa a riguardo degli affari che si transigono fra gli Stati, mi ha ordinato di darvi in suo nome la risposta officiale che trovasi inchiusa in questa nota.

„ Ho l'onore di essere con un'alta considerazione, Signore, vostro umilissimo ed obbedientissimo servitore."

Sott. GRENVILLE.

Downing-Street 4 gennajo 1800.

„ Il re ha dato delle frequenti prove del sincero di lui desiderio pel ristabilimento d'una tranquillità sicura e permanente in Europa. Non è, nè giammai si trovò impegnato in alcuna contestazione per una vana e falsa gloria: egli non ebbe altre viste che quelle di mantenere salvi da ogni aggressione i diritti e la felicità de' suoi sudditi.

„ Fu per questi oggetti che lottò finora contro un attacco non provocato; è per questi medesimi oggetti ch' egli è forzato a lottare ancora; e non saprebbe sperare nel momento attuale di poter togliere questa necessità, negoziando con quelli cui una rivoluzion novella ha sì recentemente investiti del potere in Francia. Infatti, non può risultare da una tale negoziazione alcun vantaggio reale per questo grand' oggetto sì desiderabile

d'una pace generale, fino a che non appaja distintamente che abbiano cessato d'agire le cause che originariamente hanno prodotto la guerra, e che più d'una volta ne hanno rinnovato gli effetti.

„ Il medesimo sistema, di cui la Francia accusa a giusto titolo l'influenza dominante come il motivo de' suoi guai presenti, è quello altresì che inviluppò il resto dell'Europa in una guerra lunga e distruttiva, e di una natura sconosciuta da molti anni agli usi delle nazioni civilizzate.

„ Fu per estendere questo sistema e per esterminare tutti i governi stabiliti, che di anno in anno vennero prodigate ed esaurite le risorse della Francia in mezzo ad una miseria che non ha esempio.

„ A questo spirito di devastazione che nulla sapea distinguere, vennero sacrificati i Paesi bassi, le Provincie unite e i Cantoni svizzeri, questi antichi amici di S. M.; l'Allemagna venne saccheggiata; l'Italia, ritolta attualmente ai suoi invasori, è stata il teatro di rapine e di anarchie innumerevoli. S. M. si vede essa stessa nella necessità di sostenere una lotta difficile ed onerosa, onde guarentire l'indipendenza e l'esistenza de' suoi regni.

„ E queste calamità non si limitarono all'Europa sola; ma si estesero alle parti le più lontane del mondo, e fin anche a paesi sì stranieri alla contestazione presente, tanto per la loro situazione che per i loro interessi, che l'esistenza stessa della guerra era forse ignota a quelli che si trovarono improvisamente avviluppati in tutti i suoi errori.

„ Finchè dominerà un simile sistema, e che il sangue e i tesori di una nazion popolosa e possente possano venir prodigati per sostenere questo sistema, l'esperienza ha dimostrato che non si può guarentirsene efficacemente in nessun altro modo, che con ostilità aperte e continuate. I trattati i più solenni non fecero che preparar la via a nuove aggressioni. Unicamente ad una resistenza determinata debbesi attualmente la conservazione di quanto rimane in Europa di stabilità per le proprietà, per la libertà personale, l'ordine sociale e il libero esercizio della religione.

„ Vegliando dunque alla garanzia di questi oggetti essenziali, S. M. non può collocare la sua confidenza nel semplice rinnovamento di professioni generali, annuncianti delle disposizioni pacifiche. Queste professioni furono replicatamente proclamate da tutti quelli che hanno successivamente diretto le risorse della Francia verso la distruzione dell'Europa; da que' medesimi, cui dichiararono i governanti attuali di Francia, dopo l'incominciamento e in tutti i tempi, essere tutti incapaci di mantenere i rapporti d'amicizia e di pace.

„ S. M. non potrà che risentire un piacere particolare dal momento in cui si accorgerà che non esiste più realmente que-

sto pericolo che minacciò sì lungamente e i suoi proprj dominj e quelli de' suoi alleati; dal momento in cui potrà convincersi che la resistenza non è più una necessità; in cui finalmente, dopo l'esperienza di tanti anni di delitti e di guai, vedrà regnare in Francia dei migliori principj; in una parola, quando si avranno del tutto abbandonati quei progetti giganteschi d'ambizione, e que' piani inquieti di distruzione, che hanno posto in problema perfin l'esistenza della società civile.

» Ma la convinzione di un simile cangiamento, comunque esser debba aggradevole al voto di S. M., non può risultare che dall'esperienza e dall'evidenza dei fatti.

» Il garante il più naturale e il migliore al tempo stesso e della realtà e della stabilità di questo cambiamento, si troverebbe nel ristabilimento di quella schiatta di principi, che per tanti secoli seppero mantenere nell'interno la prosperità della nazion francese, ed assicurarle la considerazione e il rispetto al di fuori. Un tale avvenimento avrebbe levato al momento, e in tutti i tempi toglierà gli ostacoli che si opporrebbero alle negoziazioni della pace; assicurerebbe alla Francia il godimento non contrastato dell'antico di lei territorio; e darebbe a tutte le altre nazioni dell'Europa, con mezzi tranquilli e pacifici, la sicurezza cui esse son ora forzate di cercare con altri mezzi.

» Ma, comunque possa essere desiderabile un simile avvenimento e per la Francia e per il Mondo intero, S. M. non vi attacca esclusivamente la possibilità d'una pacificazione solida e durevole. S. M. non pretende prescrivere alla Francia quale esser debba la forma del suo governo, nè in quali mani deporrà essa l'autorità necessaria per dirigere gli affari d'una nazione grande e potente.

,, S. M. non riguarda che la sicurezza de' suoi propri stati, di quelli de' suoi alleati, non che dell'Europa in generale. Dal momento in cui giudicherà che questa sicurezza può essere ottenuta in un qualsisiasi modo, sia che risulti dalla situazione interna del paese istesso, la cui situazione interna cagionò il pericolo primitivo, sia che provenga da qualsivoglia altra circostanza che conduca al medesimo scopo, S. M. abbraccierà con ardore l'occasione di concertarsi co' suoi alleati sui mezzi d'una pacificazione immediata e generale.

» Sgraziatamente finora non esiste una tale sicurezza; non v'ha alcuna garanzia dei principj che debbono dirigere il nuovo governo; non v'ha alcun motivo ragionevole di giudicare della sua stabilità.

» In questa situazione non rimane attualmente a S. M. che di proseguire di concerto colle altre potenze una guerra giusta e difensiva, cui il di lei zelo per la felicità de' suoi sudditi non gli permetterà giammai di continuare al di là della

necessità a cui debbe la sua origine, nè di cessare ad altre condizioni, fuor di quelle cui crederà dover contribuire a guarentir loro il godimento della loro tranquillità, della loro costituzione e della loro indipendenza. «

Sott. GRENVILLE.

Il ministro francese replicò con una nota, in cui seppe rilevare e distruggere tutte le allegazioni del governo britannico, e cui terminò col rinnovare la proposizion formale d'una negoziazione, e coll' offerta dei passaporti necessarj a quest' effetto.

Parigi 28 nevoso anno 8.

„ La nota officiale, in data del 14 nevoso anno 8. indirizzata dal ministro di S. M. britannica, essendo stata posta sotto gli occhi del primo Console della repubblica francese, ha rimarcato con sorpresa che si appoggiava ad un' opinione che non è esatta relativamente all' origine ed alle conseguenze della guerra attuale. Ben lungi dall' essere la Francia quella che l' abbia provocata, fa d' uopo ricordarsi che dal principio della sua rivoluzione avea solennemente proclamato il di lei amor per la pace, il suo allontanamento dalle conquiste, il suo rispetto per l' indipendenza di tutti i governi; e non v' ha dubbio che, occupata allora soltanto de' suoi affari interni, avrebbe evitato di prender parte a quelli dell' Europa, e sarebbe rimasta fedele alle sue dichiarazioni.

„ Ma, per una disposizione opposta, appena scoppiò la rivoluzion francese, che quasi tutta l' Europa si collegò per distruggerla. L' aggressione fu reale lunga pezza pria che fosse pubblica: vennero eccitate le resistenze interne, furono accolti gli oppositori, si tollerarono le loro riunioni armate, si favorirono i lor complotti segreti, vennero appoggiate le stravaganti loro declamazioni, fu oltraggiata la nazion francese nella persona de' suoi agenti; e l' Inghilterra diede particolarmente quest' esempio col rimandare un ministro accreditato presso di lei. Finalmente la Francia fu attaccata di fatto nella sua indipendenza, nel suo onore e nella sua sicurezza, lungo tempo pria che venisse dichiarata la guerra.

„ Per tal modo la Francia ha diritto d' imputare i mali da lei sofferti e quelli da cui fu afflitta l' Europa, ai progetti di assoggettamento, di dissoluzione e di smembramento che vennero preparati contro di essa, e la di cui esecuzione è stata più volte tentata e proseguita. Simili progetti da lungo tempo senz' esempio a riguardo d' una sì possente nazione, non potevano non condurre le più fatali conseguenze.

„ Assalita da tutte le parti, la repubblica dovette portar dappertutto gli sforzi della sua difensiva; e non è che per il mantenimento della propria di lei indipendenza ch' essa fece uso dei mezzi che stavano nella di lei potenza e nel coraggio de' suoi cittadini. Finchè vide che i suoi nemici si ostinavano a disprezzare i suoi diritti, essa non contò che sull' energia

della sua resistenza; ma subito che dovettero rinunciare alla speranza d'invaderla, cercò dei mezzi di riavvicinamento, manifestò delle intenzioni di pace; e se non furono sempre efficaci; se in mezzo alle crisi interne cui la rivoluzione e la guerra hanno successivamente condotte, i depositarj dell'autorità esecutiva in Francia non mostrarono sempre altrettanta moderazione quanto coraggio spiegò la nazione stessa, fa mestieri accusarne sopra tutto l'accanimento funesto con cui vennero prodigate le risorse dell'Inghilterra per consumare la rovina della Francia,

„ Ma se i voti di S. M. britannica, siccome ne dà l'assicurazione, d'accordo con quelli della repubblica francese, sono per il ristabilimento della pace, perchè mai, invece di far l'apologia della guerra, non procurare ogni mezzo di terminarla? Qual ostacolo può impedire un riavvicinamento, la cui comune utilità è compresa, sopra tutto allorchè il primo Console della repubblica francese ha dato personalmente tante prove della di lui premura nel porre un termine alle calamità della guerra, e della sua disposizione nel mantenere la rigida osservanza dei trattati conchiusi?

„ Il primo Console della repubblica francese non poteva dubitare che S. M. Britannica non riconoscesse il diritto delle nazioni di scegliersi la forma del lor governo, poichè dall'esercizio di questo diritto tien ella la di lei corona; ma non potè comprendere in qual modo a canto di questo principio fondamentale, e su di cui riposa l'esistenza delle società politiche, il ministro di S. M. abbia potuto collocare delle insinuazioni, con cui tende ad immischiarsi negli affari interni della repubblica, e che non sono meno ingiuriose per la nazion francese e per il di lei governo, quanto lo sarebbero per l'Inghilterra e per S. M. una specie di provocazione verso il regime repubblicano, di cui l'Inghilterra adottò le forme alla metà del secolo scorso, od una esortazione a richiamare al trono quella famiglia collocatavi dalla nascita, e cui la rivoluzione ne fece discendere.

„ Se ad epoche poco lontane, ed allorquando il sistema costitutivo della repubblica non presentava nè la forza, nè la solidità che contiene in oggi, S. M. britannica credette poter provocare essa stessa un riavvicinamento e delle conferenze di pace, in qual modo non si darà essa la premura di rinnovare delle negoziazioni, a cui lo stato presente e reciproco degli affari promette una pronta marcia? Da ogni parte la voce dei popoli e dell'umanità implora la fine di una guerra segnata già da sì grandi disastri, e il di cui prolungamento minaccia l'Europa di una scossa universale e di mali senza rimedio. Per arrestare il corso di queste calamità, od all'oggetto che le loro terribili conseguenze non vengano rimproverate che a quelli che le avranno provocate, il primo Console della re-

pubblica francese propone dunque di porre sul momento un termine alle ostilità, convenendo d' una sospension d' armi, e nominando immediatamente da ambe le parti dei plenipotenziarj che si recheranno a Dunquerque od in qualunque altra città non meno vantaggiosamente situata per la rapidità delle comunicazioni rispettive, e che travaglieranno senza alcun ritardo al ristabilimento della pace e della buona amicizia fra la Repubblica francese e l' Inghilterra.

„ Il primo Console offre a questo riguardo di dare i passaporti che saranno necessarj. "

Sott. CARLO MAURIZIO TALLEYRAND.

La surriferita nota venne seguita da una replica del governo inglese.

„ La nota officiale trasmessa dal ministro degli affari esteri in Francia, e ricevuta dal sottoscritto li 18 del corrente, venne posta sott' occhi del re. S. M. non può tralasciare di esprimere l' impressione da lei provata nell' osservare nella detta nota che le aggressioni non provocate della Francia, solo motivo ed origine di questa guerra, vengono sistematicamente difese da quelli che la governano attualmente, sotto i medesimi pretesti coi quali si tentò originariamente di nasconderli. S. M. non entrerà nella confutazione d' allegazioni che non sono in generale sviluppate, e che, per quanto riguardano la condotta di S. M., sono non solo in se stesse interamente denudate di fondamento, ma contraddette egualmente e dall' evidenza interna degli avvenimenti a cui hanno rapporto, e dalla testimonianza formale datane a suo tempo dal governo stesso di Francia.

„ A riguardo degli oggetti della nota, S. M. non può che riferirsi alla risposta da lei già data.

„ Espose essa senza riserva gli ostacoli che a suo giudizio tolgono per il momento attuale ogni speranza dei vantaggi che si potrebber trarre da una negoziazione.

„ Tutti i motivi che si espongono per trattare, e su di cui si conta con tanta confidenza nella nota francese, le disposizioni personali cui si dice prevalere per la conclusion della pace e per la futura osservanza dei trattati, il potere di assicurare l' effetto delle disposizioni cui si suppone che esistano, la solidità e la consistenza del sistema nuovamente stabilito dopo una sì rapida successione di rivoluzioni.... tutte queste cose sono punti che non possono essere conosciuti che dopo la prova a cui se ne riferì già S. M..... il risultato dell' esperienza e l' evidenza dei fatti.

„ In questo sentimento di sincerità, di franchezza e di sollecitudine per il ristabilimento indispensabilmente richiesto della pace, S. M. ha indicato alla Francia il mezzo il più sicuro e il più pronto di giugnere a questo scopo; ma essa ha dichiarato in termini egualmente espliciti e colla medesima sinceri-

tà, che non ha alcun desiderio di prescrivere ad una nazione straniera la forma del suo governo; che non pensa che alla sicurezza de' suoi propri stati e dell'Europa; e che al momento in cui a suo giudizio potrà essere bastantemente proveduto in qualunque siasi modo a quest'oggetto essenziale, si darà premura di concertare co' suoi alleati i mezzi di una negoziazione immediata e comune per il ristabilimento della tranquillità generale.

„ S. M. aderisce fermamente a queste dichiarazioni; ed è solo sopra basi così stabilite, che quanto crede dovere alla sicurezza de' suoi sudditi gli permetterà di rinunciare a quel sistema di difesa vigorosa, a cui, sotto il favore della Providenza, debbono i suoi regni la sicurezza dei beni di cui godono attualmente."

Downing Street 20 gennajo 1800.

Sott. GRENVILLE.

Per questa volta non vi fu luogo di dar seguito a questa prima negoziazione, poichè l'Inghilterra non dissimulava di voler attendere i cangiamenti interni ch'essa prevedeva in Francia, onde prestarsi ad aperture di pace.

Fu d'uopo dunque continuar la guerra. Nel mese di messidoro venne conchiuso un armistizio generale fra le armate francese ed imperiale. Furon anche sottoscritti a Parigi degli articoli preliminari di pace fra la Francia e l'Austria, dal ministro delle relazioni estere per una parte, e dal gen. Saint Julien per l'altra. Ma l'Inghilterra, volendo procurare di ritener l'Austria ancora nella di lei alleanza, e conservando la speranza che dalla sospensione delle ostilità potesse trarre qualche mezzo di continuar la guerra, si applicò a far rompere le negoziazioni intavolate a Parigi, ed a distruggere l'effetto dei preliminari sottoscritti dal gen. Saint Julien. Onde giugnere a questo scopo, chiese di essere ammessa nelle negoziazioni, e lord Minto presentò a Vienna una nota, cui il ministero austriaco trasmise subito a Parigi, e che era concepita in questi termini.

„ Il sottoscritto inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. britannica, non ha mancato di trasmettere alla sua corte tutte le comunicazioni stategli fatte d'ordine dell'Imperatore da S. E. il sig. bar. di Thugut, relativamente alle corrispondenze che hanno avuto luogo fra S. M. I. e il governo francese, sopra alcune aperture di pace. Il sottoscritto si è trovato in conseguenza incaricato di testificare la soddisfazione che diede a S. M. questa prova di confidenza di S. M. I. Il sottoscritto non differisce, dietro le autorizzazioni ricevute, a dichiarare che S. M. britannica, bramando di dare all'Imperatore ed a tutta l'Europa le prove le più evidenti della perfetta e cordiale sua unione con S. M. I. e R., e del prezzo in cui tiene la conservazione costante della concordia e dell'in-

tima amicizia che sì felicemente sono stabilite fra le loro corone e i loro popoli, è disposta a concorrere coll' Austria alle negoziazioni che potranno aver luogo per una pacificazione generale, e ad inviare i suoi plenipotenziarj, onde trattar della pace di concerto con S. M. I. e R. subito che gli sarà nota l'intenzione del governo francese di entrare in negoziazione con S. M. britannica."

Vienna, li 9. agosto 1800.

Sott. Lord MINTO.

Comunque il primo Console non potesse non conoscere l'intenzione da cui era dettato questo passo ritardato, non mancò di accoglierlo. Ma, all'effetto d'impedire che l'ammissione dell' Inghilterra nelle negoziazioni colla corte di Vienna non fosse un' occasione di dilazioni, chiese che l' Inghilterra, pria di divenir parte integrante in una negoziazione generale, volesse previamente porsi in istato di sospensione d' ostilità colla Francia, siccome si trovava già l' Austria.

Questa proposizione venne espressa in una nota inviata da Parigi al citt. Otto commissario per il cambio dei prigionieri, nota cui egli rimise, annunciando ch' era munito di poteri e di istruzioni necessarie per negoziare e conchiudere l' armistizio proposto. Era essa in questi termini.

„ S. M. I. avendo fatto comunicare al governo della repubblica francese una nota di lord Minto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. britannica presso la corte di Vienna, dalla qual nota risulta, che sarebbe desiderio di S. M. britannica di veder terminare la guerra che divide la Francia e la gran Brettagna; il sottoscritto è specialmente autorizzato a chiedere al ministero di S. M. dei rischiarimenti ulteriori sulla proposizione trasmessa dalla corte di Vienna; ed atteso che sembra impossibile, che nel momento in cui l' Austria e l' Inghilterra prendessero una parte comune alle negoziazioni, la Francia si trovasse in sospension d' armi coll' Austria, e in continuazione di guerra colla gran Brettagna, il sottoscritto è parimente autorizzato a proporre che venga conchiuso un armistizio generale fra le armate e le flotte dei due stati, prendendo a riguardo delle piazze assediate o bloccate, delle misure analoghe a quelle che hanno avuto luogo in Allemagna rapporto alle piazze d' Ulma, Ingolstadt e Filisburgo.

„ Il sottoscritto ha ricevuto dal suo governo i poteri necessarj per negoziare e conchiudere quest' armistizio generale.

Londra 6 fruttidoro anno 8.

Sott. OTTO.

Questa nota produsse un gran movimento nel gabinetto britannico. Pria di dare una risposta officiale al citt. Otto, gli fu mandato il sig. George presidente dell' officio del trasporto, onde prendere comunicazione preliminare seco lui

sugli elementi della negoziazione. Fu in queste conferenze che il sig. Otto fece conoscere, che le negoziazioni per la pace avrebbero luogo a Luneville, e replicò che vi sarebbe stato ammesso il plenipotenziario britannico, subito che si fosse convenuto d'una sospension d'armi fra la Francia e l'Inghilterra, la quale sarebbe basata su quella esistente fra la Francia e l'Austria, e dovea essere stesa colle condizioni seguenti.

Art. I. „ Vi sarà sospensione d'ostilità fra le flotte ed armate della repubblica francese, e quelle della gran Brettagna.

II. „ I bastimenti di guerra e di commercio dell'una e dell'altra nazione potranno navigare liberamente senza essere sottoposti ad alcuna visita, e seguendo l'uso stabilito pria della guerra.

III. „ A datare del 10 fruttidoro tutti i bastimenti dell'una e dell'altra nazione, che venissero presi, verranno restituiti,

IV. „ Le piazze di Malta, Alessandria, Belle Isle, verranno assimigliate a quelle d'Ulma, Filisburgo, Ingolstadt, cioè che tutti i bastimenti di commercio, neutri o francesi potranno recarvi dei viveri.

V. „ Le flotte che bloccano Brest, Cadice, Tolone, Flessinga, rientreranno nei porti dell'Inghilterra, o per lo meno si terranno fuori della vista delle coste.

VI. „ Verranno spediti degli officiali inglesi, l'uno direttamente all'ammiraglio che comanda nel Mediterraneo, l'altro al comandante della flotta davanti Malta, il terzo al comandante del blocco d'Alessandria. Essi attraverseranno la Francia, onde recarsi più presto al loro destino.

VII. „ La Spagna e la repubblica batava sono comprese nel presente armistizio."

Questa proposizione era certamente la testimonianza delle disposizioni le più franche per una pronta conciliazione; ma parve bene che il ministero britannico non avesse ancora a quell'epoca l'intenzione di entrare efficacemente in negoziazione, e che non cercasse che di far guadagnare del tempo all'Austria, poichè il citt. Otto avendo insistito per una risposta officiale, ricevette da lord Grenville la seguente nota.

„ Il sig. Otto avendo informato il governo di S. M. d'essere stata accolta dal governo francese la proposizione fatta dalla corte di Vienna di fissare a Luneville le conferenze per la negoziazione proposta riguardo a una pace generale, non trattasi più in oggi che di esprimere l'adesione di S. M. a questa proposizione, e di dichiarare in conseguenza, che verrà inviata a Luneville una persona debitamente autorizzata per ordine di S. M. onde riunirsi ai plenipotenziarj dell'Austria e della Francia, subito che saranno stati ricevuti i passaporti per un simile ministro e per il suo seguito; purchè il governo francese sia disposto ad assumersi gli impegni necessarj, onde il plenipotenziario di S. M. sia in piena libertà di comunicare

senza ostacolo, e nel modo usitato per mezzo di corriere, col suo paese e colle contrade appartenenti agli alleati di S. M.

„ Riguardo alla proposizione d'un armistizio generale per mare e per terra fra la gran Brettagna e la Francia, il re vedrebbe con una grande soddisfazione il momento in cui potesse adottare convenevolmente ogni misura, il cui effetto immediato fosse di porre un termine almeno per qualche tempo alle calamità della guerra. Ma un armistizio adattato alle operazioni navali non fu in nessun caso giammai conchiuso fra la gran Brettagna e la Francia nel corso delle loro negoziazioni per la pace, o pria della sottoscrizione effettiva dei preliminari. Una simile domanda non potrebbe in conseguenza essere considerata come necessaria alle negoziazioni; e dietro le dispute che sorgerebbero inevitabilmente sulla di lei esecuzione, vi sarebbe ogni luogo di temere ch'essa non servisse piuttosto ad imbarazzare che a facilitare l'esito degli sforzi, cui potrebber fare i due governi pel ristabilimento della pace. Fa mestieri considerare ancora, che le circostanze concomitanti una guerra navale, non sono evidentemente di natura di ammettere queste convenzioni bilanciate che vengono sì facilmente stabilite a riguardo delle operazioni militari, allorchè quest' ultime si trovano sospese da una convenzione. Sembra dunque per ogni caso una cosa prematura l'entrare in discussione su cotesta quistione, fino a che dal corso delle negoziazioni appaja più chiaramente se attendere se ne possa un risultato soddisfacente. Ma in ogni stato di causa non potrebbe esser presa a questo riguardo decisione alcuna, a meno che il governo francese non abbia spiegato provisoriamente in qual modo concepisca che i principj dei regolamenti adottati nell'armistizio alemanno a riguardo delle città bloccate, siano applicabili ai porti ed arsenali marittimi della Francia e de' suoi alleati, attualmente bloccati dalle squadre di S. M. in modo di eseguire di buona fede relativamente alle forze marittime rispettive, delle stipulazioni analoghe a quelle state fatte a riguardo delle posizioni militari occupate dalle armate in Allemagna ed in Italia."

Downing Street 29 agosto 1800.

Sott. GRENVILLE.

Per tal modo con questa nota il governo britannico annunciava l'intenzione d'inviare un plenipotenziario a Luneville, ma nel medesimo tempo ricusava di conchiudere l'armistizio proposto. Quest' accomodamento non era ammissibile; e il citt. Otto fu incaricato di darne le ragioni colla seguente nota replicativa che gli fu inviata da Parigi.

„ Il sottoscritto avendo comunicato al suo governo la nota in data del 29 agosto, cui gli fece rimettere S. E. lord Grenville, è incaricato di presentargli le seguenti osservazioni.

„ Erano stati conchiusi e sottoscritti dei preliminari di

pace fra S. M. I. e la repubblica francese. L'intervento di lord Minto, il quale chiese che la di lui corte venisse ammessa nelle negoziazioni, impedì la ratifica di S. M. I.

„ La sospension d'armi, che non avea avuto luogo sul continente che nella speranza di una pronta pace fra l'Imperatore e la Repubblica, dovrà dunque cessare, e cesserà effettivamente li 24 fruttidoro, poichè la repubblica non avea sacrificato che a questa speranza di pace immediata gli immensi vantaggi datigli dalla vittoria.

„ L'intervento dell' Inghilterra complica talmente la quistion della pace coll'Austria, che è impossibile al governo francese di protrarre più lungamente l'armistizio sul continente, a meno che S. M. britannica non lo renda comune fra le tre potenze.

„ Se dunque il gabinetto di S. James vuol continuare a far causa comune coll'Austria, e se è sincero il di lui desiderio d'intervenire nella negoziazione, S. M. britannica non esiterà ad adottare l'armistizio proposto.

„ Ma se quest' armistizio non vien conchiuso pria del 24 fruttidoro, saranno state riprese le ostilità coll'Austria; e il primo Console non potrà più acconsentire a riguardo di questa potenza che ad una pace separata e completa.

„ Onde soddisfare alle spiegazioni addomandate relativamente all' armistizio, il sottoscritto è incaricato di far conoscere a S. E. che le città marittime cui si vorrebbe assimilare a quelle d'Allemagna: sono Malta, e le città marittime d'Egitto.

„ Se è vero che una lunga sospension d'armi tra la Francia e l'Inghilterra potrebbe parere sfavorevole a S. M. britannica, è pur vero altresì che un armistizio prolungato sul continente è essenzialmente svantaggioso alla repubblica francese, di modo che nel medesimo tempo in cui l'armistizio marittimo sarebbe per il governo francese una garanzia dello zelo dell' Inghilterra nel concorrere al ristabilimento della pace, l'armistizio continentale ne sarebbe una per il governo britannico della sincerità degli sforzi della Francia; e siccome la posizione dell'Austria non gli permetterebbe più in allora di ricercare una pronta conchiusione, avrebbero le tre potenze nei loro proprj interessi delle ragioni determinanti per acconsentire senza dilazione ai sacrificj che possono essere necessarj reciprocamente ad operare la prossima conclusione d'una pace generale e solida, tal quale forma il voto e la speranza del mondo intiero. «

Londra 17 fruttidoro anno 8.

Sott. OTTO.

I ragionamenti di questa nota erano perentorj, e le conseguenze meritavano riflessione. Se l'Inghilterra non acconsentiva a sottoscrivere un armistizio speciale colla Francia,

quello

quello che esisteva coll' Austria, e che era per terminare, non sarebbe stato rinnovato. L' Austria non avendo più alcun mezzo di resistenza, era mestieri che cedesse; e la pace sarebbesi trovata conchiusa a Luneville fra la Francia e l' Allemagna senza l' intervento dell' Inghilterra.

Il governo britannico si avvide del pericolo; ma sia che non lo sentisse abbastanza profondamente, sia che giudicasse bastante d' aver conservato in faccia alla corte di Vienna le apparenze d' un' amicizia attiva, senza credersi tenuto di dargliene le prove; si limitò a presentare, in seguito di una nota estremamente diffusa e contornata, un contro-progetto d' armistizio, da cui non ne risultava per la Francia alcuno dei vantaggi che si dovea promettere, come il compenso di quelli che traeva l' Austria dall' armistizio continentale. La nota e il contro-progetto erano concepiti in questi termini.

» Il sottoscritto ha avuto l' onore di porre sott' occhi del re la risposta officiale del governo francese, ricevuta dal sig. Otto li 4 di questo mese, non che il progetto d' armistizio comunicato nel medesimo giorno.

» Lo spirito di questa risposta è sciaguratamente poco analogo alle apparenze delle disposizioni conciliatrici state manifestate dapprima. Se è realmente possibile, nello stato attuale delle cose, di ristabilire la tranquillità permanente dell' Europa, questo scopo dovrebbe essere ottenuto con mezzi assai diversi da quelli di una controversia, cui la detta risposta è nel caso di far nascere.

» Ciò nullameno è indispensabilmente necessaria una risposta alle asserzioni che vi si trovano avanzate, onde impedire che col nostro silenzio vengano riguardate come ammesse.

» Gli articoli, cui un officiale austriaco sproveduto di ogni commissione, venne persuaso di sottoscrivere a Parigi, pajono infatti a S. M. poco proprj a terminare le calamità dell' Europa. Ma, qualunque siasi stato lo scopo delle condizioni che il governo francese vi ha stipulate, non può esservi alcun pretesto di rappresentarle come preliminari conchiusi dall' Austria, ed annullati dall' intervento di S. M.

» Gli impegni con cui le corti di Londra e di Vienna hanno convenuto di non trattare che di concerto, sono stati presi pria che si parlasse di questi pretesi preliminari di pace; e la prima notizia che ricevette S. M. della loro sottoscrizione, era accompagnata da una dichiarazione espressa del suo alleato, ch' erano stati sottoscritti senza autorità, e che debbono essere considerati come assolutamente nulli.

» Infatti, il governo francese non poteva aspettarsi una diversa determinazione da parte di S. M. I. La mancanza di qualsivoglia potere ed istruzione per un simile trattato da parte di un officiale austriaco, venne distintamente notificata da quest' officiale a quelli che trattarono seco lui; e questa

mancanza è altresì menzionata sulla carta da lui sottoscritta.

» Non v' ha dunque nulla di più a dire a riguardo della domanda supposta di S. M. di essere amessa a queste negoziazioni. La nota presentata al baron di Thugut da lord Minto, esprime sufficientemente la parte, cui S. M. è realmente disposta a prendere a qualsivoglia negoziazione che potrà essere regolarmente intavolata per una pace generale. Il re è sempre stato persuaso, che il risultato di una simile negoziazione può solo ristabilire efficacemente la tranquillità dell' Europa. L'esperienza ha confermato quest' opinione, ed unicamente per la convinzione in cui è della sua verità, S. M. si trova disposta in oggi a non badare alle grandi obbiezioni da lei fatte alla prima proposizione d' un armistizio navale, ed a discutere le condizioni su cui può essere stabilito.

» Giudicando S. M. dall' esperienza delle negoziazioni antecedenti, non crede in alcun modo che un simile armistizio possa incamminare o facilitare un accomodamento sugli interessi diretti della gran Brettagna e della Francia: essa non può riguardarlo altrimenti che come un vantaggio temporario che gli vien proposto di accordare al suo nemico, onde impedire il rinnovamento delle ostilità continentali, e contribuire per tal modo alla conclusione di una pace generale. Dietro questa considerazione, malgrado gli inconvenienti numerosi che debbono risultare da questa misura per questo paese, essa è risoluta di dare ai suoi alleati ed a tutta l' Europa questo nuovo pegno dei sentimenti che l' animano, purchè i suoi nemici siano disposti a regolare le condizioni d' un simile armistizio [per quanto la natura delle cose può ammetterlo], in conformità dei principj evidenti ed ordinarj di queste convenzioni.

„ Questi principj sono che la posizione rispettiva delle parti contraenti rimanga, durante la continuazione dell' armistizio, tal quale era al momento del suo incominciamento; e che nessuna delle potenze non possa col mezzo della sua tregua acquistare nuovi vantaggi o nuovi mezzi da inquietare il suo nemico. Si è già osservato in una nota precedente, quanto sia difficile d' ottenere questo scopo colla medesima precisione nel caso delle operazioni navali, come in quello delle operazioni di terra; e sotto questo rapporto riman sempre una primaria obbiezione contro tutta la misura. Ma il progetto francese, lungi dal diminuire queste difficoltà, ne devia completamente, e in ciascun articolo del principio essenziale espressamente riconosciuto e scrupolosamente mantenuto nell' armistizio continentale, il quale è citato ciò nullameno come debba servir di base e di modello a questa convenzione. Vi è proposto infatti che venga levato il blocco dei porti ed arsenali degli inimici del re; che siano in piena libertà di far passare i loro vascelli ad altre stazioni, dividere o riunire le loro forze

[illegible] più vantaggioso ai loro piani.

L' importazione delle provisioni e munizioni navali debb' essere interamente libera. Malta ancora e i porti d' Egitto, comunque espressamente rappresentati come bloccati in questo momento istesso, debbon essere liberamente provigionate, e per un tempo illimitato; ciò che è in piena contraddizione colle stipulazioni dell' armistizio alemanno riguardante Ulma ed Ingolstadt, alle quali piazze ciò nullameno si pretende di volerle assimigliare. Si pensa di più che questo governo si legherà verso gli alleati della Francia, pria che questi alleati abbiano potuto prendere impegni reciproci, e nel medesimo tempo non si fa alcuna menzione degli alleati del re.

„ E' impossibile l' attendersi che alcun motivo possa indurre il re ad accedere a proposizioni sì manifestamente contrarie ai principj di giustizia e di reciprocità, e sì pregiudizievoli non solo agli interessi di S. M., ma a quelli altresì dei suoi alleati.

„ Il contro-progetto, cui il sottoscritto ha l' onore di trasmettere al sig. Otto, contiene delle stipulazioni che sotto questo rapporto sono più analoghe a quei principj d'eguaglianza, dietro i quali soli S. M. può acconsentire a trattare. Queste stipulazioni medesime sono anche in molti punti importanti, e particolarmente in ciò che riguarda la posizione attuale delle squadre di S. M., assai lontane da quanto S. M. avrebbe potuto giustamente addomandare, fondandosi sul principio generale quì sopra mentovato, analogo alle condizioni dell' armistizio continentale. Si riposa nel medesimo tempo con confidenza sulla buona fede dell' inimico, comunque sia difficile di contarvi, quando trattasi di convenzioni fra due potenze belligeranti; e S. M. si lusinga che questa confidenza non verrà mal collocata in quest' occasione.

„ Se il sig. Otto ha i poteri necessarj per accedere a queste stipulazioni, verrà autorizzata parimenti una persona conveniente a sottoscriverle in nome di S. M. Nel caso contrario è pregato di comunicarle indilatamente al suo governo. "

Downing Street 7 *settembre* 1800.

Sott. GRENVILLE.

CONTRO-PROGETTO.

„ Atteso che rimane convenuto che le negoziazioni per una pace generale verranno immediatamente intavolate fra l' imperatore d'Allemagna, S. M. britannica e la repubblica francese, e che è già stato conchiuso un armistizio fra le armate di S. M. Imperiale e quelle della repubblica francese, rimane convenuto che vi sarà altresì un armistizio fra le forze di S. M. britannica e quelle della repubblica francese alle seguenti condizioni.

» Art. I. Verranno sospese tutte le ostilità per mare e per terra fra le forze delle due parti contraenti, e non verranno rinnovate che dopo una notificazione precedente di quindici giorni la fine dell' armistizio. Questa notificazione, per quanto si riferisce alla parte dell' Europa che sta al nord dal capo S. Vincenzo, verrà fatta dall' uno dei due governi all' altro, e daterà dal giorno in cui sarà stata ricevuta dal governo a cui sarà stata fatta. Nel Mediterraneo od in altre parti del mondo, la notificazione verrà fatta dai comandanti rispettivi; ma in caso di rinnovamento d' ostilità fra l'Austria e la Francia, l' armistizio fra la gran Brettagna e la Francia verrà egualmente considerato come terminato, subito che la rinnovazione delle ostilità sarà nota ai comandanti britannici, eccetto però solamente quanto è relativo alle prese di bastimenti mercantili, dovendo questo punto essere regolato dall' art. 3. di questa convenzione.

» II. Verranno immediatamente inviati dai due governi degli ordini agli officiali comandanti nelle diverse parti del mondo, onde si conformino a questa convenzione. Si daranno dei passaporti agli *avisos* che porteranno questi ordini; e gli officiali di S. M. britannica che attraverseranno la Francia per quest' oggetto, riceveranno i salvo-condotti e le facilità necessarie per accelerare il lor viaggio.

» III. Verranno restituite tutte le prede fatte in qualunque parte del mondo durante l' armistizio da qualunque officiale che abbia ricevuto attualmente la comunicazione di questa convenzione. Ed in generale, sia fatta o no questa notificazione, tutte le prede fatte nella Manica o nei mari del nord, dodici giorni dopo il cambio della ratifica di questa convenzione verranno restituite; ed a questo riguardo i termini verranno fissati per le altre parti del mondo, conformemente alle stipulazioni dell' art. 22. dei preliminari dell' ultima pace.

» IV. Malta e le città marittime d' Egitto verranno poste sull' istesso piede delle piazze, che comunque comprese nella demarcazione dell' armata francese in Allemagna, sono occupate dalle truppe austriache. In conseguenza non vi sarà ammessa per mare cosa alcuna che possa dar loro dei nuovi mezzi di difesa, e non riceveranno provisioni che per 14 giorni alla volta, a proporzione del lor consumo, giusta la valutazione che verrà fatta da commissarj da nominarsi a quest' effetto, e che avranno il potere di stabilire i regolamenti necessarj, onde mettere in esecuzione questa stipulazione in conformità dei principj dell' art. 4. della convenzione conchiusa fra i generali francesi ed austriaci in Allemagna.

» V. Il blocco di Brest, di Tolone, e di qualunque altro porto francese, verrà levato; e tutti i capitani britannici riceveranno l' istruzione di non interrompere il commercio di qualsivoglia bastimento che entri o che sorta, eccetto però le

munizioni navali e militari, che non potranno esservi importate per mare durante il presente armistizio. Nessuno dei vascelli da guerra attualmente ancorati nei suddetti porti, pria del rinnovamento delle ostilità non potrà sortire all' effetto di prendere un' altra stazione.

„ VI. Gli alleati delle due potenze contraenti avranno rispettivamente la facoltà di accedere a quest' armistizio, se il giudicano bene, purchè assumano nel tempo stesso l' obbligo di osservare la medesima tregua, sotto condizioni simili a quelle surriferite, verso quelli alleati dell' altra potenza che vorranno anch' essi aderirvi.

„ I termini che verranno fissati per l' incominciamento dell' armistizio nelle diverse parti del mondo a riguardo dei predetti alleati, verranno regolati conformemente alle stipulazioni contenute nell' art. 3. di questa convenzione; e i medesimi termini verranno contati dal giorno in cui sarà stata debitamente notificata l' accessione delle dette potenze all'armistizio alla parte con cui esse sono in guerra. Questa notificazione autentica del governo, in di cui nome è fatta, potrà essere trasmessa direttamente dall' una all' altra reciprocamente per corriere o per parlamentario, o per il canale delle due parti contraenti. Durante un simile armistizio, i porti ed arsenali degli alleati della Francia verranno posti sul medesimo piede di quelli della Francia; e verranno regolati a termini della presente convenzione non meno le notificazioni che debbono precedere il rinnovamento delle ostilità, quanto tutti gli altri oggetti relativi ai detti armistizj.

„ VII. Questa convenzione verrà ratificata, e le ratifiche verranno cambiate nel termine di dieci giorni, o più prima se fia possibile. "

Per far iscorgere le mancanze di questo progetto, il citt. Otto fu incaricato di presentare la seguente nota con un nuovo progetto d' armistizio, nel quale il gabinetto si era applicato ad inserire tutte quelle stipulazioni del progetto inglese, che erano compatibili cogli interessi della Francia.

„ Il sottoscritto avendo trasmesso al suo governo la nota in data 7 settembre, cui S. E. milord Grenville gli fece rimettere, col contro-progetto che vi era unito, parve al primo Console, che l' armistizio proposto dal governo britannico, sia steso in modo da non presentare alcun vantaggio alla repubblica francese, e che non possa perciò compensarlo dei gravi inconvenienti che seco trae la continuazione dell' armistizio continentale. Da ciò risulta che il contro-progetto presentato non potrebbe essere ammesso, se non in quanto si trattasse semplicemente di devenire ad una convenzione particolare fra la Francia e l' Inghilterra con una tregua egualmente particolare ai due stati. Ma l' effetto della tregua marittima esser dovendo di servire alla repubblica fran-

cese di compenso per la tregua continentale, la prima deve offerirli dei vantaggi eguali agli inconvenienti che gli reca la seconda.

„ Il sottoscritto è dunque incaricato di fare due proposizioni, fra le quali S. M. britannica potrà scegliere quella che a lui parrà si accordi cogli interessi de' suoi stati o colle sue relazioni continentali.

„ La prima è che il progetto d'armistizio venga regolato ed ammesso in termini analoghi a quelli stati proposti dal ministero di S. M. britannica, ma unicamente nella supposizione che sarà indipendente dagli avvenimenti del continente, e relativo soltanto ad una negoziazione particolare che si aprirà sul momento fra le due potenze.

„ La seconda, è che S. M. britannica continui a far causa comune coll'imperatore; ma che acconsenta allora che la tregua marittima offra alla repubblica francese dei vantaggi eguali a quelli, cui la tregua continentale assicura alla casa d'Austria.

„ Ed a questo riguardo è facile lo stabilire il paragone.

„ Coll'armistizio continentale, la corte di Vienna acquista i mezzi di organizzare le di lei armate; di convertire in uomini, in armi, in munizioni d'ogni sorta i sussidj che le vengono pagati dal governo inglese; di fortificare, d'approvigionare le sue piazze di seconda e di terza linea che si trovano in cattivo stato, poichè non era stata preveduta la rapida marcia delle truppe francesi. Così Osopo, Palmanuova, Venezia, Verona e Linz erano state neglette: ciascun dì si rialzano le loro fortificazioni. Ulma, Ingolstadt, comunque bloccate, migliorano la loro difensiva, e questo vantaggio loro vien procurato dall'armistizio, perchè al momento in cui queste piazze si trovarono investite, l'inimico non pensava che ad attaccar le nostre, e in conseguenza non erano preparate ad un attacco così vicino.

„ Coll'armistizio continentale diminuisce l'impressione delle vittorie delle armate francesi; s'indebolisce il loro effetto. Sei mesi di riposo basterebbero a far sì che si trovassero ristabiliti il materiale e il morale delle armate austriache; a far sì che i vinti non fossero più sorpresi dall'ascendente dei vincitori; ed a far sì che la sorte della superiorità sì giustamente acquistata alla repubblica dovesse essere dalla medesima ripresa di nuovo.

„ Sarebbe egualmente per conseguenza dell'armistizio continentale, che il regno di Napoli, in preda a tutte le sorta di calamità e d'insurrezioni, potrebbe riorganizzarsi ed offerire nuove risorse ai nemici della Francia.

„ È finalmente al favore dell'armistizio, che si fanno in Toscana e nella Marca d'Ancona delle leve d'uomini, che l'Austria prepara dappertutto dei nuovi mezzi di difesa, che

va migliorando dappertutto la sua posizione, che forse era disperata; mentre i vantaggi della repubblica o si attenuano o scompajono.

„ Già il primo Console fece un sagrifizio assai grande all'amor della pace, rinunziando ai vantaggi che avea ottenuti; se continuasse a non ritrarne partito, non sarebbe più moderazione, ma debolezza; non sarebbe più il modo di arrivare alla conclusion della pace, ma quello di perpetuare la guerra. Forse a giudizio degli uomini di stato il governo francese ha già differito di troppo a far uso della sorte che gli era favorevole; ma non lo fece che sulle assicurazioni positive stategli date d'una negoziazione particolare e di una pace separata.

„ Attualmente che le corti alleate insistono per una negoziazione comune e per una pace generale, il governo francese sa troppo bene che un'opera sì complicata non è l'affare di alcuni giorni, e deve evitare di mettersi in una posizione che sarebbe diametralmente contraria all'acceleramento delle negoziazioni, dando alle potenze nemiche, ed all'Austria principalmente, un interesse reale nel prolungare le discussioni, onde acquistare ciascun dì i mezzi di presentarsi con maggior vantaggio sul campo di battaglia, e in conseguenza con maggiori pretese al congresso.

„ Per evitare in parte un inconveniente sì chiaro, la Francia esige che l'armistizio marittimo venga stipulato in modo che sia l'equivalente dell'armistizio continentale, e ponga dalla sua parte l'Inghilterra nel caso di desiderare la conclusion della pace.

„ I vantaggi, cui la repubblica francese può e deve proporsi dall'armistizio marittimo, sono la libera navigazione de' suoi bastimenti, e le facilità necessarie per le sue comunicazioni coll'Egitto, colle isole di Francia e della Riunione, e colle sue colonie d'America.

„ Riguardo all'approvigionamento dei porti stessi della repubblica, la Francia non manca di mezzi interni di circolazione, e la facilità proposta non è che di poco interesse. Allorquando il governo britannico propone che le piazze e porti bloccati non possano ricever viveri che per 14 giorni, riflette egli che la maggior parte di questi stabilimenti son lungi ancora dal mancar di viveri; e che d'altronde la stagione che si approssima, facendo che un blocco marittimo sia quasi sempre illusorio, rende del tutto inutile il proposto favore?

„ Che se finalmente si consideri quanto l'Inghilterra, se voglia sinceramente la pace, ha poco interesse nell'impedire che la Francia conservi e consolidi il picciol numero di stabilimenti d'oltra mare che gli rimangono; quanto con nuovi

acquisti di simil sorta l'Inghilterra accrescerebbe ancora l'inquietudine, la gelosia dell'Europa e la disposizione che mostra di non riguardare indifferentemente l'illimitata estensione della potenza e del commercio inglese; anco convenendo dei vantaggi, cui la repubblica francese deve trovare in una tregua marittima, si vedrà che questa tregua medesima non può essere cotanto svantaggiosa all'Inghilterra, quanto par la supponga il suo governo.

„ Il sottoscritto è dunque incaricato di replicare a S. E. milord Grenville la duplice proposizione contenuta nella presente nota. Se trattasi d'una negoziazione e d'una pace separata, l'armistizio può essere ammesso tal quale è stato proposto dal ministero di S. M. britannica. Se trattasi d'una negoziazione comune e d'una pace generale, l'armistizio deve essere stipulato tal quale vien proposto dal governo francese, tal quale verrà di nuovo dettagliato dal sottoscritto. "

Londra 24 fruttidoro anno 8.

Sott. OTTO.

PROGETTO D'ARMISTIZIO.

„ Atteso che rimane convenuto che verranno immediatamente intavolate delle negoziazioni fra la repubblica francese e i suoi alleati da una parte, e S. M. Imperiale e S. M. britannica e loro alleati dall'altra; e che l'armistizio già stato conchiuso fra le armate della repubblica francese e quelle di S. M. Imperiale può venire prolungato, se un armistizio equivalente venga concluso tra le forze della repubblica francese e quelle di S. M. britannica; i due governi hanno determinato di conchiudere il detto armistizio alle seguenti condizioni.

„ Art. I. Verranno sospese tutte le ostilità per terra e per mare fra le due parti, e non verranno rinnovate che dopo una notificazione anticipata di un mese pria della fine dell'armistizio. In tutte le parti del mondo l'armistizio non potrà esser rotto che dietro l'ordine istesso dei governi contraenti; e le ostilità non potranno incominciare che un mese dopo la notificazione che ne sarà stata fatta dal generale od officiale comandante dell'una delle due nazioni a quello dell'altra.

„ II. Verranno immediatamente inviati dai due governi degli ordini agli officiali comandanti nelle diverse parti di mondo, onde si uniformino a questa convenzione. Si daranno dei passaporti agli *avisos* che porteranno questi ordini; e gli officiali di S. M. britannica che attraverseranno la Francia per quest'oggetto, riceveranno dei salvo-condotti e le facilità necessarie ad accelerare il loro viaggio.

„ III. Verranno restituite tutte le prede fatte in qualun-

que parte del mondo durante l' armistizio da qualsivoglia officiale che abbia attualmente ricevuto la notificazione di questa convenzione. Ed in generale, sia stata fatta o no questa notificazione, verranno restituite tutte le prede fatte nella Manica o nel mare del nord, dopo dodici giorni dal cambio delle ratifiche di questa convenzione; ed a questo riguardo i termini verranno fissati per le altre parti del mondo, conformemente alle stipulazioni dell' art. 22 dei preliminari dell' ultima pace; dai quali risulta, che contando dal giorno del predetto cambio tutti i bastimenti di commercio dell' una e dell' altra nazione potranno mettersi in mare e navigare liberamente siccome pria della guerra.

„ IV. Malta e l' Egitto verranno assimigliati alle piazze d' Allemagna, le quali, comunque bloccate dall' armata francese, vennero chiamate a godere del beneficio dell' armistizio continentale. A Malta verranno forniti i viveri per quindici giorni alla volta, ed a ragione di 10m. razioni al giorno.

„ Per l' Egitto potranno partire da Tolone sei fregate francesi, sbarcare ad Alessandria, e ritornarne senza che possano essere visitate, e senza che possa essere frapposto alcun impedimento al lor traverso, sia dai vascelli inglesi, sia dai vascelli alleati della gran Brettagna. Un officiale parlamentario inglese s' imbarcherà a quest' effetto sopra una delle fregate, ed attraverserà la Francia per recarsi a Tolone.

„ V. Verrà levato il blocco di Brest, di Tolone e di qualsivoglia altro porto francese, e tutti i capitani britannici riceveranno l' istruzione di non interrompere il commercio di qualsivoglia bastimento che entri o che sorta. Ciò nullameno, nessun vascello di linea di due e tre ranghi di batterie, attualmente ancorato nei suddetti porti, non potrà sortirne pria del rinnovamento delle ostilità onde prendere un' altra stazione; ma le fregate, corvette ed altri piccioli bastimenti di guerra potranno liberamente sortire e navigare; ed allora quando si incontreranno in mare coi vascelli di S. M. britannica, conserveranno gli usi stabiliti pria della guerra.

„ VI. Le truppe di terra al soldo di S. M. britannica non potranno sbarcare in alcun porto d' Italia, durante il presente armistizio.

„ VII. Gli alleati della Francia, cioè la Spagna, la repubblica batava e Genova, parteciperanno del beneficio di quest' armistizio.

„ VIII. La presente convenzione verrà ratificata, e le ratifiche saranno concambiate nel termine di dieci giorni, o più presto se sarà possibile. "

Il primo Console, che non voleva lasciar isfuggire un mezzo possibile per giungere ad una conciliazione, faceva per tal modo una duplice proposizione. Se l' Inghilterra voleva entrare in negoziazione comune coll' Austria, chiedeva che

accedesse all' armistizio che le veniva proposto; atteso che non vi era che questa via per istabilire qualche similitudine fra i rapporti rispettivi delle potenze contraenti, e per dare ad ognuna il desiderio e il bisogno di finire. Se al contrario l' Inghilterra voleva entrare in negoziazione separata colla Francia, il primo Console accettava il progetto d' armistizio presentato dal governo britannico.

Cosa poteva egli fare di più? non avea egli dato ancora una nuova prova delle sue disposizioni concilianti, ritardando di otto giorni la ripresa delle ostilità contro l' Austria? Tanta moderazione, tanti riguardi, tanta compiacenza ancora non andarono a terminare che a condurre dalla parte del governo britannico la seguente risposta officiale.

„ La nota contenuta nella lettera del sig. Otto del 16 di questo mese, è stata posta sott' occhi del re.

„ S. M. non vide in questa carta alcuna nuova considerazione a riguardo d' un armistizio navale, che possa cangiare in alcun modo la risposta trasmessa al sig. Otto li 7. di questo mese.

„ Nè gli impegni ben noti di S. M. verso i suoi alleati, nè la sua brama sì recentemente espressa di contribuire al ristabilimento della tranquillità generale in Europa, non gli permettono di separare i suoi interessi da quelli delle potenze con cui è unita in questa guerra. Essa potrebbe ancor meno concepire l' idea di acconsentire con questa vista ad un armistizio navale; misura cui dichiarò già essere totalmente inapplicabile ad una discussione *separata* fra la gran Brettagna e la Francia.

„ Questa proposizione essendo dunque tale, che il governo francese dovette prevedere che S. M. non saprebbe accettarla, la supposta alternativa che pare siasi offerta alla scelta di S. M. non è altro che la semplice ripetizione d' una domanda già replicata. Nessun motivo vi è presentato per impegnare S. M. ad acconsentire alle condizioni d' un armistizio comune, da lui già considerato dapprima come inammissibile.

„ Dietro le informazioni ricevute dopo le ultime comunicazioni a questo riguardo, S. M. ha osservato con altrettanta sorpresa che pena, che gli ordini di notificare la rottura dell' armistizio continentale vennero spediti da Parigi all' epoca istessa in cui la continuazione di quest' armistizio venne proposta a S. M. come la condizione e il motivo d' una tregua marittima. Se oltre queste circostanze, S. M. dovesse giudicare delle disposizioni attuali de' suoi nemici dietro le espressioni che caratterizzano la sua condotta e le sue viste, e che riempiono le ultime comunicazioni della Francia cogli alleati dell' Inghilterra, la conclusione sarebbe estremamente sfavorevole all' esistenza di qualunque disposizione conciliatoria.

„ Ciò nullameno S. M. è ancora disposta a non badare a tutte queste considerazioni, ed a regolare la sua condotta dietro i motivi da lei già esposti. In conseguenza, considera sempre un armistizio navale, fondato su condizioni ragionevoli, come un sagrificio che potrebbe esser disposta a fare, onde impedire il rinnovamento delle ostilità sul continente, ed onde facilitare le negoziazioni comuni d' una pace generale, che forse potrebbe essere accelerata da un simile aggiustamento, comunque non ne dipenda in un modo assoluto.

„ Ma allorquando si chiede che l' estensione di questo sacrificio che dee fare S. M. non venga determinata nè dalla bilancia equitabile della reciprocità, nè dalle regole ordinarie d' una simile convenzione; allorquando, senza alcun riguardo agli interessi del suo popolo, le viene intimato di proporzionare le di lei concessioni all' esagerata valutazione fatta dai suoi nemici del vantaggio che ritraggono i suoi alleati dall' armistizio continentale; ed alloraquando, dietro una simile valutazione, si insiste sopra condizioni che non potrebbero nemmeno essere giustificate da questi vantaggi, divien necessario di dichiarare distintamente, che non solo S. M. non riconosce questo principio, ma che anche ammettendolo non saprebbe egualmente ammetterne l' applicazione.

„ Per verità non appartiene a S. M. d'apprezzare i relativi vantaggi che la prolungazione dell' armistizio continentale potrebbe realmente procurare all' una, o all' altra delle potenze in guerra: ma fra le circostanze pure menzionate dal Governo francese come esclusivamente svantaggiose all'Austria, molte sono evidentemente favorevoli alle due parti, e lo sono quasi egualmente.

„ Se, durante l' intervallo dell' armistizio che ha già avuto luogo, le armate austriache sono state ristabilite, reclutate, rinforzate, la Francia non ha perdute di vista queste misure medesime: se i sussidj che S. M. ha dati, sono stati dal suo alleato impiegati per formare, e trasportare dei magazzeni, la Francia ha applicate a consimili oggetti le contribuzioni forzate tolte nei paesi che l' esistenza dell' armistizio non ha potuto esentare da questa calamità. Le fortezze poste alle spalle dell' armata austriaca possono essere state riparate: Ma la posizione delle armate francesi del pari è stata fortificata; Anco le città bloccate possono egualmente aver sofferto per la prolungazione del blocco poichè non hanno approfittato dei mezzi interni per accrescere la loro difesa.

„ Sua Maestà non crede di dover toccar altri oggetti di comparazione. Gli sembra che nessuna parte dei varj successi della guerra continentale autorizzi i suoi nemici ad attribuirsi ascendente alcuno sulle armate austriache; ma quando pure le asserzioni del governo francese fossero meglio fondate di quello che S. M. comprenda, il principio sarebbe sempre

per se medesimo inammissibile. È impossibile che S. M. ammetta che le si domandi un compenso per l'estensione dei qualunque vantaggi che il suo alleato potrebbe raccogliere dalla prolungazione dell'armistizio, nullameno questo compenso medesimo è in qualche modo offerto da Sua Maestà, consentendo ad una tregua marittima sotto le condizioni che sono già state accordate da Sua Maestà medesima; essa ha fatti dei sacrifizj considerevoli, ed ha accordato ai suoi nemici grandissimi ed evidenti vantaggi, cui, colle loro rimostranze in vano si sforzano di screditare. Essa ha con ciò dato a tutta l'Europa un pegno prezioso della sua sollecitudine per la felicità generale, ed ai suoi nemici una prova incontrastabile delle sue disposizioni pacifiche. Ma cedendo alla domanda che oggi le viene fatta sagrificherebbe questi mezzi di attuale difesa, non che questa garanzia di sua futura sicurezza, che non ha potuto acquistare se non che colli sforzi li più grandi, e li più memorandi; ed ai quali non saprebbe rinunciare se non quando il risultato delle trattative alle quali si è dichiarata di prender parte, avrà coronati li suoi sforzi per la felicità del suo popolo, e per il ristabilimento d'una pace sicura ed onorevole.»

Downing Street 20 settembre 1800.

Sott. GRENVILLE.

Questa nota ben lungi dal decidere convenevolmente la quistione dell'armistizio marittimo, non racchiudeva, che difficoltà e proposizioni, cui il cittadino Otto dovette subito confutare, in seguito delle istruzioni previdenti, e dettagliate che egli avea ricevute da Parigi. Questo fu lo scopo della seguente memoria:

» In tutto il corso della negoziazione di cui il sottoscritto è stato incaricato, ha dovuto rattristarsi che per difetto di partecipazioni più dirette con il Ministero di S. M. siasi trovato nella impossibilità di dare tutti li necessarj schiarimenti alle sue aperture officiali. Quest' inconveniente è ancor più sensibile per il risultato delle sue ultime partecipazioni, alle quali viene risposto colla nota che egli ha avuto l' onore di ricevere ai 20 di questo mese.

» La prima parte di questa nota sembrando mettere in dubbio la sincerità delle disposizioni del governo francese, d' intavolare dei negoziati per una pace generale, il sottoscritto deve entrare su questo punto in alcuni dettagli che giustifichino pienamente la condotta del Primo Console.

» L' alternativa proposta di una pace separata nel caso che S. M. non aggradisse le condizioni di un armistizio generale, lungi dallo svelare un difetto di sincerità, presenta all' incontro la prova la più forte delle concilianti disposizioni del Primo Console. Essa è una necessaria conseguenza della dichiarazione fatta dal sottoscritto il dì 4 di questo mese. Difatti egli ebbe l' onore di prevenire il Ministero britannico, che se quest' ar-

mistizio non è conchiuso prima degli 11 di settembre sarebbero incominciate le ostilità coll' Austria; e che in questo caso il Primo Console non potrà più consentire in riguardo di questa Potenza che ad una pace perfetta e separata. Questo armistizio non è stato conchiuso all' epoca indicata. Era dunque naturale di aspettarsi eventualmente *una pace separata coll'Austria*, e nella medesima ipotesi ad una pace egualmente *separata coll' Inghilterra*, a meno non si pensi che queste calamità che opprimono da otto anni una gran parte d' Europa debbano perpetuarsi, e non terminare sennonchè colla distruzione totale di una delle Potenze belligeranti.

» Non è dunque il governo francese che proponga a S. M. di separare i suoi interessi da quelli de' suoi alleati; ma avendo tentato invano di riunirli in un centro comune, e trovandoli separati *di fatto* in forza del rifiuto dell' Inghilterra di depositare sopra l' altare della pace alcuni vantaggi particolari de' quali la Francia aveva già fatto il sagrifizio, il Primo Console ha data una nuova prova delle sue disposizioni, indicando un altro mezzo di conciliazione che il corso degli avvenimenti presenterà presto o tardi.

» In conformità dell'avviso che il sottoscritto ha partecipato li 4 di questo mese, si è notificato in conseguenza, che l' armistizio continentale cessava all' epoca determinata; ma il progetto opposto del Ministero britannico spedito dal sottoscritto il dì 8 di questo mese, essendo giunto a Parigi il 10, e S. M. imperiale sembrando convinta che il suo alleato non si rifiuterebbe ad un armistizio ammissibile, il Primo Console si è deciso nuovamente a fare, che si ritardassero gli altri 8 giorni a riprendere le ostilità. Gli ordini sono stati spediti sul momento alle armate d' Alemagna e d' Italia; e nel caso che questi ordini fossero giunti troppo tardi in quest' ultima parte di mondo, e che in conseguenza di alcune operazioni militari i generali francesi avessero fatto de' progressi, era loro ordinato di riprendere le posizioni che occupavano il giorno medesimo della rinovazione delle ostilità.

» Basterà senza dubbio la semplice esposizione di questi fatti per dimostrare che il governo francese non ha mai potuto nutrire l' intenzione di mascherare con simulate negoziazioni un nuovo attacco contro l'Austria, e che al contrario egli ha messa in tutto questo affare la franchezza, la lealtà, che sole possono assicurare il ristabilimento della tranquillità, che S. M. ed i suoi Ministri hanno tanto a cuore.

„ Si cercherebbono invano le prove di una contraria intenzione in alcune espressioni inserite nelle note officiali del Governo francese cogli alleati di S. M., se si trattasse sopratutto di una fra le ultime lettere scritte al Sig. Baron de Thugut, che il sottoscritto avrebbe potuto partecipare lui medesimo se ne avesse avuta l' occasione. Questa lettera

proverebbe che il Governo francese, sempre amico della pace, non ha esternate doglianze sulle intenztoni della Gran Bretagna, se non per la ragione che egli aveva fondamento di crederle contrarie ad un sistema di solida pace.

„ Il sottoscritto è entrato in questi dettagli, perchè alla vigilia delle negoziazioni che potrebbono intraprendersi, importa ai consigli delle due Potenze d' essere reciprocamente convinti della sincerità delle loro intenzioni, poichè l' opinione che essi possono avere di questa sincerità è il più sicuro garante del buon esito.

„ Per ciò che riguarda il secondo punto della nota cui il sottoscritto ha avuto l' onore di ricevere, deve riportarsi alla sua lettera dei 16. nella quale ha prevenuto S. E. Milord Grenville, ch' egli era incaricato di due *rischiarimenti soddisfacenti* nelle principali obbiezioni del Governo britannico per il proposto armistizio, pregandolo istantemente di render facili le verbali partecipazioni col Ministero. Era dunque difficile il credere che il Governo Francese si atterrebbe senza *alcuna modificazione* alle sue prime aperture; poichè in questo caso sarebbe stato inutile di sollecitare un abboccamento per dare *schiarimenti soddifacenti*.

„ Parlando dei compensi ricercati per combinare l'armistizio navale colla tregua nel continente, il Ministero di S. M. trova che v' ha esagerazione nell' equilibrio stabilito dal governo francese. Una discussione formale su quest' oggetto sarebbe senza dubbio fuor di luogo, dopo i varj eventi di una guerra che ha prodotti tanti straordinarj successi. È difficile di dubitare dell' influenza morale di questi avvenimenti sopra le armate, sopra i popoli, sopra gli stessi governi, e le induzioni che se ne possono dedurre nel momento attuale pare che giustifichino l' opinione che il sottoscritto ha creduto bene di manifestare. Se questa opinione è esagerata, questa è la stessa opinione degl' inimici della repubblica, che tutto hanno fatto per prolungare la tregua, e che non hanno avuto alcuno scrupolo di servirsi pure del mezzo delle negoziazioni, simulate per guadagnar tempo.

„ I preliminari sottoscritti dal signor conte di S. Julien, e disapprovati dalla sua corte ne presentano un memorabile esempio; e bisogna che la continuazione dell' armistizio nel continente sia un *sacrificio* per la repubblica, poichè han tanto fatto per carpirglielo.

„ Ma ammettendo pure l'esistenza di questo sacrifizio, il ministero di S. M. dichiara formalmente che non si saprebbe esiger da lui un sacrifizio analogo. Non appartiene certamente alla Francia il giudicare fino a qual punto gl' impegni presi da S. M. presso i suoi alleati possano sconcertare a questo riguardo le sue disposizioni; ma il diritto della Francia di domandare il prezzo del sacrifizio che essa ha fatto, e che

è ancora pronta a fare, è incontrastabile. Il primo Console ha dato all' Europa replicati pegni delle sue pacifiche disposizioni; egli non ha cessato di manifestarle ai gabinetti interessati in questa lotta; e quand' anco la sua moderazione animasse le speranze degl' inimici del governo francese, nulladimeno sarebbe sempre la guida unica delle sue azioni.

„ Malgrado questa differenza nel modo di considerare molte questioni accessorie e preliminari della progettata pace; il sottoscritto deve felicitarsi di trovare in tutte le partecipazioni che ha avuto l' onore di ricevere fin' ora, la medesima certezza sulle disposizioni di S. M. di cooperare per ristabilire la tranquillità d'Europa; e non lascierà egli sfuggirsi alcuna occasione, perchè il suo governo apprezzi queste disposizioni meucenne.

Hertford Street, 23 settembre 1801. (1 vindemm. anno 9.)

Sott. OTTO.

Lord Grenville replicò come siegue:

„ Il governo britannico non ha in alcun modo l'intenzione di prolungare una controversia scritta sopra le circostanze, alle quali si riferisce principalmente la prima parte della nota del sig. Otto dei 23. di questo mese. È nulladimeno necessario, onde giustificare l'esattezza dell'esposizione che il sottoscritto è stato incaricato di fare precedentemente, che le date di questi fatti siano particolarmente riferite in risposta alla nota del sig. Otto, ciò verrà fatto senza aggiungervi veruna nuova riflessione.

„ La prima proposizione fatta da S. M. a nome della Francia che tratta un navale armistizio basato sopra quello del continente portava la data del 27 e del 28. agosto. Bisogna dunque che l' ordine toccante questa apertura sia stato spedito da Parigi prima dei 24.

„ La risposta di S. M. venne trasmessa al sig. Otto dal sottoscritto, li 29 giorno stesso in cui gli ultimi avvisi sono stati dati in Allemagna. Questa risposta si riferiva all' armistizio austriaco come sempre esistente, e non fu che li 4 settembre che venne qui ricevuta la prima insinuazione delle misure prese in Allemagna per notificare la rottura dell' armistizio.

„ Quanto alla lettera del sig. Talleyrand al baron de Thugut essa era egualmente in data de' 24 agosto. Lungi allora il governo francese d' esser autorizzato a considerare le intenzioni di S. M. come incompatibili con lo stabilimento di un sistema solido di pacificazione, era allora nel formale possesso della notificazione fatta a nome di S. M. dal suo alleato riguardo alle disposizioni di concorrere alle trattative immediate per questo oggetto.

„ Sarà con un vero piacere che S. M. vedrà smentire dall' effetto le conseguenze che le sembravano risultare da questi fatti. La prova la più chiara che il governo francese possa dare della sincerità delle sue disposizioni per la

pace, apparirà necessariamente dalle facilità che egli darà per accelerare la felice conclusione di questa trattativa, per la quale il re ed il suo alleato imperator d'Allemagna hanno di già mostrato desiderio di prender parte, e che sole, racchiudendo in un accomodamento generale gl' interessi di tutte le parti involte in questa guerra, daranno all'Europa la speranza di una tranquillità solida, e permanente.

„ In quanto al caso eventuale, in cui si dice che la Francia non acconsentirebbe a trattare con l'Austria sennon per una pace separata, le vicende della guerra possono solo porgere i mezzi di realizzare una simile intenzione; ma subito che la Francia insisterà su questo punto, malgrado l'esperienza del passato, tutte le altre potenze non solo vi troveranno la presunzione, ma il penoso, e deciso convincimento che il governo francese non ha realmente il desiderio di mettere un termine irrevocabile alle calamità dell'Europa. Considerando con attenzione gli avvenimenti passati di questa lotta, e giudicando con qualche esattezza la situazione presente degli affari, egli è impossibile di non credere che la guerra attuale non si potrebbe terminare con una successiva progressione di trattati separati fra le diverse potenze che vi sono impegnate, e che sopra una consimile base non si fonderebbe la tranquillità generale.

„ S. M. in conseguenza de' desiderj del sig. Otto avendo nominato una persona conveniente per trattare seco lui sulle differenti proposizioni di un armistizio navale, è inutile di quì nulla più aggiugnere su questo particolare. Una tale condotta presenta una nuova prova delle disposizioni di S. M. di prestarsi ad ogni equa domanda che può contribuire alla generale pacificazione, e la condotta di S. M. sarà sempre conforme a queste disposizioni.«

Sott. GRENVILLE.

Dovevasi allora riguardare come quasi rotta ogni trattativa per l'armistizio marittimo; e da una parte e dall'altra si cessò di discutere inutilmente per il corso rapido degli avvenimenti militari, e per essersi conchiuso il trattato di Luneville tra la Francia e l'imperatore li 20 Pratile anno IX.

Fino dai 19 di questo mese il citt. Otto avea data da Londra la prima notizia che i signori Pitt, Dundas, e Grenville eransi dimessi.

Uno de' primi decreti del nuovo Ministero fu la revoca degli ordini che erano stati dati dal Ministero precedente contro i pescatori.

Questa fu la sola risposta ch' egli credè fare alla nota rimessa dal cittadino Otto in seguito degli ordini del suo gabinetto concepita in questi termini:

Londra 27 Piovoso anno IX.

„ Avendo il sottoscritto partecipata al suo governo la di chia-

chiarazione del Ministero Britannico, in cui si avvisa che i pescatori saranno perseguitati e presi come tutti gl'altri bastimenti nemici; dichiarazione in virtù della quale molte barche e battelli pescherecci sono stati già presi, il Primo Console ha considerato, che se quest'atto del governo britannico, contrario a tutti gl'usi delle nazioni civilizzate, e al diritto comune che le regge pure in tempo di guerra, dava per una parte alla guerra attuale un carattere di accanimento e di furore che distruggeva fino i riguardi d'uso in una guerra reale, dall'altra era impossibile di non riconoscere che questa condotta del governo inglese tendeva ad inasprire maggiormente le due nazioni, e ad allontanare l'epoca della pace; che in conseguenza il sottoscritto non può più rimanere in un paese dove non solamente si detestano le disposizioni della pace, ma dove pure le leggi e gl'usi della guerra sono sconosciuti, e violati.

„ Il sottoscritto adunque ha ricevuto l'ordine di abbandonar l'Inghilterra, dove il suo soggiorno è totalmente inutile; ed è incaricato nell'istesso tempo di dichiarare che il governo francese, avendo sempre avuto per primo desiderio di contribuire alla pacificazione generale, e per massima di addolcire più che è possibile i mali della guerra, non può immaginarsi da sua parte di rendere vittime della continuazione delle ostilità i pescatori miserabili; che egli si asterrà da ogni rappresaglia, e che ha ordinato all'incontro che i bastimenti francesi armati in corso non osino di arrecare alcun danno alla libertà, e sicurezza della pesca.

Sott. OTTO

La soddisfazione era conveniente; il citt. Otto rimase a Londra, ebbero luogo alcuni schiarimenti, e fecero travedere che i signori Addington e Hawkesbury, e gli altri membri del nuovo ministero non erano lontani di rinnovare, per ristabilire la pace, le trattative sì spesso interrotte da quelli che le avevano precedentemente dirette.

Ai 29 ventoso fu che lord Hawkesbury rimise al citt. Otto la nota che siegue:

„ Il sottoscritto ha ricevuto ordine dal re di comunicare al governo francese le disposizioni in cui è S. M. d'intavolare immediatamente le trattative per ristabilire la pace, e di dichiarare che S. M. è pronta ad inviare a Parigi, o in ogni altra parte che potrà convenirsi fra i due governi, un ministro amplissimamente autorizzato a dare tutte le disposizioni necessarie, a negoziare, e conchiudere in nome di S. M. un trattato fra questo paese e la Francia. "

Londra li 21 marzo 1801.

Sott HAWKESBURY

Il primo Console, che non si era dipartito un momento dalle sue disposizioni per la pace, abbracciò quest'apertura col più grande trasporto; ma convinto più che mai, che nella

complicazione degli interessi, che una guerra di otto anni aveva sì stranamente intralciati, una negoziazione di apparato, non era la più propria a produrre il pronto ristabilimento della pace, incaricò il cittadino Otto di presentare la memoria seguente, colla quale propose di convenire antecedentemente, o di una sospensione generale di ostilità, oppure di articoli preliminari di pacificazione.

„ Il sottoscritto ha partecipato al suo governo la nota di S. E. milord Hawkesbury in data dei 21 Marzo 1801.

» Il primo Console persiste nel suo costante amore per la pace, e il sottoscritto è specialmente incombenzato di far conoscere la viva compiacenza che ha provata il primo Console nel vedere che il gabinetto britannico si mostra alla fine disposto d'imporre un termine al flagello che da otto anni interi va desolando l'Europa.

» La campagna comincia. Le flotte di S. M. britannica sembrano pronte a spingere la guerra nel seno del Baltico. Le potenze continentali sono disposte ad attaccare il Portogallo, e l'Annoverese.

» Come, fra questi preparativi di guerra, fra questi nuovi motivi d'inasprimento, come sperare qualche felice risultato da una trattativa preparatoria cominciata senza esser d'accordo sulle prime basi?

» Non sarebbe egli più naturale di far precedere una sospensione d'ostilità, convenendo sopra articoli di una guerra generale? O se gli ostacoli per una sospension d'armi sul mare sembrano più difficili ad esser tolti, che quelli i quali si appongono allo stesso ristabilimento della pace, non sarebbe almen conveniente d'intendersi prima sulle basi di questi?

„ Il sottoscritto ha i pien poteri, e le necessarie istruzioni per dare a lord Hawkesbury gli schiarimenti ulteriori che S. E. potrà desiderare.

» Il primo Console riguarderà come il più bel giorno quello in cui il commercio dell'Europa potrà godere senza inquietudine quella prosperità che risulta infallantemente dalla pace dei mari.«

12. Germinale anno IX.

Sott. Otto.

Il cittadino Otto annunciò nel medesimo tempo ch'egli aveva ricevute le istruzioni, ed i poteri necessarj per quella di queste due negoziazioni che sarebbe preferita. La risposta di lord Hawkesbury fu concepita in questi termini.

» Il sottoscritto segretario di Stato di S. M. al dipartimento degli Affari esteri non tarda un momento ad informare il sig. Otto della soddisfazione sincera che Sua Maestà ha provata nell'intendere che li sentimenti del governo francese per il ristabilimento della pace sono conformi ai suoi. Dopo il modo con cui le aperture di S. M. sono state ricevute a Parigi, egl-ha la più grande speranza di pervenire al fine tanto desidera bile per gl'interessi, e la felicità delle due nazioni.

» Quanto alla proposizione d'un armistizio, che viene suggerita come una prima alternativa, le difficoltà previste nella nota del sig. Otto sono di natura di far temere al sottoscritto che si possan trovare insormontabili; cioè che in qualunque evento cagionerebbe molta dilazione. Ma l'altra proposizione, cioè una comunicazione immediata, piena e confidenziale toccante i termini, ed i preliminari della pace, è intieramente conforme al voto di S. M.

» Il sottoscritto sarà autorizzato fra pochi giorni ad entrare in negoziazione col sig. Otto, e riceverà i pien-poteri necessarj per terminare prontamente questo sì importante affare. «

2 Aprile 1801.

Sott. HAWKESBURY.

Per traduzione Sott. OTTO.

Questa nota diede a conoscere che il Governo britannico acconsentiva alla proposizione d'aprir la negoziazione degli articoli preliminari; e le discussioni a quest' effetto furono incominciate verso li 14 germinale.

Il Ministro inglese incominciò all'istante a metter davanti in primo luogo tutte le antiche pretese della sua corte: ed alcuni evenimenti del Nord d'Europa, cioè il passaggio della flotta inglese al Sund, e la morte inaspettata dell'imperatore Paolo I. avendo contribuito a dar della confidenza al governo Britannico, lord Hawkesbury rimise al cittadino Otto nella sua seconda conferenza un abbozzo non firmato delle condizioni ch' egli proponeva, e che formar dovevano i preliminari della pace: Esso era così conciso.

Abbozzo scritto di mano di lord Hawkesbury.

» S. M. propone al Governo Francese di conchiudere la pace per lui e per i suoi alleati alle seguenti condizioni.

» Il Governo Francese evacuerà l'Egitto e lo restituirà alla Porta.

» S. M. restituirà, dal suo canto alla Francia ed a' suoi alleati le conquiste seguenti

Pondichery,	Gorea,
Chandernagor,	Surinam,
Mahè,	Curacao,
Negapatam,	Santa Lucia,
Malaca,	I Santi
Amboine,	San Pietro, e Miquelon,
Banda,	San-Marcou,
Cochin,	Minorica,

» Il Capo di Buona Speranza sotto condizione che se ne faccia un porto franco.

» La repubblica batava accorderà alla casa d'Orange un' indennizzazione intiera per le perdite che essa ha provate nelle sue proprietà.

» Nel caso in cui si ricevessero (avanti la segnatura de' pre-

liminari) delle notizie autentiche dell' evacuazione dell' Egitto dalle truppe francesi, o d' una convenzione conclusa a questo effetto, S. M. non sarà punto obbligata a sottoscrivere alle sopracitate condizioni, in tutta la loro estensione. «

Per traduzione conforme all' originale

Sott. OTTO

Il Primo Console fece scrivere al Cittadino Otto, ch' egli non poteva guardare quelle prime proposizioni del ministro inglese che come un mezzo per guadagnar del tempo:

Che quindi non si trattava di discuterle seriamente; che v' era qualche differenza fra il quinto ed il nono anno della repubblica; ch' egli non acconsentirebbe giammai che ad una pace onorevole e basata sopra un giusto equilibrio nelle diverse parti del Mondo; e che sopra questo rapporto egli non poteva lasciare nelle mani degli Inglesi, de' paesi, e degli stabilimenti di un valore tanto considerevole nella bilancia d'Europa, quanto quelli domandati da lei stessa.

Durante parecchie settimane le discussioni tirarono a lungo. Per dargli maggior attività il Primo Console fece dirigere al cittadino Otto, perchè esso la rimettesse a lord Hawkesbury, una nota così concepita:

» Il governo francese vede con pena che dopo le prime aperture fatte da S. M. britannica per intavolare delle negoziazioni relative alla pace, siano passati due mesi senza che sia stato possibile di fissar le basi d' una tanto importante pacificazione per le due nazioni, e per l' Europa intiera.

» Nello stato attuale delle cose egli non saprebbe persuadersi che degli evenimenti militari qualunque, e sopratutto le operazioni di alcune piccole armate sì poco proporzionate alle forze reali e disponibili de' due paesi, debbano essenzialmente influire sopra una misura che ha per oggetto di formare infine un sistema proprio a ristabilir la pace ed a garantirne la durata.

„ Le pubbliche dichiarazioni del Ministero britannico hanno istruito l' Europa della determinazione di S. M. di adoperarsi ad una pacificazione generale, senza lasciarsi abbagliare dalle vittorie, nè abbattere dalle disgrazie. Questi sentimenti sono divisi fra il primo Console della repubblica francese, il suo Consiglio, e l' intera Nazione: essi sono egualmente animati dal desiderio sincero e costante di metter un termine alla guerra, ma senza voler compromettere in alcuna maniera la dignità, e i veri interessi della Francia.

„ Gli accidenti della guerra che d' un momento all' altro possono bilanciarsi tra due Nazioni potenti, non saprebbono dunque influire d' avvantaggio sopra le condizioni della pace marittima, quanto non hanno influito sopra quelle della pace continentale; e qualunque sia la sorte delle forze impiegate sopra il Nilo, sopra il Tago e sopra ogn' altro punto,

è incontrastabile che le pretese, e gl' interessi rispettivi resteranno sempre gli stessi, e che il fine della pacificazione sarà invariabilmente di ristabilire un equilibrio che abbracci nel tempo stesso e le possessioni, ed il commercio delle due potenze nelle diverse parti del Globo.

„ Per ottenere quest'intento, il governo francese contando sempre più sopra la sincerità del ministero britannico, desidera che le negoziazioni prendano un carattere più officiale, e che il ministero voglia comunicare al sotto-segnato, in iscritto le proposizioni ch' egli è disposto a fare, a tenor delle basi che S. M. avrà giudicato a proposito d' adottare per il ristabilimento della pace definitiva e generale.

„ La fermezza ben conosciuta del governo francese; ed i suoi mezzi di difesa basterebbero per bandire ogni incompatibile condizione coll' onore e la dignità della repubblica, se d' altronde i principj di giustizia, e di moderazione, che il ministero di S. M. B. ha fin quì professati, non dovessero esser considerati come i pegni del suo desiderio sincero di limitare le negoziazioni a delle offerte analoghe a questi principj „

Hereford Street, li 12. Pratile an. 9.

Segnat. OTTO.

Sopra la domanda che gli fu fatta di specificar le sue proposizioni per il ristabilimento della pace, lord Hawkesbury rispose, richiamando l' abbozzo non firmato che aveva rimesso al citt. Otto ne' primi giorni d' aprile, e senza riferire testualmente le proposizioni che conteneva; vi si riportò, dimandando, al più che il governo francese volesse per parte sua far conoscere le sue proposizioni. La sua nota s'esprimeva in questi termini.

„ Il sottoscritto, primo segretario di stato al dipartimento degli affari esteri, ha messo sotto gli occhi del Re la nota presentata dal sig. Otto il primo del corrente. S. M. non ha mai cessato di conservare il desiderio sincero ch' essa manifestò al principio delle negoziazioni, di condurre ad un pronto fine la guerra che per disgrazia esiste tra i due paesi. Le dilazioni che possono aver luogo nel corso della negoziazione, non possono per alcun riguardo esser attribuite alla M. S., e se si è creduto convenevole di continuare le discussioni necessarie col mezzo delle verbali comunicazioni, piuttosto che colla via del mezzo più usitato delle note officiali, ciò fu perchè quest' usanza fu proposta dal governo francese, come la più propria a condur le due nazioni ad intendersi fra loro pienamente ed intieramente assieme.

„ Il sottoscritto ha già in diverse occasioni fatto conoscere al sig. Otto ciò che pareva al governo di S. M. esser la base più convenevole per negoziare, ed a quali condizioni potrebbe esser conclusa la pace. Non si può stabilire questa

base che sopra giusti principj, prendendo in considerazione tutte le circostanze della guerra, e dello stato rispettivo delle potenze belligeranti al momento della negoziazione. S. M. è sì lontana di esser mossa da qualunque vista d' ambizione e d' aggrandimento, che sarebbe pronta ad abbandonare tutte le conquiste da lei fatte durante la presente guerra, a condizione che le potenze del continente ricuperassero lo stato in cui erano al cominciar delle ostilità nell' anno 1792. Ma se si giudicasse che un accomodamento di questa sorte fosse impraticabile nello stato attuale dell' Europa, S. M. in questo caso si vedrebbe nella necessità di ricorrere a qualch' altro principio egualmente giusto e ragionevole; e stima d'aver dritto di aspettarsi che il governo francese acconsentirà ch' essa si prevalga de' successi delle sue armi per conservare una parte delle sue conquiste, tale che possa dare de' giusti motivi di sicurezza agli stati di S. M., e servir come di contrappeso agli acquisti importanti di territorio ottenuti dalla Francia nel continente.

» Conformemente a questo principio, il sottoscritto ha rimesso al sig. Otto li 14 aprile scorso una memoria, nella quale si erano stabiliti i termini ai quali S. M. era disposta d' acconsentire, come a delle condizioni di pace. Ed affine di dar la prova la meno equivoca della giustizia, e della moderazione delle viste di S. M. e del suo sincero desiderio del ritorno della tranquillità, S. M. non esita punto a dichiarare, ch' essa non è disposta a prevalersi delle circostanze che si sono presentate dappoi, per importanti ch' esse sieno per gl'interessi de' suoi stati, dimandando de' termini più vantaggiosi di quelli che sono stati stabiliti in questa memoria. Egli è perciò che S. M. si rapporta ancora a questa memoria, al soggetto de' principj co' quali la pace può esser conchiusa fra i due paesi.

» Se il governo francese, per parte sua, ha delle proposizioni a fare, diverse da quelle delle quali si è parlato fin' ora, e che secondo quanto ne giudicherà, possano facilitare l' intento della pace, S. M. sarà pronta a prenderle nella più alta considerazione.

Downing Street, li 6 Giugno 1801.

Sott. HAWKESBURY.

Il citt. Otto ricevè dal suo governo la nota seguente che indirizzò come replica a lord Hawkesbury.

„ Il sottoscritto avendo trasmesso al suo governo la nota di S. E. milord Hawkesbury in data 6 giugno, si vede incaricato d' indirizzargli la nota seguente:

„ Una pace giusta ed onorevole è la prima vista del governo francese, e dopo venti mesi egli non ha cessato di manifestare le sue disposizioni a questo riguardo. Nel mese di nevoso anno 8. egli propose al governo britannico di trattar

la pace: la sua proposizione fu rifiutata. Durante il corso delle negoziazioni coll' Austria, il governo francese replicò la proposizione d' una negoziazione separata coll' Inghilterra, come anche di una negoziazione generale, se la corte di Londra volesse mettersi, per rapporto alla Francia, nella medesima posizione della corte di Vienna, per la conclusione preliminare d' un armistizio marittimo analogo a quello del continente, che era tutt' intiero in favore dell' Austria. Questa proposizione fu pure rigettata, e se in questo momento in cui la negoziazione è aperta tra i due stati, il voto della pace è diviso dal governo britannico gli è facile di darne la prova, poichè è desso che per le sue conquiste immense ha nelle sue mani il pegno della pace generale. Ma è vero il dire che non si trova questa sincerità di disposizioni per la pace nelle proposizioni presentate da lord Hawkesbury, e tendenti a conservare le principali conquiste fatte sopra gli alleati della repubblica durante la guerra che questi avevano a sostenere sopra il continente contro due coalizioni, che si sono successivamente formate, e disciolte.

» Se la corte di Londra vuole sinceramente la pace, può, oggidì che gli alleati sono in misura di concentrare tutti i loro mezzi contr' essa, pretendere di conservare delle conquiste, cui non deve che a' disordini della rivoluzion francese, e della coalizione?

» Intanto si riconosce che i grandi avvenimenti accaduti in Europa, ed i cangiamenti arrivati ne' confini de' grandi stati del continente, possono autorizzare una parte delle dimande del governo britannico; ma come mai questo Governo può egli domandare in *ultimatum*, la conservazione di Malta, di Ceylan, e di tutti gli stati conquistati sopra Typoo-Saib, della Trinità, della Martinica, ec.?

» Il sottoscritto è autorizzato a dimandare a S. E. milord Hawkesbury, se nel caso che il governo francese acconsentisse agli accomodamenti proposti per le grand' Indie dall' Inghilterra, ed addottasse l' *ante bellum* per il Portogallo, S. M. britannica acconsentirebbe ella stessa a ciò che lo *status ante bellum* fosse ristabilito nel Mediterraneo e nell' America. «

26 Pratile anno 9.

Sott. OTTO.

Fino a quest' epoca l' Inghilterra aveva finto di sembrar tranquilla sopra ciò che concerneva il Portogallo, ed intanto le armi francesi e spagnuole riunite avendo nello spazio di qualche settimana ridotto il Portogallo all' ultima estremità, ne è risultata una negoziazione, nella quale la corte di Lisbona, abbandonata a se medesima, non poteva mancare di vedersi forzata ai più grandi sagrifizj. In fatti, un primo trattato conchiuso a Badajoz aveva già imposto al Portogallo delle

condizioni rigorose, e di cui le principali erano dirette contro l'Inghilterra. Nulladimeno il primo Console rifiutò di ratificare questo trattato, e fece conoscere il suo rifiuto all' Inghilterra, annunciandogli francamente ch' egli non cercava nei vantaggi riportati in Portogallo che de' mezzi di compensi d' offrire all' Inghilterra in cambio delle restituzioni ch' essa farebbe agl' alleati della Francia.

Questo fu l' oggetto di una nota che fu inviata da Parigi al cittadino Otto, e che questi rimise a lord Hawkesbury. Ell' era concepita in questi termini.

,, La guerra contro il Portogallo venendo seguita con calore, ed essendo stata conquisa dagli spagnoli la provincia d' Alentejo, il principe reggente si è fatto premura di spedire il sig. de Pinto, con de' pien poteri per trattar la pace. La negoziazione si è aperta a Badajoz tra l' ambasciatore della repubblica, e l' inviato portoghese; e ne risultò una specie di trattato, le di cui stipulazioni principali sono:

,, Che tutti i porti e rade del Portogallo, tanto in Europa che nelle altre parti del Mondo, saranno chiusi ai Vascelli inglesi di guerra, e di commercio, e saranno aperti a quelli della Francia, e de' suoi alleati, fino alla conclusione della pace tra la Francia, e l' Inghilterra;

,, Che i limiti fra le due Gujane saranno determinati per l'avvenire dal fiume Arrawari, la di cui navigazione in tutto il suo corso sarà comune ai due paesi;

,, Che le relazioni commerciali fra i due paesi saranno fissate da un trattato di commercio; che intanto le derrate e le mercanzie provenienti dal territorio, e dalle manifatture di ciascun de' due paesi, saranno reciprocamente ammesse, senza poter esser assoggettate ad alcuna proibizione, nè ad alcun diritto che non aggravi egualmente sopra le derrate e mercanzie analoghe trasportate da altre nazioni; che i panni e le stoffe francesi potranno esser immediatamente introdotte in Portogallo sopra il piede delle mercanzie le più favorite.

,, Di più, questo trattato rinchiude la stipulazione d'un' indennità in favore del governo francese:

,, Ma qualunque sieno i vantaggi che risultassero da questo trattato, il sottoscritto è incaricato di far conoscere a S. E. milord Hawkesbury, che l' istrumento segnato fra li due plenipotenziarj rispettivi non sarà punto ratificato dal primo Console, e che non è da lui considerato che come un protocollo di conferenze, e piuttosto come il progetto anzichè il testo d'un trattato definitivo, stantechè il primo Console è determinato a non desister punto dalla dichiarazione fatta a Lorient al sig. d' Aranjo, che la pace con la corte di Lisbona non sarebbe conclusa, fin a tanto che gli alleati non occupassero tre provincie del Portogallo che potessero servir di compenso per le loro colonie al momento della pace generale.

„ Il sottoscritto deve aggiugnere, che anche nell'ordinare alle armate francesi di mettersi in disposizione di continuare gli attacchi contro il Portogallo, il primo Console ha creduto in questa circostanza dovere alla sommissione del governo portoghese, di rimettere la sorte di questo paese tra le mani dello stesso gabinetto britannico, il quale è invitato a deciderne dalla risposta che farà alle ultime proposizioni da lui ricevute, cioè, se voleva admettere lo *Status ante bellum* per il Portogallo, come servendo d' equivalente allo *Status ante bellum* per l' America.

„ Il governo britannico non potrà mancar di vedere, nella franchezza di questa condotta, il desiderio di risparmiare una potenza debole, che durante questa guerra non fu considerata che come una provincia inglese, e d' evitare tuttociò che, proseguendo ad inasprire i due gabinetti, avrebbe potuto pregiudicare alle negoziazioni tra di loro intavolate, e preparare all' umanità de' nuovi affliggenti motivi di lagrime. "

27 pratile an. 9.

Sott. OTTO.

Lord Hawkesbury replicò colla nota seguente.

„ Il sottosegnato primo segretario di stato di S. M. per gli affari esteri ha l' onore di accusar la ricevuta di due note che gli sono state rimesse dal sig. Otto li 18 corrente. Egli non si permetterà alcuna riflessione sopra il motivo che ha determinato S. M. a ritardare d' entrare in negoziazione nel mese di gennaro 1800, o sopra le circostanze, che si sono opposte ai tentativi da lei fatti per ottenere una pace generale.

„ Il sottoscritto farà intanto delle osservazioni sopra i punti della negoziazione di cui si tratta. Il governo francese sembrava ammettere la giustizia incontrastabile delle pretese di S. M. a conservare una parte delle sue conquiste in compenso de' grandi acquisti di territorio che la Francia ha fatti sul continente. S. M. ha diggià provata la moderazione di queste pretese colle dimande contenute nelle proposizioni rimesse al sig. Otto. Non si può metter in dubbio che S. M. conservando tutto ciò che ha guadagnato colle sue armi nel corso di questa guerra, non può ancor bilanciare l' estensione, e l'importanza degli acquisti, e dell'influenza che la Francia ha ottenuto sopra il continente.

„ Ma S. M. animata da un sincero desiderio di ristabilir la pace, e da quella moderazione che sola la può procurare, ha dichiarato la sua intenzione di fare delle concessioni importanti alla Francia, come pure ai suoi alleati, e di limitarsi a conservar solamente gli stabilimenti che giudicherà necessarj alla conservazione, e sicurezza de' suoi stati.

„ Il sig. Otto nella sua prima nota del 13 gennaro annuncia a S. M. che il governo francese ammetterebbe le condizioni proposte relativamente alle Indie orientali, e lo *status*

ante bellum per il Portogallo, purchè S. M. consentisse allo *status ante bellum* per il Mediterraneo, e l'America.

» Per lo *status ante bellum* nel Mediterraneo, S. M. intende che il governo francese vuol da parte sua, non solo che l'Egitto sia reso al Gran Signore, ma che l'integrità dell'Impero Ottomano sia assicurata. Questa proposizione, anche così estesa, non potrebbe in alcuna maniera avere li risultati che annuncia, nè ristabilirebbe le due nazioni nello *status ante bellum* nel Mediterraneo: Sarebbe pure necessario che il governo francese evacuasse la Contea di Nizza, e tutti gli Stati del Re di Sardegna, che il Gran-Duca di Toscana fosse ristabilito, e che il resto dell'Italia riacquistasse la sua antica indipendenza. Se ciò non può farsi, e che la Francia conservi una parte dell'influenza che ha ultimamente acquistata in Italia, S. M. è legittimamente autorizzata a guardar l'Isola di Malta, onde proteggere il commercio de' suoi sudditi, e vegliare almeno agl' interessi della Gran Brettagna in questa parte di Mondo.

» La proposizione annunciata nella seconda nota del 18 corrente, sopra lo *status ante bellum* in America, come compenso dello *status ante bellum* relativamente al Portogallo, sembra del tutto senza ragione. Il sottoscritto nella sua nota del 14 aprile ha di già regolate le concessioni che S. M. era intenzionata di fare alla Francia ed ai suoi alleati, all' oggetto di assicurare al Portogallo, ed alla Porta Ottomana lo *status ante bellum*, al ristabilimento della pace; ma quantunque S. M. sia sempre disposta a fare tutte le concessioni ragionevoli pel vantaggio de' suoi alleati, non si può sperare che acconsenta per essi a de' sacrifizj che sarebbono incompatibili con la sicurezza de' suoi stati. Indipendentemente da ogni considerazione di questo genere, la proposizione è per se stessa sottoposta ad alcune obbiezioni, poichè lo *status ante bellum* per il Portogallo non può in veruna guisa essere un equivalente allo *status ante bellum* in America. S. M. ha fatte in questa parte di Mondo delle importanti conquiste non solamente sopra la Francia, ma altresì sopra la Spagna, e sopra l'Olanda. Non si può dunque pretendere che S. M. renda tutte le conquiste, cui le sue armi hanno fatte sopra diverse potenze in America, come un compenso dello *status ante bellum* per il Portogallo soltanto; Fa d'uopo d'altronde osservare che lo *status ante bellum* in America non avrebbe luogo per la restituzione delle conquiste che S. M. vi ha fatte senza ritrarne un compenso per la gran Brettagna, per l'acquisto che la Francia ha fatto della parte spagnuola di S. Domingo. S. M. non è punto nell'intenzione di far valere il dritto incontestabile che li trattati gli danno di mettere in discussione questa concessione della Spagna alla Francia; ma non può consentire che sia passata sotto silenzio regolando le condizioni di pace.

» Il sottoscritto, dopo aver fatto le osservazioni che gli sembrano convenevoli, ha intanto avuto ordine da S. M. di dare una nuova prova della premura che essa prende degl'interessi dei suoi alleati, e del desiderio sincero che ha di condurre la negoziazione al più felice de' risultati: a quest'effetto il sottoscritto è autorizzato a promettere che dopo che il governo francese avrà acconsentito alle proposizioni di già fatte da S. M. per ciò che concerne le Indie Orientali ed il Mediterraneo, e s' egli consente egualmente che S. M. ritenga in America la Martinica, Tabago, Démérary, Esséquibo, e Berbice, S. M. aggiugnerà a quanto ha di già accordato, lo *status ante bellum* per la Spagna in considerazione dello *status ante bellum* per il Portogallo, e conchiuderà la pace a queste condizioni.

Downing-Street li 25 giugno 1802.

Sott. HAWKESBURY.

Le conclusioni di questa nota erano dunque che se voleasi accordare al Portogallo lo *status ante bellum*, S. M. B. l'accorderebbe egualmente al Re di Spagna cioè che di tutti gli oggetti di cui l' Inghilterra pretendeva conservare il possesso, il solo da cui s' offriva a desistere, era la Trinità, volendo ritener Malta, la Martinica, Ceylan, Tabago, Démérary, Berbice, Esséquibo.

Questa nota dovè raffreddare di molto la confidenza che il Primo Console amava di dimostrare alle pacifiche dichiarazioni del ministro inglese. Egli mandò al citt. Otto l' ordine di rimettere la seguente esposizione.

» L' infrassegnato inviò al suo governo la nota di S. E. milord Hawkesbury datata 25 Giugno, ed è incaricato di farvi questo la risposta seguente.

» Col più vivo dolore il Primo Console si è convinto al leggere questa nota, che tutti i passi fino ad ora praticati dal britannico governo, eran lontani d' aver per iscopo [com' esso l' aveva pubblicamente annunciato] di pervenire ad una pronta pacificazione fra li due stati.

„ E che si può sperare in fatti da una negoziazione che prende una via all' evidenza retrograda!

„ Colla nota 6 Giugno, e colle spiegazioni che l' avevano accompagnata, lord Hawkesbury aveva fatto conoscere che S. M. britannica era disposta a restituire tutti gli acquisti ch' egli aveva fatti sopra la Francia non che sopra i suoi alleati, all' eccezione di Ceylan, della Martinica, o della Trinità, e dell' isola di Malta con questa modificazione per rapporto a quest' isola che il suo porto sarebbe neutralizzato; ed è da osservare che le conquiste fatte dagli alleati sopra il Portogallo non entravano per niente nelle proposizioni fatte da Lord Hawkesbury, non più che gli altri compensi del medesimo genere che poteva offrir la Francia sopra il Continente.

» Colla nota del 30 pratile, il governo francese ha proposto d' abbandonare tutte le conquiste degli alleati in Portogallo; e per risposta a questa proposizione del tutto pacifica, il governo inglese nella sua nota del 25 giugno, dimanda nominativamente Ceylan, Malta, la Martinica, e di più Tabago, Démérary, Essequibo, Berbice; cioè a dire, che la proposizione fatta dalla Francia di togliere il Portogallo dagli orrori di una guerra nella quale non fu immischiata che per il suo attaccamento per l' Inghilterra, non avrà avuto per effetto in faccia al governo britannico che di fargli ritrattare una parte delle restituzioni alle quali aveva di già annuito.

» La conquista, e l' occupazione di più provincie del Portogallo saranno probabilmente la conseguenza di una condotta sì poco analoga alle intenzioni proclamate, sì poco favorevole ai successi della negoziazione.

» Crederassi forse il popolo francese all' estrema affliggente necessità di segnare una pace vergognosa! Se dopo otto anni di guerra che fece versar tanto sangue, dopo tante promesse di moderazione, tante proteste reciproche, il popolo francese si vede obbligato di proseguir la guerra, puossi forse dubitare ch' egli non trovi nella sua costanza nella sua popolazione e nella sua forza con che riparare a delle perdite che i suoi alleati, e lui medesimo non hanno in parte sofferte che a cagion di tradimenti, per i risultati della rivoluzione, e per gli sforzi delle nazioni continentali?

» Il Primo Console non può persuadersi che il Governo britannico voglia ancor prolungare per lungo tempo le calamità della guerra, o, ciò che sarebbe la cosa stessa, ch' egli voglia far prevalere un sistema di pace che non portasse al grado il più sublime i caratteri annunciati nella lettera di lord Hawkesbury, e che non fosse giusto, e reciprocamente onorevole.«

21 Mietitore anno 9.

Sott. Q TTO.

Questa nota riportò dal ministro inglese la replica che segue:

» Il sottoscritto, principal segretario di Stato di S. M. per gli affari esteri, ha l' onore d' accusare la ricevuta della nota del sig. Otto in data del 14 Luglio; ed egli non può a meno d' esprimere la sorpresa che gli ha fatta provare la lettura di questa nota.

» Il desiderio sincero di S. M. per il ristabilimento della pace era chiaramente manifestato nella proposizione fatta primitivamente per arrivare a questo scopo; e nel progresso della negoziazione è stata assai lungi dall' inalzar le sue pretese, che nella sua ultima proposizione, all' incontro, ha considerabilmente diminuite.

» Sua Maestà amaramente deplora, che nella risposta

che ricevè dal Governo Francese, non abbia trovato quel medesimo spirito di moderazione che ha costantemente diretto la sua propria condotta.

„ Nel *memorandum* rilasciato dal sottoscritto al sig. Otto li 14 Aprile, S. M. stabiliva le condizioni alle quali era disposto a sottoscrivere per ottenere il grande oggetto in questione. Essa offeriva di restituire alla Francia, ed ai suoi alleati Pondichery, Chandernagor, Negapatam, Malaca, Amboine, Banda, Cochin, il Capo di Buona Speranza, Gorea, Surinam, Curacao, Santa Lucia, i Santi, San Pietro e Michelon, San Marcou, e Minorica, purchè la Francia restituisse le sole conquiste ch' essa avesse fatte allora sopra gli alleati di S. M.; e S. M. ha nel tempo stesso dichiarato che nel caso in cui l'evacuazion dell' Egitto da' francesi avesse preceduta la signatura de' preliminari, non credeva non gli convenisse di aderire a queste condizioni in tutta la loro estensione.

„ Nel primo giugno dal Governo francese fu fatta una proposizione affinchè la negoziazione ricevesse una forma più officiale, ed in conformità di ciò il sottoscritto rimise al sig. Otto la nota de' 6 giugno.

„ Quantunque nella situazione di questo paese sia successo un importantissimo cambiamento; quantunque si avesse la troppo ragionevole speranza d'un pronto ed amichevole accomodamento con le potenze del nord; quantunque i successi delle armi britanniche in Egitto fossero allor pure assai considerevoli per giustificare un accrescimento di domande, S. M. si riferì ancora al primiero suo *memorandum* de' 14 aprile, su' termini del quale era disposta a conchiudere un trattato di pace.

„ Li successi delle truppe spagnuole in Portogallo furono presentati dappoi dal Governo francese come somministranti diritto a domandare delle restituzioni addizionali per parte di S. M. Non aveva mancato la M. S. di prendere in considerazione la situazione del Portogallo nelle proposizioni che aveva fatte li 14 aprile: il cambiamento, cui alcuni successi da questa parte potevano produrre, non può in verun grado esser paragonato agli avvantaggi che si sono accresciuti per questa contrada dagli avvenimenti più sopra citati.

„ S. M. sarebbe dunque stata pienamente giustificata aderendo almeno alle sue prime proposizioni, ma per una conseguenza dell' invariabile sua sollecitudine per gl' interessi de' suoi alleati, e del suo sincero desiderio di facilitare l' ottenimento della pace, il sottoscritto fu autorizzato nella nota de' 25 giugno a offrire, in aggiunta alle restituzioni che erano state proposte, l' isola importante della Trinità; ed in quella guisa, eventualmente assicurare lo *status ante bellum* per la Spagna, come una considerazione per lo *status ante bellum* per il Portogallo.

„ Il Governo francese ha distintamente ammesso, nella nota presentata dal sig. Otto li 18. giugno ciò che, per verità, non poteva essere contrastato, che S. M. era determinata di ritenere sopra le sue conquiste un compenso degl' importanti acquisti di territorio che la Francia ha fatti sul continente. Se si valuti francamente l' estensione, ed il valore di questi acquisti; se si consideri che la Francia ha approfittato essa stessa de' suoi successi, per ritenere Nizza, la Savoja, la totalità de' Paesi Bassi austriaci, e le contrade della sinistra del Reno; se si consideri egualmente in qual larga proporzione con le conquiste ottenute dalle armi di S. M., sono quelle ch' essa ha proposto di restituire alla Francia, ed a' suoi alleati, la giustizia, e la moderazione di S. Maestà devono sembrar evidenti a tutto il mondo, sia che le possessioni cui propone di ritenere siano considerate per rapporto ai successi delle sue armi, oppure, ciò che è ancor più importante, per comparazione coll' aumento d' influenza, e di potere della Francia.

„ In conformità di questi sentimenti S. M. ha stabilito i termini sopra i quali opina che possa conchiudersi una pace giusta ed onorevole fra le due potenze. Egli è a questi termini che S. M. vuol ancora aderire alcuni malgrado che degli evenimenti considerabilmente favorevoli agl' interessi della Gran Brettagna abbiano avuto luogo dopo l' ultima comunicazione del Governo francese. S. M. ha dunque il diritto d' attendere, che, per parte sua, il Governo francese voglia egualmente spiegarsi.

„ Il sottoscritto è in conseguenza autorizzato a dimandare che il Governo francese voglia distintamente stabilire a qual parte delle proposizioni di S. M. s' applichino le di lui obbiezioni, e ch' esso voglia comunicare colla medesima franchezza che ha marcata la condotta di S. M., le condizioni, che in vista della general considerazione delle circostanze sopra citate esso giudica intanto proprie a condurre le negoziazioni verso una conclusione pronta, e felice.

Quest' ultima official comunicazione mise un maggior imbarazzo nella negoziazione; ed era a temersi che con quelle reciproche recriminazioni si finisse col non intendersi punto. Il Primo Console s' applicò dunque a fissar di nuovo i termini della quistione, ed il cittadino Otto rimise per suo ordine una nota spiegativa, e categorica, nella quale egli annunciava testualmente le condizioni alle quali il Primo Console era pronto a segnare gli articoli preliminari di pace.

„ Il sottoscritto ha comunicato al suo governo la nota di lord Hawkesbury in data 20 luglio. Egli è incaricato di rispondere come segue.

„ Il Governo francese nulla vuol trascurare di ciò che può facilitar la pace generale, poichè essa è nel tempo stesso dell' interesse dell' umanità, e di quello degli alleati.

» Stà al re d'Inghilterra a calcolare, se sia egualmente nell' interesse della sua politica, del suo commercio e della sua nazione; e se ciò sia lontana un' isola di più o di meno, non può essere una bastante ragione per prolungare le disgrazie di questo mondo.

» Il sottoscritto ha fatto conoscere coll' ultima nota quanto il primo Console sia stato afflitto per la marcia retrograda che aveva presa la negoziazione; ma lord Hawkesbury contrastando questo fatto nella sua nota 20 Luglio, il sottoscritto riassume lo stato della questione colla franchezza e colla precisione, cui meritano affari di questa importanza.

» La questione si divide in tre punti

» Il Mediterraneo

» Le Indie

» L' America.

» L' Egitto verrà restituito alla Porta.

» La Repubblica delle sette Isole è riconosciuta.

» Tutti li porti dell' Adriatico, e del Mediterraneo, che saranno occupati dalle truppe francesi, saranno restituiti al Re di Napoli, ed al Papa.

» Maone sarà reso alla Spagna.

» Malta verrà restituita all' Ordine; e se il Re d' Inghilterra giudica conveniente a' suoi interessi, come potenza preponderante sopra i mari, di raderne le fortificazioni, questa clausola sarà admessa.

» Alle Indie l' Inghilterra riterrà Ceylan, e con ciò diverrà l' inespugnabile padrona di quelle immense, e ricche contrade.

» Gli altri stabilimenti saranno restituiti agli alleati, compresovi il Capo di Buona Speranza.

» In America tutto sarà restituito agli antichi possessori. Il Re d' Inghilterra è di già sì potente in questa parte di mondo, che voler di più, è, padrone assoluto dell' Indie, volerlo essere anche dell' America.

» Il Portogallo sarà conservato in tutta la sua integrità.

» Ecco le condizioni che il governo francese è pronto a firmare.

» I vantaggi che ne ricava il governo britannico sono immensi: pretenderne di più grandi, non è volere una giusta, e reciprocamente onorevole pace.

» La Martinica non esendo stata conquistata dalle armi inglesi, ma depositata dagli abitanti nelle mani degli inglesi fino a che la Francia avesse un governo, non può chiamarsi stabilimento inglese: la Francia non vi rinuncierà giammai.

» Attualmente più non resta al gabinetto britannico che di far conoscere il partito ch' egli vuol prendere; e se queste condizioni non possono contentarlo, sarà almen provato in faccia al mondo che il primo Console non ha niente trascurato,

e si è dimostrato disposto a far ogni sorta di sacrifizj per ristabilire la pace, e rirparmiar all'umanità le lagrime ed il sangue, inevitabili risultati di una nuova campagna.«

4 Termidoro anno 9.

S tt. OTTO.

Non era certamente senza un dispiacere infinito che il primo Console consentiva che gl'inglesi conservassero Ceylan, ed egli non ignorava tutta l'importanza di tanto sagrifizio; ma ne conosceva la necessità, e non poteva dubitare che la Batavia stessa, priva per tradimento delle sue più belle colonie, spogliata di tutto il suo commercio, non fosse sollecita di ricuperare a questo prezzo le vie della salute e del ristoro, cui la pace, e non altro poteva rendergli. Ma non insistendo sopra la restituzione d'uno stabilimento che rendeva l'Inghilterra la padrona assoluta dell' Indie, il primo Console doveva a' suoi alleati, doveva a lui stesso come capo del governo francese, la riclamazione dell' intiera restituzione di tutte le altre isole e colonie, che la sorte delle armi, e più spesso il tradimento avevano messo in potere degli inglesi.

Necessitava sopra tutto alla conservazione della pace cui si travagliava a ristabilire, che nel tempo stesso che l'Inghilterra vedeva estesa la sua potenza, fortificata in Asia ed in America, non se gli concedesse il modo di stabilirsi in mezzo al Mediterraneo per estendere il suo monopolio commerciale, ed il suo marittimo dominio sopra mari, che per il loro circondario non dovevano almeno riconoscere una simile influenza.

La risposta officiale di milord Hawkesbury era concepita in questi termini:

» Il sottoscritto principal ministro di S. M. per gli affari esteri, ha presentato a S. M. la nota del cittadino Otto li 26 del passato mese.

» S. M. si era giustamente aspettata che le proposizioni franche e moderate alle quali era disposta di acconsentire per il ristabilimento della pace, sarebbono state accolte dal governo francese, od almeno che nel piano di pacificazione che offrirebbe il governo, non se ne sarebbe allontanato nell' essenzialità. Questa aspettativa era garantita dalle dichiarazioni ripetute fatte per parte sua, delle sue disposizioni di entrare in un accomodamento giusto, e per l'admissione da parte sua del principio sopra il quale erano fondate le proposizioni di S. M. britannica.

» Nell'applicazione di questo principio S. M. non si era punto determinata per viste d'ambizione, e d'aggrandimento; ma proponendo di ritener solamente una porzione moderata de' suoi vasti acquisti; era stata influenzata dal desiderio di pace una nuova sicurezza a' suoi antichi dominij.

» In veruna parte della negoziazione S. M. non ha formato

delle

delle nuove pretese; e l'asserzione del sig. Otto sopra questo oggetto, nella sua ultima nota, non è fondata sopra alcuna specie di prova.

» S. M. è convinta che nessuna obbiezione ragionevole può esser formata dal governo francese contro la sostanza delle condizioni da lei proposte: in conseguenza aveva diritto d'aspettarsi che qualunque preposizione che ne potesse nascere, sarebbe più conforme ai principj ch' erano stati riconosciuti, che quelli contenuti nell'ultima sua comunicazione.

» L'asserzione avanzata nella nota del sig. Otto, che la Martinica non è punto stata acquistata dalle armate di S. M. ma messa sotto la sua protezione dagli abitanti, è erronea senza contraddizione. Li termini della capitolazione dimostreranno che l'acquisto di questa importante colonia non deve esser attribuito che agli sforzi delle truppe impiegate in questa spedizione.

» Il governo francese ha dato per fatto, che l'acquisto d'un' isola di più o di meno non può essere d'un' importanza tale da determinare la sorte di una negoziazione, da cui dipendono gl' interessi i più cari all' umanità.

» Il sottoscritto spera che il governo francese istesso sarà guidato da' medesimi principj, e che il successo della negoziazione non sarà reso nullo da una domanda, per parte sua, di restituzioni, cui la situazione relativa delle potenze belligeranti non garantirebbe, e cui il suo esempio per rapporto alle sue proprie conquiste non gli dà il dritto di pretendere, e che S. M. sente non potersi accordare con i principj sopra i quali soli può esser conchiusa una pace onorevole e permanente.

» In tutte le comunicazioni di S. M. col governo francese, ha dichiarato uniformemente ch' essa era pronta ad ascoltare delle modificazioni giuste relativamente ai termini che aveva proposti, e tali che nell'opinione del governo francese potessero facilitare la conclusione della pace.

» Con questa vista S. M. è disposta a dare una nuova prova della sua moderazione, e de' suoi sentimenti; e non fa alcuna difficoltà di dichiarare, che se il governo francese vuol ammettere un accomodamento ragionevole relativamente alle Indie Orientali, in conformità del principio stato riconosciuto come la giusta base delle negoziazioni, S. M. è pronta ad entrare in ulteriori spiegazioni relativamente all' isola di Malta, e desidera seriamente di concertare i mezzi di conchiudere per quest' isola una convenzione che la renda indipendente dalla Gran-Brettagna e dalla Francia. «

Questa nota non corrispose sicuramente alle giuste speranze del Governo francese; ma è bastato che il Governo britannico si mostrasse disposto ad entrare in componimento sull' importante punto di Malta, perchè il primo Console dimostrasse

una verace soddisfazione per questa prima approssimazione. Il citt. Otto fu dunque incaricato di rimettere la seguente nota.

» Il sottoscritto si è sollecitato di comunicare al suo Governo la nota di milord Hawkesbury, in data dei 5 Agosto.

» Non è senza una vera soddisfazione, che il primo Console ha riconosciuto in questa prima comunicazione del Governo britannico, che da parte sua, la negoziazione cominciava a prendere un corso proprio a dar confidenza, ed a far intravedere il termine di tanti mali, conseguenze inevitabili d'una guerra, che dura da sì lungo tempo.

» Il ristabilimento delle rispettive posizioni nel Mediterraneo, e nel mar dell'America, erano i punti sui quali era sembrato non essersi potuto fin quì intendersi. S. M. britannica acconsentendo che l'isola di Malta, e sue dipendenze sieno messe in situazione di non appartenere nè alla Francia, nè all'Inghilterra, leva il solo ostacolo, che ancor presentavano gli accomodamenti relativi al Mediterraneo. E quanto all'America, S. M. dichiarando che non è determinata da alcuna vista d'ambizione, e d'ingrandimento; che non desidera che un aggiustamento conforme alle basi già ammesse, cioè a quelle, che possono condurre una pace reciprocamente giusta, ed onorevole; che non si propone di conservare altro che una parte moderata de' suoi vasti acquisti, ed unicamente nella vista di procurare una nuova sicurezza a' suoi antichi possedimenti, è impossibile il non osservare, che gli antichi possedimenti di S. M. in America hanno il loro punto centrale nella Giammaica, colonia estesa, opulenta, forte per la sua posizione, inespugnabile anche per le accumulate fortificazioni che la mettono in salvo da ogni attacco; che per conseguenza gli antichi dominj di S. M. britannica in America non hanno alcun bisogno d'essere aumentati per consolidare la loro esistenza, ed assicurare i loro mezzi difensivi; che così si ha ragion di credere, che S. M. sentirà da se medesima, che voler conservare alcuno de' nuovi suoi acquisti in America, è un volere, siccome ha osservato il sottoscritto nell'ultima sua nota, assicurarsi nelle Indie Occidentali quell'istesso dominio, che già esercita nelle Indie Orientali.

» Frattanto il Governo francese non varierà punto nelle disposizioni, che ha manifestate; e non metterà egli la pace del Mondo in bilancia col possedimento d'un'isola, che non essendo che d'un interesse secondario per la Francia, e pei suoi alleati, ed essendo stata conquistata dalle armi di S. M., sarebbe veramente riconosciuta come necessaria alla sicurezza de' suoi antichi possedimenti.

» Il sottoscritto si persuade, che queste spiegazioni non potranno mancare di parere al governo britannico un sincero avvicinamento verso una conciliazione; e dee aggiugnere, che il suo governo ne spera il più felice effetto per il ristabilimento della pace.

20 Termidoro anno IX. *Sott.* OTTO.

Questa nota indicava, come il punto capitale di cui trattavasi di convenire, un accomodamento dietro il quale l'Isola di Malta non resterebbe nè nelle mani della Francia, nè in quelle dell' Inghilterra.

Milord Hawkesbury replicò colla seguente nota:

» Il sottoscritto ha l'onore d'accusare la ricevuta della nota del sig. Otto degli 11 corrente.

» Sebbene gli sembri impossibile di convenire in alcune osservazioni contenute in questa nota, egli ha provato una sincera soddisfazione per la prospettiva che a lui si offre, che la negoziazione arrivi fino ad una favorevole conclusione.

» Gli accomodamenti nelle Indie Occidentali sembravano essere l'ostacolo essenziale alla cessazione delle ostilità tra le due nazioni.

» Nell'intenzione d'assicurare i suoi possedimenti in America, e di bilanciare il potere della Francia, e de' suoi alleati in quella parte di globo, S. M. ha proposto il leale, e giusto accomodamento contenuto nelle precedenti sue comunicazioni.

» Se il possedimento della Martinica per S. M. parve al presente essere considerato dal governo francese come un ostacolo insormontabile al ritorno della pace, S. M. può essere determinata a rinunziare alla giusta sua pretesa a questo riguardo, a condizione, che il governo francese acconsentirà alla seguente alternativa:

» Allorachè S. M. conserverà nelle Indie Occidentali le Isole della Trinità, di Tabago; in questo caso Démérary, Esséquibo, Berbice, saranno porti franchi.

» 2. Che S. M. riterrà il possedimento di Santa-Lucia, Tabago. Démérary, Esséquibo, Berbice.

,, Il sottoscritto non si permetterà di supporre, che dietro le concessioni fatte da S. M. e la moderazione, ch' ella ha manifestato in tutto il corso della negoziazione, il governo francese frapponga alcuna difficoltà, ma che autorizzerà immediatamente il sig. Otto ad acconsentire all' una, od all'altra delle suesposte proposizioni. «

14 Agosto 1801.

Sott. HAWKESBURY.

In questa nota, milord Hawkesbury non parla punto di Malta, ma nelle particolari sue conversazioni col cittadino Otto, convenne, che la medesima sarebbe restituita all'Ordine di S. Giovanni. Dippiù, e come si viene a vedere, ha egli desistito dall'isola di Malta, sotto una condizione alternativa, che mette il governo francese in un estremo imbarazzo.

S'egli abbandonava la Trinità, era un mettere la Spagna nel caso di fare una perdita considerevole: ma se, per salvare la Trinità, sagrificava Démérary, Esséquibo, Berbice, era un far portare dall' Olanda tutto il peso de' sagrifizj voluti dalla pace; era un gettare nelle mani dell' Inghilterra l'intiero com-

mercio del continente americano in questa importante parte, e portare per conseguenza alla stessa potenza degli spagnuoli, ed al commercio loro un colpo più sensibile di quello, che risulterebbe dall'abbandono della Trinità.

Il primo Console, malgrado l'immutabil base, ch'era stata da lungo tempo posta in Francia, che la pace non dovea costare alcun sagrifizio personale alla repubblica, avrebbe preferito d'abbandonar Tabago; ma l'Inghilterra non volle mai accontentarsi di quest'isola, e perciò fu anche invano che il cittadino Otto propose d'aggiungervi Curaçao.

A misura, che le negoziazioni avvicinavansi al termine, si moltiplicavano le difficoltà; e la lunga conferenza che i rispettivi plenipotenziarj ebbero tra loro li 20 fruttidoro, e della quale ne compilarono il protocollo, non fu ancor bastante per far isvanire tutti gli ostacoli. Egli è utile di qui riferire quel protocollo.

Processo verbale d'una conferenza tenuta li 20 fruttidoro (7 settembre), tra S. E. lord Hawkesbury, ministro e segretario di stato di S. M. britannica per il dipartimento degli affari esteri, ed il cittadino Otto, plenipotenziario del primo Console della repubblica francese, per negoziare il ristabilimento della pace.

» Il plenipotenziario francese avendo comunicato a lord Hawkesbury il progetto d'un trattato preliminare, che a lui era stato indirizzato dal suo governo, ed il ministro di stato britannico avendo preso a tale oggetto l'avviso del consiglio di S. M., è stata aperta la discussione tra i due plenipotenziarj, i quali sono convenuti di seguire articolo per articolo il suddetto progetto, e di mettere in iscritto le osservazioni, delle quali sembrerà loro suscettibile.

» Il preambolo essendo intieramente conforme al voto di S. M., lord Hawkesbury ha solamente osservato, che in una delle copie del trattato sarà necessario di mettere il nome di S. M. britannica innanzi a quello del primo Console della repubblica francese; ciò ch'essendo conforme agli usi generalmente adottati, è stato acconsentito dal cittadino Otto.

» Gli articoli relativi alle restituzioni, e compensi han quindi fatto il soggetto d'una lunga discussione. Il plenipotenziario francese ha insistito sull'enumerazione delle conquiste, che il governo britannico s'impegna a restituire, ommettendo quelle, che dal trattato definitivo eventuale sono credute dover restare alla Gran-Brettagna; ha egli osservato, che non era in potere del governo francese il disporre d'alcuna colonia appartenente a' suoi alleati; che era già molto il non insistere sulla restituzione di tutte le colonie, ed il promettere che non si opporrà ad un accomodamento, dietro il quale S. M. britannica potrà ottenere il tale, o tal altro possedimento nel futuro congresso.

» Questo ragionamento è stato fortemente combattuto da lord Hawkesbury, perchè procurando agli alleati della Francia la restituzione d' un gran numero di colonie che loro sarebbe stato impossibile di rivendicare senza questo soccorso, gli pareva che il primo Console dovesse stipulare altresì il compenso di questo vantaggio.

» Gli è stato risposto, che il governo francese può solo giudicare dell' estensione de' suoi diritti, e delle sue obbligazioni verso i suoi alleati; che se per esempio, era convenuto con essi di chiedere il loro reintegramento, e di non disporre di veruna delle loro colonie senza il loro consenso, egli non poteva, sotto verun pretesto, violare questo impegno, rilasciando nessuno de' loro possessi col trattato preliminare.

» Senza negare questa conclusione, lord Hawkesbury ha osservato, che gl' impegni qualunque della Francia co' suoi alleati, non saprebbero legare il governo britannico; e che, se la Francia non è punto autorizzata a stipulare compiutamente in nome de' suoi alleati, bisogna che o la Francia faccia ella sola tutti i sacrifizj che S. M. può esigere, o ch' ella abbia dei poteri speciali da ciascuna delle potenze alleate, o che la pace si faccia separatamente con ciascuna di essé; ciò che sarebbe contrario allo spirito, ed allo scopo dell' attual negoziazione per una pace generale.

» Il cittadino Otto ha osservato, che il compenso domandato per le spese degli alleati della Francia, non derivava punto da un diritto qualunque, ma realmente non era che un vantaggio accessorio, che per amore alla pace il primo Console acconsente di lasciare alla gran Brettagna; che gettando gli occhi sui preliminari proposti, ogn' uomo imparziale troverebbe un sistema di compenso sufficiente nella rinunzia dell' Egitto, e nella reintegrazione di tutti gli alleati di S. M. britannica. Questa sola reintegrazione potrebbe essere considerata anche come l' equivalente di quella degli alleati della Francia, giacchè non è in potere della gran Brettagna di fare a questi de' torti, quanti il primo Console potrebbe farne agli alleati della gran Brettagna, se la guerra cominciasse.

» Lord Hawkesbury si è intieramente opposto a questo ragionamento, ed ha osservato, che il solo principio sul quale il governo britannico avea proposto d' intavolare la negoziazione, era che S. M. conservasse una parte delle sue conquiste, come un compenso degl' immensi acquisti che la Francia avea ottenuti sul continente; che questo principio era stato ammesso dal governo francese; che il compenso addomandato dovea sembrar giusto in Francia, poichè il governo era pronto ad acconsentirlo; che più non si trattava del fondo della quistione, ma del modo; e ch' era suo dovere di dichiarare che il ministero britannico non potrebbe giammai presentare al pubblico un trattato, che nel medesimo

tempo non contenesse le restituzioni ed i compensi; che la semplice omissione degli oggetti da conservarsi darebbe al trattato un senso equivoco cui i plenipotenziarj alleati della Francia potrebbero ridurre a loro vantaggio, insistendo che quegli oggetti non siano stati abbandonati, ma solo rimessi ad una ulteriore discussione; che d'altronde una simile compilazione sarebbe contraria allo stile di tutti i trattati conosciuti, ed attirerebbe al ministero i giustissimi rimproveri del parlamento e del pubblico inglese.

„ Il cittadino Otto non ha veduto in questa nuova obbiezione che due ostacoli facilissimi a sorpassarsi; l'uno toccante il senso equivoco del trattato, sarebbe vinto da un articolo segreto, in cui la Francia destinerebbe nominativamente le colonie che acconsente di lasciare nelle mani degl'inglesi; l'altro, toccante l'opinione del pubblico, sarebbe ancora meno imbarazzante, se si convenisse da una parte e dall'altra di mantener gli articoli preliminari segreti fino alla sottoscrizione del trattato definitivo.

„ Lord Hawkesbury ha replicato, che non concepiva come il segreto potrebbe essere mantenuto al congresso; che subitamente che il plenipotenziario britannico domandasse agli alleati della Francia i sagrifizj segretamente convenuti, questi alleati non mancherebbero d'implorare la mediazione della Francia; che allora il plenipotenziario del Primo Console sarebbe obbligato di dichiararsi in favore delle pretese inglesi, e per conseguenza di svelare i segreti accomodamenti, che si propongono in questo momento.

„ Che di più è intieramente contro l'uso di questo paese il nascondere i preliminari d'una sì importante pacificazione, e che il ministero non potrà impedire di farli conoscere.

„ Questa discussione essendo stata considerevolmente prolungata senza successo da una parte e dall'altra, i due plenipotenziarj sono convenuti di rimetterne il seguito ad un altro momento, e di continuare le discussioni sugli articoli susseguenti.

„ L'articolo IV, che concerne la restituzione e la franchigia del Capo di Buona-Speranza, è stato aggradito con alcune osservazioni sulla formola della compilazione.

„ L'articolo VI, riguardante l'isola di Malta, non è sembrato a lord Hawkesbury sufficientemente spiegato, poichè non contiene l'espressa condizione, sotto la quale S. M. si è determinata a rinunziare all'isola di Malta, cioè che l'Ordine e l'isola sarebbero messi sotto la garanzia e la protezione d'un'altra potenza; ed ha letto al cittadino Otto l'articolo del contro-progetto del governo britannico, dietro il quale la Russia sarà invitata a prender parte agli accomodamenti che concerneranno Malta, ed anche ad inviar guarnigione nell'isola, nella sua qualità di protettrice dell'Ordine di S. Giovanni.

» Il cittadino Otto ha risposto, che il primo Console non rifiuterebbe d' ammettere la garanzia della Russia; ma che v' erano nell' articolo proposto parecchie clausole, che frapporrebbero delle proroghe, e ritarderebbero non solo la conclusione del trattato definitivo, ma anche la di lui esecuzione, in ciò che concerne l' epoca delle evacuazioni che vi sarà stipulata; che d' altronde l' ordine di Malta sembrava esistesse in Russia; che per conseguenza era inutile d' incaricare S. M. imperiale d' una protezione, ch' ella avea già formalmente professata.

» Lord Hawkesbury pensa da parte sua ch' esiste uno scisma nell' ordine di S. Giovanni, e che importa il determinare chiaramente dove, e quale è l' Ordine per impedire le discussioni che potrebbero aver luogo dopo la conclusione del trattato; che d' altronde S. M. fa un troppo grande sagrifizio rinunziando a Malta, per non prendere tutte le precauzioni che sono in suo potere, onde impedire che quell' importante possedimento non trovisi sotto l'eventuale influenza del governo francese; che la proposizione fatta tende a distruggere ogni motivo di gelosia a questo soggetto, lasciando quell' isola sotto la protezione d' un governo terzo, e forte.

» Il cittadino Otto ha replicato, che se il suo governo acconsentiva a questo spediente, ed alla dilazione che ne risulterebbe per l' evacuazione di Malta dalle truppe inglesi, sarebbe conforme alle regole di reciprocità, che il regno di Napoli e lo stato romano non fossero evacuati dai francesi, che nell' istante in cui Malta lo fosse dagli inglesi.

» Se si conveniva, riprese lord Hawkesbury, d' un simile aggiustamento, sarebbe di tutta giustizia di limitare il numero delle truppe francesi dell' Italia meridionale, e di proporzionarlo al numero delle truppe inglesi di guarnigione a Malta.

» Senza nulla decidere sul modo dell' evacuazione di Malta, i plenipotenziarj hanno convenuti d' attendere la risposta del primo Console a tale soggetto, e di rinnovare allora la discussione.

» L' articolo VII. concernente l' Egitto, è stato adottato con alcune osservazioni sulla compilazione, che compariranno nel contro-progetto. Lord Hawkesbury ha rimarcato, che sarebbe conveniente di sostituire al titolo di gran-Signore quello di sublime Porta, come più conforme al protocollo delle corti.

» L' articolo VIII. che stipula l' integrità del regno di Portogallo, non è sembrato sufficiente a lord Hawkesbury. Egli propose di sostituire alla parola *regno* le parole di *territorio*, e *possedimento di S. M. fedelissima*. Questa espressione potendo danneggiare gli accomodamenti presi a Badajoz tra la Francia, ed il Portogallo rapporto ai limiti della Gujana, il cittadino Otto ha rifiutato d' acconsentire a tale cangiamento.

» L' articolo IX. è stato aggradito da lord Hewkesbury

in sostanza; quel ministro ha soltanto domandato, che lo Stato romano fosse evacuato dai francesi nel tempo istesso che Porto-Ferrajo lo sarebbe dagl' inglesi. Il cittadino Otto ha risposto, ch' egli era autorizzato ad accettare quella proposizione, sotto la riserva però qui sopra mentovata, cioè, che l' Italia inferiore non sarebbe evacuata dai francesi, che al momento dell' evacuazione di Malta dagli inglesi.

» L' articolo X, toccante le epoce delle rispettive evacuazioni, è stato *verbalmente* adottato da lord Hawkesbury, ed inserito nel contro-progetto di sua corte.

» L' articolo XI., relativo al rinvio de' prigionieri, diè luogo a gravi discussioni, toccanti una clausola tolta da' preliminari del 1783, che lord Hawkesbury desiderava d' aggiugnere all' articolo proposto dal governo francese. Per questa clausola, li due governi s' impiegherebbero a rispettivamente rimborsare gli avvanzi fatti pel mantenimento de' prigionieri delle loro nazioni. Il cittadino Otto ha protestato contro questa clausola, come troppo onerosa per il governo francese, il quale, dopo aver mantenuto, durante tutta la guerra, a sue spese i prigionieri fatti alle potenze alleate dell' Inghilterra, avrebbe ancora da pagare il mantenimento de' proprj suoi prigionieri. Ha egli osservato che l' articolo proposto dalla Francia, è intieramente conforme a quello del trattato di Luneville; e che a questo riguardo egli crede dover insistere sopra una sorta di reciprocità fondata sull' equità naturale; che d' altronde la corrispondenza voluminosa, che è stata pubblicata toccante il mantenimento dei prigionieri, prova abbastanza che il diritto delle genti non giustifica questa pretesa del governo inglese, poichè nelle sue lettere officiali, soventi severissime, il sig. Dundas non erasi fondato che sopra un aggiustamento fatto col Direttorio della repubblica francese, e sopra la convenienza, che l' esempio dell' ultima guerra, in cui il numero dei prigionieri era quasi bilanciato da una parte, e dall' altra, ed in cui la Francia non avea da mantenere da 60 a 80 mille prigionieri appartenenti agli alleati della Gran-Brettagna sul continente, non può essere citato in questa occasione; e che sarebbe tanto più penoso per la Francia il fare un simile sagrifizio, in quanto dopo la sospensione dell' accomodamento fatto col Direttorio, la maggior parte degli scrittori politici di questo paese avevano pubblicato le più forti invettive toccanti la pretesa indifferenza del governo francese verso i prigionieri di sua nazione, e che le lettere officiali istesse, alle quali il cittadino Otto ha risposto in tempo, contenevano a questo riguardo delle gravissime incolpazioni; infine che sarebbe sovranamente ingiusto di far passare oggi per un semplice *avanzo* i fondi, che il sig. Dundas presentò in tempo come un *generoso sagrifizio fatto all' umanità*, ma che realmente non erano che il compenso delle spese fatte in Francia pel mante-

nimento de' prigionieri inglesi, russi, bavaresi, svizzeri, ed altre truppe estere assoldate dalla Gran-Brettagna. Lord Hawkesbury ha osservato, che quanto era accaduto rapporto ai prigionieri russi, austriaci, ec., non poteva essere immischiato in questa negoziazione; che l' articolo proposto da lord Hawkesbury era conforme al trattato del 1783, ed a quello del 1763.

„ L' articolo XII. è stato adottato da lord Hawkesbury senza alcuna modificazione, e trascritto nel contro-progetto del governo britannico.

„ Riguardo agli articoli XIII e XIV, contenenti delle disposizioni relative alle particolari transazioni, ed al diritto civile, lord Hawkesbury ha prevenuto il cittadino Otto, che questi articoli erano stati sottomessi alla considerazione del gran cancelliere della corona, che darà il parer suo al gabinetto. Il cittadino Otto ha dichiarato, che dietro un dispaccio che avea ricevuto, gli era particolarmente ingiunto di far comprendere gli alleati della repubblica nelle disposizioni degli articoli XIII e XIV, sotto la condizione d' una giusta reciprocità per la Gran-Brettagna.

„ Il cittadino Otto avendo proposto in seguito la discussione degli articoli XV, XVI e XVII concernenti nuovi aggiustamenti da prendersi per Terra-Nuova, e per le pesche in generale, lord Hawkesbury ha dichiarato, che veduta la superiorità marittima della Gran-Brettagna, stava piuttosto ad essa, che alla Francia, a trar vantaggio da ogni accomodamento, che si potesse fare rapporto alla pesca; che frattanto S. M. per accelerare i progressi della negoziazione, rinunziava ad ogni vantaggio a cui poteva pretendere a questo riguardo, e acconsentiva a rimettere quest' oggetto sul piede in cui trovavasi prima della guerra attuale; che questi oggetti essendo intieramente eterogenei alle sue attribuzioni, gli sarebbe impossibile di discuterli senza avere preliminarmente consultato e i negozianti, e i capitani particolarmente occupati della pesca; che una simile discussione impiegherebbe un tempo prezioso, così necessario allo ristabilimento del riposo dell' Europa; che in momenti più calmi sarebbe facile il ritornare sopra oggetti di tal genere puramente commerciali, e che realmente fanno parte d' un trattato di commercio.

„ Il cittadino Otto avendo risposto, che il governo inglese non avea avuta quest' opinione nel 1783, poichè avea consegnato nei preliminari di pace degli accomodamenti riguardo a Terra-Nuova, ed alla pesca; e che questi accomodamenti avendo essenzialmente per oggetto la conservazione della buona armonia fra le due potenze, era in fatti semplicissima cosa il farli entrare ne' preliminari.

„ Replicò Lord Hawkesbury, che l' esempio istesso del 1783 dovea sventare in questo momento ogni discussione di tal genere, poichè i plenipotenziarj aveano impiegato tre

mesi a discutere l'articolo che risguarda Terra-Nuova; e che senza dubbio la discussione degli articoli XV, XVI e XVII avrebbe occupato ancora maggior tempo; che quanto ai diverbj che potessero aver luogo per la pesca, il trattato del 1783 gli pareva precisamente il più proprio ad isventarli, poiche dopo quell' epoca non insorse alcuna lagnanza a quest'oggetto, e i pescatori delle due nazioni erano egualmente sembrati soddisfatti della loro sorte.

„ Negando questa conclusione in quanto risguarda i pescatori francesi, il cittadino Otto osservò, che non vi sarebbe verun inconveniente nel discutere gli articoli XV, XVI e XVII; ben persuaso che dopo una matura deliberazione, si vedrebbe che avrebbero riempiuto l'oggetto che si ebbe in vista; che al più gli era specialissimamente ingiunto di fortemente insistere sull' adozione di questi articoli, ai quali il governo francese non dà realmente alcun prezzo, se non in quanto gli sembrano essenziali per cimentar le pace tra i due governi; e che per questa istessa ragione riguarderebbe egli il rifiuto del governo britannico come un presagio allarmante per la futura tranquillità della pesca; che senza dubbio sarebbe facile il raccogliere in pochi giorni l'opinione dell'ammiraglità e delle corporazioni, cui trattavasi di consultare, ec.

„ Persistendo nel suo rifiuto, lord Hawkesbury si è appoggiato sulla ferma risoluzione del consiglio, di tenersi agli aggiustamenti fatti nel 1783, e da parte sua ha domandato l'inserimento d'un articolo su quest'oggetto, conforme a quello ch' era stato proposto a Lilla da lord Malmesbury.

„ Il cittadino Otto non essendo autorizzato ad ammettere questa clausola, e vedendo per il momento l'impossibilità di fare qualche progresso in questa discussione, l'aggiornò ad un' altra conferenza.

„ L'articolo XVIII concernente la franchigia assoluta della pesca anche in tempo di guerra, è stato considerato da lord Hawkesbury come incompatibile cogli interessi della Gran-Brettagna, la quale, come potenza preponderante sul mare, quanto la Francia lo è sul Continente, deve esser libera in tempo di guerra di prendere rapporto ai pescatori le misure che le sembreranno le più vantaggiose. È da osservarsi, che la franchigia, che godrebbero i piccioli pescatori in questo momento, non può essere considerata che come un' indulgenza fondata sopra motivi d'umanità, e niente affatto come un diritto.

„ Il cittadino Otto non pensa che una preponderanza passaggiera o permanente sulla terra o sul mare possa escludere degli aggiustamenti che tendono ad impedire che questa preponderanza non degeneri in ingiustizia od in tirannia; egli pensa al contrario, che è precisamente l'esistenza d'una simile preponderanza, che fa sentire la necessità di ristringerla

ne' limiti della giustizia e dell' equità; che per conseguenza onorevol sarebbe per il governo, che confessa la sua marittima superiorità, il calcolare egli stesso i limiti di sua attività in tempo di guerra.

„ La guerra, riprese lord Hawkesbury, porta sgraziatamente seco lei il diritto e l' obbligazione di fare all' inimico tutto il male ch' è in nostro potere. È difficile che una nazione si tolga i mezzi d' esercire questo diritto in tutta la sua estensione, quanto conciliar si può cogli inalterabili principj del diritto delle genti; che quand' anche la domanda del governo francese in quest' articolo fosse fondata in giustizia, non è però della natura di far parte d' un trattato di pace, ma piuttosto d' un trattato di commercio e di navigazione.

„ L' articolo XIX è stato adottato *verbalmente* da lord Hawkesbury, ad eccezione della clausola che non ammette al congresso che gli alleati della repubblica. Gli pare giusto e fondato sulla reciprocità, che gli alleati di S. M. britannica sieno egualmente ammessi, se lo giudicano a proposito.

„ Questa osservazione sarebbe sembrata incontrastabile al cittadino Otto, se gli alleati di S. M. britannica avessero qualche cosa a chiedere, o un sagrifizio qualunque da fare alla tenuta del congresso; ma il trattato preliminare stabilisce completamente la loro reintegrazione. La Francia d' altronde ha trattato separatamente con S. M. fedelissima, ed è egualmente in diretta negoziazione colla Porta Ottomana. È dunque pienamente inutile il fare intervenire al congresso due potenze, che non hanno riclamo alcuno da fare, nessun sagrifizio da offrire, e che non farebbero che imbarazzare delle negoziazioni, che alle due potenze importa di terminare al più presto possibile.

„ Lord Hawkesbury pensa che verosimilmente gli alleati, e soprattutto i turchi, saranno disposti a rimettere i loro interessi nelle mani di S. M., senza inviare al congresso de' plenipotenziarj: ma il consiglio del re avendo promesso a queste potenze di non far la pace senza il loro concorso, e questa domanda essendo d' altronde fondata sopra un' intiera reciprocità tra le due parti centraenti, si spera, che il Primo Console non si opporrà ad una misura, che si limiterà [forse] ad un semplice invito. "

Per copia conforme. *sottoscritto* OTTO.

In queste circostanze, il ministro delle relazioni estere indirizzò al cittadino Otto la seguente lettera:

„ Cittadino, io rispondo alla vostra lettera delli 21 fruttidoro. Il Primo Console osserva ch' è necessario, o che voi rimettiate a milord Hawkesbury una nota concepita ne' termini che sono per dirvi, o che almeno ne facciate inserire il contenuto nel protocollo delle vostre conferenze, avendo cura di ben istabilirvi, che questi sono i precisi, esatti sentimenti del governo francese: voi giudicherete ciò che converrà me-

glio a fare; ma nell' uno o nell' altro caso eccovi ciò che dovete esprimere:

„ Il contro-progetto rimesso da lord Hawkesbury, ed il processo verbale della conferenza ch' ebbe luogo tra lui e voi, essendo stati posti sotto gli occhi del governo francese, fecer nascere delle importanti osservazioni, cui è necessario di comunicare.

„ Nel corso delle negoziazioni è stato stabilito, che le discussioni, le quali facevansi tra le due potenze, si dividessero sotto il triplice rapporto del Mediterraneo, delle Indie Orientali, e dell' America.

„ Relativamente al Mediterraneo, la quistione si riduceva all' Egitto ed alle posizioni occupate dall' armata francese sulle coste del regno di Napoli; dippiù a Malta e Maone. Era stato inteso che tutti que' paesi sarebbero restituiti ai sovrani che li possedevano prima della guerra. Il sovrano di Malta era l' Ordine di s. Gio. di Gerusalemme. Quest' Ordine, per la sua instituzione, da immemorabil tempo si trova sotto la protezione e sotto l' immediata disciplina del Papa. Se dunque era vero che l' Ordine nell' attual suo stato trovavasi in preda a pericolose dissensioni, ed a ciò che il ministero inglese chiama uno scisma, sarebbe naturale di ricorrere all' intervento ed all' influenza della S. Sede per farle cessare. Anco allora che vi fu quistione che l' isola di Malta sarebbe restituita all' Ordine sotto la garanzia d' una gran potenza, non potè essere inteso che questa potenza manterrebbe delle truppe nella fortezza di Malta, poichè quell' isola è sufficientemente riconosciuta come in istato di difendersi, e che ogni materiale occupazione d' una potenza estera sarebbe attentatoria alla sovranità medesima dell' Ordine.

„ Come si può d' altronde subordinare in qualche maniera il ristabilimento della pace tra la Francia e l' Inghilterra ad una condizione che si troverebbe dipendere da una terza potenza? La cosa più conveniente sarebbe incontrastabilmente di stipulare la restituzione pura e semplice dell' isola di Malta all' ordine di S. Giovanni, senza garanzia, senza straniera protezione. Se abbisogna assolutamente una garanzia, e che quella della Russia sia ammessa, questa garanzia non deve rattenere veruna occupazione militare e nessun' altra protezione, oltre quella, la quale risulta dal trattato istesso, siccome ciò avviene sempre nel sistema politico dell' Europa; e se in risultato vi fosse qualche punto ancora a decidersi rapporto a Malta, la discussione dovrebbe essere rimessa alle negoziazioni per il trattato definitivo: e senza dubbio allora sarà perfettamente riconosciuto, che l' evacuazione di Malta dalle forze inglesi, non può sotto nessun rapporto essere differita al di là del mese convenuto per le evacuazioni in Europa, senza compromettere il valore medesimo della pace ristabilita, e senza annunziare

delle pretensioni essenzialmente opposte a tutto quanto è stato finora convenuto.

» Rapporto alle Indie Orientali, si riconobbe che le due parti contraenti d'accordo su ciò che resta da restituire, e che non vi sarà più ad intendersi nel trattato definitivo, che sulle relazioni da stabilire nell'India tra le varie nazioni europee.

» Ma per ciò che concerne l'America, si avea la persuasione che S. M. B. trovavasi assai possente in quella contrada per non cercare d'accrescervi i suoi possedimenti.

» Non si poteva credere, che, dominando senza rivalità ne' mari d'Asia, volesse acquistare la medesima preponderanza esclusiva ne' mari d'America; e intanto il primo Console avea dichiarato, che non si arresterebbe ad un'isola di secondo rango, se non eravi che quest' ostacolo che ritardasse il fine de' mali della guerra. Il primo Console non ha variato nelle sue disposizioni a questo riguardo. Ma oggidì non è più un' isola di secondo rango che domanda, che esige il governo inglese. Sono due isole; è in un sol tempo Tabago, e la Trinità, questa colonia così importante per la sua posizione, per le sue ricchezze, per i suoi rapporti col continente dell' America meridionale. E questo immenso acquisto non gli basta ancora: per estenderne i vantaggi, vuole che Demerary, Berbice, Essequibo, ed i principali rami del commercio dell' America meridionale sieno e restino aperti a' suoi vascelli: specie di franchigia che proponesi di render comune, ma di cui la sola Inghilterra ne avrà tutto il profitto.

» Devesi dire ch'era stato impossibile d'aspettarsi simili proposizioni; e che se fossero sostenute, distruggerebbero tutto quanto le disposizioni annunziate dal governo britannico avevano dato di speranza per veder subitamente terminata l'opera salutare della pace. Poichè finalmente non è alloraquando abbia ceduto tutto ciò ch'è compatibile colla conservazione del suo onore, che un governo può lasciarsi addossare ancora de' nuovi sagrifizj; ed il primo Console trattando a nome del popolo francese, non sottoscriverà giammai delle condizioni, che compromettino l'onore della nazione. V'è prescritto, cittadino, di darne la formale assicurazione.

24 Fruttidoro anno IX.

Sott CH. M. TALLEYRAND.

Il cittadino Otto avendo convertito in nota le istruzioni che conteneva questo dispaccio, fu incaricato d'aggiugnere nelle sue conversazioni, che il primo Console avendo conceduto tutto quanto il di lui onore richiedea, non aveasi a sperare che facesse un passo di più.

È qui il luogo d'osservare, che nelle circostanze tra il cittadino Otto e lord Hawkesbury, ogni volta che fuvvi quistione dell' evacuazione di Malta, il ministro inglese, scher-

zando sul termine, aggiugneva sempre che le truppe francesi resterebbero ad Otranto fino al momento, che si fosse effettuata l'evacuazione di Malta. Dippiù si legga la seguente nota:

„ Il sottoscritto, primo segretario di Stato di S. M. per gli affari esteri, ha l'onore d'accusare al sig. Otto la ricevuta della sua nota officiale del 19 corrente. Egli è sinceramente afflitto, che dopo le concessioni, che S. M. si è dimostrata disposta a fare per il ristabilimento della pace, il governo francese trovi delle difficoltà nuove, quanto inaspettate.

„ Il sottoscritto, nel desiderio d'annientare ogni discussione inutile allo stato attuale della negoziazione, francamente adotterà la risoluzione del governo di S. M. su i diversi punti, che determinarono la sottoscrizione de' preliminari.

„ 1.° Li 2. 3., e 4. articoli del progetto presentato per ordine del governo francese, sono assolutamente inammissibili. S. M. non acconsentirà giammai, che gli articoli preliminari annunzino da parte sua l'impegno di restituire alla Francia, ed a' suoi alleati le conquiste fatte su di loro, durante la guerra, a meno che questi istessi articoli non assicurino a S. M. i compensi ammessi come un equivalente di questi articoli.

» Se il governo francese non vuole o non può prendere quest' impegno per i suoi alleati, a favor dei quali ha stipulato dei vantaggi d'una tale importanza, è autorizzato il sottoscritto ad invitarlo ad ottenere al più presto dai suoi alleati l'autorizzazione necessaria per quest' oggetto.

» 2. Le convenzioni relativamente a Malta. S. M. non ha acconsentito a non più occupare quest' isola, se non sotto la condizione espressa della sua indipendenza dalla Francia e dalla Gran-Brettagna. Il solo mezzo di pervenirvi, è di collocarla sotto la garanzia o protezione di qualche potenza in istato di mantenerla. S. M. non persisterà nel voler mantenere guarnigione inglese in quell' isola, fino allo stabilimento dell' Ordine di S. Gio. di Gerusalemme. Sarà essa pronta al contrario ad evacuarla nel termine che verrà fissato per le misure di simil genere in Europa, purchè l'imperatore di Russia, come protettore dell' Ordine, o qualunque altra potenza riconosciuta dalle parti contraenti, si incarichi effettivamente della difesa e della sicurezza di Malta.

» 3. Il Portogallo. Siccome il governo francese insiste perchè i confini della Guiana francese si estendano sino al fiume d'Arawari, e siccome il principe reggente di Portogallo vi ha aderito. S. M. vi acconsentirà, purchè venga guarentita a tutti i riguardi l'integrità di tutti gli stati di S. M. fedelissima in Europa.

» 4. Demerary, Essequibo e Berbice. Se il governo francese accetta le convenzioni proposte da S. M. sui punti precedenti, rinunzierà essa alla pretesa formata, onde i porti

di questi stabilimenti venissero aperti al commercio ed alla navigazione de' suoi sudditi.

» 5. Tabago. Dietro la disposizione manifestata da S. M. di voler togliere tutte le altre difficoltà, non può supporre che il governo francese innalzi un nuovo ostacolo, perchè ritenga l' isola di Tabago. È questa un' antica proprietà della sua corona, popolata quasi interamente di coloni inglesi, e che per la Francia non è di alcun prezzo e di alcun interesse.

» Il sottoscritto espone in questo modo l' opinione del governo di S. M. sui cinque punti in dissentimento, che ancora rimanevano a regolarsi fra i due paesi. Esaminando l' estensione e l' importanza degli acquisti territoriali fatti dalla Francia, e le condizioni della pace da essa conchiusa colle potenze spogliate di questi vantaggi; esaminando da un altro canto l' estensione delle conquiste di S. M., e la picciola porzione che ne conserva, non si può mettere in dubbio la moderazione de' suoi sentimenti. S. M. è penetrata di quanto debbe all' onore della sua corona, e non acconsentirà giammai a condizioni di pace incompatibili colla tranquillità e col mantenimento dell' impero britannico. «

Downing Street 22 settembre 1801.

Sott HAWKESBURY

Si rimarcherà in questa nota il paragrafo in cui lord Hawkesbury dice formalmente che la guarnigione inglese non rimarrà a Malta fino allo stabilimento del governo dell' Ordine di S. Gio.; ch' essa l'evacuerà invece nel termine fissato per le misure di questa sorta in Europa, purchè l' imperatore di Russia, o qualunque altra potenza riconosciuta dalle parti contraenti, si incarichi efficacemente della difesa e della sicurezza di Malta.

Trattavasi di designare questa potenza; e le discussioni non avendo permesso che si andasse d' accordo a questo riguardo, l' articolo venne steso in modo da lasciare al trattato definitivo a designare la potenza garante.

Essendo stati lasciati parimente a decidersi alcuni altri punti dal trattato definitivo, gli articoli preliminari di pace vennero finalmente sottoscritti li 9 vindemmiale; ed a qualunque uomo di buona fede che avrà letto e meditato i documenti officiali stati posti sotto i suoi occhi, debbe apparire che principalmente alla costante moderazione del primo Console, alla di lui premura nel fare e ricevere delle aperture di pacificazione, devesi questo primo risultato sì importante per la tranquillità e per la felicità dell' Europa.

Sembra cosa utile d' inserir qui il testo degli articoli preliminari.

Articoli preliminari di pace fra la Repubblica francese e S. M. britannica segnati a Londra li 9 vindemmiale anno 10 della repubblica francese, (il primo ottobre 1801.)

Il primo Console della Repubblica francese in nome del popolo francese, e S. M. il re del regno unito della Gran-Brettagna e d'Irlanda, animati da un desiderio eguale di far cessare le calamità di una guerra distruttiva e di ristabilire fra le due nazioni l'unione e la buona intelligenza, hanno nominato a quest' effetto, cioè; il primo Console della Repubblica francese, in nome del popolo francese il cittadino Luigi Guglielmo Otto, commissario incaricato del cambio dei prigionieri francesi in Inghilterra, e S. M. britannica il sig. Roberto Banks Jeckinson lord Hawkesbury, del consiglio privato di S. M. britannica e suo principale segretario di stato per gli affari stranieri; i quali, dopo essersi debitamente comunicati i loro pienpoteri, hanno convenuto dei seguenti articoli preliminari.

Art. I. Subito dopo che verranno segnati e ratificati i preliminari, verrà ristabilita l'amicizia sincera fra la repubblica francese e S. M. britannica per terra e per mare in tutte le parti del mondo. In conseguenza, ed all' effetto che cessino immediatamente tutte le ostilità fra le due potenze, e fra di esse e i loro alleati rispettivi, verranno trasmessi gli ordini alle forze di terra e di mare colla maggior celerità, obbligandosi ognuna delle parti contraenti a dare i passaporti e le facilità necessarie per accelerare l'arrivo dei detti ordini e assicurarne la loro esecuzione. Resta di più convenuto, che ogni conquista che avesse avuto luogo dal canto dell' una o dell' altra delle parti contraenti sopra l'una di esse o sopra i loro alleati dopo la ratifica dei preliminari presenti, verrà riguardata come non avvenuta, e fedelmente compresa nelle restituzioni che avranno luogo dopo la ratifica del trattato definitivo.

II. S. M. britannica restituirà alla repubblica francese e ai suoi alleati, specialmente a S. M. cattolica e alla repubblica batava, tutti i possessi e colonie occupate o conquistate dalle forze inglesi nel corso della guerra attuale, all' eccezione dell' isola della Trinità e dei possessi olandesi nell' isola di Ceylan, delle quali isole e possessi S. M. britannica si riserva la piena ed intiera sovranità.

III. Il porto di Capo di Buona Speranza sarà aperto al commercio e alla navigazione delle due parti contraenti, le quali vi goderanno dei medesimi vantaggi.

IV. L' isola di Malta colle sue dipendenze verrà evacuata dalle truppe inglesi, e sarà restituita all' ordine di s. Gio. di Gerusalemme. Onde assicurare l'indipendenza assoluta di quest' isola dall' una o dall' altra delle due parti contraenti, essa verrà posta sotto la garanzia e la protezione di una potenza terza, che verrà designata dal trattato definitivo.

V.

V. L'Egitto verrà restituito alla sublime Porta, i di cui territorj e possessi verranno mantenuti nella loro integrità, tali come si trovavano pria della guerra attuale.

VI. I territorj e possessi di S. M. fedelissima verranno mantenuti nella loro integrità.

VII. Le truppe francesi evacueranno il regno di Napoli e lo stato romano. Le forze inglesi evacueranno parimente Portoferrajo, e in generale tutti i porti ed isole ch' essi occupassero nel Mediterraneo o nell' Adriatico.

VIII. La repubblica delle sette isole verrà riconosciuta dalla repubblica francese.

IX. Le evacuazioni, cessioni e restituzioni stipulate coi presenti articoli preliminari verranno eseguite per l' Europa entro un mese; per il continente e per i mari d' America e d' Affrica entro tre mesi; per il continente e pei mari d' Asia entro sei mesi dopo la ratifica del trattato definitivo.

X. I prigionieri rispettivi verranno restituiti al momento dopo il cambio delle ratifiche del trattato definitivo, in massa e senza cambio, pagando da una parte e dall' altra i debiti particolari che avessero fatto. = Essendo insorte delle discussioni intorno al pagamento del mantenimento dei prigionieri di guerra, le potenze contraenti si riservano di decidere questa quistione col trattato definitivo, conformemente al diritto delle genti ed ai principj consacrati dall' uso.

XI. Onde prevenire tutti i motivi di querele e di contestazioni che potessero nascere in occasione delle prede che venissero fatte in mare dopo la sottoscrizione degli articoli preliminari, resta reciprocamente convenuto, che i vascelli ed effetti che potessero venir presi nella Manica e nei mari del nord dopo lo spazio di 12 giorni da contarsi dal cambio delle ratifiche dei presenti articoli preliminari, verranno da una parte e dall' altra restituiti; che il termine sarà di un mese dalla Manica e dai mari del nord fino alle isole Canarie inclusivamente, sia nell' Oceano, sia nel Mediterraneo; di due mesi dalle suddette isole Canarie fino all' Equatore; e finalmente di cinque mesi in tutte le altre parti del mondo, senza alcuna eccezione ned altra distinzione più particolare di tempo e di luogo.

XII. Tutti i sequestri posti da una parte e dall' altra sui fondi, rendite e crediti di qualsivoglia sorte, appartenenti a una delle potenze contraenti, od ai suoi cittadini o sudditi, verranno levati immediatamente dopo la sottoscrizione del trattato definitivo. = La decisione di tutti i riclami fra gli individui di ambe le nazioni, per debiti, proprietà ed effetti o diritti qualunque siansi, i quali conformemente agli usi ricevuti e al diritto delle genti, debbono essere riprodotti all' epoca della pace, verrà rimandata davanti i tribunali competenti; e in questi casi verrà resa una pronta e intera giusti-

zia nel paese in cui verranno fatti rispettivamente i riclami. Resta convenuto che il presente articolo sarà, immediatamente dopo il cambio della ratifica del trattato definitivo, applicato dalle potenze contraenti agli alleati rispettivi ed agli individui delle loro nazioni sotto la condizione di una giusta reciprocità.

XIII. A riguardo delle pescherie sulle coste di Terranuova e delle isole adjacenti e nel golfo di S. Lorenzo, le due potenze hanno convenuto di rimetterle sull' istesso piede in cui erano pria della guerra attuale, riservandosi di prendere col trattato definitivo quelli aggiustamenti che sembreranno giusti ed utili reciprocamente per metter la pesca delle due nazioni nello stato il più proprio a mantener la pace.

XIV. In tutti i casi di restituzione convenuti col presente trattato, le fortificazioni verranno rese nello stato in cui si trovano al momento della sottoscrizione del presente trattato, e tutte le opere che saranno state costrutte dopo l' occupazione, resteranno intatte. = Resta convenuto inoltre, che in tutti i casi di cessione stipulati nel presente trattato, verrà accordato agli abitanti di qualunque siasi condizione o nazione, un termine di tre anni da contarsi dalla notificazione del trattato di pace definitivo, per disporre delle proprietà acquistate e possedute sia prima, sia dopo la guerra attuale; nel qual termine di tre anni potranno esercitare liberamente la loro religione, e godere delle loro proprietà. = La facoltà medesima resta accordata nei paesi restituiti a tutti quelli che vi avranno fatto qualsivoglia stabilimento, durante il tempo in cui questi paesi erano posseduti dalla gran Brettagna. = Riguardo agli altri abitanti dei paesi restituiti o ceduti, resta convenuto che nessuno di essi potrà essere perseguitato, inquietato o turbato nella sua persona e nelle sue proprietà, sotto qualsiasi pretesto, a motivo della sua condotta od opinione politica, o del suo attaccamento ad alcuna delle due potenze, o per ogni altra ragione, eccetto per debiti contratti verso i particolari o per atti posteriori al trattato definitivo.

XV. I presenti articoli preliminari verranno ratificati, e cambiate le ratifiche nel termine di quindici giorni al più tardi; e subito dopo la lor ratifica verranno nominati da una parte e dall' altra dei plenipotenziarj che si recheranno in Amiens, per procedere alla redazione del trattato definitivo, di concerto cogli alleati delle potenze contraenti,

In fede di che noi sottoscritti plenipotenziarj del primo Console della repubblica francese e di S. M. britannica, in virtù delle nostre plenipotenze rispettive abbiamo sottoscritto i presenti articoli preliminari, e vi abbiamo fatto apporre i nostri suggelli.

Fatto a Londra li nove vindemmiatore anno 10 della repub. francese, il primo giorno d' ottobre mille ottocento uno.

Sott. OTTO. HAWKESBURY.

PARTE SECONDA

Trattato d' Amiens.

Per esecuzione de' preliminari, in Amiens doveano aprirsi le trattative per la pace generale e definitiva.

Il cittadino Giuseppe Bonaparte fu nominato plenipotenziario per parte della Francia, e per quella dell' Inghilterra il marchese di Cornwallis.

Dovè recar sorpresa il ritardo della gita del ministro inglese in Francia. Il primo Console, per mezzo del cittadino Otto dimostrò la premura che avea perchè i preliminari di pace venissero immediatamente convertiti in un definitivo trattato, mercè il quale soltanto potea rendersi una stabile tranquillità all' universo.

Il marchese di Cornwallis si recò dapprima in Parigi, e fin dai primi giorni di Frimale anno 10. cominciarono a tenersi alcune preliminari conferenze tra lui e 'l cittadino Giuseppe Bonaparte.

Da questo principio si rilevò chiaramente, che le maggiori difficoltà del trattato che si volea conchiudere, caderebbero sull' articolo di Malta, e nondimeno sembrava, che il trattato definitivo su questo punto non dovrebbe in altro aggirarsi, che in determinare a qual potenza affidata verrebbe la garanzia di Malta. Ma appena tali trattative furono trasferite in Amiens, il plenipotenziario britannico incominciò a mettere in campo nuove quistioni e richieste riguardo a Malta.

Egli chiese, che ogni qualvolta dovesse in Malta esservi la lingua francese, dovesse eziandio esservi la lingua inglese. Si stabilì, che non vi sarebbe lingua nè dell' una, nè dell' altra nazione.

Dimostrò le più vive inquietudini su i futuri destini dell' isola di Malta, e non solo volle, che si dinotasse qual esser dovea la garanzia, ma che venisse eziandio specificata la protezione, con fissare in Malta una considerevole guarnigione estera.

Per dar fine a tali discussioni, ed ovviare a qualunque inconveniente, il plenipotenziario francese propose che l' Ordine di Malta venisse modificato in quanto alla sua forma, e che invece di essere un Ordine cavalleresco, diventasse semplicemente un Ordine ospitaliero, a norma della primitiva sua fondazione; e che trovandosi atterrate le fortificazioni di Malta, fosse quest' isola destinata ad essere un vasto Lazza-

retto da servir promiscuamente al comodo delle differenti nazioni, che fanno traffico mercantile nel mar Mediterraneo, ed in Levante.

Il Governo inglese non volle acconsentirvi, e la sua negativa trovasi registrata nel protocollo della sessione de' 22 Nevoso anno 10., inserita qui appresso.

Amiens li 22 Nevoso anno 10 (12. gen. 1802.)

,, Essendosi riunito il Plenipotenziario francese e 'l britannico, lord Cornwallis ha comunicato al cittadino Giuseppe Bonaparte la risposta data dal suo Governo alla proposizione di atterrare le fortificazioni dell' isola di Malta: la qual proposizione trovandosi opposta allo spirito de' preliminari, e segnatamente agli art. IV e XIV, non potè quindi essere adottata.

» Dopo lunghe discussioni si è determinato, che il ministro francese presenterebbe un progetto di accomodamento riguardo all' articolo di Malta.

» La conferenza è stata differita al dì seguente.

Sott GIUSEPPE BONAPARTE CORNWALLIS.

Nelle seguenti conferenze quest' articolo di Malta venne da entrambe le parti discusso con una diligenza e con una tale minuta esattezza, che avrebbe dovuto produrre un immediato accomodamento; ma per l' opposto, tanto su questo articolo, quanto su di alcuni altri punti del trattato che si sistemava, nuove difficoltà l' una dopo l' altra sorgevano; cosicchè il più facile modo di far conoscere le discussioni, che su quest' assunto si agitarono, è quello di riportar qui sotto i protocolli delle conferenze tutte de' due plenipotenziarj, francese ed inglese, dal dì 23 nevoso sino ai 18 ventoso.

PROTOCOLLO

Amiens li 23 nevoso anno X. (13 Gennajo 1802.)

Essendosi riuniti i plenipotenziarj della repubblica francese, e di S. M. britannica, il cittadino Giuseppe Bonaparte, come quello che nell' antecedente conferenza si era a tanto obbligato, ha presentato un nuovo accomodamento, nel quale ha procurato di uniformarsi, per quanto era possibile, all' art. X. del trattato definitivo proposto da lord Cornwallis.

» Ha dichiarato che non iscorgeva alcun inconveniente nella restituzione dell' isola di Malta all' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, sotto l' immediata protezione del re di Napoli, la di cui sovranità su quest' isola sarebbe stata formalmente riconosciuta.

» Rispetto alla garanzia, ha proposto che questa si dia da tutte le Potenze di prim' ordine, le quali hanno interesse per la conservazione dell' Ordine, cioè la Francia, l' Inghilterra, la Russia, l' Austria, e la Prussia.

» Per quel che riguarda le truppe, ha proposto, (in caso che quelle dell'Ordine non bastassero alla custodia e difesa dell'isola) di far che vi contribuissero egualmente tutte le Potenze chiamate alla garanzia, in maniera che ognuna dovesse somministrar dugento uomini, i quali sarebbero pagati dall'Ordine, ed il Gran Maestro nominerebbe gli uffiziali; ben inteso peró che gli uffiziali di ciascun corpo esser dovrebbero della Nazione, cui quel corpo appartiensi.

» Ha quindi soggiunto, che la Francia, e l'Inghilterra potrebbero di accordo colle altre Potenze far sì che anche in tempo di guerra tutte le nazioni armate rispettassero l'isola di Malta, in modo che questa fosse come un Lazzaretto per ciascuna di esse, sotto la comune loro garanzia.

» Lord Cornwallis ha dichiarato, che adottando una parte de' principj del governo francese riguardo a Malta, crede di far meglio conoscere le intenzioni della sua corte con inserire nel protocollo gli articoli seguenti, i quali spera, che saranno confacenti alle parti contraenti.

» L'isola di Malta colle sue dipendenze verrà restituita all' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme sotto le seguenti condizioni:

» 1. Purchè resti assicurata l'assoluta indipendenza di quest'isola, sarà messa sotto la garanzia, e la protezione della Gran Brettagna, della Francia, dell'Austria, della Russia, della Spagna, e della Prussia.

» 2. I porti di Malta saranno in ogni tempo neutrali, ed una tal neutralità sarà conservata ad onta di qualsivoglia ostilità nelle quali le summentovate potenze potessero trovarsi impegnate.

„ 3. L'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme abolirà il principio fondamentale di una perpetua guerra contro gl' infedeli.

„ 4. In contemplazione della sovranità della Corona di Sicilia, i porti di Malta, di Gozo, e di Cumino saranno chiusi a tutti i vascelli armati, o a tutte le prede di qualsiasi potenza barbaresca, quante volte queste potenze trovinsi in guerra con S. M. Siciliana.

„ 5. Le forze armate di S. M. britannica sgombreranno fra tre mesi da quest'isola, a contar dalla ratifica del presense trattato, e sarà consegnata, nello stato in cui attualmente si trova, a S. M. Siciliana, la quale somministrerà quella forza che stimerà necessaria per formare unitamente alle truppe maltesi la guarnigione delle principali fortezze, per lo spazio di anni. . . .

„ 6. Onde dare a S. M. Siciliana il modo onde mantener la suddetta guarnigione provvisoria, S. M. britannica, e la repubblica francese convengono di pagar ad egual porzione [facendosi i pagamenti in ogni semestre] l'annua somma di . . . .

„ 7. Dopo il detto termine di anni . . . . , almeno la metà della guarnigione verrà formata da maltesi nazionali, e in quanto al rimanente, avrà l'Ordine la facoltà di reclutare tra gli abtianti di quelle nazioni, che continuano a posseder la loro lingua nell'Ordine. Le truppe maltesi nazionali avranno i loro uffiziali maltesi; e 'l comando in capo della guarnigione, non men che la nomina degli uffiziali, spetterà al Gran Maestro.

„ 8. Verrà stabilita una lingua maltese, la quale sarà mantenuta col provento de' beni territoriali e de' dritti commerciali dell' isola.

„ 9. I porti di Malta saranno aperti al commercio ed alla navigazione di tutte le nazioni, le quali pagheranno un dazio eguale e moderato, colla rendita del quale si supplirà alle spese del mantenimento della lingua maltese, e degli stabilimenti civili e militari dell'isola, come parimente alle spese di un lazzaretto da servir in caso di bisogno per uso di tutte le nazioni.

„ 10. Essendo abolito il principio di una perpetua ostilità contro gl' infedeli, la bandiera dell' ordine sarà sotto la protezione delle summentovate potenze.

„ 11. Le dette potenze saranno invitate ad accedere a così fatto accomodamento.

„ 12. Sono formalmente riconosciuti i diritti di sovranità del re delle due Sicilie sull'isola di Malta. Per conseguenza da oggi in poi il gran Maestro, o il suo rappresentante rinnoverà a nome dell'Ordine il giuramento di fedeltà alla corona di Sicilia, secondo fu prestato nell'atto della primitiva donazione, come eziandio un giuramento (simile a quello che in quell' epoca proferirono i commissarj dell' Ordine) di mantenere i privilegi ed i dritti del popolo di Malta e di Gozo, quali si trovano nell'attuale accomodamento espressi.

„ La conferenza è stata differita al giorno seguente. "

Sott. CORNWALLIS, e GIUSEPPE BONAPARTE.

PROTOCOLLO

Amiens li 28 Nevoso anno 10 (18 Gennajo 1802.)

Essendosi riuniti i Plenipotenziarj della repubblica francese, e di S. M. britannica, il cittadino Giuseppe Bonaparte ha proposto di continuare la discussione relativa a Malta. Ha dichiarato, che mosso dalla brama di una pronta conciliazione, il suo governo cederebbe ad una parte degli articoli da lui proposti, e ne ammetterebbe molti di quelli del progetto presentato dal ministro britannico; che in quanto agli articoli III. IV. e X., relativi all' abolizione del principio di guerra contro gl'infedeli, ed alla stipulazione che aprirebbe a costoro i porti di Malta (locchè ne verrebbe in conseguenza), egli crede che questi articoli, tuttocchè analoghi alle nozioni le più sane, incontreb-

bero nondimeno molti ostacoli per parte degli stati che posseggono la loro lingua in Malta, qualora però questa reciprocanza non fosse stabilita per parte ancora de' Barbareschi.

„ Ma nell' attual sistema di ostilità, in qual modo si potrebbe proporre a queste Potenze di mantenere l' Ordine di Malta, i di cui porti offrirebbero poi un asilo ai loro nemici, ed una posizione tale che i corsari barbareschi potrebbero aspettar al varco i bastimenti mercantili all' uscir dai porti di Sicilia, dell' Adriatico, e del Levante?

„ E d' altra parte, è poi questo il momento da metter sul tappeto una discussione, che riguarda tanti oggetti diversi, il di cui esito ritarderebbe senza dubbio la conchiusione di un' opera, che dalle due nazioni con troppo impazienza si aspetta; cosicchè sia lecito di arrestarne il disbrigo con tali oggetti accessorj?

„ Sembra conveniente, che dalla saviezza dei due Governi si lasci scegliere il momento in cui, essendo al coperto da qualunque prevenzione, riuscirà più facile cosa l' occuparsi ad abolire un sistema riprovato dai principj liberali, dai quali entrambe le Nazioni vengon dirette.

„ I seguenti Articoli possono conciliar tutti i diritti, e tutti gl' interessi.

„ Art. I. Le isole di Malta, di Gozo, e di Cumino saranno restituite all' Ordine di S. Gio. di Gerusalemme.

„ II. I Cavalieri di quest' Ordine saranno invitati a recarsi in quell' isola, appena dopo la data del cambio delle ratifiche del presente trattato. I medesimi congregheranno un capitolo generale, e nello spazio di tre mesi si deverrà alla elezione di un Gran Maestro, sempre che non sia già stata fatta sul continente prima di una tal' epoca.

„ III. Le forze di S. M. britannica sgombreranno dall' isola e dalle sue dipendenze fra tre mesi dopo il cambio delle ratifiche; cosicchè l' isola sarà consegnata all' Ordine nello stato in cui si ritrova.

IV. Verrà stabilita una lingua maltese, la quale sarà mantenuta colle rendite territoriali, e coi diritti commerciali dell' isola.

„ V. La metà per lo meno della guarnigione dovrà sempre esser composta di maltesi; in quanto al rimanente, l'Ordine avrà la facoltà di reclutar tra i nazionali dei paesi, che continuano a goder in Malta la loro lingua. Le truppe maltesi avranno uffiziali maltesi. Il comando in capo della guarnigione, non men che la nomina degli uffiziali, sarà di dritto del gran maestro dell' Ordine.

„ VI. Quest' isola è messa sotto la protezione e garanzia della Francia, della Gran-Brettagna, dell' Austria, della Russia, della Spagna, e della Prussia.

„ VII. Vien proclamata la neutralità permanente dell' Ordine di Malta.

» VIII. I porti di Malta saranno aperti al commercio, ed alla navigazione di tutte le nazioni; le quali pagheranno un dazio eguale, e moderato. Questi dazj resteranno addetti al mantenimento della lingua maltese, non che degli stabilimenti civili e militari, come eziandio di un Lazzaretto generale, aperto a tutte le bandiere.

» IX. Le potenze barbaresche sono le sole eccettuate dal disposto nel precedente articolo, fino a che non abbiano anch' esse abolito il loro sistema di abituale ostilità: in questo caso le potenze contraenti si obbligano di farle godere in Malta de' medesimi diritti, che le altre nazioni vi godono.

» L'Ordine continuerà ad esser retto e governato in quanto allo spirituale ed al temporale a norma de' medesimi statuti vigenti nel tempo che uscì da Malta.

» Le potenze, la garanzia delle quali è invocata nell' articolo VI., sono invitate ad accedere al presente trattato.

» Lord Cornvallis si è riserbato a rispondere, in una delle prossime conferenze, alla precedente proposizione. «

„ *Sot.* G. BONAPARTE.

PROTOCOLLO.

Amiens li 29 nevoso anno 10 (19 gennajo 1802.)

» I plenipotenziarj della Francia e dell' Inghilterra riuniti per la continuazione delle loro trattative, hanno osservato che le due nazioni dovevano attendere con eguale impazienza la sottoscrizione del trattato definitivo; e che il solo mezzo di giugnervi era senza dubbio quello di comunicarsi scambievolmente, e senza dilazione que' punti, che ciascheduno de' Governi era disposto a non più mettere in contestazione. E immantinente lord Cornwallis dichiarò di acconsentire all' adozione della forma di preambolo impiegata ne' trattati passati fra la repubblica francese e le altre potenze.

» Accordò similmente di stipulare nel trattato definitivo la conservazione de' privilegi, ranghi e prerogative, di cui godevano prima della guerra gli ambasciatori, ministri ed altri agenti delle potenze contraenti.

E in ciò che riguarda

1. Il cambio delle isole di S. Pietro e di Miquelon con una parte dell' isola di Terra-Nuova;

2. La cessione d' uno stabilimento di pescagione alle isole Maloine;

3. La neutralità de' pescatori in tempo di guerra.

» Lord Cornwallis disse che tali articoli essendo stati presentati e rigettati prima della sottoscrizione de' preliminari, non potevano oggidì prodursi con migliore successo.

» Il cittadino Giuseppe Bonaparte dichiarò di desistere dalle dimande relative ai tre articoli surriferiti.

» Lord Cornwallis dichiarò in seguito che non poteva il suo governo acconsentire all' abolizione de' consueti saluti di mare, essendo ciò senza esempio e non avendo alcun rapporto con la guerra attuale.

» Dimandò per qual motivo il governo francese nel suo contro-progetto di trattato usasse l'affettazione di particolarizzare tutte le restituzioni che sarebbero una conseguenza della pace, quando era cosa più semplice e più conveniente il rimettere le parti allo stato medesimo in cui erano prima della guerra.

» Il cittadino Giuseppe Bonaparte rispose:

» 1. Che i saluti di mare essendo una sorgente di pretensioni e di dispute, sembrava conveniente di stipularne l'abolizione; 2. che il richiamo nominale degli oggetti di restituzione tendeva a far conoscere, mediante una sola legge, lo stato positivo delle nazioni contraenti, in modo da non aver più bisogno di ricorrere ad anteriori trattati. Aggiunse, che malgrado il peso delle considerazioni relative a questi due articoli, il suo governo era tuttora disposto a desisterne in favor della pace.

» Lord Cornwallis chiese, che l'articolo concernente i sequestri fosse inserito alla lettera nel trattato definitivo, tal quale si trova espresso ne' preliminari, e nel progetto presentato dal suo governo; osservò, che la clausola addizionale del contro-progetto, la quale dice: *che i creditori inglesi verso la Francia non potranno essere più favoriti de' francesi medesimi*, sarebbe svantaggiosa alla nazione inglese, mentre il governo britannico non aveva toccato nè le proprietà, nè gli effetti, nè i fondi di qualsiasi francese. Al contrario il governo francese erasi impossessato di quanto avevano gl' inglesi in Francia, e solo ne fece il rimborso in un modo immaginario. Qualunque dritto avesse avuto il governo francese di così agire verso i cittadini francesi, autorizzato dalle circostanze, non poteva però certamente disporre di ciò che apparteneva agli inglesi.

» Il cittadino Giuseppe Bonaparte prese questo articolo *ad referendum*.

„ Lord Cornwallis rispondendo quindi alle domande fatte dal cittadino Giuseppe Bonaparte relativamente all' aumento territoriale e commerciale de' francesi nell' Indie, disse, che le condizioni dalla Francia proposte produrrebbero discussioni interminabili, e che il governo inglese persisteva a volere il ritorno al pristino stato, in cui si trovavano le due nazioni prima della guerra.

» Il cittadino Giuseppe Bonaparte, osservò che la restituzione pura e semplice dei possedimenti francesi nell' India, potendo essere considerata piuttosto come un peso che come un benefizio, sarebbe cosa assai più naturale che la Francia insistesse nelle sue domande relative ad importanti miglioramenti; ma che volendo il suo governo accelerare l' epoca d'una

pace richiesta dal mondo intiero, insisteva solo sulle seguenti disposizioni.

„ 1. Che l'Inghilterra rimetta o faccia rimettere alla Francia li sette *joukans*, o sieno pedaggi di *Villehour*, atteso che il distretto di *Villehour* facendo parte del circondario di *Pondichery*, è stato dato senza alcuna riserva o restrizione dal *Soubab* di *Dekan* e dal *Nabab* di *Arcate*, alla compagnia francese dell' Indie orientali.

„ Che il trattato del 1783. aveva confermata questa proprietà (parimenti senza restrizione); e ciò non pertanto la Francia vede per anco con dispiacere, che imposizioni onerose, e molto incomode per essa, vengano percepite sopra il suo proprio terreno a nome d'un' altra potenza.

„ Fu nel 1785. presentato a tale riguardo un forte reclamo a lord Macarteney dai signori de Bussy e Coutanceau, e fu risposto, che li *Soukans* in quistione facevano parte dell' antico distretto di Valdadour, ed appartenevano al Nabab di Arcate.

„ Si replicò, che lo stesso distretto di Villehour aveva un dì fatto parte del distretto di Valdadour, e che nulla ostante, dopo la donazione e la conferma summentovata, aveva formato un distretto separato di molto; che in conseguenza, cadauna nazione proprietaria doveva godere de' vantaggi accessorj alla sua porzione.

„ Niente fu stabilito dietro questa giusta domanda dalla convenzione dichiarativa del 1787; e si spera che alla fine si farà la conveniente giustizia.

„ 2. Che l'Inghilterra acconsenta a permutare il distretto di Valdadour con quello di Bahour, che appartiene alla Francia, atteso che un tale accomodamento, che si dice si avrebbe dovuto fare fino dall' epoca del trattato del 1783, assicurerebbe agli abitanti della città di Pondichery gli articoli di prima necessità, e che senza esigere un grande sacrifizio porrebbe termine a tante difficoltà ognor rinascenti.

„ 3 Che all' epoca della restituzione di Vanaon, sia la Francia egualmente rimessa in possesso del terreno, che le ha sempre appartenuto su la riva sinistra del Coringuy, ove s' imbarcano le mercanzie destinate per Vanaon, e che per le successive alluvioni del fiume sottraendosi una gran parte del terreno, dove sono stabiliti i lavoratori, le sia accordato un terreno equivalente su la riva opposta, in modo che i tessitori scacciati dalle inondazioni trovino ivi un pronto asilo.

„ E che in esecuzione de' trattati del 1783, e 1787, possano i francesi nel commercio che fanno alla costa del Coromandel, e segnatamente per l' esecuzione de' contratti nell'interno delle terre, trovare la stessa sicurezza e protezione che trovano nel Bengal.

„ Che su la costa del Malabar rientrando la Francia in

possesso di Mahé, e sue dipendenze, ricuperi egualmente il piccolo territorio di Courchy che sempre le ha appartenuto dopo la cessione fattane dal re di Colasiria al sig. Mahé de Labourdonnaye, di cui il sultano Typoo non ha mai avuto il diritto di disporre a favor degl' inglesi, dappoichè non ne fu mai proprietario; che finalmente sia permesso alla Francia di stabilire un banco ad Aleppo, se lo crederà conveniente, onde aver parte nel commercio del pepe nel paese del re di Travancor.

„ Lord Cornwallis disse, che si riserbava a rispondere nelle prossime conferenze alle sopra enunciate domande.

„ Il cittadino Giuseppe Bonaparte non potendo perdere di vista l' interessante articolo della pescagione espose, che la Francia rinunziando agli articoli XI, XII, XIII e XIV del suo contro-progetto, s' era soltanto riservata di proporre su tale assunto alcune modificazioni, che l' esperienza rendeva indispensabili, e ch' erano state previste dall'articolo XIII de' preliminari, ove si dice, che *nel trattato definitivo si prenderanno delle misure giuste e di reciproca utilità, onde porre la pescagione delle due nazioni nello stato il più proprio a mantenere la pace.*

„ In conseguenza lo stesso è incaricato di domandare: 1. Che i pescatori francesi nell' isola di Terra-Nuova godano la stessa protezione che gl' inglesi; 2. Che la Francia abbia, se lo crede conveniente, un agente commerciale a S. Giovanni; 3. Che abbia, in forza de' trattati, la pescagione esclusiva, ed in tutte le stagioni sopra le coste, che sono a lei rilasciate, atteso che quando ella ha ceduto la proprietà dell' isola di Terra-Nuova, sotto la riserva della pescagione in un' estensione determinata, non si è già imposta la condizione di pescar solo una certa specie di pesci, e nel corso di tale o tal' altra stagione dell' anno; ma solamente quella di non potere fortificare alcun luogo, nè stabilire alcuna abitazione, eccettuate le stufe, o capanne necessarie per diseccare i pesci.

„ Che da ciò derivano parecchi taciti dritti; cioè di tagliar legna, di stabilire ospitali sopra la riva, e provvedere alle prime necessità della vita; finalmente il diritto di lasciarvi de' guardiani per la conservazione e custodia de' battelli, ed utensilj da pesca.

„ La maggior parte di questi diritti sono stati frequentemente contrastati, e spesso ancora riconosciuti avendo la corte di Londra accordato in parecchie occasioni, delle indennità a' proprietarj francesi, i di cui battelli erano stati abbruciati o distrutti dagl' inglesi: ma vi è a temere che non abbiano a risorgere i medesimi soggetti di disputa, se non vi si rimedia con più forti e precise disposizioni.

„ Il governo francese osserva, che le isole di S. Pietro e di Miquelon gli vanno ad essere rilasciate in uno stato

molto peggiore per le conseguenze della guerra; e che in compenso di ciò spera di ottenere, che la stessa permissione anticamente data ai francesi di far legna alla Baja di S. Giorgio, sì lontana da tutti i loro stabilimenti, verrà concessa alle Baje della Fortuna e della Disperazione.

„ Lord Cornwallis si è riservato di farne parte al suo governo, e la conferenza è stata differita al giorno seguente.

Sott. G. BONAPARTE.

PROTOCOLLO

Amiens li 7 piovoso anno 10 (27 gennajo 1802.)

» I plenipotenziarj della repubblica francese, e di S. M. britannica, dopo avere nuovamente discusso parecchj punti, sopra de' quali nulla poterono stabilire senza sentir prima le decisioni de' rispettivi loro governi, giudicarono, che per accelerare il termine del loro incarico dovevano senza ulterior dilazione accordarsi su la forma, e la esposizione degli articoli di già convenuti, quanto alla essenza.

» In conseguenza di che, hanno esteso i seguenti articoli:

Trattato di pace fra ec.

Il primo Console della repubblica francese, a nome del popolo francese, e S. M. il re del regno unito della Gran-Brettagna e d' Irlanda, ec. egualmente animati dal desiderio di far cessare le calamità della guerra, hanno fissato i fondamenti della pace, mediante gli articoli preliminari sottoscritti a Londra il dì 9 vendemmiale anno 10. (1 ottobre 1801.)

E siccome in forza dell' articolo XV. de' suddetti preliminari, è stato convenuto, che sarebbero da una parte e dall' altra nominati dei plenipotenziarj, che si recherebbero in Amiens, affine di proceder ivi alla compilazione del trattato definitivo, di concerto cogli alleati delle potenze contraenti.

» Il primo Console della repubblica francese, a nome del popolo francese, ha nominato il cittadino Giuseppe Bonaparte, e sua Maestà britannica, il marchese di Cornwallis.

» Sua Maestà il re di Spagna, delle Indie, ec. e la repubblica batava, dopo di avere acceduto ai preliminari hanno nominati i loro plenipotenziarj, cioè: S. M. Cattolica il cavalier di Azara, ec.; e la repubblica batava, il sig. di Schimmelpenninck, ec.

» I quali, dopo di essersi nelle debite forme comunicati i pieni poteri trascritti alla fine del presente trattato, sono convenuti ne' seguenti articoli.

» Articolo. Vi sarà pace, amicizia e buona intelligenza fra la repubblica francese, S. M. il re di Spagna, suoi eredi e successori, e la repubblica batava da una parte, e S. M. il re del regno unito della Gran-Brettagna e d' Irlanda, suoi eredi e successori dall' altra parte,

» Le parti contraenti porranno la maggiore attenzione e diligenza in mantenere una perfetta armonia fra di esse ed i loro stati, non permettendo che o dall' una o dall' altra parte, si commetta veruna sorta di ostilità tanto per terra che per mare, sotto qualunque causa o pretesto ciò potesse accadere.

» Le medesime eviteranno scrupolosamente tutto ciò che in progresso tendesse ad alterare l' unione felicemente ristabilita; e non presteranno soccorso o protezione veruna, sia direttamente che indirettamente a coloro che volessero recar pregiudizio ad alcuna di esse.

» Art. S. M. britannica restituisce alla repubblica francese, e a' suoi alleati, cioè S. M. Cattolica, e la repubblica batava, tutti i possedimenti e colonie, che ad essi rispettivamente appartenevano, e che sono state occupate o conquistate dalle forze britanniche nel corso della guerra attuale, eccettuata l' isola della Trinità ed i possedimenti olandesi nell' isola di Ceylan.

» Art. I territorj, possedimenti, e diritti della Sublime Porta sono conservati nella loro integrità, e quali erano prima della guerra.

» Art. I confini delle Gujane francese e portoghese restano fissati al fiume d' Arawary, che sbocca nell' Oceano al di sopra del Capo-Nord presso l' isola Nuova, e dell' isola della Penitenza, a circa un terzo di latitudine settentrionale. Questi confini seguiranno il corso del suddetto fiume d' Arawary dalla sua foce la più lontana dal Capo-Nord fino alla sua sorgente, ed indi per linea retta da questa sorgente fino al Rio-Branco verso l' Ouest.

» In conseguenza la sponda settentrionale del fiume d'Arawary dall' ultima sua foce fino alla sua sorgente, e le terre situate al nord della linea de' confini qui sopra fissati, apparterranno in piena sovranità alla repubblica francese.

» La sponda meridionale dell' anzidetto fiume, cominciando dalla medesima imboccatura, e tutte le terre al sud della suddetta linea di confine, apparterranno a S. M. fedelissima.

» La navigazione del fiume d' Arawary in tutta la sua estensione sarà comune alle due nazioni.

» Art. La repubblica delle sette Isole vien riconosciuta.

» Art. Le evacuazioni, cessioni e restituzioni stipulate col presente trattato di pace saranno eseguite riguardo all' Europa, nel ..... rispetto al continente e ai mari di America e di Affrica nel termine di mesi tre; quanto poi al continente e ai mari dell' Asia, nel periodo di mesi sei susseguenti alla ratifica di questo trattato definitivo.

» Art. In tutti i casi di restituzione convenuti nel presente trattato, le fortificazioni saranno rese nello stato in cui si trovavano al momento della sottoscrizione de' preliminari; e tutte le opere che saranno state costrutte dopo l' occupazione resteranno intatte.

„ Inoltre è convenuto, che in tutti i casi di cessione stipulati nel presente trattato, agli abitanti di qualunque condizione o nazione sarà accordato un termine di tre anni da contarsi dalla notificazione del presente trattato di pace definitivo, per disporre delle loro proprietà acquistate e possedute tanto prima che nel corso della guerra attuale; nel qual termine d'anni tre potranno essi liberamente esercitare il lor culto, e godere delle lor proprietà.

„ La stessa facoltà viene accordata ne' paesi restituiti, a tutti coloro che avranno eretti stabilimenti di qualunque sorta durante il tempo in cui tali paesi furono posseduti dalla gran Brettagna.

„ Riguardo agli abitanti de' paesi restituiti o ceduti, resta convenuto che nessuno d' essi potrà essere ricercato, o molestato tanto nella persona che nelle proprietà sotto alcun pretesto, a cagione della sua condotta od opinione politica, o del suo attaccamento ad alcuna delle potenze contraenti, ovvero per tutt' altra ragione, pur che non sia per debiti contratti con privati individui, o pure per atti posteriori al presente trattato definitivo,

„ Art. Affine di togliere ogni soggetto di litigio o di contestazione che potesse mai insorgere, all' occasione delle prede, che fossero state fatte in mare dopo la sottoscrizione degli articoli preliminari, resta reciprocamente convenuto che i vascelli e gli effetti che avessero potuto esser predati nella Manica, e ne' mari del Nord nello spazio di giorni dodici a contare dal cambio delle ratifiche de' preliminari suddetti, saranno da una parte e dall' altra restituiti, fissando il termine d'un mese dalla Manica e mari del Nord fino alle isole Canarie inclusivamente, tanto nell' Oceano, quanto nel Mediterraneo; di due mesi dalle suddette Canarie fino all' Equatore; e finalmente di cinque mesi in tutte le altre parti del mondo, senza eccezione veruna, nè altra più particolar distinzione di tempo o di luogo.

„ Art. Gli Ambasciatori, Ministri, ed altri Agenti delle potenze contraenti, godranno rispettivamente negli stati delle anzidette potenze de' medesimi ranghi, privilegi, prerogative ed immunità, di cui godevano prima della guerra gli agenti della stessa classe inviati dalle suddette potenze contraenti.

„ Art. Il presente trattato sarà ratificato dalle potenze contraenti nello spazio di giorni venti, o più presto se si potrà.

„ E le ratifiche saranno nella debita forma cambiate a Parigi.

Sott. GIUSEPPE BONAPARTE, CORNWALLIS e SCHIMMELPENNINCK.

PROTOCOLLO

Amiens 8 *Piovoso anno* 10. (28 *Gennajo* 1802)

„ L' articolo seguente è stato stabilito e approvato dai Plenipotenziarj francese, inglese e batavo.

„ Il Capo di Buona-Speranza resta in piena sovranità alla Repubblica batava, come lo era prima della guerra.

„ I bastimenti francesi ed inglesi di ogni specie godranno del diritto di rinfrescarvisi, e comperarvi le provvigioni necessarie, e vi saranno sempre accolti e trattati con eguale favore.

Sott. G. BONAPARTE, CORNWALLIS, e SCHIMMELPENNINCK.

PROTOCOLLO

Amiens 13 Piovoso anno 10. (2 Febbraro 1802)

„ Essendosi radunati i Plenipotenziarj della Repubblica Francese, e di Sua Maestà Britannica, Lord Cornwallis presentò il progetto che fu già comunicato dal ministro francese nella conferenza del dì 28 Nevoso (18 Gennajo); e dichiarò di essere pronto ad adottarlo con le modificazioni espresse nell' articolo seguente, che diventerebbe il quinto di tale progetto.

„ In vista che l' Ordine non ha in questo momento nè truppe, nè mezzi di assoldarle, resta convenuto, che il re di Napoli verrà invitato a fornire due mila uomini per impiegarli alla guardia de' forti sotto gli ordini del Gran-Maestro.

„ La Francia, e l' Inghilterra garantiscono di pagar ciascuna venti mila lire sterline all' anno di lor parte a titolo di soldo sussidiario di questa guarnigione; il qual soldo verrà continuato fino al primo dell' anno 1805, epoca in cui trovandosi già formate le truppe dell'Ordine, come viene indicato nell' articolo VI, saranno queste sole incaricate della guardia de' Forti.

„ Dopo molti dibattimenti il ministro francese ha convenuto di darne parte al suo governo. "

Sott. BONAPARTE, CORNWALLIS.

PROTOCOLLO

Amiens li 13 Piovoso anno X. (4 Febbrajo 1802.)

» Essendosi riuniti i plenipotenziarj della repubblica francese, e di S. M. britannica, il cittadino Giuseppe Bonaparte annunciò di aver comunicato al suo governo le difficoltà che s'incontrarono su gli articoli relativi a Malta; e di essere incaricato d' insistere sopra il loro inserimento nel trattato tali quali erano stati trascritti nel protocollo del 28 Nevoso (18 Gennajo); e che se lord Cornwallis vi ricusasse, egli acconsentiva di abbandonar tale articolo, e ricorrere all' esecuzione letterale de' preliminari.

» Indi soggiunse: Queste stipulazioni sono divenute una legge primaria, dalla quale non è permesso ad alcuna delle

parti contraenti di allontanarsi; cosicchè il non volerne l'esecuzione, è un ricusare la pace. Ho sacrificato alla religiosa osservanza di questo principio parecchi articoli che non erano punto nocivi agl' interessi della gran Brettagna, ed ho dovuto rinunciarvi senza esitanza, allorchè mi fu dimostrato, che questi non erano a rigore compresi ne' preliminari: come si può in oggi pretendere un articolo che in ogni rapporto è ai medesimi opposto? Che dicono i preliminari? che Malta sarà resa all' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme: il re di Napoli è forse l' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme?

» L' Ordine è troppo debole? Ebbene, il progetto gli dà per garanti e protettori le principali potenze dell' Europa.

» I preliminari si contentano d' una sola potenza. Il governo francese pensò, che meglio si giugnerebbe a questo scopo qualora una garanzia simultanea ed imponente di grandi potenze concorresse a dargli maggior peso e considerazione: ciò non pertanto, siccome prima di tutto pretende l' esecuzione assoluta, letterale pur anco, se ciò si vuole, de' preliminari, egli è pronto a sacrificare a' medesimi questo articolo da una specie di decoro politico dettato.

» Non posso quindi abbastanza reclamare l' inserimento del progetto nel trattato, o l' esecuzione letterale dell' articolo IV. de' preliminari.

» Lord Cornwallis si è riservato di comunicare l' esposto al suo governo, e di rispondere in una prossima conferenza.«

Sott BONAPARTE, CORNWALLIS.

PROTOCOLLO

Amiens 22 Piovoso anno 10. (11 Febbrajo 1802)

» Essendosi radunati i plenipotenziarj britannico e francese, Lord Cornwallis ha osservato, che in una conferenza da lui poco prima avuta col plenipotenziario batavo in ordine alle indennizzazioni dovute al principe d' Orange, tanto riguardo alle sue dignità e cariche, quanto alle sue proprietà, il plenipotenziario batavo aveva risposto, previa autorizzazione espressa del suo governo, che la Francia si obbligava a fargli ottenere le anzidette indennizzazioni, senza che la repubblica batava se ne incaricasse in modo veruno.

» Sopra di che Lord Cornwallis ha creduto dover pregare il cittadino Giuseppe Bonaparte a fargli note le disposizioni precise del governo francese su tale assunto.

» Il plenipotenziario francese ha risposto, che la Francia interporrebbe i di lei buoni officj, acciò il principe d' Orange ricevesse i convenienti compensi.

» Vi fu inoltre questione di ritornare sopra diversi punti rimasti sospesi.

» Lord Cornwallis comunicò le risposte del suo governo con-

concernenti le domande enunciate al protocollo del 19 gennajo passato. Dicono in sostanza tali risposte, che in ciò che risguarda la pesca nell'isola di Terra Nuova, di S. Pietro e di Miquelon, non che i possedimenti francesi nell'India, tutte queste cose resterebbero sul medesimo piede, in cui erano prima della guerra.

» Che nulla ostante, affine di prevenire i litigj, che potrebbero nascere per causa della pesca, lord Cornwallis era autorizzato a rinnovare la dichiarazione che fu fatta dietro il trattato del 1783, concepita nei seguenti termini:

Dichiarazione.

» Ad oggetto che i pescatori delle due nazioni non diano motivo a giornaliere querele, S. M. britannica prenderà le più positive e convenienti misure affine di prevenire che i di lei sudditi non inquietino in modo alcuno nella lor concorrenza la pesca de' francesi per tutto quel tempo, in cui è ad essi accordato l'esercizio della medesima sulle spiaggie dell'isola di Terra-Nuova; e a tale effetto farà ritirare quegli stabilimenti sedentarj, che ivi fossero formati. S. M. britannica darà gli ordini opportuni acciò i pescatori francesi non sieno molestati nel taglio della legna necessaria alla riparazione de' loro ponti, capanne, e bastimenti da pesca. Il metodo di fare la pesca, quale è stato in tutti i tempi riconosciuto, sarà il modello sul quale si farà, senza che vi segua violazione da una parte, nè dall'altra; i pescatori francesi non vi costruiranno altro che i ponti per i calafatti, limitandosi a riparare i loro legni da pesca, e a non isvernarvi mai. I sudditi di S. M. britannica per loro parte non molesteranno in alcun modo i pescatori francesi nel tempo della loro pesca, nè dissesteranno i loro ponti in tempo di loro assenza.

» Il cittadino Giuseppe Bonaparte disse, ch' egli non poteva in questi tempi osservare una tale dichiarazione, già riconosciuta insufficiente ne' preliminari che annunciano la necessità di fare qualche equo accomodamento reciprocamente utile, ed atto a conservare la pace.

» Ed ha soggiunto, che trasmetterebbe al proprio governo le risposte date. «

Sott. G. BONAPARTE, CORNWALLIS.

PROTOCOLLO

Amiens 28 febbrajo 1802 (29 piovoso anno 10.)

Essendosi riuniti i plenipotenziarj della repubblica francese e di S. M. britannica, lord Cornvallis annunciò di aver comunicato al suo governo l'esposizione relativa all'oggetto di Malta fatta dal cittadino Giuseppe Bonaparte, la quale esiste nel protocollo del dì 4 di questo mese, e soggiunse di essere incaricato di dire che il suo governo intende sempre aderire

all'articolo IV de' preliminari, secondo quello spirito e quel senso, in cui bisogna che sia inteso da tutti quelli che lo leggeranno, come infatti venne inteso dallo stesso governo francese quando questo articolo fu stabilito.

„ Questo articolo dice, non solamente che Malta sarà restituita all'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme; ma che l'isola *sarà posta sotto la garanzia e la protezione d'una potenza terza*. La parola *protezione*, che fu aggiunta a quella di *garanzia*, vi è stata inserita per dinotare una protezione effettiva, e non ideale, nè vi può esser chi dubiti della necessità di una protezione effettiva, fino a che l'Ordine non sia in istato di mantenere e difendere l'indipendenza dell'isola contro le esterne aggressioni, come altresì di sostenersi contro l'opposizione perigliosa e terribile per parte degli abitanti, che continuano a manifestare la più accanita animosità contro l'Ordine di San Giovanni. A proposito di questa opposizione, il governo britannico ne ha informazioni assai positive; e lord Cornwallis ebbe l'onore di parlarne in diverse occasioni al cittadino Giuseppe Bonaparte. Egli è impossibile, che l'Ordine di Malta mantenga da per sè, durante qualche tempo, una forza bastevole a questi oggetti. Lord Cornwallis crede quindi di poter dire per la sua parte, e con più di ragione, che il non voler accordare all'Ordine i mezzi di prender possesso dell'isola, e di conservarsi in esso, è un non volere l'esecuzione de' preliminari, e ricusare la pace. Nella prima conferenza che lord Cornwallis ebbe l'onore di tenere col cittadino Giuseppe Bonaparte a Parigi, li 24 novembre, questo ministro gli propose il re di Napoli per garante e protettore naturale dell'isola di Malta a cagione della sua sovranità. Essendogli state fatte delle obbiezioni, nominò quindi per garante l'imperator delle Russie; ma non credeva che fosse conveniente il lasciarvi entrare una guarnigione russa. Terminò in quel giorno col proporre un piano, che assegnava all'isola una guarnigione napoletana, fino a che l'Ordine di Malta fosse in istato di provvedere alla sua propria sicurezza; propose pure, che questa guarnigione verrebbe pagata promiscuamente dalla Francia e dall'Inghilterra. Nel contro-progetto del trattato che il cittadino Giuseppe Bonaparte ha trasmesso a lord Cornwallis, si è di nuovo proposto, che l'isola di Malta sarà posta sotto la *garanzia* e la *protezione* di S. M. siciliana. Le due Parti contraenti hanno sempre conservata la stessa idea di dare all'Ordine una protezione straniera e provvisoria. Non restava ultimamente altra differenza infra esse su tale oggetto, che ne' mezzi di assoldare la guarnigione; e quantunque il plenipotenziario francese abbia dichiarato, or sono tre settimane, che la Francia non consentirebbe al menomo pagamento, non avea però ancora dichiarato, che il suo governo si dipartiva all'intutto dalle sue prime disposi-

zioni, qualora si potesse trovare il mezzo di supplire alla spesa. Egli non fece definitivamente conoscere questa risoluzione che per mezzo della sua esposizione del dì 4 di questo mese, in cui viene pronunciato in un modo pochissimo conciliante.

„ Il governo britannico non può intanto desistere da' suoi sentimenti su tale assunto. Egli pensa e crede, che tutte le potenze saranno dello stesso parere, che una guarnigione sia assolutamente necessaria in sulle prime per la protezione dell' isola. Deve però insistere sullo stabilimento di una protezione di tal natura, come il solo mezzo di poter rendere l'isola all' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, e per conseguenza di provvedere all' esecuzione dell' articolo IV de' preliminari.

„ Frattanto il governo inglese non volendo scansar veruna fatica onde giungere ad un finale accomodamento su tale materia, e quindi accelerare la pace; si è di già occupato a formare un' altro progetto, nel quale il cittadino Giuseppe Bonaparte troverà specificato il punto relativo ad una definizione dell' Ordine di Malta, che gli è sembrato dubbioso nel discutere questo oggetto, e nel quale vedrà adottate quasi tutte le disposizioni indicate nel suo progetto del 18 gennajo. Lord Cornwallis ha l'onore di proporre tale progetto al plenipotenziario francese nella forma seguente.

„ 1. Le isole di Malta, di Gozo, e di Cumino saranno restituite all' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, sotto le condizioni, e stipulazioni seguenti:

» 2. I cavalieri dell' Ordine, le di cui lingue continueranno a sussistere dopo il cambio delle ratifiche del presente trattato, saranno invitati a ritornare in Malta subito che detto cambio sarà effettuato. Si raduneranno in capitolo generale, e procederanno all' elezione del Gran Maestro, sempre che questa scelta non sia stata fatta preventivamente in conseguenza della dichiarazione dell' Imperatore delle Russie del dì 16 Marzo dell' anno scorso. Resta inteso che in quanto sarà compatibile con le disposizioni enunciate nell' articolo IV del presente accomodamento, l' Ordine sarà considerato come se consistesse soltanto fra que' cavalieri che aveano il diritto di votare per l' elezione d' un Gran Maestro all' epoca di questa dichiarazione.

» 3. Le forze di S. M. britannica sgombreranno da quest' isola e sue dipendenze nello spazio di mesi tre dopo il cambio delle ratifiche. A tal' epoca verrà l' isola restituita all' Ordine nello stato in cui si trova, ogni qual volta il Gran Maestro, o qualche commissario pienamente autorizzato, secondo gli statuti dell' Ordine, si trovino nell' isola per prenderne il possesso, e che la forza provvisoria, che somministrerà S. M. S. a norma dell' articolo XII sia attualmente stazionata in Malta.

» 4. Le parti contraenti essendo d' accordo in abolire le lingue francese ed inglese, verrà stabilita una lingua maltese, che sarà mantenuta colle rendite territoriali, e colle imposte

commerciali dell' isola. Saranno annesse a questa lingua alcune dignità specifiche con appuntamenti, ed alloggio competente. Non si ricercherà nei cavalieri di questa lingua altra qualificazione che quella dell' attual nobiltà. Essi potranno occupare qualunque posto nell'Ordine, e godranno di tutti i privilegj, di cui godono i cavalieri dell' altre lingue. Gli abitanti nativi di Malta saranno ammessi a tutti gl' impieghi municipali, amministrativi ed altri dipendenti dal governo dell' isola.

» 5. La metà della guarnigione per lo meno dovrà sempre essere composta di maltesi nativi; quanto al rimanente, l' Ordine avrà la facoltà di reclutare fra i naturali di que' soli paesi che continuano ad avere in Malta la loro lingua. Le truppe maltesi avranno uffiziali maltesi. Il comando in capo della guarnigione, e la nomina degli uffiziali, apparterrà al Gran Maestro dell' Ordine.

» 6. L' indipendenza delle isole di Malta, e di Gozo, non meno che il presente accomodamento, vengono posti sotto la protezione e garanzia della Gran-Brettagna, della Francia, dell' Austria, della Russia, della Spagna, e della Prussia.

» 7. Vien proclamata la neutralità permanente dell' Ordine di Malta.

» 8. I porti di Malta saranno aperti al commercio ed alla navigazione di tutte le nazioni, che vi pagheranno imposte eguali e moderate. Queste imposte saranno impiegate al mantenimento della lingua maltese nel modo specificato nell' art. IV; a quello degli stabilimenti civili e militari dell' isola, come pure a quello di un lazzaretto generale, aperto ad ogni bandiera.

» 9. Le sole potenze barbaresche sono eccettuate dal benefizio delle disposizioni dell' articolo precedente, fino a tanto che si presenti l' occasione favorevole di abolire il sistema di ostilità che ha sempre esistito frà l' Ordine di S. Giovanni, e queste potenze.

» 10. L' Ordine sarà diretto, quanto allo spirituale ed al temporale, secondo gli statuti medesimi che erano in vigore allorchè i cavalieri cedettero l' isola, in quanto però potrà combinarsi coi regolamenti quivi specificati.

» 11. Le disposizioni comprese nell' art. IV, V, VII, VIII e X saranno convertite in leggi e statuti perpetui dell' Ordine, giusta le forme usitate; ed il Gran-Maestro, allorchè l' isola sarà restituita, come altresì i suoi successori, saranno obbligati a giurare di osservar esattamente le suddette disposizioni, che saranno dall' Ordine conservate mai sempre.

» 12. I diritti di sovranità del re delle due Sicilie sopra le isole di Malta, di Gozo e di Cumino, restano formalmente riconosciuti e confermati, come inalienabilmente annessi alla corona delle due Sicilie. Per questo riguardo S. M. S. somministrerà una forza di due mila uomini per ser-

vire di guarnigione nelle fortezze dell' isola, fino a che l'Ordine non sia in istato di levare un sufficiente numero di truppe nel modo proposto nell' articolo V; ed il Gran-Maestro, od un suo rappresentante rinnoverà, allorchè l'isola sarà restituita, il giuramento di fedeltà alla corona di Sicilia, siccome venne prestato all' epoca della donazione primitiva dell' isola ai cavalieri; come pure un giuramento simile a quello che prestarono in allora i commissarj dell' Ordine, di mantenere cioè tutti i diritti e privilegj del popolo di Malta e di Gozo.

„ 13. Le rispettive potenze specificate nell' articolo VI, cioè la Gran-Brettagna, la Francia, l'Austria, la Russia, la Spagna e la Prussia saranno invitate ad accedere al presente accomodamento.

„ Il cittadino Giuseppe Bonaparte si è riservato di rispondere nella prossima conferenza. "

Sott. BONAPARTE, CORNWALLIS.

PROTOCOLLO

Amiens li 29 *Piovoso anno* 10. (18 *Febbrajo* 1802)

„ Essendosi riuniti i Plenipotenziarj della repubblica francese, e di sua maestà britannica, lord Cornwallis replicò ciò ch' ebbe l' onore d' annunciare al cittadino Giuseppe Bonaparte nella conferenza degli 11 di questo mese [22 piovoso]; ma che fu ommesso nel protocollo di questa conferenza; cioè,

„ Che la Porta Ottomana avendo formalmente acceduto ai preliminari di pace fra S. M. britannica e la repubblica francese e i suoi rispettivi alleati, ed avendo comunicato al governo inglese che dopo aver ricusato di ratificare il trattato conchiuso posteriormente con la Francia per mezzo di Ali-Effendi suo ambasciadore a Parigi, avea in conseguenza nominato il medesimo Ali-Effendi suo plenipotenziario al congresso d' Amiens ad oggetto di concorrere al ristabilimento della pace generale; il governo britannico era perciò in dovere di domandare che la Porta Ottomana fosse ammessa, o come parte contraente, o come parte accedente al trattato.

„ Lord Cornwallis comunicò indi al plenipotenziario francese, che S. M. britannica non riconoscerebbe il re di Toscana prima che non fosse reso dalla Spagna il distretto di Olivenza al Portogallo, o che non fossero restituiti i *presidj* al re di Napoli; o finalmente finchè il re di Sardegna non venisse ristabilito nel Piemonte.

„ Il cittadino Giuseppe Bonaparte si è riservato di rispondere in una prossima conferenza.

Sott. BONAPARTE, CORNWALLIS.

PROTOCOLLO

Amiens li 30 Piovoso anno 10. (19 Febbrajo 1802)

Riuniti i Plenipotenziarj della repubblica francese e di S. M. britannica, il cittadino Giuseppe Bonaparte domandò che venisse inserita nel protocollo la seguente nota responsiva all' esposto fatto da lord Cornwallis nella conferenza di jeri.

„ Il sottoscritto ha riletto con somma attenzione tutti i documenti della negoziazione senza potervi scoprire alcuna traccia della proposizione che sarebbe stata fatta dalla Francia per la consegna dell' isola di Malta alle truppe di S. M. Siciliana.

„ L' articolo IV de' preliminari non può essere in tal guisa interpretato.

„ Allorchè il sottoscritto ebbe per la prima volta l'onore di vedere lord Cornwallis a Parigi li 24 brumale, era ben lungi dal pensare, che le loro reciproche congratulazioni sulla facilità di compiere l'oggetto della missione ad essi affidata, potessero mai essere riguardate come proposizioni o piani di trattato. Non aveva per anco allora ricevuto alcun potere, che gli fu spedito il dì 30 brumale, e non prima del dì 14 frimale fu comunicato al ministro britannico. Questi al contrario arrivava a Parigi munito delle istruzioni del suo governo. Appena seguita la prima visita, cominciò a parlar di Malta siccome di un articolo imbarazzante, quantunque fosse già convenuto, che vi sarebbe in quest' isola una guarnigione composta di truppe d' una potenza terza fino a che l' Ordine fosse in istato di organizzare la sua forza armata. Parve a lord Cornwallis che la Spagna fosse inammissibile in qualità di potenza garante a motivo della sua alleanza con la Francia; la Russia gli sembrò troppo lontana, e Napoli troppo debole.

„ Il plenipotenziario inglese, parlando sempre d'una guarnigione che doveva somministrarsi da una potenza garante, siccome di base già convenuta, osservò che Napoli non era in caso di sopportarne la spesa. Può essere che il sottoscritto abbia aggiunto che una tale considerazione non poteva sgomentare due potenze quali sono la Francia e l'Inghilterra. Del resto, la discussione reale di tutti questi oggetti venne rimessa al tempo in cui la negoziazione fosse intavolata.

„ Nelle conferenze tenute in Amiens, ne' protocolli e nel progetto del trattato del 14 nevoso (16 dicembre), il sottoscritto non ha mai espressa un'idea che avesse dato motivo a pensare che il suo governo acconsentirebbe alla consegna dell' isola di Malta alle truppe napoletane, ond' essere dalle medesime presidiata per lo spazio di tre anni; al contrario propos nel protocollo del 23 nevoso (13 Gennajo) di porre Malt sotto la protezione e garanzia delle principali potenze d'Euro,

pa, le quali avrebbero somministrato ciascuna dugento uomini quest'isola in tal guisa sarebbe stata presidiata da mille e dugento uomini di buone truppe che sarebbero al soldo dell'Ordine, avendo lo stesso lord Cornwallis osservato, che le rendite di commendatoria poste in serbo potevano somministrarne il modo.

» Lo scritto anonimo che al sottoscritto fu rimesso per parte di lord Cornwallis non porta carattere alcuno di autenticità, e sembra scritto da qualche malcontento. Non è quello il linguaggio degli abitanti di Malta, di un paese, cui l'Ordine solo diede qualche importanza. Allorch'essi conosceranno gli articoli del trattato che li risguardano, saranno ben contenti del ristabilimento d'un Ordine, di cui diventeranno parte integrante. Ammettendo pure, che le circostanze esigessero una guarnigione provvisoria ed intermedia per occupar Malta dal momento in cui le forze britanniche l'evacueranno fino a che l'Ordine avrà formato un corpo composto di maltesi e di stranieri, è sempre dimostrato, che devesi meno che sia possibile allontanare dall'articolo IV de' preliminari, i quali vogliono che *l'isola sia restituita all'Ordine:* questo articolo prevede la necessità di una potenza garante e protettrice; i mezzi di esecuzione vengono confidati alla saviezza e buona fede de' due governi, i quali debbono far di tutto acciò Malta sia restituita all'Ordine, e nulla di più, senza far la menoma restrizione alle sue prerogative, o qualsivoglia altra cosa che in vece di offrire un protettore a' cavalieri sembrasse dar loro un padrone, o diminuisse l'influenza esclusiva che debbono avere in Malta. Il governo francese assegna nel suo progetto per protettore all'Ordine, l'Inghilterra, l'Austria, la Spagna, la Russia, la Prussia: sarebbe stato difficile, che l'Ordine avesse potuto rialzarsi con maggior splendore, e fosse stato più efficacemente protetto. Per qual fine una guarnigione di due mila napoletani per tre anni? forse per nemici esterni? la protezione delle sei potenze summentovate è senza dubbio bastante. Forse contro gli stessi maltesi? L'Ordine sarà amato, qualora le stipulazioni vengano fedelmente osservate; questa sarà la migliore interna difesa, che gli si possa procurare.

» Ma ammettendo ancora la necessità d'una guarnigione, foss'ella soltanto per la sicurezza e polizia interna, qual bisogno vi è poi di tre anni per formare un corpo di mille uomini, i quali uniti a quattrocento cavalieri, ed a seicento maltesi saranno più che sufficienti? Oggidì che si ammette il progetto di delegare la protezione e la garanzia dell' Ordine alle grandi potenze, sarà poi cosa di molta importanza e convenienza, che il re di Napoli tenga in Malta una guarnigione per lo spazio d'anni tre? I protettori, i protetti, il Gran-Maestro in fine, di qualunque nazione egli sia, potranno veder di buon occhio, che l'Ordine venga guardato da truppe di quel solo

principe che possa vantar pretensioni sull' isola di Malta, pretensioni che potrebbe fare a suo tempo valere? Non sarebbe forse più conforme a' preliminari, ed alle convenienze, quando pur anco sia riconosciuto il bisogno d' una forza straniera in Malta, di far levare un corpo di mille svizzeri, i di cui uffiziali, nominati dal landamano attuale, verrebbero scelti fra coloro che non hanno mai portate le armi nella guerra presente? Essi finirebbero collo stabilirsi in Malta lontani da ogni straniera influenza, dipendenti dal Gran-Maestro, isolati, e sarebbero così i veri soldati dell' Ordine, e Malta diverrebbe per essi una seconda patria. L' Ordine quindi avrebbe tutto a guadagnare tanto rapporto alla considerazione quanto all' indipendenza con una guarnigione composta di cavalieri, di maltesi, e di un corpo di svizzeri, come tutte le altre nazioni hanno al lor soldo.

» Dalle sovraesposte osservazioni risulta, che la Francia non ha mai acconsentito che truppe napoletane venissero in Malta istallate; e meno poi, che *l' isola fosse consegnata a S. M. Siciliana, la quale somministrasse la forza necessaria per formare unitamente alle forze maltesi la guarnigione dei principali forti per lo spazio di tre anni*. Questo è quanto è stato proposto da lord Cornwallis nella conferenza del 23 nevoso (13 gennajo.)

„ Il governo francese, vista la insistenza di quello d'Inghilterra in voler prolungare per tre anni il soggiorno d' una guarnigione straniera in Malta e consegnar nel modo più solenne quest'isola, non già all' Ordine, ma a sua maestà siciliana, ha dovuto pensare, ed ebbe gran fondamento di dire, che troppo si deviava dai preliminari, che sono sempre, come ognun sa, le basi della pace. Se un tal linguaggio è sembrato meno conciliante, non si può però dire che le disposizioni della Francia siano cangiate: ma allorchè in una discussione si sono esauriti tutti gli argomenti senza potersi convincer l'un l'altro, è impossibile, secondo il naturale andamento del raziocinio, che ciascheduna delle parti non concluda, che l' altra rinunzii ad ogni specie di accomodamento.

„ Se l' intenzione del governo inglese è quella di conservar l' Ordine di S. Giovanni e l' isola di Malta in una perfetta indipendenza [come il sottoscritto ama di persuadersi], egli si lusinga che il progetto seguente, nel quale si è forzato di allontanare ogni estera influenza, otterrà l'approvazione di lord Cornwallis; tale progetto è senza dubbio preferibile sotto qualunque punto di vista a quelli che sono stati finora presentati. Il sottoscritto non saprebbe abbastanza insistere perchè venga adottato.

» Se non pertanto il progetto che stabilisce una guarnigione napoletana in Malta fosse irrevocabilmente adottato dal governo britannico, il sottoscritto, affine di accelerare il momento della pacificazione, acconsentirebbe ad adottarlo tale

quale si trova espresso in seguito a piè della presente nota.

» Lord Cornwallis vedrà nelle due versioni del progetto relativo a Malta l'applicazione del principio, cui il sottoscritto ha testè supplito.

» È inoltre incaricato d'insistere che venga nel trattato inserito l'articolo relativo ai barbareschi tal quale si trova nel suo progetto, e sopra il concorso delle potenze contraenti, onde por fine alle ostilità, che i barbareschi esercitano nel Mediterraneo a scorno dell' Europa e de' tempi moderni.

» La sola notificazione, che loro venisse fatta su tale riguardo della volontà delle potenze contraenti, ritornerebbe la pace al commercio degli Stati-Uniti, del Portogallo, del re di Napoli, e di tutti gli altri Stati d'Italia: e se vi fosse nazione, che avesse a temerne la concorrenza, che diventerebbe sempre maggiore nel commercio del Mediterraneo, questa sarebbe senza dubbio la Francia e la Spagna, le quali, tanto per la loro situazione che per le loro particolari relazioni co' barbareschi, ritraggono in tutti i tempi la maggior sicurezza e vantaggio nel commercio. Esse dunque farebbero il sagrifizio il più grande; ma trattandosi d'una quistione, che interessa la morale politica e la dignità delle nazioni Europee, come potrebbero mai farsi unicamente regolar da motivi d'interesse personale?

» La forza è data alle potenze come agl' individui per proteggere il debole; cosa sarebbe consolante e gloriosa il veder terminare una guerra che ha prodotto tanti disastri, mediante un grand'atto di benevolenza e di umanità verso tutte le nazioni commercianti.

» Una tale quistione è d'altronde congiunta a quella di Malta, anzi non ne può essere separata, poichè se le parti contraenti non si prendono la cura di porre un termine alle ostilità de' barbareschi, si potrà dire con verità, che l'Ordine di S. Giovanni non può senza mancare al suo impegno primitivo, e senza incorrer la perdita di tutti i suoi beni, cessar da per se stesso di essere in guerra co' barbareschi.

» Quegli uomini generosi, che fondarono le commendatorie, non l'hanno fatto che per proteggere i Cristiani contro le piraterie de' barbareschi; e tutti i pubblicisti di Europa sarebbero d'accordo, che l'Ordine di Malta rinunziando a questo dovere, ed obbliando per fine lo scopo di questa instituzione, perderebbe i suoi diritti al possesso de' beni ad esso ceduti per questo sol uso.

» Lord Cornwallis si è riservato a rispondere in una prossima conferenza. «

Sott. BONAPARTE, CORNWALLIS.

Traduzione Svizzera.

„ Art. I. (1) Le isole di Malta, di Gozo e di Cumino saranno restituite all' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme alle condizioni seguenti:

„ II. I cavalieri di quest' Ordine sono invitati a ritornare in Malta subito che sarà seguito il cambio delle ratifiche del presente trattato; essi terranno ivi un capitolo generale, e procederanno all' elezione d' un gran-maestro, se non fosse stata fatta precedentemente.

„ III. La Francia e l' Inghilterra volendo collocare l' Ordine di S. Giovanni nella più perfetta indipendenza a loro riguardo, convengono, 1. che non vi sarà più lingua francese nè inglese; 2. che niun individuo appartenente all' una o all' altra potenza non vi potrà essere ammesso, nè più continuare a formar parte di quest' Ordine.

„ IV. Le forze di S. M. britannica evacueranno quest' isola e sue dipendenze nel termine di mesi tre susseguenti al cambio delle ratifiche; a tal' epoca l'isola verrà rimessa all' Ordine nello stato in cui trovossi, purchè il Gran-Maestro, o qualche commissario legalmente autorizzato, secondo gli antichi statuti, si trovino nell' isola per prenderne possesso, e che la forza quì appresso stipulata siavi arrivata.

„ V. Sarà formato a spese della Francia e dell' Inghilterra un corpo di mille svizzeri, i di cui uffiziali verranno nominati dall' attual landamano: questi saranno scelti fra quelli che hanno altre volte servito in Olanda, in Ispagna, in Sardegna, e che non hanno prese le armi nella presente guerra. Essi si recheranno a Malta, e loro saranno affidate le fortificazioni dal Gran-Maestro, o da' suoi rappresentanti. Saranno pagati dalla Francia e dall' Inghilterra per lo spazio di un anno a contar dal giorno del cambio delle ratifiche del presente trattato, e dopo tal' epoca, questo corpo passerà al soldo dell' Ordine: si recluteranno dei maltesi, ed abitanti di que' paesi, che conservano le loro lingue in Malta.

„ VI. Sarà stabilita una lingua maltese, che verrà mantenuta colle rendite territoriali, e colle imposte commerciali dell' isola. Questa lingua avrà dignità, stipendj, ed alloggio a somiglianza delle altre. Nulla ostante le prove di nobiltà non saranno di rigore per l' ammissione de' cavalieri della suddetta lingua. Questi saranno d'altronde abilitati a tutte le ca-

---

(1) *Variazione dell' articolo primo.*

Art. I. Le isole di Malta, Gozo, e Cumino saranno restituite all' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme per essere da questo possedute sotto le stesse condizioni, alle quali le godeva prima della guerra, e sotto le stipulazioni seguenti.

riche ed a tutti i privilegj al pari de' cavalieri delle altre lingue. Gl' impieghi municipali, amministrativi ed altri, civili o giudiziarj, di nomina del governo dell' isola, saranno occupati [almeno per la metà] dagli abitanti nativi di Malta.

„ La metà della guarnigione per lo meno dovrà sempre esser composta di maltesi, ad eccezione del caso previsto nell' articolo V: pel rimanente, l' Ordine avrà la facoltà di reclutare fra i nativi de' soli paesi che continuano a goder ivi la loro lingua. Le truppe maltesi avranno uffiziali maltesi. Il comando in capo di tutta la guarnigione dell' isola, del pari che la nomina degli uffiziali, apparterranno al Gran-Maestro dell' Ordine.

„ VIII. L' indipendenza delle isole di Malta, di Gozo, e Cumino, come la presente convenzione, sono poste sotto la protezione e garanzia della Francia, della Gran-Brettagna, dell' Austria, della Spagna, della Russia e della Prussia.

„ IX. La neutralità permanente dell' Ordine di Malta è proclamata.

„ X. I porti di Malta verranno aperti al commercio ed alla navigazione di tutte le nazioni, le quali vi pagheranno dei dazj eguali e moderati: questi dazj verranno applicati al mantenimento della lingua maltese, a quello degli stabilimenti civili e militari dell' isola, non che a quello di un lazzaretto generale aperto a tutte le bandiere.

„ XI. Le potenze barbaresche sono le sole eccettuate dalle disposizioni dei due articoli precedenti, fino a che non abbiano esse stesse rinunziato al loro sistema d' ostilità abituali. In questo caso le potenze contraenti s' impegnano a far loro godere in Malta i diritti medesimi delle altre nazioni.

„ XII. Riguardo allo spirituale ed al temporale, l' Ordine verrà amministrato coi medesimi statuti che si trovavano in vigore alloraquando sortirono dall' isola i cavalieri, e ciò in quanto non vi resta derogato col presente.

„ XIII. Le disposizioni enunciate agli articoli 4 5 7 8 e 10 verranno nelle forme solite convertite in leggi e statuti perpetui dell' Ordine; e il gran mastro, non che i suoi successori, saranno obbligati a farle osservare puntualmente.

„ XIV. Verranno invitate ad accedere alle presenti stipulazioni le diverse potenze specificate nell' art. 8.

Sott. G. BONAPARTE, CORNWALLIS.

Versione Napolitana.

„ Art. I. (1) Le Isole di Malta, di Gozo e di Cumino

---

(1) *Variazione dell' articolo primo.*

Art. I. Le isole di Malta, Gozo, e Cumino saranno restituite all' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme per essere da questo possedute sotto le stesse condizioni, alle quali le godeva prima della guerra, e sotto le stipulazioni seguenti.

saranno restituite all' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme alle condizioni seguenti:

» II. I cavalieri di quest' Ordine sono invitati a ritornare in Malta subito che sarà seguito il cambio delle ratifiche del presente trattato; essi terranno ivi un capitolo generale, e procederanno all' elezione d' un gran maestro, se non fosse stata fatta precedentemente.

» III. La Francia e l' Inghilterra volendo collocare l' Ordine di S. Giovanni nella più perfetta indipendenza a loro riguardo, convengono, 1. che non vi sarà più lingua francese nè inglese; 2. che niun individuo appartenente all' una o all' altra potenza non vi potrà essere ammesso, nè più continuare a formar parte di quest' Ordine.

» IV. Le forze di S. M. britannica evacueranno quest' isola e sue dipendenze nel termine di mesi tre susseguenti al cambio delle ratifiche: a tal epoca l' isola verrà rimessa all' Ordine nello stato in cui trovasi, purchè il gran mastro, o qualche commissario legalmente autorizzato, secondo gli antichi statuti, si trovino nell' isola per prenderne possesso, e che la forza quì appresso stipulata siavi arrivata.

» V. Verrà stabilita una lingua maltese, da essere mantenuta colle rendite territoriali e coi dazj commerciali dell' isola. Questa lingua avrà delle dignità, delle pensioni ed un ospizio nel modo istesso delle altre. Ciò nullameno le prove di nobiltà non saranno di rigore par l' ammissione dei cavalieri della suddetta lingua. Saranno d' altronde ammissibili a tutte le cariche ed a tutti i privilegj, al pari dei cavalieri delle altre lingue. Gli impieghi municipali, amministrativi e simili, civili o giudiziarj di nomina del governo dell' isola, verranno occupati per metà almeno dagli abitanti nativi di Malta.

» VI. La metà della guarnigione per lo meno dovrà essere composta di maltesi nativi; per il restante l' Ordine avrà la facoltà di reclutare fra i nativi dei paesi soli che continuano a posseder delle lingue. Le truppe maltesi avranno degli officiali maltesi. Il comando in capo di tutta la guarnigione dell' isola, non che la nomina degli officiali, apparterranno al gran Mastro dell' Ordine.

» VII. L' indipendenza delle isole di Malta, Gozo e Cumino, non che la presente convenzione, sono poste sotto la protezione e la garanzia della gran Brettagna, della Francia, dell' Austria, della Spagna, della Russia e della Prussia.

» VIII. Resta proclamata la neutralità permanente dell' Ordine di Malta.

» IX. I porti di Malta verranno aperti al commercio ed alla navigazione di tutte le navigazioni, le quali vi pagheranno dei dazj eguali e moderati: questi dazj verranno impiegati nel mantenimento della lingua maltese, in quello degli stabilimenti civili e militari dell' isola, non che in quello di un lazzaretto generale aperto a tutte le bandiere.

» X. Le potenze barbaresche sono le sole eccettuate dalle disposizioni dei due arttcoli precedenti, fino a che non abbiano esse stesse rinunziato al loro sistema d'ostilità abituali. In questo caso le potenze contraenti s' impegnano a far loro godere in Malta i diritti medesimi delle altre nazioni.

» XI. Riguardo allo spirituale ed al temporale, l' Ordine verrà amministrato coi medesimi statuti che si trovavano in vigore alloraquando sortirono dall' isola i cavalieri, e ciò in quanto non vi resta derogato col presente.

» XII. Le disposizioni enunciate agli articoli 4. 5. 7. 8. e 10. saranno convertite in leggi e statuti perpetui dell' Ordine nella forma usitata; e il gran Mastro, non che i suoi successori, saranno tenuti giurare di osservarle puntualmente.

» XIII. S. M. siciliana fornirà un corpo di mille uomini, onde servire di guarnigione a Malta. Questo corpo vi rimarrà un anno, contando dal cambio delle ratifiche del presente trattato; e non potrà essere composto che di antichi soldati nativi degli stati di S. M. siciliana.

» XIV. Le diverse potenze specificate nell' art. 7. verranno invitate ad accedere alle presenti stipulazioni.

Sott.. G. BONAPARTE, CORNWALLIS.

PROTOCOLLO

del dì 2 ventoso anno 10. (21 febbrajo 1802)

» I plenipotenziarj della repubblica francese e di S. M. britannica radunati, ec., il cittadino G. Bonaparte dimandò l'inserimento nel protocollo della nota seguente, responsiva alla dichiarazione di lord Cornwallis contenuta nel protocollo della conferenza del dì 29 piovoso (18 febbrajo) relativamente alla Porta ottomana. I preliminari di pace sono stati sottoscritti fra la Francia e la Porta; sono stati ratificati da quest' ultima con la semplice restrizione espressa in tali termini: *in quanto non saranno contrarj al trattato di Londra*. E come non son essi contrarj a questo trattato, così il governo francese li riguarda come semplicemente e nelle debite forme ratificati. Il gran Signore, in una sua lettera al primo Console, gli testifica il desiderio di trattare direttamente con la Francia, e di convertire in definitivo trattato gli articoli preliminari. In conseguenza l'ambasciatore della Porta a Parigi ha ricevuti i pieni poteri, e le necessarie istruzioni. Questo ambasciatore è stato presentato al primo Console, e parve convinto di essere in questi tempi per lui necessaria l'amicizia della Francia; ch'era pronto a sottoscrivere la pace definitiva; ma che si credeva in dovere per civiltà e deferenza dover prevenirne il ministro inglese. Il primo Console acconsentì, che l'ottomano ministro scrivesse tosto al ministro inglese facendogli parte di questo passo; e la pace definitiva sarà conchiusa con la Francia. Ogni pace che

non fosse direttamente conchiusa fra due così grandi potenze come la Porta e la Francia, potrebbe essere una tregua, ma sarebbe sempre illusoria e chimerica.

„ Vi sono nel sistema diplomatico due sorta di alleanze: naturale ed accidentale.

„ Non essendo l'alleanza dell'Inghilterra con la Porta che accidentale, la Francia dovè stipulare ne' preliminari la cessazione dalle ostilità; ma le convenzioni particolari debbono essere direttamente trattate: l'agir altrimenti, sarebbe un collocare queste due potenze nel rango di quelle di secondo ordine, e l'una e l'altra sono senza dubbio del primo.

„ Quindi tutto quello che può assicurare il plenipotenziario francese, è 1. che non vi sarà in questo trattato articolo alcuno segreto; 2. Che sarà intieramente poggiato sui preliminari. Irragionevole sarebbe ogni altra pretesa.

„ In risposta alla dichiarazione del ministro inglese relativamente al re di Etruria contenuta nello stesso protocollo, ed alle dichiarazioni verbali a lui fatte precedentemente sopra le repubbliche d'Italia, il citt. G. Bonaparte annunciò di aver fatto conoscere al suo governo la ripugnanza che avrebbe S. M. britannica a riconoscere il re d'Etruria, la repubblica italiana, e quella di Genova.

„ Il riconoscimento di queste potenze per parte di S. M. britannica non essendo di alcun vantaggio alla repubblica francese, il plenipotenziario francese non vi insisterà d'avvantaggio. Desidera ciò nullameno che vengano prese in seria considerazione dal governo britannico le seguenti osservazioni.

„ Il sistema politico dell'Europa è fondato sull'esistenza e sul riconoscimento di tutte le potenze che dividono il suo vasto e bel territorio. Se S. M. britannica ricusa di riconoscere tre potenze che tengono un luogo sì distinto, essa rinuncia dunque a prendere qualunque interesse ai popoli che compongono questi tre stati. Ciò nullameno, in qual modo ammettere l'ipotesi che il commercio inglese sia indifferente al commercio di Genova, di Livorno, delle bocche del Po, e della repubblica italiana? E se il di lei commercio soffre degli impedimenti da questi tre stati, con chi mai se ne querelerà S. M. britannica, essendo nulla la reciprocità ch'essa potrebbe usare, poichè gli stati di Genova, di Toscana e della repubblica italiana non fanno alcuna specie di commercio in Inghilterra, ma sono sbocchi utili ed anche necessarj al commercio inglese? E se queste tre potenze, soprese al vedere che non vengano riconosciute dalle grandi potenze, fanno dei cangiamenti nella loro organizzazione, e cercano un rifugio nella loro incorporazione ad una gran potenza continentale, S. M. britannica si toglie così il diritto di querelarsene; e ciò nullameno non lo vedrebbe certamente con indifferenza. Si fa parola talvolta dell'estensione continentale della repubblica francese;

ed essa deve aumentarsi necessariamente, allorchè le grandi potenze pongono le picciole potenze italiane nella necessità di cercar rifugio e protezione nella Francia sola.

» La repubblica cisalpina, riconosciuta nel trattato di Campoformio dall' imperatore, non potè però giammai ottenere che il di lei ministro venisse ricevuto a Vienna; e continuò ad essere trattata da questo principe, come se non fosse giammai esistito il trattato di Campoformio. Allora certamente, poichè la pace generale non era fatta, la corte di Vienna riguardava il di lei trattato come una tregua; ma ora che la pace generale è fatta, se queste tre potenze rimangono incerte di vedere riconosciuta la loro indipendenza, temeranno di veder rinnovarsi la mancanza di considerazione da esse già provata, e sentiranno la necessità di strignersi di più col popolo francese. Il medesimo principio, il qual fece che la Francia evacuò i tre quarti delle conquiste da essa fatte, dettò al Primo Console la condotta di non immischiarsi negli affari di queste picciole potenze, se non quanto era d' uopo per ristabilirvi l' ordine e fondarvi un' organizzazione stabile. La di lui moderazione avrebbe dunque a combattere delle misure, diciamolo con franchezza, false e mal calcolate delle altre potenze? oppure non si considererebbe la pace che come una tregua? Prospettiva affliggente che perder fa il coraggio all' uomo dabbene, ma che avrebbe per effetto infallibile dei risultati, cui non si saprebbe calcolare!

» Lord Cornwallis si è riservato di comunicare questa risposta al suo governo. »

Sott. BONAPARTE, CORNWALLIS.

PROTOCOLLO

Amiens, li 15 *ventoso anno* 10, 6 *marzo* 1802.

» I ministri della repubblica francese e di S. M. britannica essendosi riuniti, il citt. Giuseppe Bonaparte presentò la nota ed il progetto seguente:

» Il sottoscritto ha levato da questo progetto tutto quanto avrebbe potuto prolungare le discussioni. È desso composto:

» 1. Degli articoli tratti letteralmente dai preliminari, poich' essi sono inattaccabili. [1].

» 2. D' articoli già acconsentiti dai due plenipotenziarj nei diversi protocolli stati sottoscritti dopo l' aprimento delle negoziazioni, e che non possono esser rigettati senza prolungare indefinitivamente la negoziazione. [2]

---

(1) *Sono gli articoli* 1. 2. 3. 4. 5. 7. 8. 9. 11. 12. 13. 14. 15. *e* 16.

(2) *Sono gli articoli* 6. 10. 17. *e* 20.

» 3. E finalmente d'articoli o desiderati dal ministero britannico, od interamente volontarj da parte della Francia, come il 18, o derivanti dai preliminari, dalle stipulazioni precedenti, e conformi alle convenzioni verbali, come quello del soggiorno delle truppe francesi ad Otranto finchè Malta sarà occupata dalle truppe inglesi; o come il 19, relativo alla repubblica di Genova, risultante dai preliminari, se questa repubblica alleata della Francia sia in guerra colla gran Brettagna; se il ministro di S. M. britannica dichiari che il suo governo è in pace con questo stato, l'articolo 19 diventa inutile, e il sottoscritto lo ritira. [1]

» L'articolo 10 su Malta è stato approvato da lord Cornwallis in tutte le sue parti. Chiese soltanto nel protocollo del 13 piovoso [2 febbrajo], che il re di Napoli fosse invitato a fornire 2m. uomini, che verrebbero impiegati nella guardia delle fortificazioni di Malta; il primo di gennajo 1805 era fissato nel suo progetto di paragrafo per l'evacuazione delle truppe napolitane. Non può dunque qui parlarsi che del paragrafo 12 dell'art. 10.

» Il governo francese ha ricusato qualunque progetto che non tenda a render l'Ordine altrettanto padrone in Malta, quanto le circostanze possono premetterglielo; e fu con questo spirito che presentò il progetto d'una guarnigione ausiliaria svizzera, come più dipendente dall'Ordine che non le truppe di un principe vicino. Queste ragioni sono dettagliate nel protocollo del 30 piovoso (19 febbrajo): sarebbe superfluo di qui ripeterle, e sarebbe difficile di provare che siano più evidentemente di qualunque altro progetto nello spirito e giusta la lettera dei preliminari.

» Ciò nullameno tale è il desiderio del governo francese di corrispondere ai voti di due grandi nazioni e dell'Europa intera, anticipando di alcuni momenti l'epoca della pacificazione, che sacrificò il di lui progetto a questo sentimento. Acconsentì che le fortificazioni di Malta venissero affidate a un corpo di napolitani; ma crede che si debba limitare il numero delle truppe a mille uomini, e il lor soggiorno ad uu anno, parsuaso che pria di quest'epoca il governo avrà formato un corpo di truppe per il servizio interno d'un'isola garantita e protetta dalle grandi potenze dell'Europa; e che l'Ordine sarà altrettanto più padrone a Malta, e lo spirito dei preliminari altrettanto meglio riempiuto, in quanto l'Ordine verrà difeso, servito ed obbedito da' suoi proprj soldati.

» Il sottoscritto aggiugne, che se il ministro britannico persiste a credere che nei primi momenti mille napolitani non basterebbero, il governo francese acconsentirà certamente

(1) *Sono gli articoli 18. e 19. e il §. 12. dell'art. 10.*

te che questo numero venga aumentato ed anche portato fino a due mille, giusta il progetto inglese.

» Questa accondiscendenza indurrà lord Cornwallis a non insistere sul termine di tre anni: il governo francese non saprebbe acconsentirvi senza credere di aver eluso l'art. 4. dei preliminari, il qual vuole che Malta appartenga all'Ordine e non al re di Napoli. Acconsentendo a rimetter quest'isola alle truppe di S. M. siciliana durante il primo anno, la situazione dell'Ordine, e sopra tutto il desiderio del governo francese di arrivare ad una pronta conclusione, possono spiegare questa stipulazione: qualunque altra condiscendenza non potrebbe giustificarsi nè ai suoi propri occhi, nè a quelli della sua nazione e della posterità.

» Il sottoscritto non dubita che lord Cornwallis non apprezzi e i sentimenti espressi in questa nota, e l'omissione di molti articoli importanti, sacrificati al bisogno che hanno e i popoli e i governi d'una pace pronta ed onorevole; e tale non può essere se non in quanto sarà basata sui preliminari.

» Il sottoscritto crede d'aver portato fino alla dimostrazione la più evidente la concordanza del progetto di trattato definitivo unito alla presente, coi preliminari di Londra. «

Trattato di pace fra la repubblica francese, S. M. il re delle Spagne e delle Indie, e la repubblica batava da una parte; e S. M. il re del regno unito della gran Brettagna ed Irlanda, dall'altra parte.

» Il primo Console della repubblica francese, in nome del popolo francese, e S. M. il re del regno unito della gran Brettagna ed Irlanda, egualmente animati dal desiderio di far cessare le calamità della guerra, hanno posto i fondamenti della pace cogli articoli preliminari sottoscritti a Londra li 9 vindemmiale anno 10 (1. ottobre 1801).

» E siccome coll'art. 15 dei detti preliminari è stato convenuto che verrebbero reciprocamente nominati dei plenipotenziarj che si recassero ad Amiens per procedervi alla reddazione del trattato definitivo di concerto cogli alleati delle potenze contraenti.

» Il primo Console della repubblica francese, in nome del popolo francese, ha nominato il citt. Giuseppe Bonaparte.

» E S. M. britannica il marchese di Cornwallis.

» S. M. il re di Spagna e delle Indie ec., e la repubblica batava, dopo aver acceduto ai preliminari, hanno nominato per loro plenipotenziarj, cioè: S. M. cattolica, il cav. d'Azara.

» E la repubblica batava, il signore Schimmelpenninck.

» I quali, dopo essersi debitamente comunicate le plenipotenze trascritte in fine del presente trattato, hanno convenuto dei seguenti articoli.

„ Art. I. Vi sarà pace, amicizia, e buona intelligenza fra la repubblica francese e S. M. il re di Spagna, suoi eredi e successori, e la repubblica batava, per una parte.

„ E S. M. il re del regno unito della gran Brettagna ed Irlanda, suoi eredi e successori, per altra parte.

„ Le parti contraenti impiegheranno la maggior attenzione nel mantenere una perfetta armonia fra di esse e i loro stati, senza permettere che nè da una parte nè da un' altra si commetta alcuna sorta d'ostilità per terra o per mare, sotto qualsivoglia motivo o pretesto.

„ Eviteranno esse premurosamente tutto quanto potrebbe alterare in avvenire l'unione faustamente ristabilita, e non daranno alcun soccorso o protezione, sia direttamente che indirettamente, a chiunque volesse pregiudicare ognuna d'esse.

„ II. Verranno reciprocamente restituiti tutti i prigionieri un mese al più tardi dopo il cambio delle ratifiche del presente trattato, pagando i debiti particolari che avessero contratto.

„ III. S. M. britannica restituisce alla repubblica francese, a S. M. cattolica, ed alla repubblica batava, tutti i possessi e le colonie occupate o conquistate dalle forze britanniche nel corso della guerra attuale, eccetto l'isola della Trinità e i possessi olandesi nell'isola di Ceylan.

„ IV. S. M. cattolica cede e guarentisce in tutta proprietà e sovranità a S. M. britannica, l'isola della Trinità.

„ V. La repubblica batava cede e garantisce in piena proprietà e sovranità a S. M. britannica tutti i possessi e stabilimenti nell'isola di Ceylan, che le appartenevano pria della guerra.

„ VI. Il porto del Capo di Buona Speranza rimane alla repubblica batava in piena sovranità, siccome avea luogo pria della guerra. = I bastimenti francesi ed inglesi di ogni sorta avranno il diritto di gettarvi l'ancora e di comperarvi le provigioni necessarie: essi vi saranno sempre ricevuti sul medesimo piede.

„ VII. I territorj, possessi e diritti della sublime Porta vengono mantenuti nella loro integrità, tali come si trovavano pria della guerra.

„ VIII. I confini delle Guiane francese e portoghese sono fissati al fiume d'Aravary, che si getta nell'Oceano al di sotto del Capo Nord presso l'isola Nuova e l'isola della Penitenza, a un grado e un terzo circa di latitudine settentrionale. Questi confini seguiranno il fiume d'Aravary dalla sua imboccatura la più lontana dal Capo Nord fino alla sua sorgente, e tirata in seguito una linea diretta da cotesta sorgente fino al Rio Branco verso l'Ouest.

„ In conseguenza, la riva settentrionale del fiume d'Aravary, dall'ultima sua imboccatura fino alla sua sorgente, e

le terre che si trovano al Nord della linea dei confini qui sopra fissati, apparterranno in piena sovranità alla repubblica francese.

» La riva meridionale del detto fiume, partendo dalla medesima imboccatura, e tutte le terre situate al Sud della predetta linea dei confini, apparterranno a S. M. fedelissima.

» La navigazione del fiume d'Aravary in tutto il di lei corso, sarà comune alle due nazioni.

» Le convenzioni che ebbero luogo fra le corti di Madrid e di Lisbona per la rettificazione delle loro frontiere in Europa, verranno eseguite a tenore delle stipulazioni del trattato di Badajoz.

» IX. È riconosciuta la repubblica delle Sette Isole.

» X. Le isole di Malta, di Gozo e di Cumino verranno restituite all' Ordine di S. Gio. di Gerusalemme, onde essere da lui tenute e possedute alle medesime condizioni, sotto cui le godeva pria della guerra, e sotto le seguenti stipulazioni.

» 1. I cavalieri dell' Ordine sono invitati a ritornare a Malta, subito che avrà avuto luogo il cambio delle ratifiche del presente trattato. Essi vi formeranno un capitolo generale, e procederanno all' elezione d' un gran mastro, se non sia stata fatta antecedentemente.

» 2. La Francia e l' Inghilterra volendo porre l' Ordine di S. Gio. nella più perfetta indipendenza a loro riguardo, convengono che non vi sarà nè lingua francese nè inglese, e che nessun individuo appartenente all' una od all'altra di queste due potenze non potrà esservi ammesso, e nemmeno continuare a far parte dell' Ordine.

» 3. Le forze di S. M. britannica evacueranno quest' isola e le sue dipendenze entro tre mesi dopo il cambio delle ratifiche. Alla dett' epoca verrà rimessa all' Ordine nello stato in cui si trova, purchè il gran mastro, o dei commissarj pienamente autorizzati giusta gli antichi statuti, si trovino nell' isola per prenderne possesso, e che vi sia giunta la forza provisoria qui appresso stipulata.

» 4. Verrà stabilita una lingua maltese da mantenersi colle rendite territoriali e coi diritti commerciali dell' isola. Questa lingua avrà delle dignità, dei trattamenti ed un ospizio, egualmente delle altre. Gli impieghi municipali, amministrativi ed altri, civili e giudiziarj, di nomina del governo dell' isola, verranno occupati almeno per metà dagli abitanti nativi di Malta.

» 5. La metà della guarnigione per lo meno dovrà sempre essere composta di Maltesi nativi: per il rimanente, l'Ordine avrà la facoltà di reclutare fra i nativi dei soli paesi che continuano a posseder delle isole. Le truppe maltesi avranno degli officiali maltesi. Il comando in capo di tutta la guarnigione dell' isola, non che la nomina degli officiali, apparter-

ranno al gran mastro dell' Ordine, senza che possa spogliarsene a favore di qualsivoglia comandante particolare.

» 6. L'indipendenza delle isole di Malta, Gozo e Cumino, non che la presente convenzione, sono poste sotto la protezione e garanzia della Francia e della gran Brettagna, dell' Austria, della Spagna, della Russia e della Prussia.

» 7. Vien proclamata la neutralità permanente dell' Ordine di Malta.

» 8. I porti di Malta saranno aperti al commercio ed alla navigazione di tutte le nazioni, le quali vi pagheranno dei diritti eguali e moderati. Questi diritti verranno applicati al mantenimento della lingua maltese, a quello degli stabilimenti civili e militari dell'isola, non che a quello di un lazzaretto generale aperto a tutte le bandiere.

» 9. Le potenze barbaresche sono le sole che siano eccettuate dalle disposizioni dei due paragrafi precedenti, fino a che abbiano esse stesse rinunziato al loro sistema d'ostilità abituali.

» 10. L'Ordine verrà regolato, tanto nello spirituale che nel temporale, coi medesimi statuti ch'erano in vigore allora-quando i cavalieri sortirono dall'isola, in ciò però che non vi è derogato dal presente.

» 11. Le disposizioni enunziate ai paragrafi 4. 5. 7. 8 e 10., verranno convertite in leggi e statuti perpetui dell'Ordine nel modo usitato; e il gran Mastro, non che i suoi successori saranno tenuti a giurare di osservarle puntualmente.

» 12. S. M. siciliana fornirà un corpo di mille uomini per servire di guarnigione a Malta. Questo corpo vi rimarrà un anno, dal cambio delle ratifiche del presente trattato. Non potrà essere composto che di antichi soldati nativi degli stati di S. M. siciliana.

» 13. Le potenze specificate nel paragrafo 6, verranno invitate ad accedere alle presenti stipulazioni.

» XI. Le diverse truppe francesi evacueranno il regno di Napoli e lo stato romano.

» XII. Le evacuazioni, cessioni e restituzioni stipulate col presente trattato, verranno eseguite per l'Europa entro un mese; per il continente ed i mari d'America e d'Affrica entro tre mesi; e per il continente ed i mari d'Asia entro sei mesi dopo la ratifica del trattato definitivo.

» XIII. In tutti i casi di restituzione convenuta nel presente trattato, le fortificazioni verranno restituite nello stato in cui si trovavano pria della sottoscrizione dei preliminari; e rimarranno intatte tutte le opere che saranno state costrutte dopo l'occupazione.

» Resta convenuto inoltre, che in tutti i casi di cessioni stipulate, verrà accordato agli abitanti di qualsivogliasi condizione o nazione, un termine di tre anni, da contarsi dalla no-

tificazione del presente trattato, onde disporre delle loro proprietà acquistate e possedute sia prima, sia durante la guerra attuale; nel qual termine di tre anni potranno esercitare liberamente la loro religione e godere delle loro proprietà. L'istessa facoltà vien accordata nei paesi restituiti a tutti coloro che vi avranno fatto qualsisia stabilimento, durante il tempo in cui questi paesi erano posseduti dalla gran Brettagna.

» Riguardo agli altri abitanti dei paesi restituiti o ceduti, resta convenuto che nessun d'essi potrà essere ricercato, inquietato o turbato nella sua persona o nelle sue proprietà, sotto qualsivoglia pretesto, a motivo della sua condotta od opinione politica, o del suo attaccamento ad alcuna delle parti contraenti, o per tutt'altro motivo, eccetto per debiti contratti verso altri individui, o per atti posteriori al presente trattato.

» XIV. Verranno immediatamente levati dopo la sottoscrizione di questo trattato definitivo, tutti i sequestri posti da una parte e dall'altra sui fondi, rendite e crediti di qualunque specie, appartenenti ad una delle potenze contraenti, od ai suoi cittadini e sudditi.

» La decisione di qualsivoglia reclamo fra gli individui delle due nazioni per debiti, proprietà, effetti o diritti qualunque, che debbono essere riprodotti all'epoca della pace in conformità degli usi ricevuti e della ragion delle genti, verrà rimessa ai tribunali competenti; e in questo caso verrà resa una pronta ed intiera giustizia nei paesi ove verranno fatti rispettivamente i reclami.

» XV. Le pesche sulla costa di Terra Nuova e delle isole adiacenti, e nel golfo di S. Lorenzo, verranno rimesse sul medesimo piede in cui erano pria della guerra. I pescatori di Terra Nuova, e gli abitanti delle isole S. Pietro e Miquelon potranno tagliare le legna loro necessarie nelle baje di Fortuna e di Disperazione durante il primo anno.

„ XVI. Onde prevenire tutti i motivi di querele e di contestazioni che potessero nascere in occasione delle prede che venissero fatte in mare dopo la sottoscrizione degli articoli preliminari, resta reciprocamente convenuto, che i vascelli ed effetti che potessero essere stati presi nella Manica e nei mari del nord dopo lo spazio di dodici giorni dal cambio delle ratifiche degli articoli preliminari, verranno da ambe le parti restituite; che il termine sarà di un mese dalla Manica e dai mari del nord fino alle isole Canarie inclusivamente, sia nell'Oceano, sia nel Mediterraneo; di due mesi dalle isole Canarie fino all'equatore; e finalmente di cinque mesi in tutte le altre parti del Mondo, senza alcuna eccezione ned altra distinzione particolare di tempo e di luogo.

„ XVII. Gli ambasciatori, ministri ed altri agenti delle potenze contraenti goderanno rispettivamente negli stati delle dette potenze i medesimi ranghi, privilegi, prerogative ed

immunità di cui godevano pria della guerra gli agenti della medesima classe inviati dalle dette potenze contraenti.

„ La Francia procurerà al ramo della casa di Nassau che esisteva in Olanda, delle indennizzazioni in Allemagna, equivalenti a tutte le perdite da essa sofferte.

„ XIX. Il presente trattato è dichiarato comune alla repubblica ligure.

„ XX. Il presente trattato verrà ratificato dalle potenze contraenti nello spazio di quindici giorni, o più prima se sarà possibile; e le ratifiche in debita forma verranno concambiate a Parigi.

Articolo separato, e segreto.

„ Le truppe francesi evacueranno Otranto, allorchè l'isola di Malta verrà evacuata dalle forze di S. M. britannica.

„ Lord Cornwallis si riservò di rispondere nella prossima conferenza. «

Sott. G. BONAPARTE, CORNWALLIS.

PROTOCOLLO

Amiens, 6 marzo 1802. (15 ventoso anno 10.)

„ Essendosi riuniti i plenipotenziarj di S. M. britannica e della repubblica francese, lord Cornwallis espose che il suo governo avendo esaminato colla più seria attenzione i due progetti relativamente a Malta, presentati dal ministro francese nel protocollo del 19 febbrajo, stato sottoscritto solamente li 23, non trovò di praticabile, e in conseguenza d'ammissibile, che quello che propone di mettere una guarnigione napoletana in quest'isola. Ma il numero delle truppe proposto gli sembra evidentemente troppo piccolo, e troppo breve il tempo in cui vien detto che debbono rimanere nell'isola; di modo che, senza dare un'estensione a queste due disposizioni, il progetto in quistione non potrebbe essere adottato come un mezzo praticabile per riempiere lo scopo dei prelimiri. Ve ne sono ancora degli altri, cui interessa di spiegare più chiaramente, onde prevenire per quanto è possibile le difficoltà che potessero nascere nell'esecuzione del progetto. È assai importante per le due nazioni, ed anche per l'Europa intera di fissare un piano di convenzione per quest'isola, che non possa lasciare cosa alcuna d'incerto sul di lei stato futuro. Agisce dietro questo principio il governo britannico; principio che non può che nascere dal suo desiderio di allontanare ogni motivo di malintelligenza futura fra lui e il governo francese.

» Fondato su questa vista si occupò di nuovo a stendere un altro piano, nel quale credette dover rinnovare alcune delle medesime disposizioni che si trovano nei suoi progetti antecedenti. Le crede egli indispensabili per la riuscita dell'oggetto cui trattasi d'accomodare, e non può dunque insistere troppo

fortemente sulla loro adozione. Il nuovo piano che il governo francese propone, è come segue:

» Art. I. Le isole di Malta, di Gozo e di Cumino verranno restituite all' Ordine di S. Gio. di Gerusalemme alle condizioni con cui tenute furono da quest' Ordine pria dell'incominciamento delle ostilità fra la gran Brettagna e la Francia, e sotto le seguenti stipulazioni.

» II. I cavalieri dell' Ordine, le cui lingue continueranno a sussistere dopo il cambio delle ratifiche del presente trattato, verranno invitati a ritornare a Malta subito che avrà avuto luogo il cambio: essi vi formeranno un capitolo generale, e procederanno all' elezione d' un gran Mastro, se pure non sia stata fatta antecedentemente in conseguenza della dichiarazione dell' imperatore di Russia del 16 marzo 1801. Resta inteso che per quanto è compatibile colle disposizioni marcate nell'art. 4. della presente convocazione, l'Ordine di Malta dovrà consistere soltanto in que' cavalieri che erano qualificati come votanti all' elezione d'un gran mastro all'epoca di questa dichiarazione.

» III. Bramando i governi della gran Brettagna e della Francia di collocar l' Ordine di S. Gio. e l' isola di Malta in uno stato d' intera dipendenza dall' una e dall' altra di queste potenze, convengono:

» 1. Che non vi sarà in avvenire nè lingua francese, nè lingua inglese.

» 2. Che nessun individuo appartenente all' una od all' altra potenza non potrà essere ammesso nell' Ordine.

» IV. Verrà stabilita una lingua Maltese da essere mantenuta colle rendite territoriali e coi diritti commerciali dell' isola. Saranno unite a questa lingua delle dignità specifiche con trattamenti proporzionati, e con un ospizio. I cavalieri della detta lingua non potranno essere richiesti a produrre altra prova per essere ammessi nell' Ordine, fuor di quella della nobiltà attuale; e saranno altronde ammissibili a tutte le cariche, e goderanno di tutti i privilegi al paro dei cavalieri delle altre isole.

» Gli impieghi municipali, amministrativi ed altri civili o giudiziarj sotto il governo dell' isola, verranno occupati nella proporzione almeno di una metà dagli abitanti nativi delle isole di Malta, Gozo e Cumino.

» V. Le forze di S. M. britannica evacueranno quest' isola e le sue dipendenze, entro tre mesi dopo seguito il cambio delle ratifiche. A quest' epoca verrà rimessa all' Ordine nello stato in cui si trova, purchè il gran Mastro, o dei commissarj pienamente autorizzati giusta gli statuti dell' Ordine, si trovino nell' isola per prenderne possesso, e purchè vi sia arrivata la forza cui S. M. siciliana deve somministrare giusta l' articolo 13.

» VI. La metà della guarnigione per lo meno sarà sempre

» Ch' egli non aveai ancor ricevuto alcuna risposta ulteriore e categorica alla sua domanda da parte del ministro delle relazioni estere.

» E che finalmente persisteva sempre a domandare la sua ammissione al congresso.

» Il citt. G. Bonaparte vedrà quanto cotesta esposizione dell' ambasciatore ottomano istesso differisca da quanto è marcato nella nota inserita nel protocollo dell' 8 ventoso (21 febbrajo).

» Ne risulta che l' ambasciatore non ha ricevuto altre plenipotenze, ne altre istruzioni, fuor di quelle che gli ordinano di recarsi ad Amiens per trattarvi la pace definitiva di concerto cogli alleati della sublime Porta.

» Prenderà lord Cornwallis quest' occasione, onde permettersi di osservare, su quanto pare che abbia detto il primo Console all' ambasciatore ottomano, che non può esservi una parità esatta nei casi tra la Francia e il Portogallo, e tra la Francia e la sublime Porta.

» L' ex-ambasciatore della Porta ha fatto un trattato a Parigi colla Francia, posteriormente ai preliminari sottoscritti a Londra. La sublime Porta ha giudicato a proposito di ricusar di ratificare il trattato, e di aderire ai preliminari: ciò è quanto comunicò essa al governo britannico. Il Portogallo invece non pare che abbia ricusato di ratificare il suo trattato separato colla Francia: ora dunque il suo caso non potrebbe essere considerato come simile a quello che esiste fra la sublime Porta e la Francia.

» Il governo britannico avendo veduto il suddetto protocollo del 2 ventoso (21 febbrajo), e la risposta dell' ambasciatore ottomano su quanto vi si trova esposto, ordinò a lord Cornwallis di rinnovare la di lui domanda al plenipotenziario della repubblica francese, onde venga ammessa la Porta ottomana al trattato definitivo di pace o come parte contraente, o come parte accedente.

» Lord Cornwallis ha dunque l' onore di pregare il citt. Giuseppe Bonaparte di ammettere da parte sua le istanze le più forti, cui è incaricato di fargli a questo riguardo.

» Insistendo sulle sue dichiarazioni precedenti il citt. Giuseppe Bonaparte si riservò di rispondere con maggior dettaglio nella prossima conferenza. «

Sott. BONAPARTE, CORNWALLIS.

I surriferiti documenti officiali della negoziazione d' Amiens provano tutta la premura che avea il primo Console di affrettarne la conclusione. Onde sormontare le difficoltà che vi si opponevano ancora, diede per istruzione speciale al citt. Giuseppe Bonaparte di impiegare nella negoziazione tutte le facilità compatibili coll' onore e coll' interesse della Francia, stando sempre però attaccato allo spirito dei preliminari,

Fu in conseguenza di queste direzioni, che il plenipotenziario francese avea rimesso il progetto di trattato inserito nel protocollo del 15 ventoso. Nelle conversazioni successive fra i due plenipotenziarj il marchese di Cornwallis avea annunziato d' aver appoggiato presso la di lui corte l' osservazione del governo francese, cioè che le truppe francesi dovessero rimanere in Otranto, fino a che rimanevano a Malta gli inglesi. Ciò nullameno il gabinetto di Londra mostrava della ripugnanza nell' inserire testualmente una clausola che pesava sulla corte di Napoli; e fu insieme per riguardo per questa corte e per una confidenza intiera nella buona fede del governo britannico, che il gabinetto di Parigi desistì dalla clausola addomandata, e riconosciuta giusta dal plenipotenziario inglese medesimo.

Questa nuova prova di condiscendenza e di sincerità non impedì che la negoziazione non languisse ancora pel ritardo delle risposte cui il marchese di Cornwallis attendeva da Londra. Il citt. Giuseppe Bonaparte gli indirizzò una nota eccitativa, a cui rispose il plenipotenziario inglese senza dare alcuna decisione sui punti contrastati. Queste due note erano concepite nei seguenti termini.

» Il citt. Giuseppe Bonaparte ha ricevuto da Parigi le risposte che potea desiderare sugli articoli che furono l' oggetto delle ultime conferenze.

» Crede egli la discussione talmente esaurita, che il termine della negoziazione non può più essere lontano. Egli prega dunque lord Cornwallis a compiacersi di indicare il momento, in cui avendo ricevuto egli stesso i rischiarimenti che jeri ancora attendeva sull' articolo dei prigionieri ed altri, sarà in situazione di conchiudere. Dal momento in cui quest' epoca sì desiderata non dipenderà più che dai plenipotenziarj, lord Cornwallis sarà a parte senza dubbio dell' impazienza del sottoscritto. «

Amiens li 19 ventoso anno 10.

Sott. BONAPARTE.

Nota di Lord Cornwallis.

» Lord Cornwallis, invece di risponder subito alla nota cui gli fece jeri l' onore il citt. Giuseppe Bonaparte di indirizzargli, credette darvi un maggior prezzo, col trasmetterla sul momento al suo governo.

» Provò egli la compiacenza la più viva nel sentire che questo ministro crede che non possa essere lontano il termine della negoziazione. Il desiderio del governo britannico di vederla finire, non può essere agguagliato che dai voti personali di lord Cornwallis a questo riguardo. Si affretterà egli dunque di comunicare al citt. Giuseppe Bonaparte i rischiarimenti che attende sull' articolo dei prigionieri, al momento che gli arriveranno. Non ne avea ad aspettare che su quest'

articolo; ed ha troppa confidenza nella giustizia del governo francese, per temere che se il suo credesse sempre contro il di lui onore di prestarsi in qualunque modo ai desiderj espressi dalla Francia sopra altri oggetti di cui rese conto jeri, questo rifiuto del suo governo sia un ostacolo alla conclusion della pace.

Il citt. Giuseppe Bonaparte può ben essere assicurato, che lord Cornwallis parteciperà di tutta la sua impazienza per accelerare quest' epoca allorchè non dipenderà più che dai plenipotenziarj. «

Amiens 11 marzo 1802.

Sott. CORNWALLIS.

Le risposte che attendeva lord Cornwallis da Londra, ben lungi dal favorire la marcia della negoziazione, non furono proprie che a ritardarla. Ne fu sorpreso egli stesso; e in una conferenza di sette ore, cui ebbe li 27 ventoso col citt. Giuseppe Bonaparte, avendo questi fatta la ricapitolazione di tutte le facilità e di tutti i sacrificj a cui si era indotta la Francia, nella speranza di ottenerne un risultato pronto ed onorevole per le due nazioni, lord Cornwallis si mostrò personalmente penetrato dei ritardi cui soffriva ancora la negoziazione, ed espresse la speranza che il suo governo avrebbe desistito da alcuni dei nuovi cangiamenti che avea proposti.

Il momento era decisivo. Succedeva per la conclusion della pace, ciò che già era succeduto per quella dei preliminari, cioè che al momento della sottoscrizione, l' Inghilterra moltiplicava le difficoltà e le cavillazioni, come se non avesse avuto giammai un desiderio sincero di terminare le ostilità, e che qualche pensiero antecedente l' avesse sempre ricondotta ad allontanare il momento d' un riposo generale sì bramato in Europa.

Il cittadino Giuseppe Bonaparte non mancò di rilevare vivamente tutte le contraddizioni d' una simile condotta; e in un' ultima nota che rimise li 28 ventoso, riassunse di nuovo con altrettanta chiarezza che energia, le numerose prove date dal primo Console delle sue costanti disposizioni per una pronta e facile conclusione del trattato definitivo.

Nota

„ Il sottoscritto ha letto con altrettanta pena che sorpresa i cangiamenti fatti dal governo britannico al progetto di trattato definitivo, risultato simultaneo del travaglio dei plenipotenziarj dopo l' aprimento delle conferenze, e solennemente comunicato ai ministri di Spagna e della repubblica batava nella riunione del 22 ventoso.

„ Quest' opera sì penosa fu abbozzata nella conferenza del 29 nevoso. In quella del 7 piovoso vennero determinati il preambolo e 10 articoli, cioè gli articoli 1. 3. 7. 8. 9. 12. 13. 16. 17. e 22.

„ L' articolo del Capo di Buona Speranza fu stabilito nella conferenza dell' 8 piovoso, a cui assistette il ministro batavo.

„ In quella del 15 ventoso vennero stesi di concerto molti altri articoli, cioè gli articoli 4. 5. 14. 15. 18. Non rimanevano più difficoltà che sul paragrafo 12. dell' art. 10. di Malta; sull' art. 19. relativo all' accessione della repubblica ligure; sull' articolo separato relativo al soggiorno delle truppe francesi in Otranto; sull' accessione della Porta ottomana, e sull' art. 2. dei prigionieri.

„ Lord Cornwallis avendo proposto la reddazione del paragrafo 12, e di alcuni altri meno importanti dell' articolo di Malta, venne adottata.

„ L' articolo relativo alla sublime Porta ottomana venne anch' esso inserito nel trattato nel medesimo giorno 17 ventoso.

„ Gli articoli relativi ai malfattori ed alla garanzia generale delle stipulazioni, vennero adottati nella medesima conferenza, dietro il desiderio che ne manifestò il ministro britannico.

„ L' articolo dei prigionieri, discusso lungamente fin dai primi giorni della negoziazione, era parso finalmente a lord Cornwallis che più non potesse presentare ostacoli, avendo assicurato più volte il sottoscritto, ch' egli credea giunto il termine della negoziazione, allorchè non vi fosse più che quest' articolo da discutere. Credendo lord Cornwallis al pari del sottoscritto giunto questo momento, si compiacque d' informarlo, che si era fatto premura di addomandare alla sua corte l' ultima reddazione di un tale articolo, le cui disposizioni principali erano già convenute. Ciò nulla meno, nella sua risposta alla nota del sottoscritto in data del 19 ventoso, lord Cornwallis espresse il suo voto, perchè *se il governo inglese credesse sempre contro il di lui onore di prestarsi in qualunque modo ai desiderj espressi dalla Francia sopra altri oggetti di cui rese conto, questo rifiuto del suo governo non sia un ostacolo alla pace.*

„ Gli oggetti che potevano ancor ritardare la conclusione, si riducevano all' articolo dell' accessione della repubblica ligure, ed al soggiorno delle truppe francesi in Otranto. Il sottoscritto fu abbastanza felice per essere autorizzato ad annunziare li 20 a lord Cornwallis, che questi ultimi ostacoli erano levati per la condiscendenza del suo governo, il quale acconsentiva all' ammissione dell' articolo delle evacuazioni senza restrizioni, ed all' ommissione di quello relativo alla repubblica ligure.

„ Essendo finalmente giunto il momento sì bramato, fu convenuto che li 23 si riunissero i plenipotenziarj delle quattro potenze contraenti per accordarsi su molti articoli di dettaglio, tali come le lingue in cui verrebbe steso il trattato, i

titoli ec. La riunione ebbe luogo nella casa del ministro batavo. I ministri inglese e spagnuolo avendo desiderato un cambiamento all' art. 6. sul Capo di Buona Speranza, venne adottato dopo alcune leggieri discussioni. Lord Cornwallis si compiacque di testificare al sottoscritto quanto era penetrato della facilità con cui il ministro batavo avea abbandonato l'articolo da lui sottoscritto antecedentemente, e del modo conciliante con cui il sig. cav. d' Azara avea sacrificato il desiderio da lui sempre mostrato d' una reddazione in lingua spagnuola, onde evitare il ritardo che avrebbe cagionato la spedizione di un nuovo corriere.

» L' art. 5 venne di nuovo discusso fra i ministri inglese e batavo; e rimase convenuto che sarebbesi aggiunto per maggiore precauzione alla già decretata reddazione: „ Ed alla sua compagnia delle Indie. "

Venne altresì convenuto l' articolo separato contenente delle riserve sulle lingue.

» Avendo manifestato nella medesima conferenza lord Cornwallis al sottoscritto, ch' egli desiderava vivamente che nell' art. 19 venisse designata la Porta ottomana come alleata di S. M. britannica, il sottoscritto si fece premura di acconsentirvi. Queste correzioni vennero fatte sulle diverse minute originali dai segretarj delle legazioni; e fu altresì convenuto che il segretario della legazion francese sarebbesi incaricato di far redigere delle copie conformi per i ministri di Spagna e della repubblica batava.

» Non era ancora letteralmente definito il solo articolo de' prigionieri, di cui il ministero britannico erasi riservato la definitiva reddazione. Il sig. marchese di Cornwallis l' attendeva colla più viva impazienza; tutti i plenipotenziarj, e particolarmente il sottoscritto, lo ritenevano anch' essi come pienamente sicuro; ma attualmente, invece di un articolo unico, steso con uno spirito di conciliazione in conformità dei preliminari e delle promesse del plenipotenziario britannico, il sottoscritto riceve un progetto che snatura molti articoli importanti, fa retrogradare la negoziazione, e ne comprette l' esito allorachè pareva felicemente arrivata al suo termine; ed in questo medesimo tempo il governo britannico ordina di armar ne' suoi porti.

» Onde valutare tutto ciò che questo cangiamento presenta di straordinario, basta paragonare la reddazione definitiva del trattato, tal quale venne adottata da' quattro plenipotenziarj, col nuovo progetto statogli comunicato da lord Cornwallis, e di cui gli rimise copia li 27 del corrente.

» Il sottoscritto ama ancora di credere che non saranno stati inutili gli sforzi del plenipotenziario; che lord Cornvallis troverà presso il suo governo la medesima confidenza cui il sottoscritto ebbe il bene d' ispirare al suo, e di cui si è ser-

vito per condurre le cose ad un tal punto, che fosse impossibile a qualunque persona savia e moderata di non riguardare come terminata l' opera della pacificazione.

» In queste circostanze sopra tutto il sottoscritto si compiace di rinnovare autenticamente a lord Cornwallis l' omaggio della profonda stima ispiratagli dai suoi sentimenti e dal suo carattere, e lo prega altresì a compiacersi di voler aggradire quello dell' alta sua considerazione. «

Sott. G. BONAPARTE.

» Art. I. Vi sarà pace, amicizia e buona intelligenza fra S. M. il re del regno unito della gran Brettagna e d' Irlanda, la Sublime Porta ottomana, loro eredi e successori.

Osservazione. Nell' art. 1. del trattato steso col concorso dei plenipotenziarj, non trattavasi che di quattro potenze, cioè la Francia, l' Inghilterra, la Spagna e l' Olanda; al contrario, nel nuovo progetto vien denominata la Sublime Porta come se facesse parte nell' atto.

» II. Tutti i prigionieri fatti da qualsivogliasi parte, sia per terra che per mare, e gli ostaggi levati e dati durante la guerra e fino a questo momento, verranno restituiti senza riscatto entro sei settimane al più tardi dal giorno del cambio delle ratifiche del presente trattato, e pagando i debiti che avessero contratti durante la loro cattività. Ciascuna parte contraente, a cui siano stati o verranno restituiti dei prigionieri, pagherà rispettivamente le anticipazioni che saranno state fatte da qualunque delle parti contraenti per la sussistenza e per lo mantenimento dei detti prigionieri nel paese in cui saranno stati detenuti, in conformità delle ricevute e degli stati provati, e degli altri titoli autentici che verranno somministrati da una parte e dall' altra: le parti contraenti nomineranno dei commissarj all' effetto di regolare ed aggiustare i reclami e le domande di ciascuna d' esse, non che l'ammontare dei suddetti loro crediti.

Osservazione. La porzione dell' art. 2. relativa ai compensi per lo mantenimento dei prigionieri, dovea essere stesa o dietro i preliminari, o dietro le replicate promesse del plenipotenziario inglese; e il nuovo articolo proposto è steso in un senso inverso od almeno ben differente.

„ III. *Conforme*.

„ IV. *Conforme*.

„ V. La repubblica batava cede e guarentisce in piena sovranità e proprietà a S. M. britannica tutti i possessi e stabilimenti, che appartenevano nell' isola di Ceylan alla repubblica delle provincie unite od alla sua compagnia delle Indie.

Osservazione. Nell' art. 5. si affetta di cambiare la denominazione della repubblica batava in quella di repubblica delle *provincie unite*.

„ VI. Il Capo di Buona Speranza verrà restituito in pie-

na sovranità alla repubblica batava. I suoi porti verranno aperti al commercio ed alla navigazione delle parti contraenti, i di cui sudditi e cittadini, riguardo ai dazj da pagarsi, verranno posti sull' istesso piede dei cittadini della repubblica batava.

Osservazione. Per verità, quest' articolo accorda alla Francia ed all' Inghilterra dei maggiori vantaggi nei porti del Capo di Buona Speranza. Ma il ministro francese si fa un dovere di riconoscere che l' art. 6. del progetto, adottato in generale, era stato convenuto dai plenipotenziarj e registrato nel protocollo.

„ VII. *Conforme*.

„ VIII. Parrebbe giusto che venisse omesso il paragrafo aggiunto a quest' articolo, poichè S. M. britannica non è parte diretta nell' eccezione di cui trattasi; ma se vien conservato questo paragrafo, fa mestieri aggiungervene un altro che affermi l' integrità del Portogallo per altri riguardi.

Osservazione. Era stato riconosciuto indispensabile di far constare la conservazione dell' integrità dei possessi del Portogallo, ma colla riduzione risultante dalla cessione d' Olivenza alla Spagna; e ciò non poteva essere espresso più convenientemente che coll' art. 8, di cui se ne addomanda il cambiamento.

„ IX. *Conforme*.

„ X. Parole da sostituirsi al paragrafo 1. invece delle seguenti.

„ *Primieramente*. „ Dopo il cambio delle ratifiche degli „ articoli preliminari di pace. Rimane inteso che questa ele- „ zione debba essere fatta secondo gli statuti e i modi stabi- „ liti onde procedere all' elezione di un gran Mastro. La ca- „ rica di gran Mastro dell' ordine vien considerata dalle parti „ contraenti, come fosse stata vacante all' epoca della sotto- „ scrizione degli articoli preliminari. "

„ Al paragrafo 3. sono da ristabilirsi le parole: *Nobiltà attuale*:

„ Sono da ristabilirsi al paragrafo 9. le parole seguenti: „ Venga terminato il sistema d' ostilità perpetua che da sì „ lungo tempo ha sussistito fra le dette potenze e l' Ordine „ di S. Gio.

„ Alla fine del paragrafo 11 sono da ristabilirsi le parole seguenti: „ Saranno obbligati di giurare, che osserveranno „ puntualmente le predette disposizioni, siccome stipulazioni „ sotto di cui l' isola di Malta debb' essere restituita ai cava- „ lieri di S. Gio. di Gerusalemme, e che verranno conser- „ vate per sempre dall' Ordine. "

Osservazione. Quest' aggiunta porta una stipulazione soprabbondante, relativamente alla non conservazione dell' antico gran Mastro.

Il cangiamento che si domanda nel paragrafo 9., non rende applicabile il concorso delle potenze contraenti, relativamente alla cessazione delle ostilità barbaresche, che alle ostilità che venissero esercitate contro l'Ordine di Malta solamente; ciò che è infinitamente meno vantaggioso al bene generale, ma onorevole e più difficile da eseguirsi; poichè sarà d'uopo che le potenze che hanno delle lingue in Malta, la quale rimanga in guerra coi barbareschi, s'astengano dai vantaggi che troverebbero nell'essere ammesse nei porti di quest'isola, o che vi rinuncino i barbareschi istessi.

L'aggiunta proposta al paragrafo 11. non è che una ripetizione di quanto resta stipulato dal medesimo paragrafo, e di quanto trovasi ancora letteralmente espresso nel paragrafo primo.

I cangiamenti che si vorrebber fare al paragrafo 12, si allontanano dallo spirito d'indipendenza e d'imparzialità, dietro il quale si è preteso regolare la nuova organizzazione dell'isola e dell'Ordine di Malta, poichè con questo cangiamento il re di Napoli potrebbe inviare a Malta una guarnigione composta di uomini suscettibili di molta prevenzione. Per tal modo, nel corso delle negoziazioni si è parlato dei napolitani, e genti svizzere al servizio di Napoli, non sono già napolitani.

» XI. *Conforme*.

» XII. Da aggiungersi a quest'articolo dopo le parole: » Col presente trattato « le parole seguenti: » Eccettuato nel » caso in cui venga espressamente disposto altrimenti.

» XIII. XIV. XV. XVII.

» Alcune parole che differiscono nella traduzione, di nessuna importanza.

» XVI. *Conforme*.

» XVIII. Qualunque proprietà che apparteneva nel mese di dicembre 1794 al principe denotato da S. M. britannica come principe d'Orange, e dalla repubblica francese come principe di Nassau, e che sia stata sequestrata dopo la suddett'epoca, gli verrà restituita, o gli sarà assegnato un equivalente compenso.

» XIX. Verrà invitata la Sublime Porta dalle potenze contraenti ad accedere al presente trattato definitivo di pace, nei termini ed alle condizioni in esso specificate, ed a trasmetterne le ratifiche in capo a tre mesi, o più prima se fia possibile. «

Amiens 28 ventoso anno 10.

Sott G. BONAPARTE.

Sei giorni dopo dacchè fu rimessa questa nota, venne sottoscritto il trattato; e la mano medesima che avea con tanta gloria e successo regolato gli affari del continente a Luneville, consumò in Amiens la pacificazione marittima,

Trattato definitivo di pace fra la repubblica francese, S. M. il re di Spagna e delle Indie, e la repubblica batava da una parte;

E. S. M. il re del regno unito della gran Brettagna e d' Irlanda dall' altra parte.

„ Il primo Console della repubblica francese, in nome del popolo francese, e S. M. il re del regno unito della gran Brettagna ed Irlanda, egualmente animati dal desiderio di far cessare le calamità della guerra, hanno gettato i fondamenti della pace cogli articoli preliminari sottoscritti a Londra li 9 vindemmiale anno 10 (1 ottobre 1801).

„ E siccome coll' art. 15 dei detti preliminari, è stato convenuto: „ Che verrebbero nominati da una parte e dall' altra dei plenipotenziarj che si sarebbbero recati in Amiens onde procedere all' estensione del trattato definitivo, di concerto cogli alleati delle potenze contraenti:

„ Il primo console della repubblica francese, in nome del popolo francese, ha nominato il citt. Giuseppe Bonaparte consigliere di stato;

„ E S. M. il re del regno unito della gran Brettagna e d'Irlanda, il marchese di Cornwallis cavaliere dell' illustre ordine della Jarettiere, consigliere privato di S. M., generale delle sue armate ec.

„ S. M. il re di Spagna e delle Indie, e il governo della repubblica batava hanno nominato per loro plenipotenziarj, cioè: S. M. Cattolica, don Giuseppe Nicola d' Azara suo consigliere di stato, cavaliere gran croce dell' ordine di Carlo III, ambasciatore straordinario di S. M. presso la repubblica francese;

„ E il governo della repubblica batava, Roggero Gio. Schimmelpenninck, suo ambasciatore straordinario presso la repubblica francese.

„ I quali, dopo essersi debitamente comunicate le loro plenipotenze, che vengono trascritte in seguito del presente trattato, hanno convenuto dei seguenti articoli.

Art. I. Vi sarà pace, amicizia e buona intelligenza fra la repubblica francese, S. M. il re di Spagna, suoi eredi e successori, e la repubblica batava da una parte, e S. M. il re del regno unito della gran Brettagna e d' Irlanda, suoi eredi e successori, dall' altra parte. Le parti contraenti impiegheranno la maggior attenzione nel mantenere una perfetta armonia fra di esse e i loro stati, senza permettere che nè da una parte nè dall' altra si commetta alcuna sorta d' ostilità per terra o per mare, per qualunque causa e sotto qualunque siasi pretesto. Esse eviteranno premurosamente tutto ciò che potesse alterare in avvenire l'unione felicemente ristabilita, e non daranno alcun soccorso nè protezione, sia direttamente che indirettamente, a quelli che volessero arrecare pregiudizio ad alcuna di esse.

» II. Tutti i prigionieri fatti da una parte e dall' altra, tanto per terra che per mare, e gli ostaggi presi o dati durante la guerra e sino a questo giorno, verranno restituiti senza riscatto fra sei settimane al più tardi, da contare dal giorno del cambio delle ratifiche del presente trattato, e pagando i debiti che avessero contratti durante la loro cattività. Ciascuna delle parti contraenti pagherà rispettivamente le anticipazioni che fossero state fatte da taluna delle parti contraenti per la sussistenza e per il mantenimento dei prigionieri nel paese in cui sono stati detenuti. A quest' effetto verrà nominata di concerto una commissione specialmente incaricata di provare e liquidare il compenso che potrà esser dovuto all' una od all' altra delle parti contraenti. Si fisserà parimente di concerto l' epoca e il luogo in cui si raduneranno i commissarj che verranno incaricati dell' esecuzione di quest' articolo, e che porteranno in conto non solo le spese fatte dai prigionieri delle nazioni rispettive, ma altresì per le truppe straniere, che pria d' esser prese, erano al soldo e alla disposizione dell' una delle parti contraenti.

» III. S. M. britannica restituisce alla repubblica francese e ai suoi alleati, cioè S. M. cattolica e la repubblica batava, tutti i possessi e colonie che loro appartenevano rispettivamente, e che sono state occupate o conquistate dalle forze britanniche nel corso della guerra attuale, eccetto l' isola della Trinità e i possessi olandesi nell' isola di Ceylan.

» IV. S. M. cattolica garantisce in piena proprietà e sovranità a S. M. britannica l'isola della Trinità.

» V. La repubblica batava cede e garantisce in piena proprietà e sovranità a S. M. britannica tutti i posti e stabilimenti nell' isola di Ceylan, che pria della guerra appartenevano alla repubblica delle provincie unite, od alla sua compagnia delle Indie orientali.

» VI. Il porto del Capo Buona Speranza rimane alla repubblica batava in piena sovranità, come si trovava pria della guerra. I bastimenti di ogni sorta appartenenti alle alte parti contraenti, avranno la facoltà di gettarvi l' ancora e di comperarvi le provigioni necessarie come prima, non pagando altri diritti che quelli ai quali la repubblica batava ha assoggettato i bastimenti della sua nazione.

» VII. I territorj di cui è in possesso S. M. fedelissima, sono mantenuti nella loro integrità, tali come si trovavano pria della guerra: ciò nullameno i confini delle Guiane francese e portoghese sono fissati al fiume d' Arawari, dalla sua imboccatura la più lontana del Capo nord fino alla sua sorgente, e in seguito tirando una linea dritta da questa sorgente fino a Rio-Branco verso l' ouest alla linea. In conseguenza la sponda settentrionale del fiume d' Arawari dall' ultima sua imboccatura fino alla sua sorgente, e le terre che si

trovano al nord della linea qui sopra stabilita, apparterranno in piena sovranità alla repubblica francese. La sponda meridionale dell'anzidetto fiume, partendo dalla medesima imboccatura, e tutti i territorj al sud della suddetta linea dei confini, apparterranno a S. M. fedelissima. La navigazione del fiume d'Arawari in tutto il suo corso sarà comune alle due nazioni. Le convenzioni che hanno avuto luogo fra le corti di Madrid e di Londra per la rettificazione delle lor frontiere in Europa, verranno tuttavia eseguite secondo le stipulazioni del trattato di Badajoz.

„ VIII. I territorj, possessi e diritti della sublime Porta sono mantenuti nella loro integrità, tali come si trovavano pria della guerra.

„ IX. La repubblica delle sette isole è riconosciuta.

„ X. Le isole di Malta, di Gozo e Cumino verranno restituite all'Ordine di S. Gio. di Gerusalemme, onde siano da lui possedute alle medesime condizioni, alle quali le possedeva pria della guerra, e sotto le stipulazioni seguenti: 1. I cavalieri dell'ordine, le di cui lingue continueranno a sussistere dopo il cambio delle ratifiche del presente trattato, sono invitati a ritornare in Malta al momento che avrà avuto luogo il cambio: essi vi formeranno un capitolo generale, e procederanno all'elezione di un gran Mastro scelto fra i nativi delle nazioni che conservano delle lingue, a meno che non fosse già eletto dopo il cambio delle ratifiche dei preliminari. Resta inteso, che fatta l'elezione dopo quest'epoca, verrà considerata come sola valida, ad esclusione di ogni altra che avesse avuto luogo in qualsivoglia tempo anteriore alla dett'epoca. 2. I governi della repubblica francese e della gran Brettagna, bramando di metter l'Ordine e l'isola di Malta in uno stato di intera indipendenza, convengono che non vi saranno in avvenire nè lingue francesi, nè inglesi, e che nessun individuo appartenente all'uno od all'altro delle due potenze non potrà essere ammesso nell'Ordine. 3. Verrà stabilita una lingua maltese, che verrà mantenuta colle rendite territoriali e coi dritti commerciali dell'isola. Questa lingua avrà le dignità che le saranno proprie, dei trattamenti e un alloggio. Le prove di nobiltà non saranno necessarie per l'ammissione dei cavalieri dell'anzidetta lingua; essi saranno d'altronde ammissibili a tutte le cariche, e goderanno di tutti i privilegi come i cavalieri delle altre lingue. Gli impieghi municipali, amministrativi, civili, giudiziarj, ed altri dipendenti dal governo dell'isola, verranno occupati almeno per metà dagli abitanti delle isole di Malta, Gozo e Cumino. 4. Le forze di S. M. britannica evacueranno l'isola e le sue dipendenze fra tre mesi dopo il cambio delle ratifiche, od anche più prima se fia possibile. A quest'epoca verrà rimessa all'Ordine nello stato in cui si trova, purchè il gran Mastro o dei Commissarj de-

bitamente autorizzati secondo gli statuti dell' Ordine, si trovino nella detta isola per prenderne possesso, e che vi sia giunta la forza che deve essere somministrata da S. M. siciliana, siccome resta qui appresso stipulato. 5. La metà della guarnigione per lo meno sarà sempre composta di maltesi nativi. Per il restante, l' Ordine avrà la facoltà di reclutare fra i nativi dei paesi soli che continuano a posseder delle lingue. Le truppe maltesi avranno degli officiali maltesi. Il comando in capo della guarnigione, non che la nomina degli officiali, apparterranno al gran Mastro, il quale non potrà darlo ad altri anche temporariamente, che in favore di un cavaliere dietro il parere del consiglio dell' Ordine. 6. L' indipendenza delle isole di Malta, di Gozo e Cumino, non che la presente convenzione, sono poste sotto la protezione e garanzia della Francia, della gran Brettagna, dell' Austria, della Spagna, della Russia e della Prussia. 7. La neutralità dell' Ordine e dell' isola di Malta colle sue dipendenze, resta proclamata. 8. I porti di Malta saranno aperti al commercio ed alla navigazione di tutte le nazioni, le quali vi pagheranno dei diritti eguali e moderati: questi diritti verranno applicati al mantenimento della lingua maltese, siccome resta specificato nel paragrafo 3, a quello degli stabilimenti civili e militari dell' isola, non che al mantenimento di un lazzaretto generale per tutte le bandiere. 9. Gli stati barbareschi sono eccettuati dalle disposizioni dei due paragrafi precedenti, fino a che col mezzo di una convenzione che procureranno le parti contraenti, sia cessato il sistema di ostilità che sussiste fra i detti stati barbareschi, l' Ordine di S. Giovanni, e le potenze che possedono delle lingue o che concorrono alla loro composizione. 10. Riguardo allo spirituale e temporale, l'Ordine verrà regolato dai medesimi Statuti che erano in vigore allorchè sortirono i cavalieri dall' isola, in ciò che non vi è derogato col presente trattato. 11. Le disposizioni contenute nei paragrafi 3 5 7 8 e 10 verranno convertite in leggi e statuti perpetui dell'Ordine nella forma usitata; e il gran Mastro, o s' egli non si trovasse nell' isola al momento in cui verrà rimessa all' Ordine, il suo rappresentante, non che i suoi successori saranno obbligati di giurare di osservarle in ogni parte. 12. S. M. siciliana verrà invitata a somministrare due mille uomini nativi de' suoi stati per servire di guarnigione nelle diverse fortezze delle isole anzidette. Questa forza vi rimarrà un anno, a datare dalla lor restituzione ai cavalieri; e se alla spirazione di questo termine, l' Ordine non avesse ancora levato la forza sufficiente a giudizio delle potenze garanti, per servire di guarnigione nelle isole e sue dipendenze, tal quale è specificata nel paragrafo 5, le truppe napolitane vi rimarranno fino a che siano rimpiazzate da un' altra forza giudicata bastante dalle dette potenze. 13. Le diverse potenze designate nel paragrafo 6.

cioè la Francia, la gran Brettagna, l'Austria, la Spagna, la Russia e la Prussia, saranno invitate ad accedere alle presenti stipulazioni.

» XI. Le truppe francesi evacueranno il regno di Napoli e lo stato romano: le forze inglesi evacueranno parimente Porto-Ferrajo, e in generale tutti i porti ed isole ch' esse occupassero nel Mediterraneo o nell'Adriatico.

» XII. Le evacuazioni, cessioni e restituzioni stipulate col presente trattato, verranno eseguite per l' Europa nel termine di un mese; pel continente e pei mari d'America e d'Affrica, fra tre mesi; per il continente e pei mari d' Asia, entro sei mesi dopo le ratifiche del presente trattato definitivo, eccetto i casi nei quali vi è specialmente derogato.

» XIII. In tutti i casi di restituzione convenuti col presente trattato, le fortificazioni verranno restituite nello stato in cui si trovavano al momento della sottoscrizione dei preliminari, e rimarranno intatte tutte le opere che saranno state costrutte dopo l' occupazione. Resta convenuto inoltre, che in tutti i casi stipulati di cessione, verrà accordato agli abitanti di qualsivoglia condizione o nazione, un termine di tre anni, cominciando dalla notificazione del presente trattato, per disporre delle loro proprietà acquistate o possedute, sia prima, sia durante la guerra attuale, nel qual termine di tre anni essi potranno esercitare liberamente la lor religione e godere delle loro proprietà. La medesima facoltà viene accordata, nei paesi restituiti, a tutti gli abitanti od altri, che vi avranno fatto degli stabilimenti di qualsivoglia sorta, durante il tempo in cui questi paesi erano posseduti dalla gran Brettagna. Riguardo agli abitanti dei paesi restituiti o ceduti, resta convenuto che nessuno d' essi potrà venir ricercato, inquietato o turbato nella sua persona o nelle sue proprietà, sotto nessun pretesto, a motivo della sua condotta od opinione politica, o per il suo attaccamento ad alcuna delle parti contraenti, o per ogni altra ragione, eccetto che per debiti contratti verso gli individui, o per atti posteriori al presente trattato.

» XIV. Tutti i sequestri posti da una parte e dalle altre sui fondi, rendite e crediti di qualsivoglia specie, appartenenti ad una delle potenze contraenti od ai suoi cittadini o sudditi, verranno levati immediatamente dopo la sottoscrizione di questo trattato definitivo. = La decisione di tutti i reclami fra gli individui delle nazioni rispettive per debiti, proprietà, effetti o dritti qualunque, che di conformità agli usi ricevuti e al dritto delle genti, debbono essere riprodotti all'epoca della pace, verrà rimessa davanti i tribunali competenti; e in questi casi verrà resa una pronta e completa giustizia nei paesi in cui verranno fatti rispettivamente i reclami.

» XV. Le pesche sulle coste di Terranuova e delle isole adjacenti, e nel golfo di S. Lorenzo, vengono rimesse sull'

istesso piede in cui erano pria della guerra. I pescatori francesi di Terranuova, e gli abitanti delle isole s. Pietro e Miquelone, potranno tagliare le legne che loro saranno necessarie nelle baje di Fortuna e della Disperazione, durante il primo anno cominciando dalla notificazione del presente trattato.

» XVI. Onde prevenire tutti i motivi di querele e di contestazioni che potessero nascere in occasione delle prede che fossero state fatte in mare dopo la sottoscrizione degli articoli preliminari, resta reciprocamente convenuto, che i vascelli ed effetti che potrebbero essere stati presi nella Manica e nei mari del nord dopo lo spazio di 12 giorni da contarsi dal cambio delle ratifiche degli articoli preliminari, verranno da una parte e dall' altra restituiti; che il termine sarà di un mese dalla Manica e da' mari del nord fino alle isole Canarie inclusivamente, sia nell' Oceano, sia nel Mediterraneo; di due mesi dalle isole Canarie fino all'Equatore; e finalmente di cinque mesi in tutte le altre parti del mondo, senza alcuna eccezione, nè altra distinzione più particolare di tempo e di luogo.

» XVII. Gli ambasciatori, ministri ed altri agenti delle potenze contraenti goderanno rispettivamente negli stati delle dette potenze, dei medesimi ranghi, privilegi, prerogative e franchigie, di cui godevano pria della guerra gli agenti della medesima classe.

» XVIII. Il ramo della casa di Nassau, che era stabilito nell' inaddietro repubblica delle provincie unite, attualmente la repubblica batava, avendovi fatto delle perdite tanto in proprietà particolari, che per il cangiamento di costituzione adottata in quel paese, gli sarà procurata un' indennizzazione equivalente alle dette perdite.

» XIX. Il presente trattato definitivo di pace è dichiarato comune alla Sublime Porta Ottomana, alleata di S. M. britannica; e la Sublime Porta verrà invitata a trasmettere il di lei atto d' accessione nel più breve termine possibile.

» XX. Resta convenuto che le parti contraenti, sulle richieste fatte rispettivamente da esse o dai loro ministri ed officiali debitamente autorizzati a quest' effetto, saranno obbligate di consegnare alla giustizia le persone accusate di delitti di assassinio, di falsificazione o bancarotta frodolenta, commessi nella giurisdizione della parte requirente, purchè ciò non sia fatto che allorquando l' evidenza del delitto sarà così ben provata, che le leggi del luogo ove si scoprirà la persona per tal modo accusata, avessero autorizzato la di lei detenzione e traduzione davanti la giustizia, nel caso che vi fosse stato commesso il delitto. Le spese dell' arresto e della traduzione in giustizia saranno a carico di quelli che ne faranno la richiesta, ben inteso che quest' articolo non riguarda in alcun modo i delitti d' assassinio, falsificazione e bancarotta frodolenta,

commessi antecedentemente alla conclusione di questo trattato definitivo.

XXI. Le parti contraenti promettono d'osservare sinceramente e di buona fede tutti gli articoli contenuti nel presente trattato, e non soffriranno che vi si contravvenga direttamente o indirettamente dai loro cittadini o sudditi rispettivi; e le suddette parti contraenti si garantiscono generalmente e reciprocamente tutte le stipulazioni del presente trattato.

XXII. Il presente trattato verrà ratificato dalle parti contraenti nello spazio di trenta giorni, e più prima se fia possibile, e le ratifiche in debita forma verranno cambiate a Parigi.

In fede di che, noi sottoscritti plenipotenziarj abbiamo sottoscritto di nostra mano, e in virtù delle nostre plenipotenze rispettive, il presente trattato definitivo, e vi abbiamo fatto apporre i nostri suggelli rispettivi.

Fatto in Amiens li 4 germile anno 10 (25 marzo 1802.)

Sott. BONAPARTE, CORNWALLIS,
AZARA E SCHIMMELPENNINCK.

In tal guisa il trattato di Amiens fu conchiuso, le ratificazioni furon cambiate, e la Francia non ritardò ad eseguirne appuntino tutti gli articoli. Nell'intervallo di tre mesi, il regno di Napoli, Taranto, e gli stati del Papa furono evacuati.

Le due nazioni cominciavano a cogliere i frutti della pace: ma a Londra la fazione della guerra non lasciava sfuggire alcuna occasione di provocare in pien parlamento la rinnovazione delle ostilità; e dallo stesso linguaggio che tenevano i ministri nelle discussioni, appariva che non si aspettavano che degli avvenimenti opportuni, e le corrispondenze sul continente per violare e rompere la pace.

Un residuo di uomini esecrabili, i quali sopravvivono alle rivoluzioni intestine, e che il governo inglese aveva impiegati durante la guerra, erano sempre salariati, e da Jersey, e da Londra macchinavano assassinj nello stesso tempo che pubblicavano nelle gazzette periodiche in lingua francese tutto ciò che poteva destare l'indignazione della repubblica.

Alcuni antichi preti indegni di questo sacro carattere, ribelli alla voce di S. Pietro, e divenuti la vergogna della chiesa cattolica, continuavano a tenere a Londra de' congressi, ne' quali facevan de' mandati, e soffiavano con tutti i loro sforzi la turbolenza e il disordine nell'interno della Francia.

Posciachè i ministri inglesi ebbero più volte promesso di mettere un termine ad abusi cotanto rivoltanti, il governo della repubblica vedendo frustrate tutte le sue promesse, stimò di far presentare una nota offiziale, per conoscere alme-

no il disegno e il fine del gabinetto britannico, e per proporgli di proibire in Inghilterra tutto ciò che sarebbe proibito in Francia riguardo agl' interessi scambievoli delle due nazioni.

Questa nota rimessa dal cittadino Otto era concepita in questi termini:

» Il sottoscritto ministro plenipotenziario della repubblica francese avendo notificata al suo governo la lettera, che S. E. milord Hawkesbury, ministro e principal segretario di S. M. britannica gli ha fatto l' onore d' indirizzargli il dì 27 giugno, si vede incaricato di presentare le seguenti osservazioni.

» Se il governo britannico tollera la censura degli atti della sua amministrazione, e personalità che offendono gli uomini i più rispettabili, non permette però il più leggiero attentato contro la pubblica tranquillità, e le leggi fondamentali dell' impero, non che contro l' autorità suprema che ne deriva. D' altronde ciascuna nazione è libera di sacrificare il minor vantaggio a quello che crede maggiore: ma un Governo, il quale non raffrena gli eccessi della stampa, quando essi possono offendere le Potenze stsaniere ne' loro interessi, e nel loro onore, darebbe luogo a' libellisti di cimentare il riposo pubblico, o almeno la opinione che ne forma la base: e nel caso in cui così gravi offese prendessero un corso regolare e sistematico, farebbe nascere de' dubbj su le sue proprie disposizioni.

» Le leggi, e la costituzione particolare della gran Brettagna sono sommesse a' principj generali del gius delle genti, innanzi a cui tacciono le leggi dello Stato. Se in Inghilterra vi ha il diritto di concedere alla stampa la libertà la più estesa, appartiene al diritto pubblico delle nazioni incivilite, e ad un rigoroso dovere del governo di prevenire, frenare, e punire tutti gli attentati, che potrebbero esser diretti per questo mezzo contro il diritto, gl' interessi e l' onore de' Potentati stranieri.

» Questa massima generale del gius delle genti non è stata mai sconosciuta senza preparare i più grandi scismi, ed ha somministrato ancora in Inghilterra un pretesto plausibile a quei che han consigliata e sostenuta l' ultima guerra contro la Francia.

» Vorrebbero oggigiorno i medesimi uomini presentare al Governo Consolare un' arma, di cui essi si servono con tanta destrezza? E potrebbero eglino lusingarsi, che l' autorità, la quale ha stipulata la pace, non abbia la forza di mantenerla?

,, Per l' articolo I. del trattato di Amiens le due Potenze son convenute di non concedere alcuna protezione, sia diretta, sia indiretta, a coloro i quali volessero recare alcun danno ad alcuna di esse. Ora il maggiore di tutt' i danni è certamente quello che tenda ad avvilire un governo straniero, o a produrre sul suo territorio commozioni civili o religiose; e

la più luminosa di tutte le protezioni è quella che pone sotto lo scudo delle leggi gli uomini che procurino, non solo di turbare la tranquillita politica dell'Europa, ma ancora di sciogliere i legami delle società.

» Il ministro sottoscritto deve osservare ancora, che quì non si tratta di alcuni paragrafi che la incuria di un gazzettiere abbia inseriti in un pubblico foglio; ma si tratta di un sistema profondo e costante di diffamazione non solo contro il capo della repubblica francese, ma contro tutte le autorità costituite della repubblica, ma contro la nazione intiera, dipinta da' libellisti ne' termini i più odiosi, i più avvilenti; e si è osservato ancora in molti giornali dicentisi ministeriali un appello al popolo francese contro il suo Governo.

» Se tali osservazioni possono adattarsi agli scrittori inglesi, i quali da ormai tre mesi inondano il Pubblico colle più insolenti e perfide declamazioni, queste possono con molto più ragione applicarsi ad una classe di calunniatori *esteri*, i quali sembra che non per altro oggetto godano dell'asilo che loro accorda l'Inghilterra, se non per meglio appagare il loro odio contro la Francia, e sordamente abbattere le fondamenta della pace.

» Nè solo con iscritti offensivi e sediziosi pubblicati coll' evidente scopo di farli dispensare in Francia, ma ben anche con libelli incendiarj sparsi ne' Dipartimenti marittimi ad oggetto di eccitare gli abitanti deboli o maleintenzionati ad opporsi all'esecuzione del Concordato, continuano questi implacabili nemici del Governo francese a praticar ostilità, e provocar così la giusta indegnazione del Governo, non men che del Popolo francese. Non havvi dubbio che questi scritti non sieno stati composti, e mandati da Giorgio, e dai già vescovi di Francia. Questi uomini non possono più esser riguardati, che come ribelli all' autorità così politica che religiosa; e dopo gl' iterati loro sforzi per turbar la buona armonia tra i due governi, il loro soggiorno in Inghilterra si oppone apertamente allo spirito ed alle parole del trattato di pace.

» Le adunanze tenute nell' isola di Jersey, e le odiose trame che ivi si macchinano ad onta delle rimostranze premurosamente fatte su tal particolare dal sottoscritto ministro, richieggono eziandio, che un governo vicino ed amico della Francia prenda un immediato espediente.

» Altri individui, che per antichi rammarichi, e per incancellabili ricordanze sono interesssati ad un ordine di cose, che non mai in Francia ritornerà, fanno la lor residenza nella gran Brettagna a solo oggetto di dar ivi un punto di riunione ai più sfrenati perturbatori. Il sentimento della propria riputazione avrebbe dovuto allontanarli da un centro d' intrighi, e di complotti, disonorante per essi.

» La pace avventurosamente ristabilita, il comun desi-

derio che nutrono i due governi di far che la sia ferma e durevole, e l' interesse generale dell' umanità efficacemente richieggono, che si allontanino simili cagioni di malcontento, e che con un leale ed energico espediente il ministero di S. M. manifesti la sua disapprovazione a tutti i tentativi fatti per produrre nuovi disastri. In conseguenza di che il sottoscritto ha ricevuto ordine speciale di domandare:

» 1. Che il governo di S. M. britannica impieghi più efficaci mezzi onde impedire il corso a quelle indicenti e sediziose pubblicazioni, delle quali abbondano i giornali ed altri scritti in Inghilterra pubblicati;

» 2. Che vengano allontanati dall' isola di Jersey tutti gl' individui mentovati nella lettera del sottoscritto ministro in data de' 27 dello scorso luglio:

» 3. Che ne sieno parimente allontanati i già vescovi di Arras, di San-Pol-di-Leon, e tutti coloro che al pari di essi cercano sotto pretesto di religione di far nascere turbolenze nell' interno della Francia:

» 4. Che il nominato Giorgio, e suoi aderenti sieno deportati al Canadà, in quel modo in cui il sottoscritto è stato incaricato di trasmetter l' intenzione del suo governo sulla domanda di milord Hawkesbury:

» 5. Che si faccia premura ai principi della casa di Borbone, che trovansi attualmente nella gran Brettagna, di recarsi in Varsavia presso il Capo di loro famiglia:

» 6. Che quelli emigrati francesi, i quali si facessero lecito di portare ancora ordini, e distintivi all'antico governo di Francia, sieno obbligati di abbandonare il territorio britannico.

» Siffatte domande sono evidentemente fondate sul trattato di Amiens, e sulle verbali assicurazioni, che il sottoscritto ministro ebbe la soddisfazione di raccogliere nel corso delle trattative concernenti un reciproco accordo pel mantenimento della tranquillità e del buon ordine nei due paesi. Se una sola di queste domande non derivasse così direttamente dal trattato conchiuso, sarebbe agevole cosa il giustificarla con esempj memorabili, e far vedere quanto in tempo di turbolenze è stato il Governo britannico secondato da una Potenza estera, allontanando dal suo territorio tutti coloro, i quali potevano compromettere la pubblica tranquillità.

» Qualunque esser si possa la protezione, che le leggi inglesi accordano agli scrittori indigeni, e agli altri sudditi di S. M. britannica, il Governo francese però non ignora, che i forestieri non godono quivi della protezione medesima, e che la legge nota col nome di *alien acte* accorda al Ministero di S. M. una autorità, che spesso ha esercitata contro i forestieri, quante volte il loro soggiorno offendeva gl' interessi della Gran-Brettagna. L' articolo 1. di quest' atto dice espressamente, che ogni ordine del Consiglio, che ingiunga ad un

forestiere di lasciare il regno, deve essere eseguito sotto pena di carcere, e deportazione. Il ministero possiede eziandio un potere legale e sufficiente per tener a freno i forestieri senza aver mestieri de' tribunali; e 'l Governo francese, il quale offre su questo assunto una perfetta reciprocanza, è pienamente autorizzato a domandar la espulsione de'colpevoli e l'allontanamento de' loro aderenti; mentre a se stesso ed alla intera nazione, che gli ha affidato il deposito della sua possanza, e del suo onore, è debitore di non mostrarsi, in mezzo ad una profonda pace, insensibile ad insulti e complotti tali, che nemmeno una accanita guerra potrebbe giustificarli; ed ei conosce molto bene le disposizioni concilianti del ministero britannico, per non esser sicuro de' suoi sforzi in dileguare una fazione nemica della Francia egualmente che dell' Inghilterra.

Londra il dì 28 termidoro anno 10.

Sottoscritto OTTO.

Questa nota restò senza una officiale risposta. Il ministero si contentò di annunciare, che avrebbe fatto pervenir in Parigi delle spiegazioni soddisfacenti; ma nulla di quanto fu promesso venne eseguito. I fogli periodici francesi furono incoraggiati con una nuova profusione; e i complotti, e le trame continuarono.

Persuaso alla fine, che per parte del Governo britannico ciò non era effetto di dimenticanza, ma di sistema; il Governo francese fece in grazia della pace il sacrifizio del risentimento che que' meschini libelli gl' ispiravano, e non se ne fece più parola.

Quindi dopo il mese di termidoro anno 10. le relazioni de' due Governi rimasero senza alcun scambievole reclamo, e senza cambio di alcun officio.

L' Inghilterra intanto non lasciava ancora l' Egitto, tutto che fosse già da più mesi scaduto il termine stabilito per la evacuazione; e le disposizioni che prendeva in Malta, dimostravano anzi l' intenzione di rimanervi.

Così in Parigi, come anche in Londra li ministri di questi due paesi ebbero insieme qualche conversazione. L' Inghilterra dichiarò sulle prime, che aspettava la garanzia delle Potenze indicate nel trattato d' Amiens, e poi disse che attendeva la nomina del Gran Maestro. Furon date le garanzie, e venne nominato il Gran Maestro; spianati furono tutti gli ostacoli, e nacque anche la lusinga, che alcuni legni da trasporto; che avean passato lo stretto, andassero a ritirar le truppe inglesi, e Malta fosse consegnata alla guarnigione napoletana, quando senza alcuna spiegazione, e senza alcuna nota anteriore, il re d' Inghilterra diresse al parlamento un messaggio espresso in questi termini.

Li 17 ventoso.

GIORGIO RE.

„ S. M. crede necessario d'informar la Camera de' Comuni, che facendosi considerevoli apparecchi militari ne' porti di Francia e di Olanda, ha stimato convenevole adottar nuove misure di precauzione in favor della sicurezza de' suoi Stati. E quantunque si faccia mostra, che gli accennati apparrecchi abbiano per iscopo le spedizioni coloniali, pur tuttavolta esistendo attualmente tra S. M. e il governo francese alcune discussioni di somma importanza, l'esito delle quali non è ancora sicuro, S. M. si è quindi determinata a dar questa partecipazione alle sue fedeli Comuni, ben persuasa, che abbenchè queste prendano parte alle sue premurose ed instancabili sollecitudini, per la continuazion della pace, può nondimeno con piena fiducia sul loro spirito pubblico, e sulla loro liberalità, così che crede che lo porranno nello stato d' impiegar tutti gli espedienti, che le circostanze potranno richiedere per l' onor della sua corona, non che per gli essenziali interessi del suo popolo. "

L' ambasciatore della repubblica in Londra vedendo che il governo britannico si valeva di false assertive per ispargere il grido di guerra, e che allegava trattative che in niun modo esistevano, comprese da ciò che una simile condotta non poteva da altro dipendere, che dal disegno già formato di violar il trattato di Amiens, ed obbligar la repubblica a poco onorevoli stipulazioni. Credè dunque necessario di spiegarsi intorno a ciò, e presentò la seguente nota:

Londra 17 ventoso anno XI.

» Il sottoscritto ambasciatore e ministro plenipotenziario della repubblica francese presso S. M. britannica avea ricevuto dal primo Console l'ordine formale di domandare al governo britannico qualche dilucidazione sulla prolungata occupazione dell' isola di Malta dalle truppe inglesi. Egli erasi lusingato che le verbali comunicazioni precedentemente seguite, fossero bastevoli a produrre una spiegazione soddisfacente, preparando così la reciproca riunione di spiriti e d' interessi: la qual condotta gli era stata dettata dal fervido suo zelo per la conservazione della buona armonia fra i due paesi, e della pace in Europa; oggetti delle sollecitudini del governo francese. Ma il sottoscritto non crede di dover ora più lungo tempo tardare ad uniformarsi alle ricevute istruzioni, ed ha in conseguenza l'onore di dirigere a S. E. lord Hawkesbury, le seguenti osservazioni, le quali ricordano lo spirito, e le principali disposizioni di quanto per lo innanzi gli aveva verbalmente comunicato.

» Secondo le parole del quarto paragrafo dell'articolo 10. del trattato di Amiens, le truppe inglesi doveano sgombrar da Malta, e sue dipendenze tre mesi dopo il cambio delle ratifiche.

» Son già trascorsi dieci mesi dacchè le ratifiche furon cambiate, e le truppe inglesi sono ancora in Malta.

» Le truppe francesi all' opposto, le quali doveano sgombrar dagli stati di Napoli, e di Roma, non hanno aspettato che fosse spirato il termine accordato de' tre mesi, e si son ritirate da Taranto, ove aveano ristabilite le fortificazioni, e radunati cento pezzi di cannoni.

» Che può mai addursi onde giustificar il ritardo dell' evacuazione di Malta? Il 10 articolo non ha forse preveduto qualunque cosa? Ed essendo arrivate le truppe napolitane, sotto qual pretesto vi sono ancora restate quelle dell' Inghilterra?

» Forse perchè tutte le Potenze dinotate nel paragrafo 6 non hanno ancora accettata la garanzia, che ad esse fu devoluta? Ma questa condizione non risguarda l' evacuazione; ed inoltre l' Austria avea già spedito il suo atto di garanzia, e la stessa Russia non vi ha incontrata che una sola difficoltà, la quale versa sull' adesione del primo Console alle proposte modificazioni, quante volte però l'Inghilterra non vi ponesse personalmente ostacolo, negando di aderire alle proposizioni della Russia; locchè alla finfine non impedirebbe, che secondo i formali termini del trattato non siasi S. M. britannica obbligata ad evacuar l' isola di Malta fra il termine di tre mesi, ponendola sotto la custodia de' napolitani, i quali debbono formarne la guarnigione sino alla conclusione de' definitivi stabilimenti dell' Ordine.

» Parrebbe dunque impossibile, nè se ne trova esempio nella storia delle nazioni, che S. M. britannica negasse di eseguire un articolo cardinale della pacificazione; un articolo che quando si formarono i preliminari fu riguardato come il primo, e come quello che dovesse esser fissato prima di qualunque altra quistione: quindi il primo Console, il quale si compiace di affidarsi alle intenzioni di S. M. britannica, e non vuol supporle meno franche e leali di quelle che animano lui, non ha voluto attribuir finora il ritardo dell' evacuazion di Malta, che a sole circostanze di mare.

» Il sottoscritto è dunque incaricato di domandar qualche spiegazione su questo assunto, ed è persuaso esser il governo britannico molto più premuroso di dar una spiegazione soddisfacente allorchè sentirà quanto questa sia necessaria a conservar la buona armonia, e quanto importi all' onore di ambedue le Nazioni. "

Sottoscritto ANDREOSSI.

Non prima del 24 nevoso, cioè sette giorni dopo il messaggio, lord Hawkesbury consegnò la risposta del gabinetto espressa in questi termini:

» Il sottoscritto, primo segretario di stato di S. M. pel ramo degli affari esteri, ha sottomesso agli occhi del re la nota di S. E. l' ambasciatore di Francia, in data de' 10 del cor.

» Il sottoscritto, nel dare a norma degli ordini ricevuti, una officiale risposta a questa nota, e nel replicare le spiegazioni che già furono in più d'una occasione verbalmente date tanto da lui stesso al gen. Andreossi, quanto da lord Vithworth al sig. Talleyrand sul proposito di questa nota, o sovra que' punti che par che alla stessa si riferiscano, comprende esser necessario di aggiungervi ancora qualche altra cosa. Può senza difficoltà assicurare l' ambasciatore di Francia, che S. M. non ha mai cessato di costantemente e sinceramente desiderare, che il trattato di Amiens possa essere in pieno e perfetto modo eseguito, ma che non gli è stato possibile di considerar questo trattato come fondato sopra principj diversi da quelli, che sono stati invariabilmente adattati a tutte le precedenti convenzioni o trattati, val quanto dire, che sono stati discussi dopo aver preso in considerazione *lo stato attuale di possessione* delle parti contraenti, e i trattati, o impegni pubblici, per mezzo dei quali entrambe trovansi unite nell' epoca della loro conchiusione, di modo che se questo stato di possessione, e se questi impegni sieno molto materialmente alterati mercè le operazioni di una delle due parti; in guisa che ledano la natura del patto medesimo, in tal caso l' altra parte ha fondamento d'intervenire a reclamare a norma del diritto delle genti una soddisfazione, o un compenso per qualunque cangiamento essenziale, che tali operazioni avessero mai susseguentemente cagionato nella rispettiva loro situazione: e se mai fuvvi circostanza in cui cosiffatti principj potessero applicarsi di un modo più particolare, tale è stata quella dell' ultimo trattato di pace; imperocchè le trattative sono state regolate a norma di un principio fissato prima da S. M.; ma che fu specialmente stabilito dal governo francese in una nota officiale, cioè: *Che S. M. si riterrebbe sopra le sue proprie conquiste un compenso per gl' importanti acquisti territoriali fatti dalla Francia sul continente.*

È questa una sufficiente prova, che si è avuta idea di conchiudere il trattato dopo aver preso in considerazione lo stato delle cose quali in quel tempo esistevano, dappoichè il compenso ottenuto da S. M. ha dovuto esser calcolato in relazione degli acquisti della Francia in quell' epoca; e se dopo tal tempo l' intervento del Governo francese negli affari generali dell' Europa, se gli acquisti dalla Francia fatti in diversi luoghi, e massime in Italia, hanno esteso il suo territorio ed aumentata la sua possanza; S. M. avrebbe fondamento di reclamare, a norma dello spirito del trattato di pace, un equivalente per quegli acquisti, che servir potessero di contropeso all' aumento del potere della Francia. S. M. non pertanto, sollecita in prevenire ogni occasione di mala intelligenza, e bramosa di consolidar la pace generale dell' Europa per quanto sarà in suo potere, era risoluta di non far valere le pre-

tensioni di questa fatta, che può aver diritto di porre in campo; e nello stesso modo col quale gli altri articoli del trattato definitivo sono stati gradatamente dal suo canto adempiuti, così ancora sarebbe disposta ad effettuare un accomodamento analogo al vero senso del decimo articolo del trattato, poichè l' esecuzione di un tal accomodamento, giusta le parole del trattato, era riuscita ineseguibile per colpa di circostanze, le quali non fu in potere di S. M. di prevenire. Mentre poi S. M. era da questi pacifici e moderati sentimenti animata, e disposta a regolare a norma di essi la propria condotta, la sua attenzione in particolar modo si fissò alla straordinariissima pubblicazione della relazione officiale fatta dal colonello Sebastiani al primo Console; la quale contiene le insinuazioni, e le accuse le più inescusabili contro il Governo di S. M., contro l' uffizial comandante le sue forze in Egitto, e contro l' armata britannica in quel paese; accuse, ed insinuazioni affatto prive di fondamento, e tali da obbligar S. M. a chieder quella soddisfazione, che l' una dee aspettarsi dall' altra in occasioni di questa fatta, trattandosi di Potenze indipendenti, e in uno stato d' amicizia. Da questa relazione oltre a ciò appariscono le mire al più alto grado ingiuriose per gl' interessi de' possedimenti di S. M. e diametralmente contrarie, e patentemente opposte allo spirito ed alle parole del trattato conchiuso fra S. M. e 'l governo francese. L' ambasciatore di S. M. a Parigi ha in conseguenza di ciò ricevuto ordine di fare al Governo francese rimostranze tali, quali per parte di S. M. si richiedevano dalla natura delle imputazioni sovraespresse, le quali mostravano contener progetti incompatibili colla buona fede, e sommamente oltraggianti gl' interessi del suo Popolo. E come il Governo francese avea recentemente fatto un reclamo sul proposito dell' evacuazione di Malta, lord Vithworth ha ricevuto l' incarico di unire a queste rimostranze una dichiarazione di S. M. esprimente che prima di potersi entrare in una ulterior discussione relativa a quest' isola, si aspetterebbe una soddisfacente spiegazione su i diversi punti, che aveano suscitate le querele di S. M. Sembrava però che questa rimostranza, e questo reclamo sì fatto, fondati sovra principj incontrastabilmente giusti, ed espressi ne' termini i più moderati, fossero stati dal Governo francese affatto negletti. Non si diede intanto veruna soddisfazione, nè seguì la menoma spiegazione; ma per l' opposto i sospetti di S. M. riguardo alle mire del Governo francese intorno all' impero Turco, sono state avvalorate, e confermate da' susseguenti avvenimenti.

» In tali circostanze S. M. comprende, che più non le resta altra alternativa, e che il giusto riguardo che deve al suo proprio onore, non men che agli interessi del suo popolo, la mette in necessità di dichiarare di non poter acconsentire

consentire, che le sue truppe evacuino Malta, fino a che non si sia provveduto alla essenzial sicurezza di alcuni oggetti, i quali nelle attuali circostanze possono essere essenzialmente in pericolo, attesa la loro alienazione.

» Riguardo a molte proposizioni mentovate nella nota, e fondate sul principio che l'articolo 10. debba letteralmente eseguirsi, queste traggonsi dietro alcune osservazioni. Giusta l'articolo 10. del trattato d'Amiens, deve l'isola di Malta esser restituita da S. M. all'Ordine di S. Giovanni sotto alcune condizioni: una di queste si è l'evacuazione dell'isola in un'epoca precisa; e se fossero stati secondo la debita gradazione eseguiti gli altri stipulati, S. M. sarebbe stata nell'obbligo, secondo i termini del trattato, di ordinare alle sue truppe di evacuar l'isola. Ma queste condizioni debbono esser tutte considerate come di una egual necessità; e se qualche parte materiale fosse stata trovata o incapace di esecuzione, o se da qualche circostanza ne fosse stata ritardata la esecuzione; S. M. avrebbe allora fondamento di differir la evacuazione dell'isola fino a che non fossero state eseguite le altre condizioni dell'articolo, ovvero fino a che non si fossero conchiusi nuovi accomodamenti, che le parti contraenti avrebbero giudicato essere più soddisfacenti. Il rifiuto della Russia di accedere alle disposizioni prese, purchè non fosse stata abolita la lingua maltese, e 'l silenzio della Corte di Berlino dietro l'invito fattole in conseguenza del trattato, di esser cioè una delle Potenze garanti, l'abolizione de' priorati spagnuoli pronunziata, in diffidenza dello stesso trattato, dal re di Spagna, non ostante che fosse anch'egli nel numero delle parti contraenti; la dichiarazione del Governo portoghese, che manifesta la sua intenzione di sequestrare i beni del priorato portoghese, come quello che forma parte della lingua di Spagna, ogni qual volta non fossero restituiti i priorati spagnuoli; queste circostanze tutte sarebbero state bastevoli, quando ogni altro particolar motivo mancasse, per autorizzare S. M. a sospender l'evacuazione dell'isola. L'evacuazione poi di Taranto, e di Brindisi non ha veruna sorta di relazione con quella di Malta, essendosi il Governo francese obbligato ad evacuar il regno di Napoli in forza di un suo trattato col re delle Due Sicilie, conchiuso in un'epoca anteriore a quella in cui questa stipulazione fu effettuata.

„ Il governo francese era parimente obbligato in forza de' suoi impegni coll'imperator delle Russie a rispettar l'indipendenza del regno di Napoli: ma ancorchè voglia ammettersi, che la partenza delle truppe francesi da Taranto dipendesse semplicemente dall'articolo del trattato d'Amiens, la loro partenza, giusta i termini del trattato medesimo, dovea effettuarsi nel tempo stesso delle altre evacuazioni in Europa, cioè un mese dopo la ratifica del trattato definitivo;

epoca in cui Porto-Ferrajo e Minorica sono state evacuate dalle truppe di S. M. Ma queste non erano in alcun modo obbligate ad evacuar l'isola di Malta prima che fossero scorsi i tre mesi dopo la ratifica del trattato definitivo; ed anche a quest' epoca una tale evacuazione dovea riguardarsi come un effetto dell' attuale e graduale esecuzione delle altre parti dell' accomodamento. Rispetto poi all' asserzione inserita nella nota riguardo alle truppe napoletane che formar doveano la guarnigione di Malta sino all' epoca in cui potessero esser effettuati gli stabilimenti relativi all' Ordine, risulta dalla lettura di quest' articolo, che in forza del paragrafo preliminare l' isola dovea esser restituita all' Ordine sotto la condizione delle stipulazioni seguenti; e che secondo i termini del paragrafo 12., le truppe napoletane dovrebbero far una parte della guarnigione soltanto all' epoca in cui fosse effettivamente seguita la restituzione dell' isola all' Ordine.

» Il sottoscritto con tutta la franchezza che gli parve che l' importanza del soggetto richiegga, ha dunque stabilito i sentimenti di S. M. sulla nota rimessagli da sua eccellenza il general Andreossi, e su i punti che sono in discussione fra i due paesi.

» S. M. nutre la speranza, che la condotta in questa occasione del governo francese sarà diretta dai medesimi principj che hanno invariabilmente regolata la sua; che tutte le cagioni di diffidenza, e qualunque ostacolo alla buona intelligenza fra i due paesi saranno pienamente ed efficacemente rimossi, e che la pace sarà consolidata sopra una base certa e durevole.

» Il sottoscritto prega il general Andreossi di aggradire l' assicuranza della sua alta considerazione. «

Downing Street, 15 *marzo* 1803. (28 *ventoso anno* 11.)

Sottoscritto HAWKESBURY

Le querele, e le spiegazioni, che in questa nota contengonsi, avrebbero dovuto di gran lunga precedere il rumore che di ciò si è menato al parlamento. Nel momento in cui eran presso a spirare i tre mesi fissati per l' evacuazione di Malta, allora era mestieri far conoscere i motivi diversi sovra i quali credevano fondarsi per differire o negare l' evacuazione; allora sarebbe insorta una discussione fra i due governi; e per quanto legittime avessero potuto sembrare le sue pretese, dovea senza fallo l' Inghilterra impiegar prima la via della trattativa, anzichè ricorrere alle armi.

Ma tutto all' opposto, il governo britannico avea già proclamato i suoi progetti, e le sue disposizioni di guerra, e veniva indi ad esporre per la prima fiata i torti, che doveano servir di motivo alle sue risoluzioni.

La singolarità di questa condotta, ed i giusti sospetti che destò, non impedirono però che il primo Console non si

dasse tutta la cura di rispondere al gabinetto britannico. La risposta fu consegnata dal general Andreossi, ed era in questi termini concepita.

» Il sottoscritto ha sottoposto alla considerazione del suo governo la nota scritta da S. E. milord Hawkesbury; ed ha ricevuto ordine di dare, sulle osservazioni che in quella contengonsi, la seguente risposta.

» Sembra che lo scopo di questa nota sia quello di spiegar il messaggio di S. M. britannica, e dare quelle dilucidazioni, che furono richieste relativamente all'esecuzione del trattato d'Amiens.

» Il primo Console non vuole addurre alcuna querela sulle straordinarie ed inaspettate allegazioni di quest'atto emanato da S. M. britannica. Non havvene alcuna che sia ben fondata.

» S. M. britannica crede, che il suo regno sia minacciato da' preparativi fatti ne' porti d'Olanda e di Francia. L'hanno intorno a ciò ingannata. Il primo Console non ha fatto verun perparativo. Nel momento del messaggio non vi erano che due sole fregate nelle rade di Olanda, e tre corvette in quella di Dunkerque.

» Come mai i ministri di S. M. britannica hanno potuto essere ingannati intorno a fatti così evidenti? Gli ambasciatori di S. M. britannica a Parigi, ed all'Aja hanno molto gravi rimproveri da fare a se stessi, se hanno accreditato informazioni così false, trascurando di prevedere che in tal guisa esponevano il loro governo ad errare di condotta nella deliberazione la più rilevante.

» Non era forse più analogo all'antico stile usitato fra le nazioni il domandar una spiegazione, e mettersi così nello stato di accertarsi della falsità delle notizie che ai ministri fossero state riportate? I più lievi effetti della dimenticanza di questa regola non sarebbero stati quelli di tirarsi dietro la ruina delle famiglie, e sparger la confusione, l'incertezza, il disordine fra tutte le relazioni commerciali di ciascuna delle due nazioni!

» Il primo Console ben sa, e per i suoi proprj sentimenti, e pel giudizio che forma degli altri popoli confrontandoli co' francesi, che una grande nazione non può mai atterrirsi. Ei crede che la buona politica, e 'l sentimento della vera dignità consigliano sempre di stimare, ma non mai minacciare una nazione rivale. Si può trucidare un gran popolo, ma non intimidirlo.

» La seconda parte del messaggio di S. M. britannica accenna un'allegazione, la quale non ha miglior fondamento dell'altra. S. M. britannica parla in questa di discussioni, il di cui soggetto è dubbio. Quali sono queste discussioni? Quali le note officiali, quale il protocollo, che comprova l'apertura,

il progresso, le vicissitudini di una discussione? Uno stato di difficoltà, che mena all'alternativa di pace o di guerra, può forse nascere inopinatamente, senza principio, senza progresso, e senza le solite gradazioni andar poi a finire in una minaccia di guerra, senza aver prima esaurite tutte le strade onde conciliarsi?

» Qui la voce di guerra è insorta prima che si potesse sapere se vi era luogo a qualche malintelligenza, si è segnalato il termine delle discussioni, prima che fossero incominciate; si è dichiarato l'esito di una difficile discussione prima che questa si fosse intavolata. Che penserebbe l'Europa, che penserebbero le stesse due nazioni, quando sapessero, che queste discussioni annunciate da S. M. britannica come tanto malagevoli a terminare, erano ignote al governo francese; e che il primo Console leggendo il messaggio non potè comprendere il senso nè dell'una, nè dell'altra dichiarazione che contiene?

» Si è quindi astenuto da qualunque passo ostensibile; e qualunque sia stata la pubblicità, l'attività, e la provocazione di guerra avvenuta in Inghilterra dopo un tal messaggio; egli non ha dato alcun ordine, nè fatta veruna disposizione o preparativo. In un affare di tal natura ei ripone tutta la sua gloria in non esser colto all'impensata. Continuerà in questo suo sistema di leale franchezza fino a che S. M. B. non abbia maturamente determinato qual partito vorrà prendere.

» Nella sua nota lord Hawkesbury esterna l'opinione, che la possanza della repubblica francese siasi accresciuta dopo la pace di Amiens. È questo un errore di fatto. La Francia dopo quest'epoca ha evacuato molti paesi. La forza francese non ha ricevuto alcun grado di aumento. Se S. M. B. è decisa a far la guerra, può porre in campo quanti pretesti le piacerà, ma pochi ne troverà che sieno meno fondati di questo.

» Riguardo poi alle sue lagnanze circa le pubblicazioni, che possono mai essere state fatte in Francia, queste sono di una classe molto secondaria per poter influire su di una tale decisione. Sarebbe forse tornato il secolo delle giostre? Un motivo di questa fatta potea quattrocent'anni fa autorizzare un combattimento di trenta persone, ma non potrebbe a' nostri giorni esser una ragione di guerra tra due paesi.

Basterebbe su questo assunto il rispondere a S. E., che su tale oggetto non è stato mai diretto al governo della Repubblica alcun reclamo da sua parte, e che quando fosse stato giusto di dare una soddisfazione, il primo Console avrebbe avuto il diritto di aspettar quella, che per cagioni di più grave e più giusta natura era stata richiesta dal citt. Otto nella nota de' 28 termidoro scorso.

» E come il ministro inglese ignorar potrebbe, che dopo la conchiusione del trattato di Amiens le stampe inglesi non han cessato di spargere in Europa la passion della guerra, una

non credenza alla pace, ed impudenti ed innumerevoli oltraggi contro tutto ciò che forma l'oggetto dell'amore, e della venerazione del popolo francese?

» Pochi giorni dopo la ratifica della pace uno de' ministri di S. M. B. dichiarò che lo stato di pace dovea essere di gran considerazione; e la diffidenza che una tale dichiarazione destò, diede un commento in pieno parlamento con amari ed inconvenienti sarcasmi a tutte le esagerazioni ed ai timori sparsi in tutti quegli affissi meschini, e ne' giornali dispregevoli al pari di que' libelli.

» Si è poi veduto, che questi scrittori erano costantemente autorizzati all'insolenza delle loro osservazioni mercè di parecchie frasi cavate dal testo de' discorsi di qualche ragguardevole membro del parlamento. Questi discorsi, ai quali i giornalisti non potevano troppo aggiungere, hanno servito per lo spazio di diciotto mesi a promuovere gl'insulti contro i governi, a segno tale che non havvi uomo in Europa che non debba offendersene, nè inglese ragionevole che non debba vergognarsi di una così inudita licenza.

» Che se a questo erroneo procedere altre cose si aggiungano di un peso molto più offensivo, come l'indulgenza usata con que' colpevoli francesi, che giornalmente scrivono oltraggi in lingua francese; la più inescusabile tolleranza a favore di tanti briganti coperti di delitti che meditano tuttodì nuovi assassinj come Giorgio, che continua ancora a dimorare in Londra; ed è protetto, e gode di una considerevole fortuna; e finalmente la poca ragione che a tutte le nostre rimostranze fu fatta; come poter mai considerare tutto il romore, che S. M. britannica ha creduto di dover fare riguardo ad alcuni torti vaghi, e tali che per lo innanzi non credè necessario di passar a notizia del primo Console?

» Il primo Console ha avuto campo di accertarsi, che le sue rimostranze su tutti questi oggetti erano inutili, e che S. M. britannica era risoluta, senza alcun riguardo per le potenze vicine, a farsi lecita qualunque cosa nel suo Paese: ma non perciò ha dubitato della continuazion della pace, nè ha spaventata l'Europa con l'annunzio di una guerra, essendosi limitato soltanto ad adottar per principio di sua condotta ad autorizzare e reprimere in Francia riguardo all'Inghilterra tutte quelle cose che in Inghilterra erano autorizzate e represse riguardo alla Francia.

» Nondimeno egli ha palesato, e palesa tuttora il suo desiderio di una buona intelligenza, purchè da oggi in poi nelle discussioni officiali, e negli scritti polemici in Inghilterra non si tratti alcuna cosa di quelle che si fanno in Francia, siccome nelle discussioni officiali, e negli scritti polemici in Francia non si tratterà in niun modo di ciò che in Inghilterra succede.

» Lord Hawkesbury parla dell'articolo di un giornale, in cui

è stato inserito un rapporto di un colonnello francese. In mezzo a gravi discussioni potremmo esser dispensati dal rispondere su di un simile oggetto; ma finalmente non costa molta pena il farlo.

» Un colonnello delle truppe inglesi ha data alle stampe in Inghilterra un' Opera carica delle più atroci, e più disgustevoli calunnie contro l' armata francese, e 'l suo generale. Le menzogne di quest' opera sono state smentite dall' accoglimento che ha incontrato il colonnello Sebastiani; perciocchè la pubblicità del suo rapporto era una confutazione, ed al tempo stesso un risarcimento che l' armata francese avea diritto di aspettarsi.

» Quest' uffiziale, appena giunto in Egitto, ha con sua somma sorpresa trovato l' armata inglese, che avrebbe dovuto già evacuar quel paese, ed i turchi fortemente allarmati per questa permanenza dell' armata inglese, non men che per le relazioni che avea con quei ribelli, i quali erano in perfetta rivolta contro la Sublime Porta.

» Egli ha dovuto comprendere, che i trattati che ci stringono alla Porta, in forza de' quali noi le abbiam garantito l' integrità de' suoi possedimenti, ci obbligavano ad unirci ad essa, imperocchè era facilissimo il pensare, che l' Inghilterra volea dichiarar la guerra, dacchè non volea porre in esecuzione gli articoli del trattato. Poichè alla fine la Francia non è già ridotta a tale stato di abbassamento, che possano le altre potenze eseguire o non eseguire i trattati con essa conchiusi. Quindi nacquero le indagini, che questo uffiziale ha preso riguardo alle forze armate che trovansi in Egitto, ed alla posizione che l' armata inglese occupava.

» Ma l' Egitto rientrò dappoi sotto il dominio del legittimo di lui sovrano; e in riguardo all' obbligazione contratta colla Porta, si trova svanita l' idea d' una rottura fra le due nazioni.

» Non esiste dunque che un solo oggetto, il quale sia degno di fissare l' attenzione delle due nazioni, l' esecuzione cioè del trattato d' Amiens in ciò che riguarda Malta.

» S. M. si è obbligata a restituirla all' Ordine, e ad affidarla all' armata napolitana fino a che l' Ordine sia in istato di custodirla. S. M. non ascolterà alcun sofismo, qualunque distinzione, qualunque restrizione mentale che si potesse presentarglisi, onde mettere in dubbio la forza e la validità del di lei obbligo. La garanzia del governo francese sta a questo riguardo nella religione, nella coscienza di S. M. britannica. Qual mezzo avrebbero in avvenire le due nazioni per intendersi, se la cosa andasse ora altrimenti? Non vi sarebbe che un *caos*; e non si farebbe veramente che aggiugnere una calamità alle calamità da cui fu l' ordine sociale minacciato.

» Riassumendosi, il sottoscritto è incaricato di dichiarare,

che il primo Console non vuol rilevare il guanto di guerra gettato dall' Inghilterra alla Francia; e che riguardo a Malta, non vi trova alcuna materia di discussione, avendo il trattato preveduto ogni cosa. «

Londra 7 germile anno XI.

Sott. ANDREOSSI.

Alcune circostanze particolari aveano dato delle nuove inquietudini. Si erano stabiliti alcuni incrociatori inglesi sulle coste d' Olanda, e il ministro delle relazioni estere dovette a questo riguardo indirizzare all' ambasciatore d' Inghilterra la seguente nota.

Parigi 4 germile anno XI.

» Il sottoscritto ministro delle relazioni estere è incaricato di chiedere al sig. ambasciatore d' Inghilterra una spiegazione categorica sulla violazione del territorio francese, succeduta collo sbarco di 80 briganti fra Ostenda e Dunquerque, briganti stati gettati sulla costa dai bastimenti di S. M. britannica. Si è saputo dippiù, che un brick del re ha gettato l' ancora nella rada d' Ostenda; che obbligò una scialuppa francese a deporre a terra sedici stranieri che servirono nelle truppe britanniche; e si addomanda con sorpresa cosa mai potè indurre a violare per tal modo il territorio di Francia, ed a far gettare sulle di lei coste i cattivi sudditi di tutti i paesi.

» Molte fregate inglesi si presentarono davanti Elvoestluisesse incrociano davanti la rada; e i capitani hanno dichiarato a tutti i battelli del paese a cui poterono parlare, ch' erano incaricati d' impedire la sortita dei bastimenti francesi.

» Si fece spargere nei giornali di Londra una pretesa lettera del primo Console al re d' Inghilterra, non che la notizia d' essere andati in secco molti bastimenti carichi di cento mille armi per l' Irlanda, e portanti i colori degli irlandesi uniti.

» Tutti questi clamori pare che abbiano evidentemente per oggetto d' irritare la nazion francese, e di porla in obbligo di rispingere la forza colla forza. Questa marcia del governo britannico non è degna della di lui potenza.

» Se infatti S. M. britannica vuol dichiarare la guerra, deve farlo legalmente; e fino a che non sarà dichiarata la guerra, non deve permettersi alcuna violazione di territorio e di bandiera.

» La condotta del primo Console, dacchè or sono quindici giorni che vien provocato in tutti i modi, è stata piena di franchezza e lealtà, e di un' estrema moderazione; ma si vivrebbe in uno stravagante inganno se si credesse che questa moderazione potesse estendersi a veder di sangue freddo delle violazioni di territorio e di bandiera. «

Sott. CARLO MAU. TALLEYRAND.

Un nuovo fatto rese necessario ben presto un nuovo riclamo. Seppesi ch' erano stati rivocati i primi ordini per l'evacuazione del Capo; che non era avvenuta l'evacuazione; e ch' era stata conchiusa una capitolazione in pieno stato di pace fra le truppe inglesi ed olandesi: dal che ne risultava che le truppe olandesi non erano che tollerate al Capo, e che le truppe inglesi ne conservavano il possesso. Il ministro degli affari esteri indirizzò a questo riguardo la seguente nota a lord Vithworth.

» I gazzettieri hanno pubblicato una pretesa capitolazione fra le truppe inglesi ed olandesi, da cui risulterebbe che il Capo di Buona Speranza sarebbe ancora in possesso degli inglesi.

Comunque il primo Console non abbia potuto prestar fede alla notizia d'una violazione sì straordinaria del trattato d' Amiens, le voci che corrono a questo riguardo sono talmente accreditate, specialmente a Londra, che il sottoscritto si vede incaricato di chiedere al sig. ambasciatore d'Inghilterra delle spiegazioni, che dissipar possano tutti i dubbj sopra un fatto di natura sì grave.

» Il sottoscritto prega il sig. ambasciatore d' Inghilterra di aggradire l' assicurazione dell' alta sua considerazione.«

Parigi li 9 germile anno XI.

Sott. C M. TALLEYRAND.

Le risposte dell' ambasciatore d' Inghilterra in data dei 15 e 17 germile, tanto sulle crociere, quanto sulla non evacuazione del Capo, s' esprimevano nel seguente modo.

» Il sottoscritto ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. britannica, avendo trasmesso alla di lui corte la copia della nota rimessagli li 25 dello scorso dal sig. Talleyrand, ministro delle relazioni estere, è incaricato di comunicare a S. E. che il governo britannico non ha alcuna cognizione dei fatti che vi si rappresentano come una violazione del territorio francese. I ministri di S. M. hanno creduto ciò nullameno di dover servirsi di tutti i mezzi che sono in lor mano, onde informarsi delle circostanze che dieder luogo ad una simile interpretazione; ed all' effetto di facilitare queste ricerche, il sottoscritto prega il sig. di Talleyrand di compiacersi a parteciparli le particolarità giunte a notizia del governo francese a questo riguardo.

» Riguardo alle fregate inglesi, cui si pretende essere in crociera davanti i porti della repubblica batava, il governo britannico non dissimula che vi sono molti bastimenti da guerra nei mari vicini a quei porti: ma se gli officiali che li comandano, hanno fatto dei movimenti, o tennero linguaggi, che possano venir riguardati come ostili, la loro condotta su questo punto è stata direttamente opposta al tenore delle loro istruzioni,

» Il re si riposa con un' intera confidenza sulle assicurazioni stategli date dal governo francese, che nelle circostanze attuali non partiranno le truppe ch' erano destinate per la Luigiana.

» Il sottoscritto non può che replicare ciò che dichiarò sovente al sig. di Talleyrand, a riguardo degli articoli comparsi in alcuni giornali inglesi, cioè, che il ministero britannico non può rispondere se non di quanto compare nel foglio pubblicato d' ordin suo sotto il titolo di *Gazzetta di Londra*.

» Il sottoscritto si riferisce alla moderazione ed al candore, che distinsero la condotta del governo britannico durante le discussioni attuali, onde provare la sincerità del suo desiderio di evitare tutto ciò che potesse far nascere dell' animosità fra le due nazioni.

» Il sottoscritto prega il sig. di Talleyrand ad aggradire l' assicurazione dell' alta sua considerazione «

Parigi li 15. germile [*5. aprile 1803.*]

Sott VITHWORTH.

» Il sottoscritto, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M britannica, è incaricato dalla sua corte di comunicare al governo francese una risposta alla nota rimessagli dal sig. di Talleyrand ministro delle relazioni estere, a riguardo dell' occupazione del Capo Buona Speranza, e di dirgli che li 20 novembre scorso sono stati spediti degli ordini, di far evacuare quanto prima questa colonia dalle forze di S. Maestà; e quindi non v' ha dubbio che questo stabilimento non sia stato già restituito alla repubblica batava.

» Il sottoscritto prega S. E. il sig di Talleyrand ad aggradire l' assicurazione dell' alta sua considerazione. «

Parigi 8. aprile [*17. germile*]

Sott. VITHWORHT.

Verso il medesimo tempo si ricevette altresì la replica di lord Havkesbury alla nota del 7 germile; e nel medesimo giorno l' ambasciatore d' Inghilterra rimise la qui unita nota. Queste due carte erano concepite nei seguenti termini.

« Il sottoscritto, segretario principale di stato di S. M. nel dipartimento degli affari esteri, pose sotto gli occhi del re la nota di S. E. il gen. Andreossi dei 29 di marzo.

» Diretta da quello spirito di saviezza e di moderazione, che diresse invariabilmente la sua condotta in tutte le sue comunicazioni col governo francese, S. M. s' astiene dal fare molte osservazioni, cui la lettura di questa nota poteva naturalmente suggerirgli. S. M. si è accorta con suo gran dispiacere, che il governo francese continua ad allontanare qualunque spiegazione e qualunque modo di conciliazione sui punti di cui si è querelata, e che nel medesimo tempo in cui si è deviato da ogni discussione sull' argomento delle sue rimostranze, si persiste ad addomandare che Malta venga immediatamente evacuata dalle sue truppe.

S. M. non saprebbe giammai portare la dimenticanza di quanto ella debbe a se medesima ed al suo popolo, fino al punto di adattarsi ad un simil modo di procedere. Per questo motivo giudicò cosa convenevole di dare per istruzione al suo ambasciatore a Parigi, che debba assicurarsi positivamente se il governo francese ha determinato di perseverare nella risoluzione di deviare da ogni soddisfazione e spiegazione sui punti che hanno eccitato i reclami di S. M., o se disposto sia a dare indilatamente mezzi tali di conciliazione, e tali spiegazioni sullo stato attuale degli affari, che possano condurre ad un aggiustamento che dia un termine alle differenze esistenti fra i due governi. S. M. desidera ardentemente, che questo modo d'agire ponga un termine a questo stato d'incertezza e d'irritazione che è sì pregiudizievole agli interessi dei due paesi, e che animati i due governi dai medesimi principj di giustizia e di moderazione, possano essere condotti a prendere reciprocamente le misure le più proprie a procurare la loro tranquillità permanente. «

Londra 8 aprile 1803. (13 germile.)

Sott. HAWKESBURY.

» Il sottoscritto, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. britannica, ha ricevuto ordine dalla sua corte di comunicar quanto segue al governo di Francia.

» S. M. ha veduto con dispiacere, che il governo francese continui a ricusare qualunque soddisfazione e spiegazione sugli oggetti di cui essa ha a querelarsi, e che nell'evitare ogni discussione su ciò che fa l'argomento delle sue rimostranze, persista ciò nullameno ad addomandare l'evacuazione dell'isola di Malta dalle forze di S. M. britannica.

» S. M. conosce troppo ciò che debbe a se stessa ed al suo popolo, perchè possa adattarsi a simili procedure. In conseguenza ha ordinato al sottoscritto di sapere distintamente dal governo di Francia, se sia determinato a perseverare nel suo rifiuto di qualsivoglia soddisfazione e spiegazione sugli oggetti di querela di S. M., o pure se disposto sia a dare indilatamente quelle soddisfazioni e spiegazioni sullo stato attuale degli affari, in modo da poter condurre ad una convenzione che possa accomodare le differenze che esistono attualmente fra i due governi.

» S. M. desidera sinceramente l'adottazione di quest'ultimo mezzo, che porrebbe fine ad uno stato di sospensione e d'incertezza sì nocevole agli interessi delle due nazioni; e di vedere così che i due governi operando coi medesimi principj di giustizia e di moderazione, possano fra loro intendersi, onde concorrere alle misure le più suscettibili di assicurar loro una tranquillità permanente.

» Il sottoscritto prega S. E. il sig. di Talleyrand ad aggradire l'assicurazione dell'alta sua considerazione. «

Parigi 7 aprile 1803. (17 germile) *Sott.* VITWORTH.

Alla consegna di questa nota tenne dietro una lunga conversazione ch' ebbe luogo li 18 germile fra il ministro delle relazioni estere e l' ambasciatore d' Inghilterra; ed in seguito della quale lord Withworth convenne di scrivere al suo governo una lettera, in cui si esprimeva così:

„ Il risultato della conversazione avuta questa mattina col citt. Talleyrand, ci ha condotti a quest' idea: Tutto quanto ha per iscopo di violare l' indipendenza dell' Ordine e dell' isola di Malta, non verrà giammai acconsentito dal governo francese. Riguardo a tutto quanto può convenire od essere aggradevole al governo inglese, onde appianare le difficoltà attuali, e che non fosse contrario al trattato d' Amiens, il governo francese non ha alcuna obbiezione a fare una convenzione particolare a questo riguardo. I motivi della convenzione verrebbero espressi nel preambolo, e si aggirerebbero sui gravami rispettivi, su di cui i due governi credessero di aver bisogno d' intendersi. «

In risposta a questo dispaccio l' ambasciatore d' Inghilterra ricevette dalla sua corte delle istruzioni, dietro le quali rimise li 27 germile la seguente nota senza sottoscrizione e senza data.

„ S. M. acconsentirebbe per la conservazion della pace, che il governo civile dell' isola di Malta venisse dato all' Ordine di S. Giovanni; che i maltesi godessero dei privilegi stati stipulati in lor favore col trattato d' Amiens; e che, in conformità dei principj stati adottati in altre occasioni, le fortificazioni dell' isola venissero custodite dalle truppe di S. M. «

Questa proposizione era stata preceduta da un' apertura più esigente ancora, e colla quale il governo britannico addomandava che gli venisse ceduta in piena proprietà e sovranità l' isola di Malta; ma nè la prima, nè la seconda di queste proposizioni esser non aveano potuto l' oggetto di una seria discussione, poichè erano ambedue interamente contrarie al trattato d' Amiens, e in conseguenza alla base di negoziazione proposta dalla Francia, e su di cui lord Vithworth avea egli medesimo stabilito la discussione colla lettera da lui scritta alla sua corte in seguito della conferenza del 18 germile.

Tale era lo stato delle cose, allorchè li 6 Fiorile lord Vithworth comunicò le ultime istruzioni che avea ricevute, ed addomandò:

1. Che S. M. britannica conservasse le di lei truppe a Malta per il corso di 10 anni;

2. Che gli fosse ceduta in piena proprietà l' isola di Lampadusa;

3. Che le truppe francesi evacuassero l' Olanda.

Dietro le sue istruzioni lord Vithworth aggiunse che se nel termine di sette giorni non si concludeva una convenzione sulle basi da lui proposte, avea ordine di abbandonar Pa-

rigi e di ritornare in Inghilterra. Non esitò, di più, a presentare le dette condizioni come l' *ultimatum* del suo governo.

Il ministro delle relazioni estere dovette dunque addomandare che lord Vithworth si compiacesse di mettere in iscritto e segnare col di lui nome le proposizioni contenute nell' ultima volontà della sua corte.

Lord Vithworth ricusò di farlo, allegando che le sue istruzioni gliene toglievano la facoltà.

Questo modo del tutto nuovo di procedere, quest' esibizione d'un *ultimatum* verbale, allorachè trattavasi della rottura d' un trattato formale, eccitarono la più viva sorpresa, e si conservò per alcuni giorni l' idea che l' ambasciatore d' Inghilterra avrebbe finalmente acconsentito a mettere in iscritto le sue proposizioni; ma il ministro ne lo sollecitò invano; e nessuna istanza a questo riguardo potè farlo sortire da una marcia che parve essergli stata imperiosamente prescritta.

Il primo Console volle dare ancora una prova novella della costanza delle disposizioni da cui era animato per la conservazion della pace; e dopo alcuni giorni d' una inutile aspettativa, ordinò che venisse risposto alle proposizioni verbali di lord Vithworth nel medesimo modo e nella medesima forma come se fossero state fatte regolarmente, e sotto la sottoscrizione officiale dell' ambasciatore. Questa risposta fu concepita nei qui appresso termini.

Li 12 fiorile anno 11.

» Il sottoscritto ha reso conto al primo Console della conversazione tenuta li 6 di questo mese con lord Vithworth, e nella quate S. E. fece conoscere che S. M. britannica gli avea ordinato di fare verbalmente in di lui nome le seguenti domande:

» 1. Che S. M. britannica possa conservare le di lei truppe a Malta durante il corso di 10 anni;

» 2. Che le venga ceduta in piena proprietà l' isola di Lampadusa;

» 3. Che le truppe francesi evacuino l' Olanda.

» E che se in sette giorni non venisse sottoscritta una convenzione su queste basi, S. E. lord Vithworth avea ordine di cessare la sua missione e di ritornare a Londra.

» Sulla domanda fatta dal sottoscritto, che lord Vithworth si volesse compiacere, giusta l' uso di tutti i tempi e di tutti i paesi, a dare per iscritto ciò ch' egli medesimo chiamò l'*ultimatum* del suo governo, S. E. dichiarò che le sue istruzioni gli proibivano espressamente di trasmettere alcuna nota scritta su quest' oggetto.

» E per dare ancora una nuova prova del prezzo in cui tiene la conservazion della pace, il primo Console ha incaricato il sottoscritto di fare la seguente notificazione nello stile e nelle forme solite.

» Non appartenendo alla Francia l'isola di Lampedusa, non può il primo Console nè accedere, nè ricusare al desiderio testificato da S M. britannica di avere quest' isola in suo possesso.

» Riguardo all' isola di Malta, siccome la domanda che fa a questo riguardo S. M. britannica, cambierebbe una disposizione formale del trattato d'Amiens, il primo Console non può sul momento che comunicarla al re di Spagna ed alla repubblica batava, parti contraenti nel detto trattato, onde sentire le loro opinioni: e di più, siccome le stipulazioni relative a Malta sono state guarentite da S. M. l' imperatore d'Allemagna, l' imperatore di Russia e il re di Prussia, le potenze contraenti al trattato d'Amiens sono tenute a concertarsi colle potenze garanti pria di stabilire verun cangiamento nell' articolo di Malta.

» Il primo Console non sarà alieno da questo concerto; ma non sta a lui il provocarlo, poichè non è desso che provochi alcun cangiamento nelle stipulazioni guarentite.

» Riguardo all' evacuazione dell' Olanda da farsi dalle truppe francesi, il primo Console non ha difficoltà a far replicare dal sottoscritto, che le truppe francesi evacueranno l' Olanda al momento in cui verranno eseguite in ciascuna parte di mondo le stipulazioni del trattato d'Amiens.

» Il sottoscritto coglie quest' occupazione ec. «

Sott. C. M. TALLEYRAND.

All' istante in cui stava per essere inviata all' ambasciatore la precedente nota, ricevette da questi il ministro una domanda officiale di passaporti per abbandonar la Francia. Dovette egli dunque accompagnar la nota con un biglietto, in cui manifestò la speranza che sarebbe di natura da modificare le risoluzioni dell' ambasciatore.

Le sue risoluzioni però non cangiarono, e persistette nella domanda de' suoi passaporti colla seguente nota, in risposta a quella che gli era stata trasmessa.

» In risposta alla nota, cui il sig. di Talleyrand si compiacque di trasmettergli jeri sera, il sottoscritto ha l' onore di fargli osservare, che procurando di accelerar la marcia delle negoziazioni, il re non ebbe altro motivo che di trarre il più presto possibile i due paesi i più interessati, e l' Europa in generale, dallo stato d' incertezza in cui si trovano. Con suo gran dispiacere non vede egli cosa alcuna che possa corrispondere a quest' intenzione, e quindi nulla che possa giustificarlo a ritardar di obbedire agli ordini della sua corte. Non gli rimane dunque che di pregare il sig. ministro degli affari esteri di compiacersi a dargliene i mezzi, munendolo dei passaporti necessarj pel suo ritorno.

» E' necessario però che rettifichi una malintelligenza sfuggita nella nota del sig. Talleyrand. Non disse il sottoscrit-

to, che gli fosse espressamente proibito di trasmettere veruna nota scritta sull' oggetto della discussione, ma che non era autorizzato a farlo, e che non volea addossarsi questa risponsabilità.

» Coglie egli quest' occasione per rinnovare a S. E. ec.

Parigi 3 maggio 1803.

Sott VITHWORTH.

Malgrado l' istanza fatta da lord Vithworth nel chiedere i passaporti, il primo Console, continuamente applicato nel riflettere ai mezzi che prevenir potevano la rottura, risolvette di tentare un ultimo sforzo, e incaricò il ministro delle relazioni estere di rimettere la seguente nota all' ambasciatore d' Inghilterra.

li 14 fiorile.

» Il sottoscritto ha posto sott'occhi del primo Console la nota di S. E. il sig. ambasciatore d' Inghilterra in data del 3 maggio.

» Dopo l' ultima comunicazione stata indirizzata a S. E. non si concepisce come una nazion grande, possente e sensata, possa voler intraprendere a dichiarare una guerra, i di cui risultati trascinerebbero sì grandi guai, e la di cui cagione è sì picciola, poichè trattasi di una miserabil roccia.

» Dovette comprendere S. E. che la duplice necessità di intendersi colle potenze garanti del trattato d' Amiens, e di non violare un patto, la cui esecuzione interessa cotanto l' onor della Francia, la sicurezza dell' avvenire, e la lealtà delle relazioni diplomatiche fra le nazioni europee, avea fatto una legge al governo francese di allontanare qualsivoglia proposizione diametralmente contraria al trattato d' Amiens.

» Ciò nullameno, avvezzo da due mesi il primo Console a fare dei sagrifizj d' ogni sorta per il mantenimento della pace, non ricuserebbe un mezzo termine che fosse di natura da conciliare gli interessi e la dignità dei due paesi.

» Parve che S. M. britannica credesse che la guarnigione napolitana che dovea essere stabilita a Malta, non presentasse una forza sufficiente ad assicurar veramente l' indipendenza dell' isola.

» Essendo questo il solo motivo che possa almeno spiegare il di lei rifiuto di evacuar l' isola, il primo Console è pronto ad acconsentire che l' isola di Malta venga rimessa nelle mani d' una delle tre principali potenze che garantirono la sua indipendenza, sia l' Austria, la Russia o la Prussia; ben inteso che subito saranno la Francia e l' Inghilterra intese fra loro su quest' articolo, riuniranno le loro domande per indurvi similmente le diverse potenze, sia contraenti, sia aderenti al trattato d' Amiens.

» Se fosse possibile che non venisse adottata questa proposizione, sarebbe manifesto che non solo l' Inghilterra non

volle eseguire giammai il trattato d' Amiens, ma che ancora non fu giammai di buona fede in alcuna delle domande da lei fatte, e che a misura che la Francia cedette su di un punto, le pretese del governo britannico si portavano su di un altro. E se dovesse aversi una simile dimostrazione, il primo Console avrà per lo meno dato un nuovo pegno della sua sincerità e della sua applicazione nel meditare su tutti i mezzi di evitar la guerra, della di lui premura nel non lasciarli sfuggire, e del prezzo in cui tiene il farli prevalere.

» Il sottoscritto coglie quest' occasione ec. «

Sott. C. M. TALLEYRAND.

Il sig. ambasciatore d' Inghilterra prese questa nota *ad referendum*, e si decise ad inviare un corriere alla di lui corte.

Col ritorno di questo corriere, apportatore di una nuova ed importante apertura, lord Vithworth ricevette delle istruzioni, in conseguenza delle quali presentò la nota e il progetto di convenzione qui unito.

Parigi li 10 Maggio 1803.

» Il sottoscritto, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. britannica presso la repubblica francese, avendo trasmesso alla di lui corte la proposizione statagli fatta dal ministro delle relazioni estere li 4 del corrente, ed essendo stata giudicata impraticabile questa proposizione pel rifiuto di S. M. l' imperatore di Russia di prestarvisi, ed egualmente non corrispondente alle giuste pretese di S. M., ha ricevuto l' ordine di rimettere a S. E. il qui unito progetto di convenzione, fondato sulla sola base cui S. M. crede nelle circostanze attuali essere succettibile d' un aggiustamento definitivo ed amichevole.

» Al ministro delle relazioni estere non isfuggirà di osservare fino a qual punto S. M. abbia cercato di conciliare la sicurezza de' suoi interessi colla dignità del primo Console. Si lusinga il sottoscritto, che il primo Console, rendendo giustizia a questi sentimenti, adotterà di concerto con S. M. un mezzo sì proprio a dare una tranquillità permanente alle due nazioni ed all' Europa.

» Il sottoscritto coglie quest' occasione per rinnovare a S. E. l' assicurazione dell' alta di lui considerazione. «

Sott. VITHWORTH.

» Art. I. Il governo francese s' impegnerà a non fare alcuna opposizione alla cessione dell' isola di Lampedusa da farsi a S. M. dal re delle due Sicilie.

» II. Visto lo stato attuale dell' isola di Lampedusa, S. M. rimarrà in possesso dell' isola di Malta fino a che siano stati presi dei mezzi, onde porre S. M. a portata di occupar Lampedusa come posto militare, dopo di che l' isola di Malta verrà rimessa agli abitanti e riconosciuta Stato indipendente.

» III. Il territorio della repubblica batava verrà evacuato

dalle truppe francesi nello spazio d'un mese dopo la conclusione d'una convenzione fondata sui principj di questo progetto.

» IV. Il re d'Etruria e le repubbliche italiana e ligure, verranno riconosciuti da S. M.

» Verrà evacuata la Svizzera dalle truppe francesi.

» VI. Verrà assegnata al re di Sardegna una provisione territoriale in Italia.

Articolo secreto.

» S. M. non verrà richiesta dal governo francese, perchè evacui l'isola di Malta, se non dopo spirato il termine di dieci anni. «

Ben lungi dal presentare dei mezzi di conciliazione, questo progetto della corte di Londra non faceva che replicare delle proposizioni inammissibili, e che si trovavano ancora aggravate dalla reddazione,

Di più la nota conteneva un' asserzione talmente contraria alle note disposizioni della corte di Londra, che si dovette rispondere immediatamente colla seguente nota.

Parigi li 22 fiorile anno 11.

» Il sottoscritto è incaricato di far sapere a lord Vithworth, ambasciatore di S. M. britannica, che avendo proposto il primo Console nella nota del 14 di questo mese, che l'isola di Malta venisse rimessa nelle mani d'una delle tre potenze garanti, la Russia, l'Austria o la Prussia, per escludere questa proposizione non basterebbe d'arguire dal rifiuto che potrebbe fare S. M. l'imperatore di Russia di ricevere questo deposito, poichè rimarrebbero a conoscere le intenzioni delle loro Maestà l'imperatore d'Allemagna e il re di Prussia.

» Che d'altronde l'asserzione contenuta nella nota di S. E. in data del 20 di questo mese, e che è espressa in questi termini: *Pel rifiuto di S. M. l'imperatore di Russia di prestarvisi*, è del tutto contraria alla garanzia offerta formalmente da S. M. sotto la condizione di alcuni leggieri cangiamenti, cui il primo Console non ebbe veruna difficoltà d'adottare, ed alle quali è a sua cognizione che ricusò di aderire il ministero inglese, meditando certamente allora la strana pretesa di ritener Malta.

» Che di più quest'asserzione si trova ancora in opposizione assoluta colle assicurazioni ricevute dal primo Console da Pietroburgo dacchè vi fu conosciuto il messaggio di S. M. britannica, e che gli sono state rinnovate con una comunicazione autentica data jeri dal sig. conte di Marcoff delle intenzioni della sua corte.

» Dal che risulta, essere impossibile di conciliare l'ultima trasmissione fatta da S. E. lord Vithworth colla nuova conferma stata acquistata delle disposizioni di S. M. l'imperatore di Russia, e che non si può tralasciar di credere, che Sua M. britannica, meglio informata, si darà tutta la premura

mura di far dare a S. E. delle istruzioni diverse da quelle già ricevute e comunicate in nome del suo governo.

» Il sottoscritto coglie quest' occasione di rinnovare a S. E. lord Vithworth l' assicurazione dell' alta sua considerazione. «

Sott. C. M. TALLEYRAND

Questa nota rimase senza verun effetto. L' ambasciatore di S. M. britannica si limitò ad accusarne ricevuta, e tale era il rigore delle sue istruzioni, ch' egli persistì a chiedere i suoi passaporti. L'ultima di lui nota era concepita in questi termini.

» Il sottoscritto ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. britannica presso la repubblica francese, ha l' onore d' accusare la ricevuta della nota statagli indirizzata in data d' oggi da S. E. il sig. di Talleyrand, nota cui non mancherà di portare alla cognizione della sua corte. Egli prega il sig. di Talleyrand a compiacersi di fargli spedire i passaporti da lui chiesti.

» Il sottoscritto coglie quest' occasione di rinnovare a S. E. il sig. di Talleyrand l' assicurazione dell' alta di lui considerazione. «

Parigi 11 maggio 1803.

Sott. VITHWORTH.

I passaporti richiesti da lord Hawkesbury con una perseveranza che pare gli sia stata imperiosamente comandata, gli vennero indirizzati li 22 fiorile dopo tre messaggi consecutivi dalla sua parte, e si seppe che l' ambasciatore si è posto in cammino verso le ore nove di sera.

Il primo Console non volle che abbandonasse il territorio della repubblica senza portare al suo governo una testimonianza più formale ancora di tutti i precedenti, della disposizion costante del governo francese, ed incaricò il sottoscritto di fargli pervenire la seguente nota.

» Nelle importanti e gravi circostanze in cui si trovano le due nazioni, il sottoscritto ministro delle relazioni estere della repubblica francese ha ricevuto l' ordine di sottoporre agli occhi del governo britannico la seguente nota.

» Li 17 ventoso S. M. britannica fece sapere al suo parlamento con uno speciale messaggio, che si preparavano dei formidabili armamenti nei porti di Francia e d' Olanda, e che alcune negoziazioni importanti, il cui esito era dubbioso, dividevano i due governi. Questa dichiarazione straordinaria ed inaspettata eccitò una generale sorpresa; ma era patente la situazione marittima della Francia. Sapeano l' Inghilterra e l' Europa, che non vi era armamento formidabile sia nei porti di Francia, che in quelli d' Olanda.

» Il sottoscritto non rammenterà a S. E. lord Vithworth tutto quanto fu allora detto. Si domandò da qual sorgente aveano potuto sortire sì mal fondate informazioni. Il discernimento personale di lord Vithworth, la lealtà del suo

carattere, non potevano venir presi in sospetto un solo istante. L'asserzione che la Francia faceva degli armamenti ostili, era una supposizione manifesta, e che non poteva imporre ad alcuno. Il suo effetto naturale dovea essere d'indurre a pensare che una tale asserzione non era che un mezzo di cui velevano servirsi alcuni uomini segnalati per le loro opinioni perturbatrici, e che cercavano avidamente dei pretesti per suscitare delle turbolenze, per infiammare le passioni del popolo britannico, per esercitare la diffidenza, l'odio e gli allarmi. E riguardo al governo inglese, si dovette credere, che se a motivo di falsi rapporti avea potuto essere indotto in errore sull' esistenza degli armamenti, non poteva esservi indotto sull' esistenza delle negoziazioni.

» L' ambasciatore della repubblica a Londra fu appena informato del messaggio di S. M. britannica, che maravigliato perchè annunciasse l'esistenza d'una negoziazione, di cui non avea cognizione, si recò presso S. E. lord Havkesbury: e dovendo sospettare da quel momento, che un appello alle armi, fondato su due false supposizioni, poteva coprire il progetto di violare il Trattato d'Amiens nelle clausole che ancora non erano state eseguite, presentò li 19 ventoso al ministro di S. M. britannica una nota per chiedergli delle spiegazioni. Nel medesimo tempo il sottoscritto ebbe l'ordine d'interpellare S. E. lord Vithworth sui motivi che aveano potuto determinare il governo inglese ad autorizzarsi nel suo messaggio di due asserzioni, ambedue egualmente false, onde chiamare la sua nazione alle armi e rompere il legame di pace che univa i due stati. S. E. lord Havkesbury rimise li 24 ventoso al gen. Andreossi una nota vaga, aggressiva, assoluta. Questa nota, lungi dal dar dei lumi, gettava delle nuove oscurità sul motivo della discussione, e lasciava appena travedere la possibilità di aprirla, e molto meno ancora la speranza di vederla giugnere ad un termine felice.

» La risposta del governo francese in data dell' 8 germile fu altrettanto pacifica e moderata, quanto era stata ostile la nota del ministero britannico. Dichiarò il primo Console ch' egli non rilevava la sfida di guerra dalla gran Brettagna; che evitava di dar del peso ad alcune espressioni, il cui senso potea portare un carattere d'aggressione; e finalmente che non poteva credere che S. M. britannica volesse violare la santità di un trattato su di cui riposava la sicurezza di tutte le nazioni.

» Questa dichiarazione, fatta per ordine del primo Console, provocò li 27 germile una nuova nota, in cui il governo francese non vide senza sorpresa, che gli veniva indirizzata una domanda indeterminata di *soddisfazioni*. Il vago di questa nota, espressa senza motivi e senz' oggetto, non lasciava scorgere distintamente che l'inconveniente della sua espressione.

Si manifestava in questa nota l' intenzione di violare il trattato d' Amiens, ricusando di evacuar Malta. Parea si avesse la lusinga che il popolo francese avrebbe acconsentito a dar *soddisfazione* su due fatti supposti, sull' allegazione dei quali avea forse il diritto di chiederla egli stesso. Nel rimettere la detta nota, lord Vithworth chiese che venisse fatta immediatamente una convenzione sulle basi state esposte; e fece intendere nel medesimo tempo, che nel caso contrario temeva di vedersi costretto dagli ordini del suo governo ad abbandonare quanto prima la sua residenza, ed a dar fine alla sua missione.

» A sì brusche, a sì strane aperture cosa poteva rispondere il governo della repubblica? non vi era che un grande amor della pace che potesse vincerla sull'indignazione. Onde arrestarsi ad una decisione fredda e calma, che lasciasse alla ragione ed alla giustizia il tempo di superar le passioni, era d' uopo penetrarsi profondamente dell' idea, che le numerose vittime delle discordie dei governi non hanno parte alcuna negli insulti che li inaspriscono; che tante migliaja di bravi cittadini, che nei voti del loro eroico attaccamento versano il lor sangue unicamente per la loro patria, non hanno giammai il desiderio d' offendere un popolo vicino e possente; ch' essi non prendono alcun interesse alle rimostranze orgogliose ed alle vane pretese di supremazia. Non solo era d'uopo penetrarsi di quest' idea, ma far sì ch'essa ci regolasse ad ogni istante.

» S. E. lord Vithworth convenne di scrivere alla di lui corte, che il primo Console non poteva acconsentire alla violazione d' un trattato solenne, ma che voleva la pace; che se il governo inglese bramava che venisse fatta una convenzione per oggetti stranieri al trattato d' Amiens, non vi si sarebbe ricusato; e che i motivi di questa convenzione potevano essere tratti da reciproci gravami. Queste viste erano giuste e moderate. Era difficile di proporre una negoziazione sopra basi più liberali. Non è qui fuor di proposito l' osservare, che erano sei settimane dopo il messaggio, dacchè era stata segnalata una negoziazione difficile, di un interesse grave, e di un esito incerto, ma prossimo, che i ministri dei due governi non aveano potuto ancora arrivare ad aprire una vera negoziazione.

» Lord Vithworth ricevette nuovi ordini, e presentò successivamente due progetti di convenzione. Col primo veniva proposto che Malta rimanesse sotto la sovranità del re d' Inghilterra; ed adottata questa clausola, S. M. britannica offeriva di riconoscere tutto quanto era stato fatto in Europa dopo il trattato d' Amiens. S. M. il re d' Inghilterra prometteva ancora di prendere delle misure, onde venissero efficacemente represse le persone che sopra i diversi punti dell' Inghilterra ordiscono delle trame contro la Francia.

„ Il sottoscritto ebbe l' onore di far rimarcare a S. E. lord Vithworth, che questo primo progetto di convenzione era una violazione manifesta del trattato d' Amiens, e rovesciava la base della negoziazione, cui S. E. erasi incaricata di presentare alla di lui corte; che riguardo alla ricognizione offerta da S. M. britannica, non vi erano realmente oggetti a cui potesse applicarsi; che non vi erano cangiamenti in Europa dopo il trattato d' Amiens, se ciò non fosse l' organizzazione dell' impero, a cui il re d' Inghilterra avea acconsentito col di lui voto come elettore d' Annover, e che non era anch' essa che una conseguenza necessaria del trattato di Luneville, anteriore di molto al trattato d' Amiens. Che gli avvenimenti relativi all' esistenza politica del Piemonte, del regno d' Etruria e delle repubbliche italiana e ligure, aveano la loro data anteriore al trattato d' Amiens; che nella negoziazione di quel trattato la Francia avea desiderato che l' Inghilterra riconoscesse le suddette tre potenze; ma che siccome non si era potuto andar d' accordo nè su questo punto, nè sugli affari dell' India, in ciò che riguardava la distruzione di alcuni stati primarj e gli inapprezzabili acquisti fatti dall' Inghilterra in quella contrada, si era considerata la discussione di questi oggetti come non attinente all' esecuzione degli articoli preliminari ed all' oggetto fondamentale della pacificazione dei due stati. Il sottoscritto osservò finalmente che il governo francese non chiedeva su questo punto alcuna approvazione nè ricognizione a S. M. britannica; ed aggiunse che riguardo alla repubblica batava, era stata riconosciuta dal re d' Inghilterra, poichè avea seco lei trattato; e che in forza dei trattati esistenti fra questa repubblica e la Francia, la vanguardia delle truppe francesi doveva evacuare l' anzidetto paese alla notizia dell' intiera esecuzione del trattato d' Amiens. Riguardo ai colpevoli rifugiati a Londra ed a Jersey, ove si abbandonavano a tutte le loro perverse inclinazioni, e dove, lungi, dall' essere repressi, venivano trattenuti e pensionati dall' Inghilterra, il governo francese concepiva che nella situazione attuale delle negoziazioni, non dovea esservi data alcuna importanza.

„ S. E. lord Vithworth propose un secondo progetto. Chiedeva l' Inghilterra che venendo lasciato al gran mastro il governo civile di Malta, le guarnigioni britanniche continuassero ad occupare le fortificazioni dell' isola. Questa proposizione era impraticabile ed inudita. Al pari di quella del primo progetto era contraria al trattato d' Amiens, e in conseguenza alle basi di negoziazione offerte dal primo Console; avea dippiù l' inconveniente di porre sotto l' autorità e la tutela arbitraria di una sola potenza un ordine di cavalieri appartenente a tutte le potenze dell' Europa, ed era finalmente da se stessa un' offesa all' onore ed alla religione di un ordine uni-

to per tutti i suoi principj all'onore ed alla religione dell' Europa intiera. Per tal modo in tutti i passi di questa negoziazione il governo della repubblica era costretto ad osservare che il governo inglese non avea che una sola volontà, che un solo oggetto in vista, quello di non adempiere alle stipulazioni del trattato d' Amiens, e di conservar Malta, per la sola ragione che Malta gli conveniva, e ch' egli chiamava quest' acquisto una *garanzia sufficiente*.

„ Ma, quale è mai la potenza dell' Europa, dovesse anco riconoscersi ineguale, che potrebbe sofferire di sottoporsi alle volontà di un' altra senza discussione de' suoi dritti, senz' appello ai principj della giustizia? Qual' è la potenza sopra tutto, la quale, posta nella situazione come si trovò la Francia nel corso di questa discussione, avrebbe potuto sottoscrivere a condizioni dettate fin dal principio d' una negoziazione, o piuttosto annunziate al suono delle minaccie di guerra con preparativi ed armamenti, anzichè proposte come un mezzo di accordare i diritti e gli interessi dei due stati? In una circostanza analoga per alcuni riguardi, una nazione debole non per il suo coraggio, ma per l' estensione della sua popolazione e delle sue provincie, osò far fronte alla potenza inglese nella sua capitale minacciata, esporre la residenza de' suoi re, compromettere i suoi magazzeni, la di lei sola ricchezza, risultato di cento anni di pace e di una industre economia, anzichè sottoscrivere a condizioni ingiuste proposte allora, siccome in oggi, sul motivo della convenienza dell' Inghilterra, ed appoggiate dall' apparecchio di un considerevole armamento. Vi perirono alcuni bravi, le colonie danesi vennero invase; ma comunque fosse ineguale la lotta, l' onore non lasciava a quella generosa nazione la scelta del partito che prender dovea.

„ Nella discussione attuale, la politica parla il linguaggio medesimo dell' onore. Se il governo britannico è il padrone di conformarsi o no ai suoi impegni; se nei trattati da lui fatti può distinguere lo spirito dalla lettera; se vengano ammesse le sue restrizioni mentali come altrettante eccezioni autorizzate; se le convenienze dell' Inghilterra debbono finalmente spiegare il senso delle convenzioni politiche, quale sarà il termine delle concessioni che si avrà la lusinga di strappare successivamente alla debolezza della Francia? quale sarà la misura dei sacrifizj e delle umiliazioni che si intraprenderà di imporgli? La convenienza dell' Inghilterra esige attualmente una garanzia contro la Francia; e l' Inghilterra si ritien Malta! Altre volte la convenienza dell' Inghilterra voleva una garanzia contro la Francia, e si distrusse Dunquerque! ed un commissario inglese diede delle leggi in un paese in cui sventolavano i colori francesi! Domani la convenienza dell' Inghilterra domanderà una garanzia contro i progressi dell'

industria francese, e si proporrà una tariffa di commercio, onde arrestare i progressi della nostra industria. Se noi ripariamo i nostri porti, se fabbrichiamo un molo, se scaviamo un canale, se con qualche incoraggimento rialziamo le nostre manifatture ec. si domanderà che i nostri porti vengano degradati, che i nostri moli vengano distrutti, che vengano otturati i nostri canali, ruinate le nostre manifatture; si esigerà che la Francia diventi povera e sia disarmata per conformarsi alle convenienze dell' Inghilterra, e dare una *garanzia sufficiente* al suo governo.

» O si considerino i principj, o si esaminino le conseguenze, sorprendono egualmente e l'ingiustizia e lo scandalo di queste pretese. Se venissero sottomesse ad un corpo di giurati inglesi, non esiterebbe egli a riprovarle unanimemente.

» Il governo della repubblica ha diritto di maravigliarsi che il ministero britannico abbia potuto credersi autorizzato a supporgli questo grado d'avvilimento. In qual modo potè egli credere che il governo attuale della Francia perderebbe in un torbido riposo e la memoria di tutto quanto fece già, e il sentimento di tutti i suoi doveri? Sono forse meno estese e meno popolate le nostre provincie? non siamo noi più quegli nomini stessi che sacrificarono ogni cosa al mantenimento dei più giusti interessi? E se dopo i nostri successi fecimo risplendere una gran moderazione, a qual altro motivo può venir ascritta questa moderazione, se non alla giustizia dei nostri diritti ed al sentimento delle nostre forze?

» Esponendo il sottoscritto a lord Vithwort queste osservazioni, crede di aver il diritto di fargli rimarcare che la condotta moderata di tutta l'amministrazione francese, durante due mesi interi di un seguito di provocazioni offensive, e malgrado la profonda impressione ch' essa ne risentiva, debbe fargli apprezzare il vero carattere del governo francese. Ciò nullameno, alloraquando col suo profondo silenzio sopra replicati insulti, il governo della repubblica avrebbe dovuto attendersi che si cercherebbe di ripararli, o di porvi per lo meno un termine; alloraquando evitando di pregiudicare alla piega finale che potean prendere gli affari, non mostrò che dell' attenzione, della premura nell' esaminare i mezzi che potessero venir proposti, onde conciliare e soddisfare il governo inglese; fu allora che *verbalmente*, e senza voler acconsentire a dare alcuna dichiarazione scritta, S. E. lord Vithworth fece li 6 fiorile in nome e per ordine del suo governo al sottoscritto le seguenti domande.

» Che l'Inghilterra conservi Malta per 10 anni.

» Che l'Inghilterra prenda possesso dell'isola di Lampadusa.

» Che l'Olanda venga evacuata dalle truppe francesi.

» S. E. lord Vithworth dichiarò di più, che queste pro-

posizioni erano l'*ultimatum* della sua corte, e che nel caso di rifiuto d'accettarle, avea ordine di partir da Parigi nel termine di sette giorni.

» Osa dire il sottoscritto, che non v' ha esempio d' una simil forma data ad un *ultimatum* sì imperioso. Ecchè! la guerra non deve avere inconvenienti che per noi? giudica forse il ministero inglese la nazion francese talmente debole, che in una circostanza in cui trattasi per essa della più importante delle sue deliberazioni, non si creda tenuto a conformarsi a di lei riguardo agli usi che vengono osservati da tutti i governi delle nazioni civilizzate? O sarebbe piuttosto il sentimento della ingiustizia, che pesa egualmente sulla coscienza dell' uomo pubblico come su quella dell' uomo privato, che ha impedito al governo britannico di sottoscrivere alla domanda da lui fatta; e che con una marcia meno decisa ha cercato di riservarsi per l'avvenire i mezzi di far perdere le traccie delle vere di lei pretese, e di ingannare un giorno l'opinione sull'origine della rottura? O finalmente, i ministri di S. M. britannica conoscendo male il carattere del primo Console, sperarono forse a forza di provocazioni di inasprirlo o di intimorirlo, di indurlo ad obbliare gli interessi della nazione, o di eccitarlo a qualche atto clamoroso, ch' essi potrebbero in seguito travestire agli occhi dell' Europa in iniziativa di guerra? Il primo Console, più di qualsivoglia persona che esista, conosce i mali della guerra, poichè più di tutti è accostumato ai suoi calcoli ed alle sue sorti; egli crede che in circostanze pari a quelle in cui ci troviamo, il primo pensiero dei governi debbe portarsi sulle catastrofi e le sciagure che possano nascere da una nuova guerra; egli crede che il primo dovere è non solo di non cedere a motivi d'irritazione, ma di procurare con tutti i mezzi di illuminare, di moderare le passioni impreveggenti dei popoli.

» Il sottoscritto, fermandosi dunque sulle prime alla forma di questa comunicazione di S. E. lord Vitworth, lo prega d' osservare che le conversazioni verbali e fuggitive sono insufficienti per la discussione di sì immensi interessi, i di cui motivi vengono tutti d'ordinario trattati nei consiglj delle nazioni, dietro le più mature deliberazioni. In questi consiglj e in tali circostanze nulla è giudicato indifferente: le forme, le espressioni stesse vengonvi pesate, esaminate, dibattute, apprezzate, e servon sempre a determinare come a giustificare il partito che si dee prendere.

» Se fosse stata commessa dalla Francia una sì imprudente, e sì inconveniente violazione di tutte le forme, che non sarebbesi detto, che non sarebbesi scritto in Inghilterra? Non v' ha un oratore nelle due camere del parlamento, il quale non avrebbe dichiarato che questo deviamento dalle regole generali stabilite fra le nazioni in circostanze importanti,

fosse un oltraggio alla nazione inglese. Una tale offesa sarebbe stata da tutti riguardata come un motivo bastante a rompere ogni negoziazione.

» Riguardo al fondo dell'*ultimatum* proposto, il sottoscritto ha l'onore di ricordare a S. E. lord Vithworth, di essere stato egli incaricato con una nota statagli rimessa li 12 fiorile, che il primo Console era impassibile tanto alle minaccie come alle ingiurie, e non badava all'obbligo delle forme, di cui non v' ha esempio nella storia che alcun governo siasene allontanato in una circostanza cotanto importante. Chè l'isola di Lampadusa non apparteneva alla Francia; ch' era sotto la protezione d' una potenza estera; e che sul desiderio di S. M. britannica di averne il possesso, il primo Console non avea diritto di enunciare nè consenso, nè rifiuto. Che l'indipendenza dell'Ordine di Malta era il risultato d' un articolo speciale del trattato d' Amiens; che il primo Console non poteva prendere a questo riguardo alcun impegno, alcuna nuova determinazione, senza il concorso di due altre potenze contraenti a quel trattato, S. M. il re di Spagna e la repubblica batava. Che l'indipendenza dell' isola di Malta era stata garantita da S. M. l' imperatore d' Allemagna, e che le ratifiche di questa garanzia erano concambiate; che le loro Maestà l' imperatore di Russia e il re di Prussia aveano guarentito l' indipendenza dell'Ordine dell' isola di Malta; che queste garanzie erano state addomandate a queste potenze dall' Inghilterra egualmente che dalla Francia; ch' era dovere del primo Console di accettarle, e ch' egli le avea accettate; che il primo Console non potea dunque dar ascolto ad alcuna proposizione relativa all' indipendenza dell'Ordine e dell' isola di Malta, se prima, relativamente a questa indipendenza, non avesse conosciuto le intenzioni dei governi che l'aveano autenticamente guarentita. Che un corpo poco numeroso di truppe francesi si trovava ancora stazionato in Olanda nel momento del messaggio, in virtù di una convenzione conchiusa fra questa repubblica e la Francia; e che il primo Console non avea esitato a dire ch' egli avrebbe fatto evacuar l'Olanda subito che avessero avuto la loro piena esecuzione da parte dell' Inghilterra le stipulazioni del trattato d' Amiens.

» A questa nota, che nelle espressioni e nell' esattezza sopra tutto e nella precisione de' suoi motivi, non respirava che equità, pace e moderazione, rispose S. E. lord Vithworth con una domanda perentoria di passaporti, ed informando che contava di farne uso mercoledì 4 maggio a cinque ore del mattino.

» Il governo francese sentì profondamente il contrasto di una sì assoluta determinazione, col carattere di urbanità, di giustizia, e di conciliazione che in tutte le circostanze, e principalmente nell' ultima, avea egli dato alle sue procedu-

re. Ciò nullameno credette dover fare un sagrifizio agli interessi dell' umanità. Non volle abbandonare che all'ultimo momento ogni speranza di pace, e il sottoscritto rimise a S. E. lord Vithworth una nuova nota, con cui la Francia offeriva di acconsentire, che Malta venisse rimessa alla custodia di una delle tre potenze garanti, l'Austria, la Russia o la Prussia.

» Questa proposizione sembrò a lord Vithworth medesimo dovesse soddisfare le pretese della di lui corte. Sospese perciò la di lui partenza, e prese la nota *ad referendum*. Nel medesimo tempo, l' ambasciatore della repubblica a Londra, prevenuto della domanda de' suoi passaporti per ritornare in Inghilterra, fatta da lord Vithworth a Parigi, ebbe ordine di tenersi pronto a partire, e fece in conseguenza la domanda de' suoi passaporti, che gli vennero accordati al momento.

» Il mezzo termine proposto dal governo francese si allontanava dall' articolo del trattato d' Amiens, ma avea il duplice vantaggio di riavvicinarsi più che era possibile al di lui spirito, cioè a metter Malta nell' indipendenza delle due nazioni, e di offerire questa garanzia tanto reclamata, e cui il ministero britannico pretendeva essere il solo oggetto de' suoi allarmi.

» Il governo britannico comprese la forza di queste ragioni, ma la sciagurata fatalità che lo trascina alla guerra, non gli offrì altra risposta che una falsa allegazione. Li 21 di questo mese lord Vithworth rimise una nota, in cui dichiarò che la Russia avea ricusato ciò che da essa si richiedeva. Essendo in numero di tre le potenze garanti, se la Russia vi si era ricusata, rimaneva ancora l' imperatore d' Allemagna e il re di Prussia; ma in qual modo poteva mai la Russia aver fatto conoscere la sua opinione su di una proposizione recente e fatta da pochi giorni? Sapea pure l' Inghilterra, che la Russia e la Prussia aveano proposto di guarentire l' indipendenza di Malta con leggieri modificazioni, e che il governo francese, si era dato premura di accettare la detta garanzia; e per una conseguenza dello spirito di uniformità o di fedeltà ai suoi impegni, spirito che caratterizza l' imperatore Alessandro, non rimaneva dubbio ch' egli non fosse per accettare la proposizione statagli offerta; ma la Providenza che si compiace talvolta di confondere la cattiva fede, fece arrivare nell' ora stessa, nel momento medesimo in cui lord Vithworth rimetteva la di lui nota, un corr. di Russia, indirizzato ai plenip. di questa potenza a Parigi ed a Londra, con cui S. M. l' imp. di Russia manifestava, con un' energia del tutto particolare, la pena che avea provato nel sentire la risoluzione di S. M. britannica di conservar Malta: egli rinnovava le assicurazioni della sua garanzia, e faceva conoscere che avrebbe accettato la domanda della sua mediazione stata fatta dal primo Console, se le due potenze vi avessero ricorso. Il sottoscritto si

affrettò li 22 di far conoscere con una nota a lord Vithworth l'errore in cui si trovava la di lui corte, non dubitando che essendo questa la sola obbiezione al progetto che era stato presentato, dal momento che avrebbe conosciuto la dichiarazione replicata e positiva della Russia, sarebbesi affrettata di aderire alla consegna di Malta fra le mani di una delle tre potenze garanti. Quale dovette dunque essere la sorpresa del sottoscritto, allorchè lord Vithworth non entrando in alcuna spiegazione, e non cercando nè di contraddire nè di discutere le dichiarazioni stategli fatte dal sottoscritto, fece conoscere con una nota del medesimo giorno, che a termini delle sue istruzioni avea l'ordine di partire 36 ore dopo la consegna dell' ultima di lui nota, e replicò la domanda de' suoi passaporti? Il sottoscritto dovette farglieli passare immediatamente.

„ Non si sarebbe condotto diversamente l' ambasciatore d' Inghilterra, se il governo francese si fosse trovato assediato in una piazza battuta in breccia, e che si fosse trattato non degli interessi i più importanti cui il gabinetto britannico abbia agitato da 800 e più anni, ma di una semplice capitolazione. Si fece precedere l' aprimento delle negoziazioni da armamenti fastosamente annunciati: ogni giorno, ogni ora venne segnalata dalla ripresa delle ostilità. E qual è questo *ultimatum* che vien presentato al governo francese, onde venisse sottoscritto nel termine d' un giorno! Fa mestieri che acconsenta a dare un' isola che non gli appartiene; che violi egli stesso a suo danno un solenne trattato, sotto il pretesto che l' Inghilterra abbisogna contro di lui di una nuova garanzia: che manchi a tutti i riguardi dovuti alle altre potenze contraenti, distruggendo senza la loro approvazione l' articolo che a riguardo delle medesime era stato il più lungamente discusso all' epoca delle conferenze; ch' egli manchi parimente a quelli che son dovuti alle potenze garanti, acconsentendo che resti per dieci anni sotto l' autorità della corona britannica un' isola di cui vollero l' indipendenza; che tolga all'Ordine di Malta la sovranità dello stato che gli venne restituito, e che questa sovranità venga trasmessa agli abitanti; che con questo spogliamento offenda tutte le potenze che riconobbero il ristabilimento di quest' Ordine che lo garantirono, e che nelle convenzioni dell' Allemagna gli assicurarono delle indennizzazioni per le perdite che avea sofferte.

„ Tale è il fondo di quest' *ultimatum*, che presentò una serie di pretese sempre crescenti in proporzione della moderazione spiegata dal governo della repubblica. Sulle prime l' Inghilterra acconsentiva alla conservazione dell' Ordine di Malta, e voleva soltanto assoggettare quest' Ordine e i suoi stati all' autorità britannica. Attualmente, e per la prima volta si chiede l' abolizione di quest' ordine, ed essa debbe essere acconsentita in 36. ore.

» Ma le condizioni definitivamente proposte, fossero esse pure altrettanto conformi al trattato d'Amiens ed agli interessi della Francia, quanto gli sono contrarie, la sola forma di queste domande, il termine di 36 ore prescritto alla risposta, non possono lasciare alcun dubbio sulla determinazione del governo francese. No, giammai la Francia non riconoscerà in alcun governo il diritto d'annullare con un atto solo della di lui volontà le stipulazioni di un obbligo reciproco. Se soffrì essa che sotto forme che annunziavano la minaccia, gli venisse presentato un *ultimatum* verbale di sette giorni, un *ultimatum* di 36 ore, e dei trattati conchiusi pria d'essere negoziati, non potè essa avere altro oggetto che di ricondurre il governo britannico coll'esempio della sua moderazione; ma non potè acconsentire a cosa alcuna che comprometta gli interessi della sua dignità e quelli della sua potenza.

» È dunque incaricato il sottoscritto di dichiarare a S. E. lord Vithworth, che non verrà più ammessa in Francia alcuna comunicazione, i di cui sensi e le forme non si accordassero cogli usi osservati fra le grandi potenze, e col principio della più perfetta eguaglianza fra l'uno e l'altro stato. Che nulla potrà obbligare il governo francese a disporre dei paesi che non gli appartengono, e che giammai non riconoscerà nell'Inghilterra il diritto di violare in qualunque siasi punto i trattati che avrà seco lui fatti. Finalmente il sottoscritto rinnova la proposizione di rimetter Malta fra le mani d'una delle tre potenze garanti; e per tutti gli altri oggetti stranieri al trattato d'Amiens, rinnova la dichiarazione che il governo francese è pronto ad aprire una negoziazione a loro riguardo.

» Se il governo inglese dà il segnale della guerra, non rimarrà più al governo della repubblica, che di confidarsi nella giustizia della sua causa e nel Dio delle armate.

Sott. TALLEYRAND.

CARTE AGGIUNTE RELATIVE A MALTA.

Giova il qui riferire:

1. L'atto di garanzia dato da S. M. l'Imperatore d'Allemagna al X. articolo del trattato d'Amiens.

2. La garanzia data da S. M. l'Imperador delle Russie, sotto una condizione alla quale il governo francese ha formalmente acconsentito.

Al che conviene aggiungere che S. M. il re di Prussia per mezzo del suo ministro plenipotenziario il marchese di Luchesini ha fatto notificare, che accedeva alle proposizioni di S. M. l'imperador delle Russie, e dava la sua garanzia sotto la condizione medesima.

» *Nos Franciscus Secundus, etc.*

» *Notum testatumque facimus,*

L'imperadore e re essendo stato invitato dal primo Console della repubblica francese, e da S. M. britannica ad acce-

dere alla stipulazione dell' articolo X. del trattato conchiuso e sottoscritto in Amiens il dì 4 germile anno 10 (25 marzo 1802) riguardo all'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, come anche prender sotto la sua protezione e garanzia, unitamente a tutte le altre potenze nominate nel §. 6. dell' articolo suddetto, tutte quelle cose che in quello furono regolate, particolarmente rispetto all' isola di Malta; ed essendo stata S. M. imperiale e reale apostolica informata al tempo stesso che le due suddette potenze adottavano dal canto loro l' accordo già fatto dalle due corti imperiali prima del cambio delle ratifiche del trattato medesimo, di deferire cioè al Papa la scelta di un gran Maestro fra i candidati a tal uopo indicati dai priorati dell' Ordine.

» S. M. l' imperatore e re, bramoso di dare in tal occasione una prova novella della sua sincera amicizia verso il primo Console, e verso S. M. il re della gran Brettagna, ha quindi incaricato ed autorizzato il suo gran ciambellano e ministro di gabinetto il conte Francesco di Colloredo, e 'l suo vice-cancelliere di corte e di stato il conte Luigi di Cobentzel, a procedere in suo nome all' accessione e garanzia delle stipulazioni dell' articolo X. del suddetto trattato, le quali dichiarino in conseguenza di ciò, che S. M. accede col presente atto alle stipulazioni in quell' articolo espresse, colla surriferita clausola sul modo della prossima elezione del gran Maestro dell' Ordine, e che garantisce specialmente tutto ciò che riguardo all' indipendenza delle isole di Malta, Gozo e Cumino trovasi in esso articolo determinato.

» In fede di che, noi ministri di S. M. imperiale e reale abbiamo sottoscritto il presente atto di accessione e garanzia, vi abbiam fatto apporre il sigillo delle nostre armi, e l' abbiamo cambiato con gli atti di accettazione rilasciati a nome del primo Console della repubblica francese e di S. M. il re della gran Brettagna, ec.

» Dato a Vienna il dì 19 agosto 1802.

Sottoscritti IL CONTE FRANCESCO DI COLLOREDO,
IL CONTE LUIGI DI COBENTZEL.

» *Nos visis et perpensis omnibus et singulis quæ in illo continentur stipulationibus, illas ratas gratasque habere hisce declaramus ac profitemur, verbis nostro Cæsareo Regio Archiducato spondentes nos ea omnia quæ in illis continentur fideliter quantum in nobis erit adimpleturos esse; in quorum fidem etc.*

» *Dabantur in civitate nostra Viennæ, 6 oct.* 1802.

(*Sottoscritto*) FRANCISCUS SECUNDUS.

(*Firmato*) COLLOREDO, *e il Barone di* COLLENBACH.

NOTA

» Il Cancelliere dell' impero avendo ricevuto gli ordini dell' imperadore rispetto all' invito fatto da S. M. imperiale

dalle due Potenze principali contraenti nel trattato di Amiens, quello cioè di accedere in qualità di garante a questo trattato in quanto a ciò che risguarda l'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, non che la sua reintegrazione nel possesso dell' isola di Malta, e sue dipendenze, è autorizzato a dare la seguente risposta alle comunicazioni de' 21. ottobre, nelle quali è espresso per parte loro questo voto:

» S. M. l' imperatore dal suo primo avvenimento al trono si è costantemente mostrata tanto premurosa di cogliere con piacere tutte le occasioni che si son presentate di dare alle due potenze contraenti in Amiens non equivoche prove del sincero suo desiderio di cooperare a quanto ad esse loro potesse riuscir grato, e di contribuire per quanto era in suo potere, a ristabilire, e consolidare la pace che attualmente esiste fra esse, che non si potrebbe nemmen supporre, che questi invariabili sentimenti dal canto suo abbiano mai potuto rassembrar loro soggetti al menomo dubbio. D'altra banda poi questi due Governi sono troppo ragionevoli ed equi per non ravvisare, che non dipendette già dall'imperadore di aderire alle domande, che gli sono state fatte in forza dell' articolo X. del trattato di Amiens, in cui vien regolata la futura esistenza dell' Ordine di s. Giovanni di Gerusalemme, atteso che sotto questi rapporti riusciva impossibile a S. M. imperiale di accedere a quelle stipulazioni, che non solo non si accordavano con i suoi desiderj già esternati riguardo a quest' Ordine, il quale era onorato del suo interessamento e della sua protezione; i quali suoi desiderj erano al tempo stesso opposti a quanto anteriormente a questo trattato era stato in qualche modo stabilito tra S. M. imperiale, ed una delle Potenze contraenti, riguardo all' Ordine suddetto, non che all' indipendenza e neutralità dell' isola di Malta.

» Questo motivo abbastanza da per sè stesso valido, senza che sia necessario di consolidarlo con altre spiegazioni, ha obbligato l' imperadore a non consentire alle istanze che la corte di Londra gli aveva su questo assunto dirette, ad onta di tutta la buona voglia che avrebbe avuta S. M. imperiale di appagarle. Le disposizioni che questa corte ha mostrato di annuire ai desiderj dell' imperadore riguardo all' isola di Malta, e la facile condiscendenza mostrata dal Governo francese di concorrere di concerto con quella al medesimo scopo, non han mancato di esser gradite con riconoscenza da S. M. imperiale; ma sussisteva però sempre l' ostacolo, che opponevasi alla sua migliore volontà di compiacere ad entrambe, dappoichè l' atto pubblico e formale restava sempre contraddittorio alle intenzioni già note ed esternate da S. M. imperiale, ed appunto per quest' atto veniva sollecitata la sua garanzia.

» Oggi che la nomina e 'l riconoscimento del Gran-Maestro hanno gia spianata una delle principali difficoltà, S. M. l' imperadore, bramoso di darne alle due Potenze contraenti in Amiens prove sempre più certe di sua amicizia, e non volendo trascurar dal suo canto la menoma cosa di ciò che tende a consolidare la tranquillità generale dell' Europa, si è determinata a proporre ella stessa ai due Governi l' unico modo che potrà in questo incontro metterlo in istato di deferire alla domanda, ch' essi di comune consenso gli han fatta, il quale sarebbe che le due potenze si accordassero a conchiuder fra esse una convenzione, o altro qualunque atto suppletorio ed *addizionale* al trattato di Amiens, mercè il quale l' articolo X. del suddetto trattato venisse modificato, rettificato, o perfezionato in qualcuna delle sue disposizioni a norma delle stipulazioni del primo accomodamento convenuto con S. M. imperiale, le quali stipulazioni trovandosi con siffatto mezzo pienamente, e formalmente ristabilite, otterrebbero la stessa sanzione, che il trattato, di cui da ora in poi formerebbero parte integrante. Se le due potenze credono poter fra esse accordarsi su tale articolo suppletorio, S. M. l' imperadore si darà tutta la cura di accedervi in qualità di garante, e parteciparne le obbligazioni unitamente alle corti di Vienna, di Madrid, di Napoli, e di Berlino. S. M. imperiale vi consentirà con una soddisfazione tanto maggiore, in quanto che condescendendo ai voti delle due potenze seconderà al tempo stesso gl' impulsi de' suoi sentimenti verso di esse, de' quali desidera poter darne ad antrambe i più patenti e reiterati attestati, concorrendo quanto più spesso sarà possibile, a tuttociò, ch' esser possa di loro convenienza.

» Il cancelliere, per ordine dell' imperadore, ed acciò non possa più supporsi, che in quest' affare derivi per parte della Russia il menomo ritardo, si dà tutta la premura di quì unire un progetto di articoli, che servir potrebbero di base all' atto suppletorio, di cui di sopra si è fatta parola, in caso che le due potenze fossero intenzionate a conchiuderlo.

» Il cancelliere dell' impero, nel comunicare, secondo è autorizzato a fare, al signor generale Hédouville ministro plenipotenziario della repubblica francese, tutto ciò che qui trovasi espresso sulle intenzioni dell' imperadore in risposta alla sua nota del dì 22 ottobre, si dà l' onore di riconfermargli l' assicuranza della distinta sua considerazione. «

San-Pietroburgo 22 novembre 1802.

Sott C. ALESSANDRO DI WORONTZOW.

Progetti di articoli da inserirsi in una convenzione, o altro qualunque atto suppletorio ed addizionale *al trattato di Amiens, in dilucidazione dell' articolo X. di questo trattato.*

» Art. I. Il riconoscimento della sovranità dell' Ordine di s. Giovanni di Gerusalemme sull' isola di Malta, e sue di-

pendenze; il riconoscimento del Gran Mastro, e del Governo civile dell' Ordine, a norma delle antiche sue istituzioni, ammettendovi gl' individui nativi di Malta. In quest' ultimo punto, come eziandio su tutt' altro che potesse aver qualche rapporto colla intestina organizzazione dell' Ordine, dipenderà dal suo governo legale lo stabilire e prescrivere que' regolamenti, che più giudicherà convenienti al bene futuro, ed alla prosperità dell' Ordine.

» II. I diritti del re delle due Sicilie, come sovrano dell' isola, resteranno sul medesimo piede, e tali come trovavansi prima della guerra in oggi terminata in forza del trattato di Amiens.

» III. L' indipendenza e neutralità dell' isola di Malta con tutti i suoi porti, ed altre dipendenze, sarà assicurata e garantita dalle potenze rispettivamente fra esse contraenti, obbligandosi a riconoscere, e mantenere questa neutralità in tutti i casi di una guerra, o tra le potenze medesime, o fra una di esse, contro qualunque altra potenza, ed eziandio contro S. M. Siciliana, i di cui diritti di sovranità non possono estendersi a far sì che l' isola di Malta debba deviare dalla neutralità col presente atto garantita.

» IV. Sino al momento, in cui l' Ordine sarà in grado di provvedere da se solo alla conservazione della sua indipendenza, e della sua neutralità, non che alla difesa della sua capitale, le diverse fortezze dell' isola rimarranno in custodia delle truppe, che S. M. siciliana vi spedirà in numero sufficiente alla difesa dell' isola, e sue dipendenze; il qual numero verrà determinato dalla suddetta S. M. e dalle due potenze contraenti, le quali si assumeranno l' incarico di contribuire all' intero mantenimento di queste truppe, finchè continuerà la difesa dell' isola ad esser affidata alle stesse; per tutto il qual tempo dipenderanno dall' autorità del Gran-Maestro, e del suo governo.

» V. Il presente atto *addizionale* sarà considerato come parte integrale del trattato di Amiens, come se fosse inserito in quello parola per parola; e così verrà parimente eseguito.

» VI. Le LL. MM. l'imperadore di tutte le Russie, l'imperador de' Romani, il re di Spagna, il re delle Due Sicilie, e il re di Prussia, saranno invitati ad accedere in qualità di garanti al presente atto. «

Sott. C. ALESSANDRO DI WORONTZOW.

CIVICHE RACC